

JUGOSLAVIA: SEMPRE PIU' TESA LA SITUAZIONE IN CROAZIA

Carri armati schierati

La presidenza federale discute, l'esercito comincia a muoversi



Carri armati sulla strada per Zagabria.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Convogli militari sono in movimento ovunque, soprattutto in Bosnia. Puniano verso il retroterra delimitato, una delle zone più accese. Con una pioggia gelida è giunto su Belgrado l'ordine di mobilitazione. In Serbia, Macedonia, Bosnia e Montenegro gli uomini fra i 30 e i 40 anni sono stati richiamati alle armi d'urgenza. Hanno avuto appena il tempo di presentarsi, di indossare le tute mimetiche e l'elmetto e di partire verso il fronte più difficile, quello della guerra civile. E ieri c'è stato subito uno scontro, a pochi chilometri da Ragusa: raffiche di mitra fra l'Armata e la polizia croata. Nella capitale, ma anche nel

resto del Paese, la tensione è altissima: ormai la macchina bellica si è messa in moto e da un momento all'altro può divampare un conflitto. Il Parlamento serbo soffre sul fuoco e incita all'intervento armato. E su questa linea è anche il governo federale. In questa atmosfera si è riunita senza risultati concreti la presidenza federale, ma l'esercito ha ammonito: bisogna agire subito; altrimenti decideremo noi. In pratica, si tratta di un «golpe» annunciato. E il vice-ministro della Difesa, Brovet, ha parlato chiaro: «L'Armata non è più disposta a fare da vigile del fuoco dopo l'incendio applicato dai poliziotti». Il braccio di ferro continua, ma i leader delle sei repubbliche sono più divisi che mai.

A pagina 4

ESTERI

Paura delusione e rabbia delle genti italiane in Istria

CRONACA

Trieste: entra in crisi l'economia della fascia di confine

FINANZA

Nuovo scivolone del dinaro: da 45 a 28 lire. Quotazione «impossibile»

NEGLI USA
Cia: Webster si dimette Bush torna in ospedale

NEW YORK — Il Presidente George Bush ha annunciato le dimissioni a sorpresa di William Webster, capo della Cia, l'Agenzia spionistica americana. Nessuna spiegazione ufficiale è stata data da Webster, capo della Cia dal 1987, per la sua decisione, anticipata a Bush solo pochi giorni fa. Il Presidente americano, comparso brevemente davanti ai giornalisti con Webster, ha detto di non aver ancora avuto il tempo di scegliere un successore.

Webster, che ha 67 anni, ha detto di lasciare «un'agenzia in ottimo stato» e ha spiegato di voler perseguire adesso la sua attività nel settore privato. La Cia era stata criticata per non aver saputo prevedere la decisione irachena di invadere il Kuwait. Bush ha definito «superbo» il lavoro fatto da Webster e ha negato che le dimissioni del direttore della Cia siano collegate a tale episodio. «Mi dispiace molto vederlo andar via — ha detto Bush — è stata una sua scelta».

Webster, da 26 anni nel settore governativo, aveva diretto per nove anni l'Fbi, prima d'esser chiamato da Ronald Reagan al vertice della Cia. Era stato Jimmy Carter nel 1978 a chiedere a Webster, benché repubblicano, di ripristinare la credibilità dell'Fbi, un ente finito sotto accusa per intrusioni illegali nelle attività dei cittadini privati. Ottimo organizzatore, fama di incorruttibile, Webster era stato scelto per guidare la Cia, dopo la morte del controverso William Casey, quando anche l'agenzia spionistica era finita nell'occhio del ciclone per lo scandalo Iran-contr.

Intanto Bush è tornato all'ospedale militare di Bethesda per un controllo alla tiroide, deciso dopo che l'altro ieri sera il capo della Casa Bianca era andato nuovamente soggetto ad aritmia cardiaca, disturbo che aveva reso necessario il suo ricovero durante il fine settimana.

I medici hanno constatato che il cuore dell'illustre paziente è sano e che la fibrillazione atriale, che aveva suscitato preoccupazione nell'opinione pubblica americana, è stata provocata da una ipertensione della tiroide.

A pagina 5

INAMMISSIBILE PER IL PARTITO L'«ABIURA» CHIESTA A GAVA E MANCINO

Cossiga, la Dc dice basta

Garantita comunque la difesa al Capo dello Stato da tutti gli «attacchi ingiusti»

IL GOVERNO SULLA MANOVRA ECONOMICA

Alla ricerca di compromesso

ROMA — Il governo non si spaccherà sull'economia: il Consiglio dei ministri, infatti, dovrebbe varare sabato la manovra economica da 14 mila miliardi. Il vicesegretario del Psi, Di Donato, ha annunciato che i socialisti andranno a Palazzo Chigi «per chiudere sulla manovra e non per rompere». Il socialdemocratico Vizzini, ha detto di ritenere che «si troverà un'intesa». Anche Altissimo ha fatto sapere che «un precipitare della crisi politica renderebbe poco credibile il nostro Paese di fronte ai partner esteri».

Resterà in piedi il governo e cadrà la testa di Guido Carli? Andreotti (nella foto) troverà certamente una soluzione che non costringa il ministro del Tesoro a dimettersi. Quel che è certo è che Carli non avrà il suo decreto per le pensioni. In compenso verrà soddisfatto dall'aumento delle aliquote contributive e dall'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile.

A pagina 2 e 20



ROMA — È ormai guerra aperta, e ufficialmente dichiarata, fra il Presidente Cossiga e i partiti romani, con la sola esclusione dei socialisti, unici rimasti nella difesa a oltranza del Capo dello Stato. Ieri sera, dopo una convulsa giornata di accuse e controaccuse che rimbalzavano via fax da una sponda all'altra dell'Atlantico, Achille Occhetto è sceso in campo con una dichiarazione lapidaria. Riferendosi alle ultime dichiarazioni di Cossiga, il segretario del Pds ha detto che «il Capo dello Stato non rappresenta più l'unità nazionale». Di conseguenza oggi il Pds presenterà ufficialmente alla Camera un documento per chiedere le dimissioni di Cossiga.

La Dc ha già detto che non ci sta: Forlani ha ribadito che il suo partito continuerà nella

difesa di Cossiga «dagli attacchi ingiusti». Ma l'appoggio della Dc finisce qui. Lo stesso Forlani ha detto infatti che «non esistono questioni di cui si debba necessariamente rispondere» a Cossiga. Insomma, niente abiura da parte di Gava e Mancino. Uno schiaffo che si aggiunge a quello di De Mita: le riforme «spettano al Parlamento». E solo a quello. Proprio su questo tema aveva parlato ieri Cossiga aveva parlato, insistendo sul ruolo «attivo» che gli compete nel promuovere le riforme istituzionali: «Altrimenti l'Italia rischia una Rivoluzione Francese». Insomma, Cossiga sarebbe, per usare le sue stesse parole, uno «steward» della carta costituzionale. Ma la Dc nicchia.

A pagina 2



L'Inter vola

MILANO — L'Inter ha domato con una secca doppietta la Roma nella prima delle due finali per la Coppa Uefa. I milanesi sono passati in vantaggio nella ripresa grazie a un calcio di rigore trasformato da Matthaeus e in seguito hanno raddoppiato dopo una stupenda azione di Klinsmann (a destra nella foto) conclusa in rete da Berti. Il match di ritorno si svolgerà il 22 maggio a Roma.

A pagina 17

LE URNE
Slittano in autunno

TRIESTE — Slittano in autunno i referendum regionali. Ma in quell'occasione saranno recuperati anche quelli che dovevano svolgersi nel '92. In totale saranno dunque cinque.

Ieri il consiglio del Friuli-Venezia Giulia, dopo il «blitz» in aula di simpatizzanti verdi che il giorno prima aveva provocato la sospensione dei lavori, ha approvato l'apposita legge che modifica la normativa referendaria.

In essa si sancisce l'incompatibilità con referendum nazionali (il 9 giugno sarà la volta di quello sulla riduzione delle preferenze alla Camera) o consultazioni elettorali.

Hanno votato contro Lista verde, Verdi arcobaleno e Pds.

A pagina 8

IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE STRAGI

Gladio, un rinvio anti-crisi

Gualtieri: la pre-relazione potrebbe ora favorire il partito del voto anticipato

ROMA — I membri della commissione stragi che hanno avuto copia della pre-relazione di Libero Gualtieri sull'affare Gladio si sono detti generalmente d'accordo col presidente. Tutti hanno detto che può essere una buona base per la discussione e anche per la relazione da inviare al Parlamento. Gualtieri ha perentoriamente invitato tutti non far circolare le copie del documento, impegnando l'onore dei commissari su questo punto, che altrimenti verrebbe favorito il partito delle elezioni anticipate. L'ufficio di presidenza ha dunque deciso di rinviare l'inizio del dibattito pubblico che dovrà portare all'approvazione del testo il 21 o il 22 maggio. Ed è proprio sui motivi di questo rinvio che l'on. Ciprini (Dp), membro della commissione

ha detto che «il dibattito potrebbe essere causa di una crisi di governo». Le pagine sono 51 e vi si traccia la storia, sembra abbastanza schematica, del piano Straghi e di Gladio. Vi si possono leggere critiche al governo che tanto ha promesso di recapitare documenti importanti e pochissimo ha fatto, trincerandosi dietro il segreto internazionale. Segreto che non sembra giustificato per Gualtieri.

La pre-relazione di Gualtieri verrà discussa in aula a San Macuto e poi trasmessa al Parlamento. Sempre che i commissari del Psi e della Dc non facciano mancare il numero legale, bloccando di fatto i lavori della commissione stragi.

A pagina 6

UN «CASO» IN SICILIA

Fino a Gela la pista triestina?

GELA — L'ombra giuliana di «Gladio» è scesa fino a Gela. Qui da oltre un decennio vive uno dei presunti componenti dei nuclei speciali dell'organizzazione paramilitare. E' un triestino di 47 anni, Giovanni Rapotez. Il suo nome è compreso nella lista dei «gladiatori» del Friuli-Venezia Giulia, ma lui nega disperatamente. Attualmente Rapotez guida i laboratori di analisi cliniche intestati alla moglie, una donna di origine indiana che si chiama Rosanna Pallicummi.

Matteo Giovanni Rapotez, figlio di un ex partigiano, ha in pratica ricostruito a Gela il Partito comunista, dove ha ricoperto la carica di segretario organizzativo. E nel 1988 è passato a guidare Democrazia proletaria, divenendone segretario locale prima e provinciale dopo. Poi ha aderito al Movimento dei verdi arcobaleno, ha fondato e diretto a Gela la Lega Verde, e adesso si è tesserato per il Partito socialdemocratico. «Io non ho mai dato alcuna adesione né a Gladio né ad altre organizzazioni simili, e sono convinto che si tratti di un caso di omonimia».

Però il Rapotez della Lista è nato come lui nel '44: «Non significa nulla, anzi, dico che il mio nome è stato inserito a mia insaputa». Dal '61 al '74 è stato arruolato come volontario in servizio permanente effettivo in Marina, ed è stato imbarcato sui sommergibili «Tazzoli» e «Vortice». Poi è passato ai mezzi d'assalto, e ha sostenuto corsi speciali di addestramento come paracadutista e incursore. In pratica faceva parte di un gruppo molto speciale. Ha dichiarato di aver smesso dopo aver raggiunto il grado di tenente di vascello perché avrebbe dovuto rafferarsi per almeno dieci anni. E avendo avuto altre proposte ha deciso di congedarsi. «Sono stato più volte richiamato, ma ciò con Gladio non vuol dire niente. So però dove si trova Capo Marrargiu, dove ci sarebbe stata la base di addestramento. Io sono un navigatore».

Gianfranco Pensavalli

LUTTO
Morta Wally Toscanini

MILANO — Wally Toscanini, secondogenito del grande direttore d'orchestra, è morto ieri pomeriggio a Milano, a 91 anni. Sei giorni fa era stata colpita da una trombosa cerebrale mentre era ospite della figlia, Emanuela, di Castelbarco, a Roma. Fedelissima custode della memoria paterna, Wally aveva una grande passione per la Scala, che era diventata la sua ragione di vita e che l'aveva resa la più famosa dei tre figli di Toscanini. Rimase in Italia quando il padre emigrò in America in seguito alle pressioni del fascismo, ma nel 1945 si recò negli Stati Uniti ed ottenne da lui un milione come contributo per la ricostruzione della Scala. Commozione nel mondo musicale, di cui Wally è sempre stata un valido punto di riferimento.

A pagina 3

OSCURO EPISODIO IN TERRITORIO TURCO (E L'ANTIAEREA IRACHENA BERSAGLIA UN JET AMERICANO)

Spari contro i paracadutisti della Folgore in soccorso ai curdi

ANKARA — Un'autocolonna della brigata «Folgore» e un aereo della Marina americana sono stati fatti bersaglio di sparatorie in due incidenti separati che fortunatamente si sono conclusi senza danni. Ma non hanno mancato di suscitare allarme tra le forze occidentali impegnate a soccorrere i profughi curdi su ambo i lati della frontiera che divide Turchia e Iraq. L'episodio di cui sono stati protagonisti gli italiani è avvenuto in territorio turco mentre l'aereo americano sorvolava il Nord dell'Iraq quando per ben due volte qualcuno ha sparato dei colpi di antiaerea che il pilota ritiene indirizzati contro il suo velivolo.

Gli uomini della brigata «Folgore» erano diretti in Iraq per montare un ospedale da campo e una tendopoli a Zakho, un villaggio di circa 600 chilometri. L'autocolonna, partita dalla base di Incirlik, nei pressi di Diyarbakir, a 200 chilometri dalla frontiera, era scortata dalla polizia turca e dietro agli automezzi che trasportavano gli italiani seguivano altri con soldati spagnoli. Aveva percorso un centinaio di chilometri quando nella zona di Nusaybin, nei pressi del confine turco-

siriano, sono risuonati degli spari. Un automezzo della polizia turca, alla testa del convoglio, e un camion di soldati italiani, sono stati investiti da una decina di colpi provenienti dal bosco che costeggiava la strada di montagna. La colonna si è fermata e i militari hanno cercato riparo sul fianco degli automezzi, dal lato opposto a quello da dove erano arrivati i colpi. Costatato che la sparatoria non aveva provocato danni seri agli automezzi, e che non c'erano feriti, la polizia turca ha effettuato un rastrel-

lamento nella zona nel buio della notte, senza risultati. Italiani e spagnoli sono stati ospitati per la notte nella caserma turca di Nusaybin e poi hanno ripreso oggi il viaggio per la loro destinazione. Il contingente italiano destinato a Zakho comprendeva in totale un migliaio di uomini e otto elicotteri. Le autorità turche non sono state in grado di indicare chi possa avere preso di mira l'autocolonna, ma non escludono che possa trattarsi di elementi della guerriglia curda da anni attivi nel Kurdistan turco e che, vedendo il mezzo della polizia, hanno

pensato di colpire un obiettivo loro familiare. Erano colpi d'armi automatiche. Paiono confuse anche le circostanze relative all'incidente che ha coinvolto un «A-6» della Marina americana mentre volava poco fuori della zona di sicurezza ricavata per i curdi nel Nord dell'Iraq. E' la prima volta che si registra un caso del genere da quando le forze occidentali sono entrate nell'Iraq settentrionale per la gigantesca operazione di aiuto ai curdi. E' successo anche in questo caso di notte, una prima volta mentre l'aereo vo-

lava a una trentina di chilometri a Nord-Ovest della città di Mosul e la seconda a una decina di chilometri a Ovest di Dohuk. Nessun danno né all'aereo né al pilota. I velivoli americani hanno poi continuato senza incidenti a sorvolare la zona. Dohuk è subito fuori la zona di sicurezza. Ieri le truppe irachene sono state viste scavare trincee intorno alla città, creando sbarramenti con sacchi di sabbia e piazzando postazioni d'artiglieria a tre chilometri dalle linee americane. Ma il capitano Bill Meevey della Marina Usa, di stanza sul luogo, ha

dichiarato che gli iracheni non hanno creato problemi: «Tutte e due le parti sono piuttosto collaborative», ha osservato. Pattuglie di ricognizione a bordo di jeep «humvees» armate di missili «Tow» e artiglieria hanno continuato a perlustrare villaggi vicini dove erano ancora rimasti soldati iracheni, che al loro arrivo si sono allontanati rapidamente. Intanto procede il rientro dei profughi curdi: lunedì sono rimpatriati in più di ventimila, portando il totale a circa 70 mila.

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PRENDI 23 PACHI SOLO

GRANDE SUCCESSO

ultimi giorni

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno mese anno

DATI DEL LETTORE

nome
cognome
via tel.
località c.a.p.

Le schede devono pervenire alle redazioni di "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato "Vota la pagina". Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano "Il Piccolo". A partire dall'8 aprile "Il Piccolo" pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede di "Il Piccolo", Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de "Il Piccolo".

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa di IL PICCOLO con la collaborazione della crt

I SOCIALISTI NEGANO DI VOLER ROMPERE

Intesa sulla manovra

Sabato il consiglio dei ministri varerà la 'stangata di primavera'

L'incognita maggiore è ancora rappresentata dall'atteggiamento che terrà Guido Carli: basterà al ministro del Tesoro una riforma delle pensioni, come quella annunciata da Marini, in tempi lunghi? Liberali e Psdi contrari a una crisi. Oggi Andreotti inizia a consultare i leader della maggioranza

ROMA — In che modo ancora non si sa, ma a giudicare da alcune dichiarazioni che si sono rincorse ieri, il governo non dovrebbe uscire spaccato sull'economia dal Consiglio dei ministri che sabato varerà la manovra economica da 14 mila miliardi. Il vice segretario del Psi Giulio Di Donato ha annunciato ieri che i socialisti andranno dopodomani a Palazzo Chigi «per chiudere sulla manovra e non per rompere». Il ministro delle Poste e delle telecomunicazioni Carlo Vizzini, socialdemocratico, ha detto di ritenere che «si troverà un'intesa» e ha aggiunto: «Per la parte che ci riguarda non ci sono segnali di guerra e vogliamo portare la legislatura alla fine».

È successo in campo anche il segretario del Pli Renato Altissimo il quale ha rimarcato che la manovra «deve tenere conto degli accordi sottoscritti dalla maggioranza durante la definizione del programma di governo» (in cui non figurava il taglio delle pensioni), ma ha riconosciuto che «un precipitare della crisi politica renderebbe poco credibile il nostro Paese di fronte ai partner esteri sulla capacità di affrontare il problema finanziario». Un'ipotesi da rifuggire, tanto più che nell'Unione economica e monetaria europea i Paesi con un pesante debito pubblico potrebbero essere costretti a subire pesanti sanzioni (se ne parlerà sabato a Lussemburgo). Resterà in piedi il governo e cadrà la testa di Guido Carli? L'abilità del presidente del Consiglio Giulio Andreotti dovrebbe riuscire a trovare una soluzione indolore che non costringa il ministro del Tesoro a dimettersi, come annunciato più volte negli ultimi giorni. Il presidente della Commissione bilancio del Senato Nino Andreatta ha minacciato di fronte a questa possibilità di proporre alla Commissione di non discutere il documento di programmazione economica e finanziaria che il governo varerà il 15 maggio. Ma non ce ne sarà bisogno: le stesse dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio

Claudio Martelli, che ieri ha ricevuto a Palazzo Chigi i presidenti delle tre centrali cooperative, confermerebbero che si sta lavorando alla soluzione «morbida». Questo il passaggio centrale: «Pensiamo a un adeguamento delle aliquote Iva alle indicazioni della Cee; a una tassazione dei beni di lusso; a un rito delle aliquote contributive, anche nel settore pensionistico, al quale intendiamo però collegare un organico disegno di riforma; pensiamo anche ad altre operazioni di contenimento della spesa o anche di trasferimento della spesa o di interventi sulla tesoreria». Dunque Carli non avrà il suo decreto per le pensioni e dovrà ingoiare, lo ha confermato ancora ieri il ministro del Lavoro Franco Marini, un disegno di legge «entro l'estate, anche se si potrà stralciare qualcosa per la finanziaria '92». In compenso sarà soddisfatto dall'aumento delle aliquote contributive e dall'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile. Ciò non significa, quando anche questa soluzione dovesse accontentare il ministro del Tesoro, che a Palazzo Chigi gli attriti spariranno d'incanto. Altissimo, per esempio, ha già detto no alle ipotesi di tassazione delle carte di credito e dei telefoni cellulari. Ha proposto invece l'aumento della tassazione, oltre che dei generi di lusso (ma quali? si parla per esempio anche dei corn-flakes, delle spezie, del legno e del sughero), dei superalcolici. Inoltre: sì alla riduzione della spesa («nodo principale») e lotta all'evasione fiscale. Sembra poi confermata una raffica di tasse ecologiche, ieri si è tenuto un vertice tra i ministri economici ed esponenti dei ministeri dell'Industria e dell'Ambiente. «Faremo altri incontri in questo senso», ha detto il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. E' ancora tutto da mettere a punto, ma si ipotizza un gettito di mille miliardi l'anno proveniente dalle emissioni atmosferiche di ossidi di zolfo, azoto, polveri, anidride carbonica e (come contributo) polimeri plastici.

Il decalogo della «nuova austerità»

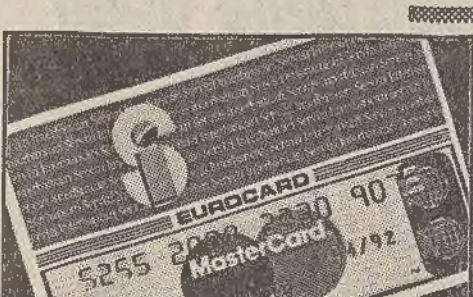
Pensioni e aumenti agli statali a parte (sono i due punti su cui non c'è ancora accordo), la manovra economica che il governo dovrebbe varare sabato si basa su altri 10 punti. Ecco i per sommi capi:



2) IVA

L'Iva salirà al 13% su calzature e abbigliamento, mentre passeranno al 19% numerosi generi tra i quali crostacei, ostriche, capi di abbigliamento in cachemire, fiori, piante, spezie ecc...

3) Auto, ciclomotori: il vertice dei ministri finanziari di due settimane fa ha escluso l'ipotesi di tassare i motorini. Salta anche il ventilato superbollo sui fuoristrada e l'«una tantum» su tutti gli autoveicoli.



5) Carte di credito

I titolari delle carte Visa, Bank Americard, American Express, CartaSi Diners, Mastercard dovranno pagare una tassa annua di 60 mila lire. Restano esentati per ora i possessori di Bancomat.

6) Telefoni cellulari

Anche se i produttori e coloro che li commercializzano, con la Sip in testa, stanno protestando, dovrebbe essere confermata un'imposta di 300 mila lire annue per i «microtac».

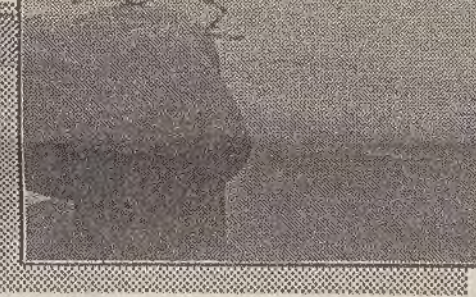


7) Condoni: Interessare i contribuenti che hanno cause pendenti di fronte alle commissioni tributarie e sarà legato all'approvazione del disegno di legge sul contenzioso tributario. Per estinguere la causa sarà necessario versare il 50% della

somma richiesta dal fisco più il 10% della sanzione prevista. Escluso per ora un condono generalizzato per i lavoratori autonomi. Si parla della possibilità di riaprire i termini del condono (naufragato in Parlamento) sui redditi immobiliari.

8) Barche

La tassa di stazionamento dei natanti salirà del 500%. Sono escluse le barche a vela e i gommoni di piccole dimensioni.



9) Ecotasse: Ruffolo avrebbe chiesto a Formica, di anticipare attraverso un decreto due degli undici articoli del disegno di legge sull'istituzione delle tasse ambientali.

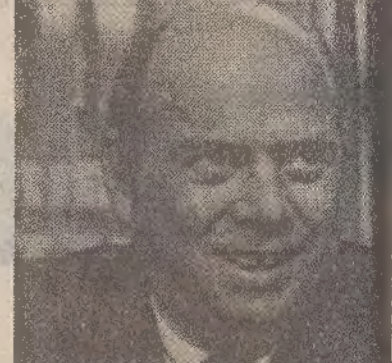
10) Tetto delle agevolazioni:

Il ministro Formica potrebbe varare, subito dopo la manovra, una serie di decreti per imporre un tetto alle agevolazioni fiscali.

OGGI A ROMA

Il Pli in congresso per inventare lo Stato dei cittadini

Il segretario Altissimo quasi sicuramente sarà riconfermato, ma Costa avanza la sua candidatura. Le riforme del sistema nodo principale



Articolo di
Livio Missio

ROMA — Settimana di fuoco, questa, per molti partiti. I socialdemocratici hanno appena concluso i congressi di periferia, in preparazione dell'appuntamento nazionale in calendario alla metà del mese. Il segretario Cariglia avrà vita difficile e la tensione nel partito è forte: doppi congressi provinciali (uno per corrente), liti finite nell'infermeria dell'ospedale (Roma), faide intestine stanno avvelenando la vigilia. Ma per il Pli il nodo dei congressi è solo l'ultimo. Vediamo.

Parlato Liberale. Inizia stamani all'Eur il ventunesimo congresso del Pli guidato da Renato Altissimo. La leadership di segretario piemontese non sembra correre grandi pericoli, ma proprio ieri si è fatto avanti un altro pretendente al trionfo: Si tratta di Raffaele Costa: 85 esponenti hanno presentato ufficialmente la candidatura del presidente della commissione Difesa della Camera, che assieme all'avvocato ligure Alfredo Biondi (vicepresidente della Camera) guida l'opposizione interna. Sulla carta Costa non ha la forza per sputtarla ma secondo il ministro Egidio Sterpa invece il congresso del Pli «non parte da posizioni precostituite, anzi: è tutto aperto». Renato Altissimo, comunque, pur guidando un partito ridotti ormai al due per cento di voti, si presenta stamani ai 70 delegati (in rappresentanza di 45 mila iscritti) con un programma ambizioso. Il congresso si svolgerà per tesi (ne sono state elaborate ben 32), e dovrebbe segnare una svolta storica. Il congresso (che si concluderà domenica con l'elezione del nuovo consiglio nazionale, che a sua volta lunedì indicherà il segretario) dovrebbe infatti decidere un sostanziale rinnovamento del modo d'essere del piccolo partito, e una linea politica generale fondata su una profonda riforma del sistema. Non a caso il congresso si svolgerà all'insegna del motto «dallo Stato dei partiti allo Stato dei cittadini». E sarà proprio il tema delle riforme quello più interessante. In tribuna, fra gli ospiti, ci sarà anche Craxi che si attende dal Pli un appoggio per avviare il suo progetto. C'è però un problema: il Psi vorrebbe anche introdurre quello «sbarramento elettorale» che significherebbe, di fatto, la morte del Pli.

Valerio Zanone, ex segretario e attuale sindaco di Torino, potrebbe essere nominato presidente del partito, succedendo così a Malagodi, scomparso nei giorni scorsi.

Repubblicani. Fine settimana «calda» anche in casa dell'Edoardo Veneri e sabato, in un albergo della capitale, si riunirà il consiglio nazionale del partito. All'ordine del giorno le dimissioni offerte dal segretario Giorgio La Malfa durante l'ultima crisi di governo, quando decise di interrompere una collaborazione al pentapartito che durava da dieci anni passandosi all'opposizione. La direzione nazionale lo aveva autorizzato a procedere con 40 voti favorevoli e 5 contrari: se anche «parlamentino» del partito confermerà questa linea le dimissioni presentate il 12 aprile saranno ritirate.

Democrazia Proletaria. A 14 anni dalla sua nascita DP si troverà per l'ultima volta a Riccione dal 6 al 9 giugno. L'ottavo congresso nazionale sarà anche l'ultimo perché gli eredi di Capanna hanno già deciso di sciogliere il partito, ormai ridotto al lumicino, e di confluire in «Rifondazione Comunista» con Cossiga e Garavini. Ieri il segretario Giovanni Russo Spina ha presentato il documento congressuale specificando che «si tratta di una scelta politica, non di una sconfitta o di una resa». Ma l'ingresso degli ex di DP nel nascente partito comunista (vedrà la luce a novembre) altererà gli equilibri esistenti oggi in «Rifondazione»: e alcuni leader che hanno abbandonato Occhetto storcono già la bocca.

VISITA IL 20 MAGGIO Andreotti a Mosca per vedere Gorbys

WASHINGTON — Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, incontrerà il 20 maggio prossimo a Mosca il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

L'annuncio è stato dato ieri nella capitale statunitense dallo stesso Andreotti, che ha approfittato della conferenza stampa tenuta a Washington assieme al Capo dello Stato per comunicare il prossimo viaggio in Unione Sovietica. A differenza della visita negli Stati Uniti, che ufficialmente avviene in forma privata (Andreotti e Cossiga si trovano negli Usa per partecipare ai lavori del convegno ciceroniano), il viaggio nell'Unione Sovietica del capo del governo sarà un viaggio di Stato.

La notizia è stata data al termine dell'incontro avvenuto martedì sera alla Casa Bianca con il Presidente George Bush ed il segretario di Stato Usa, James Baker.



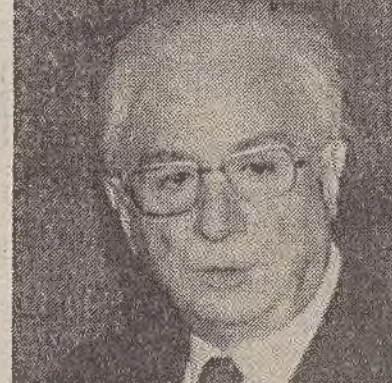
COSSIGA A WASHINGTON RIVENDICA UN RUOLO POLITICO ATTIVO

Lo «steward» della Costituzione

WASHINGTON — Con un occhio alle vicende italiane e un altro ai suoi costituzionalisti preferiti (Kelsen e Neumann) Francesco Cossiga ha disegnato ieri il ritratto, ideale, che ovviamente gli si attaglia perfettamente, del Presidente di una repubblica democratica. Un presidente che sia custode, protettore, garante, ma anche animatore e propulsore («steward») della Costituzione. Dunque non soltanto «la guardia armata» dell'esistente, ma anche il promotore — o meglio — l'amplificatore del rinnovamento. Per Cossiga dunque «se io raccolgo la richiesta di riforma delle istituzioni non è perché è bello stampare una nuova Costituzione... è perché il cittadino non è soddisfatto nelle sue domande, è perché non si governa più». E per dare più forza al suo ragionamento e nobilitare storicamente l'identikit di questo presidente «steward».

Il Capo dello Stato, rispondendo a Norberto Bobbio, è arrivato a paragonare l'attuale situazione italiana a quella della Francia sotto Luigi Capeto, quella che sfociò nella Rivoluzione del 1789. «La Rivoluzione francese è accaduta», ha ricordato Cossiga, «perché non funzionava lo Stato, e lo Stato non avrebbe funzionato se non ci fossero state le grandi riforme della Rivoluzione francese». E quasi a voler stendere un paragono fra la classe politica che operava allora a Versailles e quella che agisce oggi dai palazzi romani, Cossiga ha ricordato che «se di fronte ai problemi di duecento anni fa la Francia avesse avuto ministri più accorti, l'esplosione rivoluzionaria forse non ci sarebbe stata». Ma al di là delle similitudini storiche o storiografiche quel che premeva a Cossiga era inqua-

Il Capo dello Stato insiste: «E' mio dovere promuovere le riforme». Altrimenti l'Italia, ha aggiunto, rischia una nuova Rivoluzione Francese



drare il suo potere di esternazione di questi ultimi mesi, in un quadro giuridico-istituzionale ben preciso. Il Capo dello Stato lo ha fatto parlando alla St. John's University di New York, davanti ad una platea attenta e interessata alle argomentazioni del nostro Presidente. Esaltando lo spirito della «common law» inglese, che è poi il diritto di consuetudine, Cossiga si è autodefinito il «garante dinamico dell'ordinamento costituzionale, e

ciò del funzionamento non solo dei singoli istituti ma dell'intero sistema politico istituzionale». Ma il ruolo del Presidente non può ridursi soltanto a quello di garante o custode: «Nel sistema costituzionale italiano egli è anche lo «steward» (animatore dinamico) morale della comunità nazionale. E quando quell'insieme di forze e di equilibri della società su cui poggia il reale concreto essere della costituzione sia

mutato o stia per mutare, il Capo dello Stato non ha il diritto ma il dovere di cogliere e raccogliere il comune sentimento della Costituzione, il senso sovrano dell'esperienza comune, come quello dell'esperienza mediata dalle forze politiche, sociali, religiose, etiche... egli raccoglie e rappresenta quindi la volontà del nuovo e lo promuove a livello istituzionale nell'esercizio corretto delle sue attribuzioni». Quindi ascoltare, sentire e farsi promotore sollecitando, di quelle riforme che altrimenti potrebbero avvenire per rottura o peggio arrendersi nella paralisi. «Il popolo, e solo il popolo», dice Cossiga, «ha in una vera democrazia il diritto originario, il diritto naturale e cioè il diritto contrattato all'ordinamento di uomini liberi. La «plenitudo potestatis» di darsi le proprie leggi e di mutarle». Ma

se, si chiede Cossiga, c'è qualcosa che minaccia questo processo di rinnovamento nella Costituzione e per la Costituzione «nonostante il sentire del popolo», quale deve essere il comportamento del garante? «Proprio perché «steward» della comunità, può dover diventare l'organo di riserva dell'ordinamento e quindi il garante della sovranità per cui giustamente in democrazia il popolo, e solo il popolo, è il sovrano reale della Repubblica». Insomma, fa capire Cossiga, non si potrà mai contestare al popolo di «arrendersi alla Costituzione», dare contro la Costituzione. Pollicina dunque ma non come governo del popolo, cioè di tutti, ma semmai come governo di molti. E in questo contesto la figura dello «steward», del garante, del difensore e del promotore e animatore della Costituzione, cioè il Presidente.

COSSIGA Battuto al vetriolo

WASHINGTON — Sentire più seccato per le notizie che via fax rimbalzano dall'Italia, Cossiga ha sparato, nel corso della visita negli Usa, una autentica raffica di battute al vetriolo. Queste le principali.

GAVA. Il capogruppo dc lo aveva definito «un nonno da sopportare?». Immediata replica: «Sono un nonno, come ha accutamente osservato l'onorevole Gava».

Pippo Baudo. Il presentatore lo critica in Tv? «Per forza, quando mamma (la Dc, n.d.r.) chiama, il picciotto risponde».

Famiglia Cristiana. Il settimanale Dc non appoggia il Quirinale. Ecco la risposta: «Sono sei anni che ho disdetto l'abbonamento, e più passa il tempo e più mi accorgo di aver fatto bene alle mie finanze e alla stampa cristiana».

Norberto Bobbio. Il filosofo, sulla «Stampa», dice che Cossiga esagera. Piccata risposta: «Grande filosofo, grande maestro di etica... ma è anche uno degli ultimi maestri del liberal-socialismo italiano e questo lo porta sempre a trovarsi al limite delle situazioni più drammatiche».

L'Italia. «Quando finirà il mio mandato verrò a fare il professore qui negli Usa. Voglio mettere l'Atlantico fra me e l'Italia».

MENTRE OCCHETTO NE CHIEDE UFFICIALMENTE LE DIMISSIONI

Forlani non dà soddisfazione al Presidente

ROMA — A un Cossiga che continua a sollecitare l'abbandono di Gava e Mancino («quel silenzio mi offende»), che dagli Stati Uniti ribatte colpo su colpo alle accuse che gli arrivano dall'Italia via fax (ieri se l'è presa con Vespa e con Bobbio), la Democrazia Cristiana ha risposto alquanto gelidamente. L'ufficio politico della Dc, riunitosi ieri pomeriggio, ha infatti espresso una solidarietà di facciata al Capo dello Stato. Ma, pur contrattando la richiesta di «smezzamento» che Occhetto sta pensando di avanzare, Forlani nella sostanza è stato gelido col Presidente.

«De hoc satius» — ha dichiarato infatti Forlani, facendo anche finta di non sapere — dopo le tante citazioni ciceroniane di Cossiga e Andreotti a New York. Una frase che vuol dire: «su questo argomento basta così». E' il segretario, è solo a lui, che il vertice di piazza del Gesù (collegato per qualche minuto via telefono anche con Andreotti a New York) ha affidato il compito di parlare e di dichiarare, in una situazione così delicata e imbarazzante, dopo quasi quattro ore di riunione. «Sì» — ha ammesso Forlani — ci siamo occupati delle polemiche intervenute sui temi istituzionali, e anche di talune incomprensioni che si sono determinate con il Presidente

della Repubblica», ricordando prima di tutto «le prese di posizione chiare e limpide della Dc in difesa delle prerogative e del ruolo del Capo dello Stato». Il partito continuerà a salvaguardare il prestigio del Presidente «indipendentemente da legittime, eventuali divergenze di opinioni che intervengono nel generale confronto politico».

Ma il segretario ha poi aggiunto che l'ufficio politico «non doveva dare risposte a Cossiga» e che si è occupato delle preoccupanti diffusi della criminalità e delle pro poste del governo per la manovra economica. Non ci saranno dunque «abiure» da parte dei presidenti dei deputati e dei senatori Gava e Mancino. «Non esistono questioni cui si debba necessariamente rispondere», ha detto Mancino. Dal canto suo il presidente della Dc Ciriaco De Mita in una intervista a Gr1 e Gr2 aveva detto che la discussione sulle riforme istituzionali va affrontata nella sede naturale che è il Parlamento. Un secco «no» al referendum che invece vorrebbe Craxi —. Parlare «in astratto della sovranità popolare, dando la sensazione che la democrazia rappresentativa sia una forma di oligarchia, è in realtà una forma deviatrice di discussione», ha aggiunto De Mita. Ma anche il Pds ha

deciso di passare all'attacco. «Il mutamento de facto, ancora prima che de iure della funzione del Presidente della Repubblica non pone più il quirinale nelle condizioni di rappresentare l'unità nazionale». Quest'affermazione di achille occhio rappresenta la «dichiarazione di guerra», la prima presa di posizione ufficiale del Pds contro il capo dello Stato. Lo stesso segretario ha annunciato poi la presentazione, oggi in parlamento, di un documento per le dimissioni di Cossiga. Non si sa ancora quale sarà la motivazione che verrà addotta. Quel che è certo è che era dall'estate scorsa che l'incomprensione, il dissenso

tra il partito di occhetto (considerato ora da Cossiga componente essenziale del partito «trasversale» a lui avversario) e il presidente della repubblica non raggiungeva il livello di guardia. Al punto che la stessa Dc, che pure nel suo ufficio politico si è pronunciata in maniera ambivalente sui suoi rapporti con Cossiga, lacerati dalle perentorie richieste di quest'ultimo, ha sentito il dovere di intervenire in difesa del capo dello Stato con un corsivo del popolo, in cui si ribatte duramente al segretario del pds che Cossiga «rappresenta l'unità nazionale, è interprete delle esigenze del Paese».

La tiratura dell'8 maggio 1991 è stata di 60.250 copie

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo dei lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.

Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubblicità L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 288.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

MUSICA: LUTTO

Wally, tutto per il padre

La secondogenita di Toscanini è sempre stata l'alacre custode del prestigio e della memoria del maestro. Come lui tenace e orgogliosa, ha attraversato il secolo con pienezza di vita, fedele a una semplice filosofia personale: «Vivi, ama, ridi». Con lei è morta, dice Badini, «l'ultima, bellissima signora della Scala».



Wally Toscanini assieme al padre, nel 1952.

Articolo di

Grazia A. Bellini

Vi è nelle famiglie qualcuno che è destinato a far da testimone, a conservare la memoria, a tener vivo il passato e soprattutto a tramandare l'immagine di un congiunto famoso: Wally Toscanini è stata tutto questo. Secondogenita del grande Maestro, nata nel 1900, mentre il padre stava provando il «Lohegrin» alla Scala, ha attraversato il secolo con la pienezza di vita che solo una grande passione può dare. Per lei questa passione era la Scala, erano la musica e il celebre padre, e anche la notorietà e la mondanità che il nome e le frequentazioni le avevano recato in dono: «Dalla vita ho avuto tutto, e senza molti meriti», disse alcuni anni fa, sottolineando la propria filosofia personale, che lei stessa aveva riassunto in tre semplici parole: «Live, Love, Laugh» (Vivi, ama, ridi).

Wally ha vissuto e amato, e anche riso nel senso particolare che lei dava a questa espressione («Prendila come viene»). Il suo album dei ricordi era pieno di occasioni, di ricche vacanze, di incontri importanti, e d'amore. A diciassette anni si innamorò senza scampo del conte Emanuele di Castelbarco, più vecchio di lei, e sposato. Vinse tutte le non deboli resistenze di Toscanini, che la trattò subito da «Traviata», e si costruì una vita. Quando il padre, per l'insopportabile pressione del fascismo, se ne andò in America, Wally decise di restare in Italia. Passò attraverso la guerra e il Ventennio con la spavalderia sicurezza dell'orgoglio.

Questa parola ricorreva spesso nei suoi discorsi: «Ci sentivamo più importanti davanti agli affari che ricevevamo. Le offese non ci hanno mai toccato» (neppure quella — così famosa che Bologna, il 14 maggio, la ricorderà con un concerto e un convegno internazionale — dello «schiaffo» ricevuto da Toscanini prima di un concerto da parte di un fascista o dalla indistinta folla, non si sa, perché si rifiutò di suonare l'Inno del regime, «Giovinezza», era il 1931).

Wally non ha sofferto complessi, accanto a un musicista e direttore d'orchestra che, nelle sue funzioni di padre, non volle mai far imparare la musica ai figli, sostenendo che un artista in famiglia era quanto bastava, e che i dilettanti erano insopportabili. Lui stesso, mai contento dei risultati, stava a

teatro dalla prima mattina alle tre di notte. Non ha sofferto anche perché aveva qualcosa di suo da accompagnare al gran nome: una bellezza che le apriva le porte («Ero tanto narcisista che da ragazzina mangiavo di fronte allo specchio, per guardarmi. Mi punivano, mettendomi addosso un grembiule nero»).

Ma, sotto la bellezza e la dolcezza, c'era lo stesso carattere del padre: quando lo accompagnò al Vittoriale, per un concerto in onore di D'Annunzio, non si lasciò intimidire dal Vate dogliavani che, certo del proprio fascino, le sussurrò: «Non rifiuterà un acido all'eroe nazionale?». Eccome, se lo rifiutò. Ancora poco tempo fa ricordava quanto «oscena» fosse la bocca che aveva proferito quelle «avanzate».

Mai nostalgica, ma sempre fedele, Wally ha continuato ad amare il proprio mondo: la casa di via Durini, a Milano; il palco alla Scala; la musica. Dal marito nobile che, come l'altro figlio di Toscanini, Walter, dirigeva la casa editrice «La bottega della poesia» si separò nel dopoguerra. Le restarono (oltre che una figlia, Emanuela), anche il castello di Castelbarco, in Trentino-Alto Adige, dove amava trascorrere i suoi periodi di vacanza. Guardando quei monti, in perfetta quiete, disse una volta: «Non ho sprecato la vita».

Molto accortosi i primi commenti alla notizia della sua scomparsa. Carlo Maria Badini, già sovrintendente della Scala: «Con lei scomparve l'ultima, bellissima signora della Scala», la testimone dei grandi avvenimenti artistici celebrati in questo teatro».

Carlo Zeffirelli (regista di un film sulla giovinezza di Toscanini, e amico di Wally): «Un personaggio gigantesco. Distribuire consigli e illuminazioni continuamente, ha aiutato innumerevoli carriere. Era la first lady del padre e rappresentava la Scala nelle grandi occasioni...». Gianandrea Gavazzeni: «La vidi per la prima volta nel 1919, a Viareggio, mentre saliva sul motoscafo di Giacomo Puccini. A Milano, poi, diventammo amici. La sua personalità era schietta, generosa, sincera. Nei confronti del padre aveva una grande devozione, ma il fatto di essere figlia di un uomo così grande non la metteva in imbarazzo né la faceva sentire in posizione d'infioritura. Né ha sfruttato mai il proprio cognome».

Non proprio. Quando mio padre la prese in affitto, nel 1913, io avevo cinque anni. Prima, l'edificio ospitava una casa di cura privata. Origini sanitarie di ferro, le sue?

«Da parte di padre, sì. Mia madre, invece, veniva dall'alto Friuli. Era una maestra originaria di Tarcento. Pare che il papà fosse un funzionario del Regio governo austriaco. Comunque, avevano una casa a San Vito».

Tempi di miseria, quelli...

«In effetti non c'erano molti soldi. Mio padre faceva il falegname. Ricordo che aveva una bottega con pochi strumenti. Però era un bravo ebanista e conosceva tutti gli artigiani della zona. Così, a un certo punto, s'è messo a commerciare mobili. Le cose sono migliorate subito. Prima che scappassimo da San Vito aveva preso una nuova piallatura e un tornio a pedale».

ARTE: I «DECANI»

Tramontin, il fedele alla terra

Nascono dal dialogo con il paesaggio le incisioni dell'artista di San Vito al Tagliamento

Un'altra tappa, la quinta, nella nostra serie di «incontri» con i più prestigiosi «decani» dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Dopo Luigi Spacal, Anzili, Armando Pizzinato e Ugo Carà, tocca questa volta a Virgilio Tramontin. Nato a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, il 19 maggio 1908, Tramontin è approdato relativamente tardi all'arte. Entrato nel 1931 all'Accademia di Venezia, ha avuto come maestri il pittore Virgilio Guidi e l'incisore Giovanni Giuliani. Scoperto il fascino della grafica, apprese le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta, è stato subito protagonista di «collettive» e «personali». Nel 1938 ha vinto, con «Il castello di Udine», l'ammissione alla Biennale di Venezia.

Insegnante alle scuole serali e medie, animatore con Pier Paolo Pasolini, Federico Di Rocco, Nico Naldini dell'«Accademia di lingua furlana», promotore con Remo Wolf e Giorgio Trentin dell'Associazione Incisori veneti, Tramontin ha esposto le sue opere in tutto il mondo. Nel 1983, il Centro Iniziative culturali di Pordenone gli ha dedicato una grande mostra antologica.

Dall'inviato

A. Mezzana Lona

PORDENONE — Un fiume di parole non vale quanto un sorso di terra. Davanti alle opere di Virgilio Tramontin, ogni discorso, ogni tentativo di spiegazione, appare inutile, retorico, vuoto. Le acquaforti, le punte secche, le acquatinte dell'artista sanvitese nascono da un dialogo serrato con la natura. Per capirle, bisogna prima immergersi in quel paesaggio capace di sposare i profili netti delle colline all'estensione della pianura. Entrare in sintonia con quel lembo d'Italia «dove il rudio Friuli si ingentilisce nella Venezia», come ha scritto Pier Paolo Pasolini.

Di quella terra, Tramontin è un cantore genuino. E in quella terra si è specchiato migliaia di volte. Reinvestendo prima con la matita o con il pennello, poi col bulino, i connotati di un mondo che lo ha tenuto legato a sé tramite un invisibile cordone ombelicale, mai reciso. Molte volte il richiamo di terre lontane, di effimeri onori, lo ha tentato. Lui, che non si è mai limitato a guardare la vita da lontano, ha preferito invecchiare nella sua casa. Quel palazzotto a due piani posto tra il puntuto campanile quattrocentesco e le mura di San Vito.

«Quando uno vive così a lungo — spiega Virgilio Tramontin, che si muove con invidiabile sicurezza nei labirinti della memoria — ne vede di tutti i colori. Io, per esempio, sono passato attraverso due guerre. Ho assistito da vicino a una lunga serie di cambiamenti politici, economici, sociali. Non sono mancati i momenti difficili. Eppure sono ancora qui, nella mia casa. Quella stessa casa che mio padre affittò all'inizio del secolo».

Una casa che l'ha visto nascere?

«Non proprio. Quando mio padre la prese in affitto, nel 1913, io avevo cinque anni. Prima, l'edificio ospitava una casa di cura privata. Origini sanitarie di ferro, le sue?

«Da parte di padre, sì. Mia madre, invece, veniva dall'alto Friuli. Era una maestra originaria di Tarcento. Pare che il papà fosse un funzionario del Regio governo austriaco. Comunque, avevano una casa a San Vito».

Tempi di miseria, quelli...

«In effetti non c'erano molti soldi. Mio padre faceva il falegname. Ricordo che aveva una bottega con pochi strumenti. Però era un bravo



Virgilio Tramontin, classe 1908, al lavoro nel suo studio di San Vito al Tagliamento (foto di Elio Ciol). Accanto, «Finisce l'inverno», un'incisione del 1976; l'ispirazione dell'artista nasce soprattutto dalla sintonia con la natura, in una terra in cui (parole di Pasolini) «il rudio Friuli si ingentilisce nella Venezia».

ebanista e conosceva tutti gli artigiani della zona. Così, a un certo punto, s'è messo a commerciare mobili. Le cose sono migliorate subito. Prima che scappassimo da San Vito aveva preso una nuova piallatura e un tornio a pedale».

Fu la guerra ad allontanarvi da San Vito?

«Siamo scappati verso la fine del 1917. La guerra aveva spinto lontano da San Vito gran parte delle famiglie. Solo i contadini restavano. Mio padre aveva affidato il nostro malale a uno degli operai che lavoravano in bottega. Quando siamo tornati, ci hanno detto che se l'era mangiato. In quel periodo, tutti gli incarichi del municipio erano stati trasportati a Firenze. Da lì, alcuni impiegati tenevano i contatti con i sanvitese in esilio, sparsi un po' dappertutto. Un mio zio, che non era fuggito dal paese, venne nominato prosindaco. Parlava il tedesco, e quindi poteva dialogare con i soldati austriaci».

Volte dov'eravate finiti?

«In un primo tempo a Roma. Nella capitale abitava una sorella di mio padre, che ci ha ospitato per un breve periodo da lontano, ha preferito invecchiare nella sua casa. Quel palazzotto a due piani posto tra il puntuto campanile quattrocentesco e le mura di San Vito».

Al ritorno, esisteva ancora la casa?

«Esisteva, certo. Ma era stata adibita a tipografia. Mio padre, che ci aveva preceduto di qualche mese a San Vito, trovò tutto il cortile invaso da matrici di piombo sparse alla rinfusa».

Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

«Udine le ha aperto gli occhi

su un mondo nuovo?

«Mi ha fatto scoprire l'arte. In quel cinque anni passati lì, in collegio, avevo fatto amicizia con un ragazzo. Era un tipo intelligente, amava molto il libro e la poesia. In seguito ha sposato la figlia del proprietario della libreria «Tarantola» di Udine. Con lui, la domenica, si andava in giro. Un giorno capitammo al museo del Castello. A quel tempo, in esposizione, c'era un po' di tutto: cimeli di storia patria, quadri, reperti archeologici. Rimasi affascinato da alcuni ex-libris fatti da un polacco che viveva a Roma».

Quelli ex-libris hanno lasciato il segno...

«Parecchi anni dopo mi sono dedicato anch'io agli ex-libris. Ho avuto pure delle soddisfazioni, perché mi venivano commissionati un po' da tutta Europa. Non disprezzo quest'attività, ma non l'ho mai amata veramente. A me piace creare liberamente. Il sogno svani davanti alla realtà».

«Tornato a San Vito, cominciai a lavorare con mio padre. Ci teneva che lo aiutassi in bottega. Ma un giorno il farmacista gli disse: «E' un peccato che tuo figlio tenga il suo diploma di ragioniere nel cassetto». Allora non era no molti quelli che avevano

studiato. Dopo un po' sono entrato alla Banca del Friuli, con il consenso di papà».

Finale alle soglie della direzione?

«Beh, quella è una storia un po' brutta. Quando sono tornato dal servizio militare, mi hanno chiamato per offrirmi la direzione di una filiale della Banca a Palmanova. Avevo accettato, se la trattativa non fosse arenata su un particolare: loro volevano riconoscermi un anno di servizio. In realtà, ne avevo fatti due. Così ho sbattuto la porta e me ne sono andato».

Dritto dritto all'Accademia?

«Via dalla banca, mi sono iscritto all'Accademia. In quel quattro anni, a Venezia, ho avuto dei buoni maestri. Per l'incisione c'erano Brugnoli e Giuliani, per la pittura Virgilio Guidi. Da lui, però, non c'ho mai imparato molto».

Non era un buon maestro?

«Era molto umano, però al tempo stesso difficile da capire. In quegli anni stava vivendo una grave crisi familiare. In più, non se la sentiva di seguire lo stile pittorico di «Novecento», di Carlo Carrà, di Mario Sironi. Cercava un suo stile, che in seguito, forse, ha trovato nell'astrattismo. Si illudeva di aprire a Stra una grande scuola, come quella francese di Fontainebleau. Il suo migliore allievo era un triestino, tale Revera, che da allora ho perso di vista».

Ha battuto poco i sentieri della pittura?

«Ho smesso di fare mostre negli anni Cinquanta. Questo non significa, però, che mi sono allontanato dalla pittura. Anzi, da allora ho sempre considerato i quadri come una fase preparatoria alle incisioni. Un passaggio obbligato».

Sempre fedele al suo mondo...

«Fin da ragazzo ho sempre tenuto un taccuino. Così, per registrare gli stati d'animo, i pensieri. Su quei quadernetti ci sono centinaia di schizzi che sintetizzano un'emozione colta al volo. E, quasi sempre, quest'emozione è dettata dalla natura. Mi capita ancora di incantarmi davanti a un paesaggio. E' accaduto anche l'altro giorno, a Lignano. Il vento giocava a formare dune di sabbia su uno sfondo di cielo e mare di un blu intensissimo...».

Allora è la realtà che la ispira?

«E' quello che mi circonda. I paesaggi che, ormai, fanno parte di me stesso. Certi colori, certe forme inventate dalla natura. Un artista non dovrebbe mai chiudere gli occhi. Guardare, guardare, senza stancarsi. Peccato che, adesso, i miei occhi siano stanchi. Ci vedo sempre meno, ma per carità: è meglio non lamentarsi. Continuo a lavorare come posso. Non mi arrendo. Però, mi pesa un po' il fatto di non poter leggere».

L'astrattismo non fa per lei?

«Lo considero una giusta evoluzione dell'arte. Mi dà più fastidio chi si volge a guardare il passato. Chi scimmietta i grandi dell'Ottocento, o addirittura del Cinquecento. Adesso, che ci vedo meno, posso apprezzare una macchia di colore come estrema sintesi del soggetto da rappresentare. La pittura astratta, per me, è il segnale dell'artista moderno. Lo specchio di un dialogo interrotto tra la vita interiore e il mondo esterno».

Vita e morte: le conosce bene?

«La vita sì, perché l'ho praticata a lungo. Alla morte ci sono stato vicino almeno una volta. Durante la seconda guerra mondiale ero stato scelto per andare sul fronte albanese. Poco prima della partenza nacque la mia quarta figlia, e mi fu concesso di tornare a casa in licenza. Mio fratello fu meno fortunato. Morì durante un bombardamento».

Anche in tempi di pace qualcuno finisce ammazzato: Pier Paolo Pasolini, ad esempio...

«L'ho conosciuto quand'era in Friuli. Era un ragazzo sveglio. Di un livello intellettuale superiore a molti altri. Non posso dire di essergli stato amico, però tutti e due conoscevano molto bene Federico Di Rocco. Pasolini era molto affezionato a lui. Negli anni Quaranta, certe mie incisioni sono finite sullo «Strologu», la rivista nata sull'onda dell'«Accademia di lingua furlana».

Poi non vi siete più visti?

«No, io ho seguito la carriera di Pasolini da lontano. Pochi anni prima che morisse, un giorno l'ho visto seduto al tavolo di un ristorante vicino a San Vito. Era con amici, non me la sono sentita di andargli vicino».

C'è ancora qualcosa che la emoziona?

«La visione del mare. Anche se è qui, a pochi chilometri dalla mia casa, ogni volta che scorgo il mare in lontananza è un'emozione nuova. E poi mi emoziona la mia terra. Questo lembo di Friuli che, tutto sommato, è rimasto com'era».

me quella francese di Fontainebleau. Il suo migliore allievo era un triestino, tale Revera, che da allora ho perso di vista».

Ha battuto poco i sentieri della pittura?

«Ho smesso di fare mostre negli anni Cinquanta. Questo non significa, però, che mi sono allontanato dalla pittura. Anzi, da allora ho sempre considerato i quadri come una fase preparatoria alle incisioni. Un passaggio obbligato».

Sempre fedele al suo mondo...

«Fin da ragazzo ho sempre tenuto un taccuino. Così, per registrare gli stati d'animo, i pensieri. Su quei quadernetti ci sono centinaia di schizzi che sintetizzano un'emozione colta al volo. E, quasi sempre, quest'emozione è dettata dalla natura. Mi capita ancora di incantarmi davanti a un paesaggio. E' accaduto anche l'altro giorno, a Lignano. Il vento giocava a formare dune di sabbia su uno sfondo di cielo e mare di un blu intensissimo...».

Allora è la realtà che la ispira?

«E' quello che mi circonda. I paesaggi che, ormai, fanno parte di me stesso. Certi colori, certe forme inventate dalla natura. Un artista non dovrebbe mai chiudere gli occhi. Guardare, guardare, senza stancarsi. Peccato che, adesso, i miei occhi siano stanchi. Ci vedo sempre meno, ma per carità: è meglio non lamentarsi. Continuo a lavorare come posso. Non mi arrendo. Però, mi pesa un po' il fatto di non poter leggere».

L'astrattismo non fa per lei?

«Lo considero una giusta evoluzione dell'arte. Mi dà più fastidio chi si volge a guardare il passato. Chi scimmietta i grandi dell'Ottocento, o addirittura del Cinquecento. Adesso, che ci vedo meno, posso apprezzare una macchia di colore come estrema sintesi del soggetto da rappresentare. La pittura astratta, per me, è il segnale dell'artista moderno. Lo specchio di un dialogo interrotto tra la vita interiore e il mondo esterno».

Vita e morte: le conosce bene?

«La vita sì, perché l'ho praticata a lungo. Alla morte ci sono stato vicino almeno una volta. Durante la seconda guerra mondiale ero stato scelto per andare sul fronte albanese. Poco prima della partenza nacque la mia quarta figlia, e mi fu concesso di tornare a casa in licenza. Mio fratello fu meno fortunato. Morì durante un bombardamento».

Anche in tempi di pace qualcuno finisce ammazzato: Pier Paolo Pasolini, ad esempio...

«L'ho conosciuto quand'era in Friuli. Era un ragazzo sveglio. Di un livello intellettuale superiore a molti altri. Non posso dire di essergli stato amico, però tutti e due conoscevano molto bene Federico Di Rocco. Pasolini era molto affezionato a lui. Negli anni Quaranta, certe mie incisioni sono finite sullo «Strologu», la rivista nata sull'onda dell'«Accademia di lingua furlana».

Poi non vi siete più visti?

«No, io ho seguito la carriera di Pasolini da lontano. Pochi anni prima che morisse, un giorno l'ho visto seduto al tavolo di un ristorante vicino a San Vito. Era con amici, non me la sono sentita di andargli vicino».

C'è ancora qualcosa che la emoziona?

«La visione del mare. Anche se è qui, a pochi chilometri dalla mia casa, ogni volta che scorgo il mare in lontananza è un'emozione nuova. E poi mi emoziona la mia terra. Questo lembo di Friuli che, tutto sommato, è rimasto com'era».

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono tratte dal catalogo dell'antologica che Pordenone dedicò all'artista nel 1983, alla Galleria Sagittaria, a cura di Giancarlo Pauleto.

Un autoritratto di Tramontin e, a destra, una veduta di Venezia, datata 1943 (foto di Elio Ciol). Le riproduzioni sono

JUGOSLAVIA / IL VICE MINISTRO DELLA DIFESA BROVET AMMONISCE I LEADER POLITICI

«Ora siamo stanchi di fare i pompieri»

Scontro a fuoco a pochi chilometri da Ragusa, botta e risposta senza feriti tra militari e polizia croata

JUGOSLAVIA / SITUAZIONE L'intervento dei generali forse è il male minore

Commento di

Paolo Rumiz

Due primavere fa, mentre in Kosovo si sparava per le strade (la repressione serba fece 20 morti fra gli albanesi), in una moschea di Pristina un canuto mullah mi disse: «Ormai non ci sarà più bisogno di combattere per essere liberi, basterà aspettare. Perché presto la Jugoslavia intera sarà un Kosovo». E poi aggiunse: «Il tempo è dalla nostra parte».

Quel tempo è venuto, il germe dell'odio ha dato i suoi frutti, la profezia del vecchio musulmano si è puntualmente avverata. La cancrena galoppa, e non ha altri antidoti che il taglio chirurgico.

Ormai tutte le persone sensate in Jugoslavia cominciano a rendersi conto che in questo momento un intervento in forze dell'Armata è il male minore e comunque sia un male necessario. Per un motivo evidente. La soluzione di un delitto non può essere lasciata ai mandanti. Allo stesso modo la soluzione della crisi jugoslava non può essere lasciata agli ispiratori della follia collettiva che da tempo si è impossessata del Paese. E' impossibile, da lontano, comprendere l'epidemia di demenza nazionalistica che corrode dall'interno questo Paese. Non servono le analisi, le statistiche, i dati politico-economici. Bisogna viverci. Sentire la follia dei nazionalisti serbi invocare sangue e vendetta, e chiedere alle donne di «partorire più eroi». Vedere il sordo rancore della folla croata durante i saccheggi di Zara e Ragusa. Oppure un albanese, driti che farà dieci, anche venti figli, pur di spegnere demograficamente la presenza serba in Kosovo. E' una follia che rischia di contagiare anche gli innocui sloveni, sempre più ubriachi della loro diversità e della loro fuga, verso dove non si sa. Qualche tempo fa sarebbe bastato uno psichiatra. Oggi occorrono i cingoli dei carri armati.

In marzo, la rivolta democratica di Belgrado contro la dittatura socialista di Slobodan Milosevic creò una breve illusione. Che per la prima volta nel dopoguerra il confronto etnico in Jugoslavia si fosse trasformato in confronto politico, creando un ponte fra i «liberali» di tutte le repubbliche. Un ponte sul quale impostare finalmente un dialogo basato sulla ragione. Il massacro in Slovenia ha ucciso sul nascere questa breve primavera. Qui cadaveri senza orecchie, senza occhi, senza piedi e le gole tagliate sul prato di Borovo Selo, erano lì a dirci che gli spettri del passato erano di nuovo tra noi. E in questo clima, non resta — purtroppo — che l'esercito, per evitare massacri in massa. Ma i rischi di un suo intervento sono enormi. Se non sarà un intervento totalmente neutrale, cioè se non si neutralizzerà allo stesso modo la milizia illegale croata e la ribellione serba di Knin, sarà come gettare benzina sul fuoco. I croati considerano l'esercito federale come l'esercito serbo e quindi come un esercito di occupazione. Provocando automaticamente proprio quella guerra civile che si voleva evitare.

La rivolta croata non resterebbe circoscritta, ma disinteregrerebbe tutta la Jugoslavia: la Bosnia, a metà serba e metà croata, si spaccerebbe in due; gli sloveni farebbero le valigie; la Macedonia si ridurrebbe in briciole etniche; il Kosovo albanese, la Voivodina magiara e il Sangiacato turco si staccerebbero dalla Serbia. L'Armata non sarebbe più in grado di controllare la situazione, finirebbe per spaccarsi anch'essa in isole etniche in conflitto tra loro. Un'esplosione che avrebbe conseguenze a catena su tutto l'arcipelago dei Balcani, dalla Transilvania alla Moldavia, dalla minoranza turca in Bulgaria all'Albania e persino alla Slovacchia.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Con una pioggia gelida è arrivato su Belgrado l'ordine di mobilitazione. In Serbia, Macedonia, Bosnia e Montenegro gli uomini fra i trenta e i quarant'anni sono stati richiamati d'urgenza. Appena il tempo di presentarsi, indossare la mimetica e l'elmetto e partire per il più difficile dei fronti, quello interno. Il fronte della guerra civile. Dalle zone calde saranno ritirate le reclute inesperte, e arriveranno gli uomini fatti, più freddi e decisi. Per calmare il terremoto impressionante di passioni nazionalistiche che devasta il Paese attorno all'epicentro croato. Convogli militari sono in movimento ovunque, soprattutto in Bosnia, puntano verso il retroterra dalmatico, una delle zone più accese. C'è già stato il primo scontro a fuoco, a pochi chilometri da Ragusa. Brevi raffiche botta e risposta fra Armata e polizia croata, ma senza feriti.

Nella capitale il clima è plumbeo, la Jugoslavia della gente semplice guarda con paura mista a rassegnazione la macchina degli eventi che si è messa in moto. Da Londra il presidente croato Tudjman dichiara che la legge marziale equivarrebbe a un'occupazione straniera e farebbe scattare automaticamente l'autodifesa del suo popolo. A Zagabria, in preda all'alta tensione, anche i partiti d'opposizione si sentono in trincea, non fanno più distinzioni fra serbi buoni e cattivi, fra Milosevic e l'opposizione democratica. A Belgrado il Parlamento serbo soffre sul fuoco, incita all'intervento militare, ma escludendo una difesa del proprio popolo;

l'estremista nero Seselj in una regolare conferenza stampa annuncia impunemente che «i suoi guerriglieri cettici sono stati già schierati in Croazia, Bosnia e Macedonia, per difendere la gente serba». E persino il nazionalista Draskovic, dopo aver firmato l'appello alla pace, afferma che se l'estrema conciliazione dovesse fallire non resterebbe che armarsi e partire.

In questa atmosfera esplosiva la presidenza federale si è riunita ieri alle 18 per prendere l'estrema delle decisioni. L'esercito ha ammonito: non sono consentiti più rinvii, bisogna agire subito. E se non sarete in grado di decidere, allora decideremo noi. In pratica, un colpo di stato legale, un golpe annunciato. Il viceministro della Difesa Stane Brovet ha parlato chiaro: l'Armata non è più disposta a fare da «vigile del fuoco» degli incendi applicati da loro signori, non è un asino che assiste passivamente ai giochi dei cavalli. Come dire che l'Armata è pronta ad autogovernarsi e a relegare la presidenza a un ruolo puramente decorativo.

Saremo neutrali nella nostra azione e non interferiremo in politica, ha detto ancora Brovet. Ed ha lanciato un segnale importante: non colpiremo il popolo, ma i mandanti dell'odio interetnico e degli attacchi all'Armata. Un ammonimento chiarissimo a Milosevic, ma soprattutto a Tudjman, del quale appare ormai chiara la responsabilità nell'uccisione del soldato a Spalato, e sul quale già circolano indiscrezioni sul precario stato di salute. Mal di cuore, si dice, necessità di un urgente intervento di «by pass». Un chirurgo — dal rigoroso pedi-

gree croato — sarebbe già volato a Zagabria da una clinica svizzera. Altro segnale: Tudjman, che pure ventiquattro prima era volato a Londra per incontrare Margaret Thatcher, non si è presentato al vertice di Belgrado; al posto suo c'era il capo del governo Manolic. I rappresentanti delle sei Repubbliche sono più divisi che mai e non si vede come si possa arrivare a decisioni concordate. Sloveni e Croati sono ovviamente contrari all'intervento. La Serbia e il suo «satellite», il Montenegro, sono d'accordo. Bosnia e Macedonia, le due Repubbliche più composte dal punto di vista etnico sono ovviamente divise. Ma l'ultimatum dell'Armata non consente vie d'uscita. Meglio decidere che essere quindi probabile che Bosnia e Macedonia, fra guerra civile e intervento militare, preferiscano il secondo. Isolando politicamente Croazia e Slovenia. Lubiana sta alla finestra, ma accelera i preparativi per l'indipendenza. «Dobbiamo essere pronti ad andarcene anche domani se occorre», dice il premier sloveno Peterle, mentre il Parlamento sforna in seduta a oltranza le ultime leggi in materia, e il rappresentante sloveno nella presidenza federale discute con il premier austriaco Vranitzki gli sviluppi della situazione jugoslava. Il presidente sloveno Kucan dichiara che l'intervento militare sarebbe funzionale all'egemonia di un popolo solo, quello serbo, e che il nodo non si scioglie con le misure d'emergenza, ma con un accordo tra serbi e croati. Un accordo che è pura utopia non solo porre ma persino immaginare.



I croati di Listica, il villaggio in cui la popolazione bivaoca sulla strada per impedire ai carri armati dell'Armata popolare di dirigersi verso Zagabria

JUGOSLAVIA / I TIMORI, I DISAGI E LA DELUSIONE DELLA MINORANZA ITALIANA

In pericolo il piccolo Rinascimento istriano

La guerra civile rischia di spazzare via tutto quello che fino ad oggi è stato pazientemente costruito dai connazionali

Dall'inviato
Mauro Manzin

ROVIGNO — In un caffè del porto di Rovigno un vecchio pescatore italiano, la faccia secca, solcata dalle rughe della salsedine, legge la «Voce del popolo». Scuote il capo con rassegnazione. «Qui succederà il finimondo — mormora in silenzio — lo sanno tutti che ogni famiglia croata ha un mitra nell'armadio». Bestemmia, sputa a terra una presa di tabacco e poi torna sul molo a cucire le reti.

Lasciato Fiume nell'incubo, attraversato il traliccio del Monte Maggiore, l'Istria continua a stendere il suo velo di campi coltivati e di muriccioli carichi verso il mare. Lungo le strade incontriamo solo alcune scassatissime Fiat 600 le «Ficko» come le chiamano simpaticamente da queste parti. I campi in fiore di colza impongono una dominante di giallo a quello

che sembra un quadro uscito dal pennello di un impressionista francese.

Ma la gente ha paura. Teme di vedere quei campi improvvisamente calpestati dai cingoli dei carri armati dell'esercito, o peggio ancora, insanguinati dalla follia dell'odio tra etnie. Qui, in Istria, dove una minoranza come quella italiana ha saputo resistere per 45 anni a ogni sorta di provocazione, senza per questo rispondere con violenza alla violenza.

Ed è proprio questa considerazione che infiamma gli occhi di Maurizio Tremul, 28 anni, presidente della giunta esecutiva dell'Assemblea costituente degli italiani. Il quotidiano di Lubiana, «Delo», lo ha bonariamente soprannominato «il Peterle della minoranza», notando alcune affinità con il presidente del consiglio esecutivo della Slovenia.

«Come italiani — spiega —

«Proprio adesso
che iniziavamo
a degustare
la democrazia»

ci sentiamo in grado di dare tutto il nostro contributo per la crescita civile e democratica degli Stati di cui siamo parte integrante, ossia la Croazia e la Slovenia». «In quasi mezzo secolo di regime comunista — continua — non abbiamo mai reagito con la forza ai soprusi patiti, abbiamo difeso le nostre ragioni con toni democratici, argomentando le nostre posizioni e puntando sempre ad affermare i diritti inviolabili dell'uomo, e, nel nostro caso, quelli di una minoranza

autoctona». Tremul è sinceramente preoccupato. «Proprio adesso che cominciavamo a degustare il sapore della democrazia». «Certo è che in questa realtà non ci riconosciamo. La realtà politica jugoslava è ancora immatura per il confronto, mentre sono convinto che l'Istria si è dimostrata capace di realizzare una convivenza interetnica e plurilingue».

Antonio Borne, 70 anni, il simbolo della minoranza italiana al di là del confine, defenestrato dal regime nel 1974 e riabilitato nell'88, oggi presidente dell'Assemblea costituente, non la pensa però allo stesso modo. «La minoranza italiana — esordisce parlando concitatamente — non deve farsi coinvolgere». «L'Europa e l'Italia continuano a battere il chiodo dell'unità della Jugoslavia. Non sono realisti. Non si rendono

«Non dobbiamo
assolutamente
lasciarci
coinvolgere»

conto che due stati come la Slovenia e la Croazia la pensano in modo diametralmente opposto? Ma non solo i vertici politici, anche la gente comune». Borne ha una sua idea precisa cui tiene a più di ogni altra cosa al mondo. «E' inutile che vengano a chiedere alla comunità degli italiani di assumere un ruolo, magari di cuscinetto, tra l'etnia serba e quella croata. Prima di pretendere da noi l'assunzione di precise responsabilità, siamo noi a dover acquisire

piena soggettività politica ed economica». «Altrimenti a parlare senza aver ottenuto prima queste prerogative si deborda nella demagogia e ci si incaglia nelle secche dell'improduttività».

Nelle parole di Borne, come in quelle di Tremul, è evidente un grosso senso di disagio e di rimpianto, di fronte a una situazione che rischia di vanificare tutti gli sforzi che la minoranza italiana ha svolto nel passato più prossimo. «Peccato — dice Borne — il piccolo Rinascimento istriano rischia di frantumarsi sulle barricate erette tra serbi e croati. Pensi, per il prossimo anno scolastico dovrebbero sorgere ben otto nuove scuole materne con lingua d'insegnamento italiana. Sa che cosa significa questo? Significa che stiamo per gettare un seme che potrà dare germogli rigogliosi, se sapremo innaffiarlo correttamente». La paura è che una guerra

civile spazzi via tutto quanto sin qui pazientemente costruito, come un tremendo tifone che non lascia nulla intatto.

Più a nord, a Parenzo, fanno timidamente capolino anche tre pullman: uno austriaco, uno francese e uno tedesco con una piccola carovana di pensionati un po' frastornati e increduli. E' il turismo di maggio. E dopo? Nei volti degli uomini si legge lo stesso sforzo per continuare a vivere come in qualsiasi giorno «normale» che abbiamo letto sui visi di fiumani. Ma nel cuore di tutti ci sono le immagini del massacro e della violenza che infuriano poche centinaia di chilometri. Si vive alla giornata, cercando di capire quale possa essere lo spiraglio per trovare una soluzione, o forse solo un compromesso, tra l'etnografia di una Federazione o uno Stato che rischia di nascere settimana.

URSS, L'ESERCITO PRESIDIA I CONFINI TRA ARMENIA E AZERBAIGIAN

L'Armata Rossa fa da cuscinetto

L'esercito sostituisce le truppe del ministero dell'Interno - Riaprono altre miniere

MOSCA — Unità dell'armata rossa hanno cominciato a sostituire le truppe del ministero sovietico degli interni per presidiare i confini tra Armenia e Azerbaigian, teatro in questi giorni di attacchi con decine di morti, ma «l'avvicendamento» ha reso ancor più tesa la situazione nel Caucaso dove anche ieri negli scontri — di cui le parti in causa si addossano reciprocamente la responsabilità — vi sono state altre vittime.

Il generale Yuri Shatalin, capo delle truppe del ministero nel Caucaso, ha dichiarato infatti ieri alle «Izvestia» che «l'avvicendamento» è iniziato, e che esso — che interesserà, oltre al ministro, anche le truppe di frontiera del Kgb (servizi di sicurezza sovietici) — dovrebbe concludersi entro domenica. Mentre l'Armata Rossa controllerà il confine tra le due repubbliche in conflitto, ha precisato il generale, le truppe del ministero presiederanno il Nagorno Karabakh (regione autonoma dell'Azerbaigian, ma abitata in prevalenza da armeni, che invano chiedono la «ricongiunzione» del territorio con la «patria»), mentre il Kgb presiederà i confini del Nahichevan (enclave azero in Armenia, ai confini con la Turchia). Truppe del ministero ed Armata Rossa hanno intanto sequestrato, nelle ultime 24 ore, centinaia di armi a bande armene illegali. A queste «bande», precisa l'Agenzia Tass, sono stati sequestrati 66 fucili mitragliatori, 10 mezzi blindati, cannoncini anti-aerei e perfino anti-grandine (ma con i quali, secondo la stampa sovietica, gli armeni sparavano contro le truppe del ministero e quelle azere). Ma le «bande» armene hanno opposto una «fiera resistenza» a chi le voleva disarmare e negli scontri vi sono state «vittime», aggiunge l'Agenzia.

Sulla «dinamica» degli scontri ieri (non quantificati), e di

quelli che hanno provocato il 30 aprile 37 morti a Getashen e Martunashen (villaggi azeri, ma abitati da armeni), e 23 morti, lunedì a Voskepar (villaggio armeno, ai confini con l'Azerbaigian), le versioni sono totalmente discordanti. Ad Erevan sostengono che ad iniziare gli scontri sono sempre state le truppe del ministero e quelle azere, ed il presidente armeno Levon Ter Petrosian ha in particolare definito «atto di terrorismo di stato» l'attacco contro Voskepar. Ma Elmira Kafarova, presidente del parlamento di Bakù, ha ribadito che i villaggi attaccati erano in realtà «covi» delle bande armate armene illegali. Anche il ministero dell'Interno sovietico ha riaffermato la stessa tesi, confermando che le truppe sovietiche non hanno sparato ai civili. Shatalin ha poi ripetuto che Mikhail Gorbaciov intende che sia rispettato il decreto del 25 luglio scorso, che chiede lo scioglimento di tutte le «bande» illegali. Il generale ha anche detto che, mentre finora le truppe del ministero cercavano, se possibile, di non rispondere al fuoco, d'ora in poi risponderanno «immediatamente» a chi le attaccherà. Shatalin ha anche definito «pure fantasia» le voci che ad Erevan sostengono che le truppe del ministero vorrebbero addirittura far saltare in aria la centrale nucleare armena. Al contrario, ha aggiunto il generale, le truppe sovietiche proteggono la centrale. La «Literaturnaya Gazeta» scrive da parte sua, che nel 1990, solo nel Nagorno Karabakh, negli scontri sono morte 57 persone (17 azeri, 27 armeni e 13 militari sovietici), e che nei soli primi mesi del '91 le vittime nella regione contesa sono state 52 (18 azeri, 22 armeni e 12 militari sovietici). Fino al 1988, ammettono concordemente azeri ed armeni, le due comunità (musulmana la pri-

ma, cristiana la seconda) sono convissute in Azerbaigian in modo pacifico. Ma tre anni fa gli armeni cominciarono a chiedere il «ritorno» del Nagorno Karabakh alla «patria» (da cui era stato staccato nel 1923). In questo clima, nel febbraio 88 a Sumgait (città azeri sul caspio) vi fu un «pogrom» anti-armeni, in cui morirono 26 armeni e 6 azeri. Subito dopo cominciarono gli scontri nel Karabakh ed ai confini delle due repubbliche, che finora hanno provocato centinaia di morti ed ingentissimi danni materiali.

Si fa invece meno teso il clima economico in Urss: i minatori del bacino carbonifero siberiano di Kuznetsk, il secondo per importanza in urss, hanno deciso di tornare al lavoro mettendo fine a quello che era l'ultimo focolaio delle agitazioni iniziate due mesi fa. Sergei Zelenkov, copresidente del comitato di sciopero, ha annunciato che tutti i pozzi della zona, tranne dodici, saranno riattivati a partire da domani. Al suo culmine, lo sciopero aveva bloccato da un quarto a un terzo delle 600 miniere dell'intera Urss e 300.000 minatori su un totale nazionale di 1,2 milioni. I minatori di Kuznetsk si erano rifiutati di riprendere il lavoro fino a che non avessero potuto prendere visione del documento con cui il presidente Gorbaciov ha accettato di trasferire il controllo di metà delle miniere di carbone sovietiche alla federazione russa, di cui è presidente il leader progressista Boris Eltsin. Una volta discusso il documento, i rappresentanti di 41 delle 53 miniere di Kuznetsk hanno votato a favore della ripresa del lavoro. I rappresentanti degli altri dodici pozzi e quelli di sei miniere dell'isola di Sakhalin decideranno nei prossimi giorni.



Un giovane armeno piange di gioia insieme alla madre all'aeroporto di Erevan, capitale dell'Armenia. La donna è riuscita a mettersi in salvo fuggendo dal villaggio di Gedashen, dove nei combattimenti tra azeri e armeni si sono avute decine di vittime

RIUNIONE FRA I VERTICI DEI DUE PARTITI

Kohl fa la pace con l'alleato bavarese dopo la burrasca degli ultimi giorni

Servizio di
Elena Comelli

MONACO — Anche ieri Helmut Kohl ha fatto la parte del mattatore, dominando dall'inizio alla fine l'incontro con i cristiano-sociali, i «fratelli» bavaresi alleati di governo. I vertici dei due partiti si sono incontrati in un antico monastero a Irsee, in Svevia, e tutti i nodi della crisi che sembrava incombente sono venuti al pettine, non senza qualche strappo. Ma in complesso la coalizione si è rinsaldata, o per meglio dire i «parenti poveri» di Monaco hanno abbozzato di fronte alla decisione del «gigante renano».

La Csu, partito democristiano diffuso solo nello Stato libero di Baviera, scalfita da quando, con la riunificazione delle due Germanie e la crescita dell'elettorato complessivo, il suo peso a livello nazionale si è notevolmente ridotto. Con le elezioni del 2 dicembre 1990 tentò di estendere la sua influenza anche «oltre cortina» sponsorizzando la Dsu, un partito con funzione analoga alla sua, cioè democristiana come la Cdu ma in forza solo nelle regioni meridionali. Ma l'operazione fallì, poiché la Cdu si candidò anche nel Sud senza accettare spartizioni territoriali, e intasò anche la sua vanga di voti. Ma con le recenti battoste elettorali di Kohl in provincia, la Csu si è rinalizzata, e ha ricominciato a premere sui fratelli nordici per ottenere il «permesso» di estendere la propria influenza oltre i confini della Baviera, entro cui è costretta da un impegno contratto con la Cdu, che in cambio non le fa concor-

renza su questo territorio. Le resistenze di Kohl in questo senso hanno scatenato nelle ultime settimane una serie di bordate critiche dal Sud nei suoi confronti, tanto che fino all'incontro di ieri la crisi sembrava imminente. Ma a Irsee Kohl è riuscito a «rimettere a posto» i fratelli bavaresi, che in fondo uscirebbero senz'altro perdenti da una rottura aperta con la Cdu. In questo caso infatti, sciolto il patto, Kohl potrebbe scendere in lizza anche sul territorio bavarese, come ha ventilato nei giorni scorsi il segretario democristiano dello Schleswig-Holstein Wuerzbach, con risultati prevedibilmente disastrosi per la Csu.

Un'eventuale «espansione» della Csu oltre Reno non è stata nemmeno discussa nei colloqui di ieri, in cui Kohl ha assicurato che tollererà la presenza (comunque molto debole) della Dsu nelle regioni orientali, ma niente di più. Si è parlato invece di lungi di altri problemi, auspicando l'elaborazione di proposte comuni sul più importante temi della prossima attività governativa, tra cui la politica europea e la riforma della legge sull'aborto, all'ordine del giorno dai tempi della riunificazione.

Pace fatta, dunque, dopo la burrasca delle scorse settimane. Ma la frustrazione dei bavaresi, ridotti a partito di provincia, resta. In sostanza, quello di Kohl è stato un rifiuto cortese ma fermo. E l'autorevolezza del cancelliere, nonostante i recenti «tonfi» in Asia e nel Patiniano, è ancora troppo indiscussa perché qualcuno osi ritirare fuori l'argomento.

REDER
Funerale
nostalgico

VIENNA — Si sono trasformati in un raduno internazionale di nostalgici i funerali dell'ex ufficiale nazista Walter Reder, deceduto la settimana scorsa a Vienna a 75 anni. Alle esequie, celebrate a Gmunden, nell'Alta Austria, hanno partecipato numerosi veterani della seconda guerra mondiale provenienti da Germania, Olanda, Italia, Francia, Svizzera, e da diverse regioni austriache. Sul drappo nero che ricopriva la bara, esposta nel cimitero locale, era ricamata la scritta «in fedeltà, uniti». Accanto era collocato un elmo d'acciaio. Attorno alla bara erano disposte venti corone di fiori fra cui numerose di ex unità della Wehrmacht. Per la cerimonia le forze dell'ordine hanno rafforzato le misure di sicurezza in tutta la zona, ma non sono avvenuti incidenti. Secondo alcune stime, alle esequie del «boia di Marzabotto» hanno partecipato circa 1500, 1800 persone. Molti dei presenti erano vestiti con abiti tradizionali tirolesi e uniformi di vario genere. Al momento della tumulazione è risuonato l'inno nazista «Deutschland, Deutschland über Alles». Alla cerimonia hanno preso parte persone per lo più anziane ma anche molti giovani.

AUSTRIA
Ma la Cee
è lontana

VIENNA — L'Austria entrerà a far parte della Comunità europea nel 1995. A dichiararlo è il ministro dell'economia austriaco, Wolfgang Schuessel, il quale ricopre attualmente la presidenza di turno dell'Etta, l'Associazione europea di libero scambio. In dichiarazioni pubblicate sulla stampa, il ministro afferma di avere colto colloqui bilaterali con esponenti comunitari e di disporre della Cee ad avviare le trattative di adesione dell'Austria alla prima della prevista scadenza del gennaio 1993. Ma l'ottimismo di Schuessel contrasta con quanto egli ha detto dopo: cioè che per la prima volta si è arrivati a una «crisi» nella trattativa fra Cee e Etta in materia di spazio economico europeo («See»). Lunedì sarà una tornata decisiva dei negoziati a Bruxelles, qualora non dovesse scattare alcun risultato, la creazione del «See» per il gennaio del '93 sarebbe gravemente minacciata, così come pure la sigla del trattato prevista per il 25 giugno a Salisburgo. Un'adesione all'Austria sarebbe comunque a suo avviso possibile anche senza la creazione dello spazio economico, anche se, ha precisato, questo sarebbe un «passo falso» che presenterebbe la «via breve per Bruxelles».

Marconi, 9

DATA IN LETTURA AI COMMISSARI LA PRERELAZIONE DI GUALTIERI

'Gladio', zitti fino al dibattito

MISTERI D'ITALIA

Implicazioni nel caso Moro?

Il giudice Casson sta indagando su questa pista

ROMA — Il giudice istruttore di Venezia Felice Casson sta indagando sulla possibilità che parte dei proiettili usati dai terroristi durante l'agguato di via Fani per uccidere gli uomini della scorta di Aldo Moro provenissero da uno dei «Nasco» dell'organizzazione Gladio. Lo sostiene il settimanale «Avvenimenti» nel numero in edicola oggi. Il periodico che si definisce «il settimanale dell'altre Italia» è molto vicino al partito democratico della sinistra, l'ex Pci.

Scrive «Avvenimenti»:

«Secondo il perito del tribunale, 39 dei bossoli ritrovati in via Fani, provengono da uno stock in dotazione a forze militari "non convenzionali". Essi sono inoltre ricoperti da una vernice protettiva adatta alle lunghe conservazioni. Toccherà al giudice Casson verificare se il tipo di bossolo e di vernice sono tra

quelli in dotazione ai "Nasco", i depositi di armi dell'organizzazione Gladio. L'azione di fuoco in via Fani — era il 16 marzo 1978 — si concluse in 28-30 secondi, il tempo necessario per esplodere 93 colpi, dei quali 45 a segno, una media di uno su due, considerata altissima per chi spara con armi automatiche. Tutti i proiettili erano di tipo lungo, calibro 7,65 e 9. Furono uccisi dai brigatisti il maresciallo Oreste Leonardi, il carabiniere Domenico Ricci, gli agenti Raffaele Jozzino, Francesco Zizzi e Giulio Rivera.

Il numero di «Avvenimenti» oggi in edicola solleva anche altri interrogativi sulla vicenda del sequestro Moro. Non sono mai stati consegnati alla magistratura e alla commissione parlamentare che indagò su Moro, i duplicati delle bobine con le registrazioni effet-

tuate su ordine della magistratura durante i 55 giorni del sequestro. Gli originali sono scomparsi o risultano in più punti deteriorati. «Le copie», scrive la rivista vicina al Pds, «richieste all'allora ministro Cossiga con una lettera 30 marzo 1978 e successivamente consegnate al ministero "non sono mai state messe a disposizione degli inquirenti".

Sempre secondo la rivista il Viminale si è sempre rifiutato di consegnare una parte dei verbali stilati nel corso delle riunioni dei due comitati, uno ufficiale, l'altro ombra, che coordinano il lavoro di intelligence.

«La consegna di quei verbali sarebbe importantissima per appurare se è vero, come ha sostenuto la commissione d'inchiesta sulla Loggia P2, che ad alcune delle riunioni partecipò Li-

ROMA — Una cinquantina di pagine divise in alcuni capitoli; nessuna novità sostanziale ma molte conferme; qualche critica alla versione ufficiale che di Gladio ha fornito il governo e un elenco di altri terreni di indagine. Ieri mattina il presidente della commissione stragi, Libero Gualtieri, ha presentato all'ufficio di presidenza la propria prerelazione su questi sei mesi d'indagine su Gladio. Ma da tutti i presenti Gualtieri ha preteso una sorta di giuramento: nessuna fuga di notizie. Una divulgazione anticipata della relazione potrebbe agevolare il partito delle elezioni anticipate. L'ufficio di presidenza della commissione stragi si è rifiutato per fare una prima discussione sul testo già pronto. L'ufficio di presidenza, inoltre, ha deciso di rinviare l'inizio del dibattito pubblico generale che dovrà portare all'approvazione del testo il 21 o 22 maggio. Ed è proprio sul motivo di questo rinvio che Luigi Cipriani (Dp), membro della commissione, parlando con i giornalisti ha detto che «potrebbe essere causa di una crisi di governo». I giornalisti hanno chiesto spiegazioni. «Tutti i membri della commissione — ha detto Cipriani — sono vincolati alla non divulgazio-

Nessuna fuga di notizie su ciò

che è scritto - La discussione

porterà al voto entro il mese.

Il pericolo di elezioni anticipate

ne anticipata del testo. Insomma, la commissione ha presente che i tempi di discussione e di divulgazione di questa relazione sono condizionati anche da questo rischio.

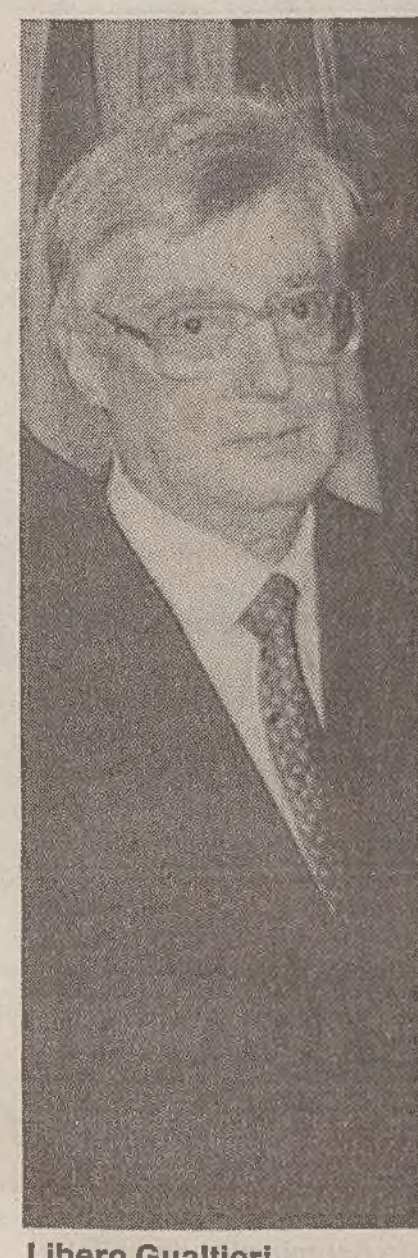
«La relazione del presidente Gualtieri — ha detto ai giornalisti il sen. Francesco Macis (Pds) — è stata adottata dall'ufficio di presidenza come testo per la discussione dell'intera commissione. La riunione, per discuterla, è stata fissata per il 21 o 22 maggio. Questa decisione — ha detto Macis — sta a significare che il lavoro della commissione va avanti, nonostante che ieri non sia intervenuto nessun rappresentante della Dc dell'ufficio di presidenza: erano assenti il vice presidente Casini e il segretario della commissione Nicotri e si è rischiato, ancora una volta, di non es-

sere in numero legale». Ma c'era il senatore Toti a nome della Dc. E dopo aver letto la prerelazione anche lui si è convinto che il testo può essere migliorato e che si tratta sempre di un valido elemento di discussione. Anche in caso di elezioni anticipate: «Se occorrerà faremo la campagna elettorale sulla base di queste carte — ha detto — Noi siamo tuttora convinti che la struttura fosse perfettamente legale».

Dalle poche indiscrezioni che trapelano all'esterno di palazzo San Macuto si è potuto apprendere che su due punti la relazione di Gualtieri batte con insistenza. Innanzitutto sulla effettiva data di nascita dell'organizzazione: non il '56, come indicato più volte dal governo, ma molto tempo prima. Forse proprio nel '52, in coincidenza con la firma del Sifar del piano De-

magnetize, quello che impegnava i contraenti (oltre l'Italia c'era anche la Francia) a opporsi «con qualunque mezzo» all'avanzata del partito comunista. Il secondo punto critico espresso dal presidente della commissione riguarda l'effettiva paternità di Gladio: non organo in ambito Nato, come vorrebbe il governo, ma frutto di un'intesa tra servizi segreti. Gualtieri, che nella relazione avrebbe lungamente criticato la scarsa collaborazione dei servizi segreti, ha avuto ieri un incontro con Giudiceandrea, capo della procura di Roma, per stilare un elenco di documenti che ancora non sono stati trasmessi al Parlamento.

Potrebbe anche esserci una seconda tornata per quanto riguarda la possibilità di formulare domande al capo dello Stato a proposito di Gladio e del piano Solo. E' un'ipotesi, valutata durante la riunione del comitato per i servizi segreti, che in proposito ha già avuto un incontro col presidente Cossiga al Quirinale. Si tratterebbe di nuove domande a chiarimento delle risposte già avute, oppure di un prolungamento della prima tornata legata al piano Solo a cui il Presidente non aveva risposto.



Libero Gualtieri

FLASH

Da officina a bordello

MODENA — Un night abusivo che funzionava come casa di appuntamenti è stato scoperto dai carabinieri del reparto operativo di Modena che la notte scorsa hanno arrestato due persone. Di giorno negli stessi locali di via Fusco 5 funzionava un laboratorio artigianale per la riparazione di autoradio e apparecchi di alta fedeltà. Le due persone, invece donne, quasi tutte di origine sudamericana dell'Europa dell'Est, a disposizione dei clienti. Al club si accedeva solo dopo aver acquistato per 100 mila lire la tessera di socio, venduta direttamente dai due ragazzi che sono anche gestori del laboratorio.

Ospizi per gatti

SAVONA — Si chiama Oasi felina ed è la prima iniziativa pubblica in Italia dopo l'introduzione della legge per la tutela della vita degli animali. In termini pratici consiste nella realizzazione di sei casette in cemento che sorgeranno nei giardini pubblici del prolungamento di via Savona. L'iniziativa è stata varata dal Comune che ha adottato un progetto dell'Ente per la protezione degli animali. Le casette sono destinate a ospitare gatti randagi, numerosissimi in quella zona, evitando loro i disagi del freddo e delle intemperie.

Bruciato in casa

VICENZA — Un giovane, Diego Ramancini, 17 anni di Caselle di Noventa Vicentina è morto la notte scorsa a causa di un incendio che si è sviluppato nel barattolo di padre Valentini. Il ragazzo stava riposando nella sua stanza che si trova al primo piano della palazzina il cui piano terra è occupato dal ristorante. Allo stesso piano, nelle rispettive stanze, riposavano oltre al padre, la madre e i fratelli, che sono però riusciti a mettersi in salvo. Anche Diego, secondo una prima ricostruzione del fatto, avrebbe cercato di abbattere la sua camera ma sarebbe poi svenuto a causa delle esalazioni delle fiamme che ne hanno poi avvolto il corpo.

In diretta da Fatima

ROMA — L'emittente Telepace trasmetterà in diretta via satellite da Fatima nella notte tra il 12 e il 13 maggio la veglia solenne di preghiera mariana presieduta da Giovanni Paolo II in occasione del pellegrinaggio che il Papa effettuerà a dieci anni dall'attentato in piazza San Pietro. Lo rende noto un comunicato dell'emittente cattolica nel quale si legge che la rete televisiva «vuole permettere a migliaia di persone di poter seguire in diretta via satellite il singolare avvenimento che vedrà raccolti ai piedi della Vergine Fatima oltre un milione di persone in preghiera con il Papa».

Agguato con l'auto

CALTANISSETTA — Un pregiudicato è stato ucciso con colpi di arma da fuoco in un agguato alla periferia di Caltanissetta. Il pregiudicato, a bordo della sua Renault, era fermo a un distributore di benzina. La vettura è stata affiancata da una Seat con tre uomini a bordo, uno dei quali ha sparato numerosi colpi di pistola. Sicari sono poi fuggiti in direzione della strada. Lo scoppio veloce per Aggrigento. L'automobile è stata intercettata all'uscita dalla città da alcune pattuglie della polizia che non sono però riuscite a bloccare gli assassini.

DUPLICE E MISTERIOSO DELITTO NEI PRESSI DI GENOVA

Due uomini bruciati nell'auto



La Nissan bruciata nel cui interno sono stati trovati due cadaveri carbonizzati.

COGOLETO — Due cadaveri sono stati trovati ieri sera nel ponente genovese a bordo di una automobile distrutta da un incendio. Sull'episodio stanno svolgendo indagini i carabinieri del gruppo di Genova. L'allarme è scattato poco prima di mezzanotte. La vettura in fiamme è stata trovata sulla via Aurelia, nei pressi di Cogoleto, località che dista una ventina di chilometri dal capoluogo ligure. Una volta domate le fiamme sono stati scoperti i due corpi. Secondo i primi accertamenti l'incendio non sarebbe stato provocato da un incidente. Le indagini per far luce sull'episodio non si presentano facili. Le fiamme infatti hanno distrutto completamente la vettura e i cadaveri sono carbonizzati tanto da non poterne distinguere al momento né il sesso né l'età apparente. L'automobile è una Nissan, ma la targa, hanno detto i carabinieri, è illeggibile. I militari non

escludono possa trattarsi di un duplice omicidio. Per trovarne la conferma gli inquirenti, i quali hanno ribadito che non può trattarsi di un incidente stradale, si sono messi a cercare nelle vicinanze della vettura eventuali bossoli, la prova cioè che contro gli occupanti dell'autovettura sono stati sparati colpi di pistola. Sul posto oltre ai carabinieri sono giunte un paio di squadre di vigili del fuoco di Genova. Nel giallo dei due corpi trovati nella nottata carbonizzata all'interno del fuoristrada sembra prevalere l'ipotesi di un duplice delitto seguito poi dall'incendio appiccato per cancellare eventuali tracce. Nei pressi della vettura il bossolo è stato infatti trovato, pare calibro 7,65, un ritrovamento che ha fatto escludere ai carabinieri le altre eventuali ipotesi. Le indagini dei carabinieri sono ora dirette a dare un

nome ai due corpi rimasti completamente carbonizzati. Dai primi accertamenti le vittime dovrebbero essere un uomo e una donna, mentre la vettura risulta con targa anteriore di Imperia. L'allarme è stato dato da una telefonata anonima giunta ai carabinieri. Ma quando a Cogoleto, in via Mulinette, una strada secondaria situata sotto il cavalcavia dell'autostrada Genova-Savona, sono giunti i vigili del fuoco, le fiamme avevano completamente distrutto la vettura e tutto quello che si trovava nell'abitacolo, compresi i corpi dei due occupanti. E' stata affidata al pubblico ministero Massimo Terrie l'inchiesta. Secondo fonti dei carabinieri, alcuni elementi potrebbero permettere l'identificazione dei due corpi ma soltanto il risultato dell'autopsia potrà dare una conferma. Il riserbo degli inquirenti è per ora assoluto.

DECISIONE DEL TRIBUNALE

Wanna Marchi proprio fallita

BOLOGNA — Dopo il fallimento di una delle sue aziende nel marzo 1990, in seguito al quale finì per dieci giorni anche in carcere per bancarotta fraudolenta documentale, Wanna Marchi, la popolare intrattenitrice televisiva bolognese, è stata dichiarata fallita anche come imprenditore individuale dai giudici della sezione fallimentare del Tribunale di Bologna. La decisione è scaturita dal contestuale fallimento di una delle aziende del gruppo Marchi, la Acquarius Srl di Lugo di Romagna, di cui era amministratrice unica.

Il fallimento dell'anno scorso della «Wanna Marchi Srl» non si era esteso alla vendita di prodotti cosmetici per la particolare struttura giuridica della società. Attualmente sono quattro le procedure di fallimento,

compreso quello individuale, che pendono davanti a diversi giudici fallimentari, che hanno nominato altrettanti curatori. Recentemente una diversa sezione del tribunale aveva respinto l'istanza di ricusazione dei giudici avanzata dalla donna, la quale sosteneva che il curatore del fallimento della «Wanna Marchi Srl» Virgilio Moruzzi (definito nell'istanza «nemico giurato» dell'imprenditrice), aveva influenzato il tribunale. Fu proprio in seguito alle sue segnalazioni alla procura che Wanna Marchi fu arrestata.

Attualmente tuttavia la donna sta attivamente collaborando con i giudici per la definizione dei procedimenti. Il suo fallimento individuale riguarda un'insolvenza per 250 milioni; quelli delle aziende insolvenze di alcuni miliardi.

STAMANE IL PROCESSO A LAURA ANTONELLI

Scarcerato Ciro Ippolito

Il produttore agli arresti domiciliari a Roma per un mese

RAPINE Il contante è troppo

ROMA — Gli italiani sono ancora molto legati all'uso delle banconote e ricorrono poco agli altri strumenti per i loro pagamenti: una situazione che sembra favorire l'industria della rapina a danno di furgoni portavalori che attraversano in lungo e in largo la Penisola come dimostrano recenti clamorosi episodi di cronaca. In termini tecnici, infatti, il rapporto tra moneta circolante e prodotto interno lordo è sempre molto elevato in Italia (l'ultima relazione della Banca d'Italia indica un valore pari al 5,3 per cento il 4,4 degli Usa e il 3,2 della Gran Bretagna) segno di scarsa diffusione di altre forme di credito o le nuove forme telematiche di accredito o addebito in conto. Da qui la necessità di trasferire fisicamente le banconote. Quest'anno gli assalti ai furgoni di un certo rilievo sono già stati almeno cinque per un bottino totale di circa 11,5 miliardi di lire, in contanti, oro e oggetti preziosi. D'altra parte le rilevazioni Istat sulla criminalità mostrano che nel 1990, rispetto al 1989, una preoccupante crescita, fra l'altro, delle rapine ai danni nei luoghi in cui si concentra il contante: le banche (più 21 per cento) e gli uffici postali (più 25 per cento). In forte crescita sono anche le rapine nelle gioiellerie (più 20,9 per cento).

CRACK Marcinkus testimone

MILANO — Paul Marcinkus, già responsabile delle finanze vaticane e ora parroco nel suo paese natale negli Stati Uniti, ed altri due dirigenti dello Ior, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel, potrebbero essere chiamati a testimoniare al processo per la bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano. All'udienza di ieri, dedicata alla prima parte dell'interrogatorio del faccendiere Francesco Pazienza, il pubblico ministero Dell'Oso ha preannunciato la richiesta al tribunale di convocare i tre dirigenti della banca vaticana, per i quali a suo tempo lo stesso sostituto procuratore aveva chiesto il mandato di cattura.

Dichiarati non processabili dalle supreme corti, citati continuamente da alcuni imputati, soprattutto da Bruno Tassan Din, come i padroni occulti di Calvi, i responsabili dello Ior potrebbero essere costretti a comparire in aula come testimoni in procedimento connesso, quindi col diritto di non rispondere.

ROMA — Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Civitavecchia, dott. Vitalone, accogliendo parzialmente l'istanza formulata dagli avvocati Vincenzo Siniscalchi ed Enzo Gallo, ha concesso gli arresti domiciliari al produttore cinematografico Ciro Ippolito, 44 anni di Napoli, per la durata di 30 giorni, al termine dei quali sarà rimesso in libertà. Lo si è appreso a Napoli dai legali di Ippolito.

Il periodo di detenzione è previsto ai fini del compimento delle indagini relative al ritrovamento di cocaina nella casa dell'attrice Laura Antonelli, a Cerveteri.

Il produttore napoletano è uscito dal carcere di Civitavecchia alle 16,40 per andare nella sua casa romana nel quartiere Parioli dove trascorrerà il periodo degli arresti domiciliari. Secondo quanto si è appreso a Civitavecchia, alla concessione degli arresti domiciliari si era opposto il pubblico ministero Antonino La Rosa.

L'avvocato Pier Simone Ciotti ha detto: «Si tratta di un primo passo ma non ci soddisfa molto, tanto è vero che sta andando avanti la nostra richiesta di scarcerazione presentata al tribunale della libertà». L'avvocato Ciotti ha aggiunto che la decisione del tribunale della libertà è prevista entro dieci giorni dal ricevimento degli atti processuali da Civitavecchia. «E' tuttavia positivo — ha commentato il legale — il fatto che il nostro assistito possa tornare a casa e seguire da vicino i progetti professionali ai quali stava lavorando al momento dell'arresto».

Uno dei difensori di Ippolito, l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, non appena ha appreso che il produttore aveva lasciato il carcere di Civitavecchia, ha dichiarato: «Il provvedimento adottato oggi riconosce in parte che l'accusa originaria nei confronti di Ippolito è scarsamente consistente. Sono convinto che potremo dimostrare sia davanti al tribunale della libertà, sia al magistrato di Civitavecchia che Ippolito è del tutto estraneo a qualsiasi contestazione».

I giudici hanno ritenuto infatti di non dover concedere la libertà a Ippolito, in quanto devono essere svolte ulteriori indagini sulla vicenda. Ippolito era stato accusato dalla Antonelli di aver ceduto alla stessa, in due occasioni, della cocaina. L'attrice ha comunque precisato, nel corso del suo interrogatorio, che il produttore non le aveva fornito i 36 grammi di droga che le erano stati sequestrati nella sua villa di Cerveteri e che avevano provocato anche il suo arresto e il successivo rinvio a giudizio per direttissima.

Stamane Laura Antonelli, che con le sue dichiarazioni ha coinvolto Ciro Ippolito, suo ex compagno, nell'inchiesta sulla cocaina, comparirà davanti al giudice per il processo con rito direttissimo. L'attrice chiederà il giudizio abbreviato per cui l'udienza si svolgerà a porte chiuse, con la sola presenza del pubblico ministero e degli avvocati difensori e senza le deposizioni dei testimoni. In base alle disposizioni del nuovo codice di procedura penale che regolano il giudizio abbreviato, Laura Antonelli rischia una pena variabile tra i tre anni e nove mesi e i quattro anni di reclusione.

ROMA — Le richieste di autorizzazione per l'interruzione di gravidanza presentate dalle minorenni al giudice tutelare sono state pari al 98,1 per cento nel 1990, 1.383 (1.370 nell'89); ne sono state concesse 1.357, pari al 98,12 per cento (nell'89 le richieste accolte sono state pari al 98,61 per cento). Nonostante l'apparenza, si tratta di un aumento significativo dal momento che nel 1990 la popolazione femminile tra i 15 e i 17 anni, rispetto all'89, è passata da 1.304.592 a 1.284.156, con una diminuzione dell'1,56 per cento. E' quanto si afferma nella relazione annuale presentata al Parlamento dal ministro di Grazia e giustizia, relativa all'attuazione della legge n. 194 (sull'interruzione volontaria della gravidanza) per l'anno 1990. Nella relazione si precisa che non sono ancora disponibili i dati del ministero della Sanità per il 1990 riguardanti le interruzioni di gravidanza delle minorenni che non si sono rivolte al giudice tutelare perché autorizzate dai genitori. L'ultimo dato complessivo risale al 1989 e indica in 4.170 il totale delle minorenni che hanno abortito (di queste, 1.370 hanno fatto richiesta al giudice tutelare). Quanto alle minorenni che nel '90 hanno fatto ricorso al giudice tutelare per l'interruzione di gravidanza, l'identikit che se ne trae è il seguente: sono per la maggior parte diciassetenni, studentesse, disoccupate o lavora-



La Berté di nuovo col suo Borg

Roma — Loredana Berté è riapparsa in pubblico al fianco del marito Bjorn Borg dopo il tentato suicidio di due settimane or sono. La coppia è arrivata a Roma dove l'ex campione svedese intende allenarsi per un periodo e tornare poi competitivo all'attività agonistica. I due si sono fatti riprendere in un albergo romano, sorridenti.

RELAZIONE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'aborto è la piaga delle minorenni

ROMA — Le richieste di autorizzazione per l'interruzione di gravidanza presentate dalle minorenni al giudice tutelare sono state pari al 98,1 per cento nel 1990, 1.383 (1.370 nell'89); ne sono state concesse 1.357, pari al 98,12 per cento (nell'89 le richieste accolte sono state pari al 98,61 per cento). Nonostante l'apparenza, si tratta di un aumento significativo dal momento che nel 1990 la popolazione femminile tra i 15 e i 17 anni, rispetto all'89, è passata da 1.304.592 a 1.284.156, con una diminuzione dell'1,56 per cento. E' quanto si afferma nella relazione annuale presentata al Parlamento dal ministro di Grazia e giustizia, relativa all'attuazione della legge n. 194 (sull'interruzione

volontaria della gravidanza) per l'anno 1990. Nella relazione si precisa che non sono ancora disponibili i dati del ministero della Sanità per il 1990 riguardanti le interruzioni di gravidanza delle minorenni che non si sono rivolte al giudice tutelare perché autorizzate dai genitori. L'ultimo dato complessivo risale al 1989 e indica in 4.170 il totale delle minorenni che hanno abortito (di queste, 1.370 hanno fatto richiesta al giudice tutelare). Quanto alle minorenni che nel '90 hanno fatto ricorso al giudice tutelare per l'interruzione di gravidanza, l'identikit che se ne trae è il seguente: sono per la maggior parte diciassetenni, studentesse, disoccupate o lavora-

trici-apprendiste, comunque tutte in condizione di totale o parziale non autonomia economica. Inoltre, nei casi in cui è stata citata la situazione socio-economica del partner, è emerso che si trattava di studenti, giovani disoccupati, militari di leva, pertanto impossibilitati ad assumersi la responsabilità (spesso comunque rifiutata esplicitamente) di allevare e mantenere un figlio.

Il 71,30 per cento delle minorenni che ha fatto ricorso all'aborto riguarda le diciassetenni, seguono le sedicenni con il 18,51 per cento, le quindicenni (5,64 per cento) e le giovanissime (di sotto dei 15 anni) (1,88 per cento). I motivi per i quali le minori hanno

dichiarato di voler ricorrere all'interruzione della gravidanza — sono stati in tutti i casi di carattere psicologico, e fondati sulla giovane età e la immaturità che non permetteva loro di assumersi la responsabilità dell'allevamento di un figlio. A questo si sono accompagnati i motivi di carattere economico. La mancata consultazione dei genitori, specialmente del padre, è stata giustificata dal timore di violente reazioni da parte loro e dalla paura di sconvolgere gli equilibri familiari. Nella relazione si parla anche dei procedimenti penali per la violazione della legge relativa l'altro all'intervento praticato

clandestinamente dopo i 90 giorni di gravidanza, all'interruzione di gravidanza su minore praticata clandestinamente e con successivo ricovero in ospedale, complicazioni sopravvenute, procurato aborto, praticato clandestinamente da medici obiettori di coscienza, cui è seguita la denuncia da parte della giovane. I procedimenti penali nel '90 sono stati 50; e di questi 28 erano pervenuti all'anno in esame. Gli imputati nei 50 procedimenti sono stati in totale 162; di questi, 65 risultano coinvolti nei 22 nuovi procedimenti: di essi 32 erano medici, tre paramedici e 31 appartenenti ad altre categorie.

Giovedì 9 maggio 1991

LA «RICETTA» DEL CAPO DELLO STATO PER LA CRIMINALITÀ

Cossiga: «Servono misure forti»

Intanto il ministro della Giustizia ha chiesto lo scioglimento del Consiglio di Taurianova

«L'AFFARE VESPA»

Per Manca ha sbagliato il direttore del «Tg1»

ROMA — Il direttore del Tg1 Bruno Vespa non subirà alcun provvedimento per il contestato editoriale di lunedì sera con il quale aveva invitato Francesco Cossiga a recarsi in Calabria a dare il suo contributo personale alla lotta alla criminalità organizzata. Il consiglio d'amministrazione della Rai, riunitosi ieri mattina a viale Mazzini, non ha infatti preso nessuna decisione in proposito anche se su tale iniziativa sono state avanzate non poche riserve a cominciare dai due massimi vertici, il presidente Enrico Manca e il direttore generale Gianni Pasquarè.

Il più duro è stato Manca che ha accusato Vespa o di «evidente imperizia» o di «intervento errato e improprio». Delle due l'una; o ha sottovalutato le conseguenze delle proprie affermazioni, oppure è «consapevolmente intervenuto in una polemica politico-istituzionale» nella quale i giornalisti del servizio pubblico per le loro «peculiarità responsabilità» non dovrebbero entrare. Secondo il presidente della Rai, che giudica l'editoriale come «oggettivamente polemico» nei confronti di Cossiga, in entrambi i casi il direttore del Tg1 sarebbe quindi in qualche modo colpevole. Assai più blande sono state le critiche avanzate da Pasquarè che si è limitato a definire «opinabili» i riferimenti di Bruno Vespa al Capo dello Stato e sconsigliarli «visto che potrebbero innescare pericolosi effetti di contagio o di reazione di segno opposto nell'informazione complessiva della Rai». Il direttore generale ha comunque annunciato che nei prossimi giorni convocherà nel suo studio tutti i direttori di rete e di testata per una sorta di richiamo sulle «responsabilità dell'informazione pubblica».

ROMA — Il dibattito sulla lotta alla criminalità organizzata che ha scosso l'aula della commissione Antimafia che ha ascoltato una preoccupata relazione del ministro dell'Interno Vincenzo Scotti e New York da dove il Capo dello Stato Francesco Cossiga ha suggerito una sua «ricetta» discussa anche col capo del Governo Giulio Andreotti. Il tutto mentre le agenzie di stampa continuavano inesorabilmente a tracciare i bilanci del bollettino della guerra tra cosche che sta sconvolgendo alcune delle nostre regioni e il ministro della Giustizia Claudio Martelli chiedeva lo scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova sede della strage mafiosa dei giorni scorsi.

Per affrontare l'argomento, l'Antimafia ha convocato un'improvvisata conferenza stampa nella città americana preannunciando l'iniziativa allo stesso Scotti. Dopo aver definito la lotta alla criminalità una «vera e propria riforma istituzionale», ha auspicato l'adozione da parte di Parlamento e Governo di «misure straordinarie» idonee a combattere la malavita organizzata e «tali da scongiurare il pericolo di dover ricorrere a misure eccezionali». C'è in gioco — ha detto — «la perdita del controllo sul territorio di intere regioni» e «un'immagine di incapacità delle istituzioni a dare risposte adeguate».

Quali sono queste misure? «Non certo quella visita» in Calabria sollecitata da qualcuno, «Bussare porta a porta sarebbe una sciocchezza, non sono mica il Re Sole» — ha affermato rispondendo al contestato editoriale di Bruno Vespa. Quanto alle accuse con Pippo Baudo si è limitato ad una battuta: «Mamma chiama e il picciotto risponde». I problemi per Cossiga «sono altri». E li ha individuati partendo dalla necessità di «stroncare i tabù» dell'indipendenza dei corpi dando vita ad un vero «coordinamento» tra i vari organi di polizia e la magistratura ed una «razionalizzazione» degli interventi. «Non possiamo andare lì e dire, caro amico ti hanno ammazzato i parenti però tu rendi testimonianza».

Per il Capo dello Stato la lotta alla criminalità è una questione di governo. «La mafia è organizzazione che diventa politica e potere contro il quale non basta il lavoro della magistratura e della polizia: occorre il lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche sotto la guida del presidente del Consiglio». «Non ci sono cose da inventare — ha

precisato — ma solo cose da fare. Non bisogna cambiare le leggi di civiltà ma solo correggerne qualche errore». «La gente non capisce — ha concluso — perché questi problemi non si risolvono».

A Roma, intanto, dopo la riunione di martedì al Viminale del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, del caso-Calabria si è occupato l'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare antimafia che ha ascoltato una relazione di Scotti e del capo della Polizia Vincenzo Parisi. Il ministro dell'Interno ha chiesto ad Andreotti di convocare al più presto una riunione «ad hoc» del consiglio di gabinetto sulla criminalità. E lo ha fatto inviando gli ieri sera una lettera.

In Parlamento il ministro ha ribadito i progetti e le preoccupazioni espresse il giorno precedente nonché il suo pessimismo sui «tempi». Ha parlato infatti di «cancro non piccolo» della malavita organizzata la cui «estirpazione non sarà breve» ed ha rilanciato i suoi appelli alla «mobilitazione». Tutti devono fare la loro parte — ha detto — perché non basterà mandare al «fronte» nuovi contingenti di forze dell'ordine e chiamare in causa i servizi segreti.

Valerio Pietrantoni

RAFFICA DI MISURE

Caso Calabria: accordo tra Martelli e il Csm

ROMA — Dura reazione di Martelli all'offensiva della criminalità organizzata. Il guardasigilli, che ha incontrato ieri a Palazzo Chigi il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni per conoscere le difficoltà in cui si dibatte la giustizia in Calabria, ha comunicato una raffica di provvedimenti urgenti: mobilità dei giudici per disporli meglio sul campo di battaglia; concorsi rapidi per nuove assunzioni di toghe e di personale ausiliario; formazione di strutture coordinate delle forze di polizia; prossimo vertice organizzativo con il Viminale.

La convulsa giornata, che ha visto il ministro di Grazia e Giustizia assumere l'iniziativa per far fronte al nuovo assalto della 'ndrangheta calabrese, si è spiegata su diversi fronti: quello amministrativo scandito dall'incontro con Galloni; quello parlamentare segnato da due interrogazioni del Pds; quello politico dell'annuncio di misure urgenti a favore della magistratura e delle forze dell'ordine, che lo vedrà coordinarsi con il ministro dell'Interno Luigi Scotti.

Oltre a tutto questo Martelli ha assunto l'impegno di incontrarsi oggi con il Plenum del Csm, a sua volta intento a dibattere un documento presentato dal gruppo di Magistratura Democratica, in cui si chiede al Consiglio di assumere provvedimenti urgenti per far fronte allo sfascio della giustizia calabrese. In realtà il compito di Galloni e Martelli è apparso facilitato da una notevole convergenza d'idee su quello che occorre, secondo i giudici e per il ministero, per risolvere la situazione.

Galloni si era infatti presentato all'appuntamento con il guardasigilli, portando sotto il braccio due cartelline che sintetizzavano il parere elaborato dal comitato del Csm incaricato di visitare gli uffici giudiziari calabresi. Dal 4 al 6 marzo i consiglieri avevano constatato che a Palmi, Locri e Reggio Calabria la situazione era disperata; e lo hanno scritto in un documento di 52 pagine, firmato dal togato di Unicoist Luciano Santoro. «Coordinamento delle indagini» da realizzarsi istituendo nuclei interforze fra le diverse branche di Polizia giudiziaria, messe agli ordini del Pubblico ministero; robusto incremento degli organici della magistratura e del personale ausiliario; creazione di vere e proprie scuole professionali per il Pubblico ministero e la Pgi; ricostruzione delle sedi giudiziarie che sono in uno stato di abbandono e mancano persino delle linee telefoniche. Oltre a ciò misure di sicurezza per i giudici impegnati in indagini delicate, miglior coordinamento con l'Alto commissario Domenico Sica, completamento della rete informatica volta a controllare le finanze delle associazioni criminali. Questo il grido d'allarme dei commissari del Csm di cui discuterà oggi il Plenum.

Martelli ha annunciato che sarà presente per illustrare i provvedimenti messi in cantiere in questi giorni; ha chiesto a Scotti di sciogliere il Consiglio comunale di Taurianova «per evidente inquinamento mafioso», ha annunciato che si recherà in Calabria con quest'ultimo, ha precisato che il ministero sta già facendo quello che deve per inviare le strutture ed il personale ausiliario necessari. Il guardasigilli non ha poi mancato di osservare come anche gli incarichi extragiudiziali dei magistrati incrementino quelle assenze che portano al 25 per cento la copertura degli organici calabresi, e ha risposto a due interrogazioni del Pds inerenti le polemiche sui giudici «assenteisti» e su di una ispezione ministeriale nel loro confronti in corso negli uffici giudiziari di Palmi. «Atto dovuto» ha spiegato Martelli, «in presenza di devastanti polemiche e delle iniziative conflittuali tra uffici giudiziari».

Stefano Anderson

UNIVERSITÀ



Articolo di
Franco Goio
Docente di sistemi
politici comparati

Il noto saggio di Michael Hechter «Il colonialismo interno» (Rosenberg e Sellier) illustra, con grande ricchezza di dati, l'interpretazione della persistenza delle identificazioni etniche nella società moderna nota come teoria della «etnicità reattiva». L'argomentazione, che ha per oggetto la Gran Bretagna, si articola in questo modo: 1) È l'idea diffusa che la modernizzazione porti al prevalere di criteri universalistici nella distribuzione delle risorse e dei ruoli sociali. Di conseguenza le identificazioni ascrivibili, tra cui quelle etniche, dovrebbero gradualmente scomparire. 2) In Gran Bretagna, tuttavia, si osserva la permanenza di identificazioni etniche. Gli scozzesi si sentono scozzesi e si mobilitano in quanto tali. Lo stesso fanno i gallesi. Ciò perché lo sviluppo economico non si è associato all'affermazione completa dei criteri universalistici. È stato uno sviluppo ineguale pilotato dal centro che ha svantaggiato la periferia e segnatamente le aree di cultura celtica. Nella «frangia celtica» si è venuta a creare una divisione culturale del lavoro, un sistema di stratificazione sociale che colloca gli autoctoni ai livelli più bassi (proletariato industriale). 3) La coincidenza tra appartenenza di classe e appartenenza etnica, e la situazione di oggettivo svantaggio connessa con entrambe, hanno irrobustito l'identificazione etnica (celtica) e condotto a un conflitto strutturale che è a tempo etnico e di classe.

OPINIONE Il ruolo delle etnie nella società moderna

Esprimi il concetto in due punti: 1) «Desocializzandosi» l'etnicità perde in consistenza ma acquista in fluidità. Non è più il canale attraverso il quale si esprime un dato interesse, ma proprio per questo diventa suscettibile di attirare diversi e molteplici interessi. Perde la qualità di oggetto di identificazione quasi obbligato per un gruppo, ma può divenire uno tra gli oggetti di identificazione liberamente scelti da più gruppi. 2) «Desocializzandosi» l'etnicità perde in peculiarità ma acquista in accessibilità. La modernizzazione e il pluralismo svuotano l'etnicità di molti tratti culturali chiusi ed esclusivi, ma proprio per questo ne fanno un oggetto di identificazione accessibile anche a coloro che tali tratti non condividono, o non condividono più.

In breve: in una situazione di pluralismo l'etnicità si trasforma, al pari di altre identificazioni recenti (pensiamo per esempio ai movimenti ecologici) in un insieme di «simboli vuoti di distinzioni sociali elaborate... in grado di operare liberamente e fluidamente» nella società, con un ruolo non più reattivo, bensì attivo. Svincolandosi da vecchie pastoie, essa può circolare come variabile relativamente indipendente in uno spazio sociale ampio e diversificato, e attrarre e ridefinire una pluralità di domande.

UN MANIFESTO SUI MURI DELLA CITTADINA CALABRESE

Il parroco sfida la mafia



Il parroco di Taurianova, monsignor Francesco Muscarì Tomaio mostra il manifesto che ha fatto affiggere sui muri del paese.

TAURIANOVA — «A tutti i mafiosi»: caratteri cubitali in nero, il manifesto campeggia da ieri mattina su tutti i muri di Taurianova. Lo ha scritto l'arciprete, mons. Francesco Muscarì Tomaio, e rappresenta il primo, concreto atto di opposizione della gente di Taurianova alla barbarie del «venerdì nero». Lo leggono tutti, la gente si ferma in piazza Macri e in piazza Italia, nelle vie attorno la villa comunale e nei vicoli del centro storico.

Mons. Muscarì non ha pelli sulla lingua: «Non so — dice il manifesto — come raggiungerete, non so chi siete. Lo voglio fare con un pubblico manifesto. In nome di Dio fermatevi! non vogliate più spargere sangue; non vogliate più essere seminatori di morte nel nostro Paese. Il mio vuole essere un urlo: fermatevi nel nome di Dio». Poi il ricordo del «venerdì nero», e i cinque morti ammazzati, la testa staccata dal

corpo di Giuseppe Grimaldi. «Queste atrocità — prosegue il manifesto — gridano vendetta al cospetto di Dio. Siate i maledetti da Dio! avete anche voi una famiglia, una moglie, dei figli. Come potete continuare a vivere in pace, tranquilli? Come potete dare un bacio ai vostri genitori, a vostra moglie, ai vostri figli con tutto quel sangue versato?».

«Adesso — dice ancora il manifesto del parroco — avete infranto ogni diga. Avete sparato anche ad una ragazza di 13 anni. Se sfuggite alla giustizia umana non sfuggirete alla giustizia di Dio». In calce al manifesto il nome dell'arciprete. Parole di coraggio in un paese che lentamente sta cercando di uscire alla paura e dal terrore.

Intanto Luciana Laruffa, la vedova di Giuseppe Grimaldi, l'uomo decapitato nel «venerdì nero» della strage di Taurianova, accetta di

parlare. «Potevamo essere una famiglia felice — dice — e invece ce l'hanno distrutta. E ancora non so dire il perché. Rimpianti? Preferisco non rispondere». Lo fa, al suo posto, il fratello, in un impeto di rabbia: «Il rimpianto — dice — di non essere delinquenti anche noi, di non fare valere le loro regole, di non comportarsi allo stesso modo. Ma non è questa la nostra vita e non ce la possiamo imporre».

Luciana Laruffa non ha più lacrime, non ne verserà una, anzi il suo pensiero è che quel «venerdì nero» non può ripetersi: «E' ora di smetterla. Ammazzarsi non risolve niente e in ogni caso bisogna lasciare perdere la gente come noi che non c'entra niente». Il marito lo ricorda con parole toccanti e semplici: «Un uomo onestissimo, un lavoratore, un galantuomo, un uomo buono con tutti, non aveva nemici».

CI VOGLIONO
16 MESI
E UN QUARTO
PER
DIVENTARE
NOBILE.

L'opinione pubblica è rimasta di sale: a San Daniele i quarti di maiale stagionano fino a sedici mesi prima di diventare prosciutti Principe.

Una notizia golosa che nasconde altri interessanti retroscena. Primo fra tutti la scelta delle carni, di prima qualità. Poi la salatura, quindi la stagionatura, lunga e sapiente come abbiamo detto, e infine la verifica finale.

Solo a questo punto i prosciutti vengono sottoposti alla marchiatura San Daniele: una ulteriore dimostrazione di controllo e bontà.

Intanto, altri testimoni hanno già deposto a favore della qualità Principe: si tratta dei würstel e dei prosciutti cotti Vecchia Maniera, tutti noti e apprezzati prodotti senza polifosfati sulla coscienza.

Principe

Puoi dirlo a voce alta.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA istriana residente in Svizzera cerca domestica referenziata capace cucinare libera impegni familiari per assunzione immediata. Scrivere a cassetta Published n. 26/7 34100 Trieste. (A1111)

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA militasse patente D plurennale esperienza cerca lavoro telefono 0431/95466. (C180)

OFFRESI impiegata contabile plurennale esperienza lavorativa, computer, dattilografa. Tel. 040/742033. (A55611)

SERIO 25enne, straniero, presenza con tanta voglia di lavorare qualsiasi occupazione escluso porta-porta. Tel. ore serali 040/828801. (A55658)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMMINISTRAZIONE stabili cerca esperto/a contabilità condomini. Scrivere a cassetta n. 30/T Published 34100 Trieste. (A2147)

AZIENDA Europa assume persone autonome 23/35 anni per consulenza settori servizi offerti 1.400.000 più premi. Assistenza da parte dell'azienda 049/8072871. (G189)

CERCASI aiuto cuoco giovane e dinamico con almeno un milione di esperienza. Telefonare 040/395505. (A2141)

CERCASI per ristorante in Gradisca aiuto cuoco/a con esperienza. Tel. 0481/99213. (B24)

D.G.O. assume standiste magazzinieri bolle presenza per nuove iniziative commerciali; non porta a parte. Fisso mensile garantito. Presentarsi oggi ditta Scarscia, via Conti 11/A ore ufficio. (A099)

GNOCOTEC cerca cameriere 4 ore serali e apprendisti cameriere necessario il brevetto sanitario presentarsi alle ore 11.00 in via Toli n. 2. (A55608)

HOTSTESS, intrattenitori per viaggi-congressi-night dischetto cercasi. Presentarsi via Gallina 1 - studio consulenza. (A2148)

OFFRO ovunque lavoro bioteria cucito ottimo guadagno scrivere Gradalavor via Viollier 11 00157 Roma. (G745)

5 Rappresentanti Piazzisti

COMPAGNIA di assicurazioni cerca per Trieste e Triveneto agenti da inserire nella propria organizzazione. Per Trieste la società mette a disposizione locale e strutture. Scrivere a cassetta n. 28/T Published 34100 Trieste. (A2137)

NOTA azienda operante in Friuli concessionaria prodotti tedeschi cerca agente per Trieste - Monfalcone possibilmente con conoscenza componentistica veicolare. Inviare curriculum vitae. Scrivere a cassetta published n. 19/S 34100 Trieste. (A099)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 040/811344. (A55492)

A.A. RIPARAZIONE sostituisce avvolgibili pitture di restauro appartamenti. Telefonare 040/811344. (A55492)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A55491)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti mobili libri arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A1917)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere. Telefonare 040/366932-415582. (A55593)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. VENDESI piano coda Boesendorfer lungh. mt. 2,35 meccanica viennese legno noce con intarsiato aceto buonissime condizioni. Telefonare 040/417246 past. (A55596)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A2089)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2119)

VENDO 126 Personal, 128, A112, Ritmo, Opel Ascona. Tel. 040/214885. (A55629)

Y10 anno '89 km 20.000 privatamente venduto. Tel. 040/825592-362744. (A06)

15 Roulotte, nautica, sport

VENDO motoscafo Glastrom motore 75 Mercuri con trim perfetto Rina più carrello tel. 040/303001. (A55527)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI zona Pinguente non residenti arredato due stanze ampio soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, terrazzo, posto macchina 040/733275 ore ufficio. (A2145)

CEDESI affittanza ufficio centro 6 stanze servizi completi spese. Tel. 040/733378. (A2148)

IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti via GIULIA appartamento ammobiliato, recente, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento ascensore tel. 040/61712. S. Lazzaro 10. (A2133)

UFFICIO mq 80 Monfalcone centro 1° piano affitto - tel. 0481/791036. (C188)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN - piazza Goldoni, 5: piccoli prestiti a: Casalinghe, pensionati, dipendenti erogazione in giornata, massima discrezione 040/733824. (A2106)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti con bollettini postali fino a trenta milioni in 48 ore finanziamenti anche a dipendenti protestati. Tel. 040/764105. (A2124)

A. PRESTITI senza formalità fino 30.000.000 approvazione 48 ore San Giusto Credit 040/302523. (A2104)

A. TASSO bancario finanziario. Possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/700900.

ACCANTO minimo vendesi centralissimo pizzeria bar monfalconese, vendo anche negozio casalinghi cristalleria bigiotteria, vendesi bar provincia Udine. 0432/757777.

MONFALCONE ALFA 0481/798907 mandamento avviato agraria piante sementi concimi clientela acquisita lavoro assicurato. Altre stesse caratteristiche, lavoro rionale.

MONFALCONE ALFA 0481/798907 negozi di alimentari pane latte a Monfalcone, Staranzano, Fogliano, Ronchi facile gestione reddito assicurato. (C00)

MONOPOLIO tabacchi, giornali, vasta licenza, centralissima rivendita, massimo passaggio, alto reddito garantito. Geom. Sbisà 040/942494.

PIZZERIA - bar supercolici, centrale, cedesi in gestione solo referenziali, trattative riservate. Eventuale vendita. Telefonare 040/371126 per appuntamento. (A2121)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. TRE 040-774881 stima gratuitamente il tuo immobile garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. (A2076)

A. CERCASI appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

CERCASI acquisto ufficio in zona p.zza Goldoni. Tel. 040/733378. (A2148)

COMPRO contanti solo da privato appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste qualunque zona telefonare 040/734355. (A014)

DA privato acquisterei in contanti appartamento spazioso anche da ristrutturare preferibilmente con garage. Zona Gorizia Gradisca 0481/534855. (B001)

GORIZIA RABINO 0481/532320 date le molteplici richieste cerca appartamenti e casette anche da ristrutturare in Gorizia o vicinanza. Definizione immediata. (B001)

PERIFERIA anche altipiano cerco appartamento in palazzina con box telefonare 040/774477. (A2135)

PRIVATO acquisto subito magazzino possibilmente centrale anche da ristrutturare, inintermediari. Tel. 040-62137. (A2127)

UNIONE 040/733602 cerca per proprio cliente appartamento 50/70 mq definizione contanti. (A2135)

VIA casetta con giardino in Trieste, altipiano, Sistiana, Duino, Muggia cerco privatamente in acquisto garantisco pagamento in contanti telefonare 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA GAMBIA 040/768702 vendesi ampia metratura locale adatto ufficio anche frazionabile, palazzo epoca in fase di completa ristrutturazione.

APPARTAMENTO Perugina casa recente tinello cucinino camera bagno poggolo 65.000.000. Immobiliare Herath tel. 040/768841. (A2146)

DINTORNI Villa Vicentina casa ristrutturata con 32.000 mq di terreno. Edilis 0481/92976. (B139)

GRADISCA appartamento 2 camere soggiorno, cucina, bagno, garage, giardino. Edilis 0481/92976. (B139)

GRADO Pineta - attico bellissimo, 2 camere, soggiorno, cucina, terrazzo, posto auto coperto, vendesi 120.000.000 dilazionabili. 040/768800-54519. (A55551)

IMMOBILIARE CIVICA vende P. VERONESE rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento tel. 040/61712, via S. Lazzaro, 10. (A2133)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta, 3 stanze, cucina, bagno, taverna, autoriscaldamento tel. 040/61712. S. Lazzaro, 10.

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno coltivato accesso macchina circa 1.000 mq. Erta S. Anna. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A2133)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Bibione fronte mare appartamenti arredati ogni comfort posto auto. Prezzi adeguati. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Terzo d'Aquileia immobile 2 piani ampia metratura ottimo sviluppo cubatura, varie soluzioni di recupero. Entrata due fronti; mq. 2.300. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI statale Grado terreno edificabile 46.000.000. 0481/45283.

MONFALCONE GRIMALDI DIPUGLIA villetta indipendente nuova con giardino. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villetta schiera e ville bifamiliari mutuo agevolato 4%. 0481/45283. (A1000)

RABINO 040/368566 casetta vista mare Servola (via Ronche) al grezzo da finire progetto approvato complessivi 140 mq coperti su 2 piani giardino 70 mq 125.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano (via Borghi) camera cucina servizio ripostiglio 34.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile ultimo piano via Matteotti salone 2 camere cucina bagno grande terrazzo posto macchina in garage 240.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto via della Tesa piano alto con ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo riscaldamento autonomo 115.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero rimesso a nuovo perfetto adiacenze piazza Ospedale (via Pietà) saloncino camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero perfetto adiacenze Rossetti (via dell'Eremita) saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in signorile stabile d'epoca viale Miramare splendido ultimo piano vista mare grande salone 3 camere cucina doppi servizi complessivi 160 mq riscaldamento autonomo 325.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero in casetta S. Croce salone camera cameretta cucina bagno poggolo più sottotetto di 80 mq 133.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 liberi rimessi a nuovo come primi 140 gressi via Giulia soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000 camera cucinotto bagno 27.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera adiacenze Costalunga (Erta S. Anna) soggiorno camera cameretta cucina bagno giardino con posto macchina 50 mq 111.500.000. (A014)

RABINO 040/762081 casetta libera rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Gianelli) soggiorno camera cucinotto bagno più mansarda abitabile giardino 100 mq 165.000.000.

RABINO 040/762081 libero via Gambini ottimo soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile Roiano saloncino 2 camere cucina bagno poggolo 156.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) saloncino 2 camere cameretta cucina doppi servizi poggoli 210.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente via Flavia perfetto soggiorno camera cameretta cucina bagno ultimo piano 130.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Baiaumonti (Isola d'Istria) ultimo piano soggiorno 2 camere cucina bagno terrazzo posto macchina 165.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile ultimo piano via Cologna salone angolo cottura 2 camere bagno terrazzo 210.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente signorile via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggolo 168.000.000.

TARVISIO vendesi appartamenti vicini piste termali autonomi via 4% 0428/40170. (G901948)

TRE 040/774881 Rive mansarda da ristrutturare, vista mare. (A2076)

TRE 040/774881 San Giacomo abitabile subito, camera cucina bagno 36.000.000 mutuibili. (A2076)

TRE 040/774881 via del Pozzo ristrutturato camera cucina servizio. (A2076)

UNIONE 040/733602 Matteotti recente soggiorno due camere cucinino bagno poggolo 100.000.000. (A2135)

UNIONE 040/733602 San Giacomo due camere cucina bagno automotano 51.000.000. (A2135)

UNIONE 040/733602 San Giovanni recente vista mare soggiorno camera cucina bagno poggolo posto macchina 121.000.000. (A2135)

VENEDESI zona Conti-Perugina luminoso stanza, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, ripostigli, ampio poggolo eventuale posto macchina 040/733275 ore ufficio. (A2145)

VENEDESI zona Settefontane cucina, bagno, ripostiglio, secondo piano signorile recentissimo appartamento bipiano vista mare ingresso soggiorno cucina studio tre grandi camere doppi servizi due soggiorno giardino grande box 550.000.000 trattabili. (A02)

PRIVATO vende inintermediaria 110 mq in palazzina signorile (Gretta) vista mare: salone, due stanze, cucina, bagno, grande terrazza, posto macchina coperto, parco condominiale 270.000.000. Telefonare 040-417850. (A55477)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 vendesi ampia metratura locale adatto ufficio anche frazionabile, palazzo epoca in fase di completa ristrutturazione.

APPARTAMENTO Perugina casa recente tinello cucinino camera bagno poggolo 65.000.000. Immobiliare Herath tel. 040/768841. (A2146)

DINTORNI Villa Vicentina casa ristrutturata con 32.000 mq di terreno. Edilis 0481/92976. (B139)

GRADISCA appartamento 2 camere soggiorno, cucina, bagno, garage, giardino. Edilis 0481/92976. (B139)

GRADO Pineta - attico bellissimo, 2 camere, soggiorno, cucina, terrazzo, posto auto coperto, vendesi 120.000.000 dilazionabili. 040/768800-54519. (A55551)

IMMOBILIARE CIVICA vende P. VERONESE rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, autoriscaldamento tel. 040/61712, via S. Lazzaro, 10. (A2133)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in villetta, 3 stanze, cucina, bagno, taverna, autoriscaldamento tel. 040/61712. S. Lazzaro, 10.

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno coltivato accesso macchina circa 1.000 mq. Erta S. Anna. S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A2133)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Bibione fronte mare appartamenti arredati ogni comfort posto auto. Prezzi adeguati. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Terzo d'Aquileia immobile 2 piani ampia metratura ottimo sviluppo cubatura, varie soluzioni di recupero. Entrata due fronti; mq. 2.300. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI statale Grado terreno edificabile 46.000.000. 0481/45283.

MONFALCONE GRIMALDI DIPUGLIA villetta indipendente nuova con giardino. 0481/45283. (A1000)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villetta schiera e ville bifamiliari mutuo agevolato 4%. 0481/45283. (A1000)

RABINO 040/368566 casetta vista mare Servola (via Ronche) al grezzo da finire progetto approvato complessivi 140 mq coperti su 2 piani giardino 70 mq 125.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano (via Borghi) camera cucina servizio ripostiglio 34.000.000. (A014)

Gli immigrati clandestini Tamil nella caserma dei carabinieri.

UDINE - Quattro cittadini jugoslavi facenti parte di una grossa organizzazione specializzata nell'introduzione in Italia di cittadini extracomunitari dietro compenso di ingenti somme di danaro sono stati bloccati e arrestati dai carabinieri di Udine. Avevano introdotto clandestinamente in Italia ventiquattro cittadini del Sri Lanka, 16 uomini e 4 donne di età compresa tra i 16 e i 40 anni, tutti di nazionalità Tamil. Gli extracomunitari erano in possesso di passaporto, ma erano privi del necessario visto di ingresso. Erano allo stremo delle forze a causa del lungo e faticoso viaggio. Avevano freddo e fame. Portati in caserma, a Udine, sono stati assistiti e rifocillati dai carabinieri prima di essere condotti all'ufficio stranieri della questura per le pratiche di espulsione. L'operazione ha avuto inizio verso le 22.30 di martedì, quando i militari dell'Arma in servizio di vigilanza al valico di Stupizza, nelle Valli del Natissone, hanno notato in ingresso in Italia una Renault 25 targata Lubiana. I carabinieri hanno quindi informato la centrale operativa di Udine ed è cominciata la caccia all'automobile. Alle 23.30 l'auto è stata intercettata nei pressi del casello autostradale di Udine Sud mentre faceva da staffetta a un furgone "Ford Transit" con scritta "Avis" (una società di autonoleggio) targato Belgrado. I carabinieri del nucleo radiomobile lo hanno controllato. A bordo c'erano, letteralmente ammassati, i venti clandestini. L'autista del furgone e i tre slavi che si trovavano a bordo della "R25" sono stati arrestati. Sono stati identificati per Vinko Zabukovec, 27 anni, Emil Potokar, 26 anni, Igor Pavlinic, 27 anni, e Mladen Rob, 28 anni, tutti di Lubiana. Arrestati, sono stati condotti in carcere. I quattro passeur rischiavano pene dal due al sei anni. Pare che ogni clandestino abbia versato loro cinquemila dollari, oltre sei milioni di lire.

23 Turismo e villeggiature

GRECIA zona Corinto mare affittasi appartamenti estivi indipendenti. 0481/411355. (C126)

24 Smarrimenti

CERCASI Cico, bastardino fulvo zampa anteriore bianca, medaglietta, assente da lunedì 6. Telefonare 040/305387-362849. Mancina. (A556245)

27 Diversi

CARTOMANTE massima serietà riceve solo su appuntamento. Tel. 040/365643 0481/30863. (A55421)

SLITTANO LE CONSULTAZIONI POPOLARI REGIONALI

Referendum in autunno

Cinque (per ora) i quesiti sui quali saremo chiamati a decidere

Servizio di Fabio Cescutti

TRIESTE — I referendum regionali si faranno in autunno. Dopo la seduta caratterizzata dal blitz in aula dei verdi, che aveva provocato la sospensione dei lavori, ieri il consiglio regionale ha approvato la legge che modifica le norme referendarie. E che prevede appunto di evitare concomitanze con referendum nazionali (il 9 giugno si voterà per la riduzione delle preferenze alla Camera) o con elezioni.

Si sono espressi a favore l'esapartito, il Movimento sociale, la Lista per Trieste e il verde Viviani. Contro hanno votato Pds, Lista verde e Verdi Arcobaleno. Si è astenuto il Movimento Friuli.

La decisione è maturata nel corso di una giornata particolare. Dopo il blitz attuato martedì dai verdi nell'emblematico, ieri l'assemblea ha visto una mattinata da primo giorno di scuola. Assessori e consiglieri, fin dall'inizio dei lavori, erano tutti ordinati, sui banchi del consiglio e della giunta.

Nei passi perduti, dove non c'era anima viva, i commissari giravano su e giù a vigilare

Si eviteranno così concomitanze

con il voto nazionale previsto

per il 9 giugno sulla riduzione

delle preferenze alla Camera

che nessuno entrasse, nemmeno la stampa. Mancava di vederli battere il passo dell'oca. Grande custode del nuovo ordine il neopresidente Nemo Gonano, del quale riferiamo a parte.

Ma torniamo ai lavori. Lista verde e Verdi arcobaleno rido-

corderanno l'8 maggio come «giornata a memoria del referendum», mentre il Pds con Travanti parla di «grave atto di prepotenza politica».

L'assessore Barnaba che ha portato in consiglio la deliberazione, non accetta questi com-

menti. Ma aggiunge che in autunno si potranno svolgere anche i due referendum previsti per il '92. Ribadisce che il 51 per cento di partecipazione è un principio costituzionale e afferma che il costo delle operazioni ammonta

terà a sette miliardi.

«La giunta — conclude l'assessore — è comunque conscia che si impone una revisione generale della legge referendaria e vi si sta apprestando». Ed ha invitato il consiglio a concorrere nella stesura del nuovo testo.

I referendum abrogativi che dovevano svolgersi nel '92 sono relativi a norme sulla disciplina e l'esercizio della caccia di selezione; nonché di quelle che riguardano la costituzione e la gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale. A questi si aggiungeranno i tre che erano previsti in giugno: piano della viabilità; tutela delle zone di particolare interesse ambientale; parchi e ambiti di tutela. Quello sullo smaltimento dei rifiuti è stato superato in quanto la legge è stata

abrogata.

Ieri invece il consiglio ha risolto il caso del finanziamento alla scuola privata, con una legge che ha superato la precedente ed ha eliminato il referendum. Il consiglio doveva infatti decidere se la nuova normativa aveva cambiato la sostanza della vecchia o se invece non era altro che un rifacimento della precedente, ma con identici contenuti. Nel qual caso il referendum andava effettuato.

L'ufficio di presidenza, integrato da tre giuristi, non si era espresso all'unanimità e in questo caso la legge regionale prevede che sia l'assemblea a decidere. Il voto compatto di Dc e Psi (escluso il socialista Vampa) ha in pratica evitato la consultazione popolare. La votazione è stata effettuata due volte, tanto che la De Piero Barbina (Pds) non ha partecipato ufficialmente al responso.

Bratina, sempre del Pds, ha ironizzato chiamando in causa un clima da repubblica sudamericana. Ma in aula c'era forse solo un po' di nervosismo, sia nella maggioranza, sia nell'opposizione.

IL CASO Gonano e la stampa

TRIESTE — La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L'indiscrezione, l'approfondimento immediato, l'atmosfera e la battuta che il cronista può recepire solo in quei corridoi «privi», attraverso colloqui confidenziali, ad avviso di Gonano devono essere inutili. Cosa cambia, dice il presidente, se il politico sale al piano di sopra nella sala stampa? Alla richiesta di un incontro di chiarimento, Gonano si fa attendere. Poi l'incontro c'è. Ma è casuale. La massima concessione di Gonano è la convocazione sull'argomento dell'ufficio di presidenza. Diversa la sensibilità del vicepresidente De Piero Barbina. Ma il problema rimane.

La stampa non entra più nel «passi perduti», riservati ai consiglieri regionali. L'informazione, secondo il neopresidente Nemo Gonano, viene garantita negli appositi settori. L

JUGOSLAVIA / LA CRISI DELLA VICINA REPUBBLICA BLOCCA GLI INVESTIMENTI E IL COMMERCIO

Frena l'economia di confine

Servizio di
Piero Spirito

Pagamenti bloccati, contratti saltati, progetti congelati sono i primi effetti sull'economia triestina della crisi jugoslava. A farne le spese sono soprattutto le piccole e medie aziende, che dopo aver visto aprirsi una porta a Est si trovano spiazzate nei programmi e nelle aspettative. Alcune di queste non sono triestine, ma avevano scelto la nostra città come testa di ponte per uno sbarco in Jugoslavia, e il loro dietro-front rappresenta comunque una perdita. Ma anche a livello locale le ripercussioni sono sensibili, al di là della preoccupazione di tutti gli operatori che gravitano sulla Croazia. E tra punte di pessimismo e appelli alla calma gli imprenditori triestini si trovano a dover fare i conti con i guasti di una «deregulation» dell'economia che lo spettro della guerra civile ha decisamente aggravato.

«La situazione è drammatica», dice Fulvio Andreassovich, titolare della Capitans Intertrade, una ditta di import-export specializzata in forniture nautiche, «di questo passo rischiamo di perdere centinaia di miliardi: i pagamenti sono interrotti, il governo centrale di Belgrado ha dato disposizione affinché si cambi la valuta attraverso le banche, ma le banche non ne sanno nulla e non possono pagare; inoltre 3500 ditte jugoslave hanno chiuso i battenti nei primi mesi dell'anno, la disoccupazione è ai livelli altissimi, abbiamo fisicamente perso i collegamenti con molte aziende e scaricano i prodotti finiti; e anche se questo può dar fastidio a qualcuno, non dimentichiamo che siamo legati a filo doppio con la Jugoslavia». «Volevamo aprire una succursale a Kranj», aggiunge a titolo di esempio Marino Tini della Sima, società di impianti antinfurti, «ma abbiamo dovuto bloccare tutto, non ci resta che sperare».

«La parola d'ordine è andare avanti», afferma dal canto suo Franco Tabacco, presidente dell'Exit. L'ente per lo sviluppo della zona industriale ha in ballo un programma di investimenti di diversi miliardi per la costru-

zione di una zona industriale nella vicina repubblica. Quattro miliardi solo per il primo lotto, con l'impegno di aziende statali e private triestine, e la fornitura di «know-how». «Per il momento la strada è ancora sgombra», dice Tabacco, «dalla parte dei nostri interlocutori sentiamo angoscia per quanto li circonda e apprezzamento per la nostra intenzione di tenere collegato il filo; a livello di organizzazione i programmi stanno andando avanti; certo se si dovessero bloccare i trasporti... ma è un'eventualità alla quale ora non vogliamo pensare».

«Siamo preoccupati, ma consegnare e contratti nell'area del commercio all'ingrosso e al dettaglio per il momento vengono rispettati», spiega Giulio Petrucci, presidente della Camera di commercio italo-jugoslava, puntando piuttosto sulla politica comunitaria, nazionale e locale: «Da diversi anni stiamo insistendo sul calo di attenzione nei riguardi dell'economia jugoslava, e sulla scarsa sensibilità dimostrata da parte della comunità europea; la liberalizzazione selvaggia del mercato in Jugoslavia ha portato al caos economico e quanto sta accadendo ha origine anche da quella situazione economica interna: i problemi c'erano anche prima, i conflitti etnici l'hanno solo aggravata; e in questo senso abbiamo delle precise responsabilità».

«Stiamo perdendo enormi opportunità», avverte Mauro Valcareggi, direttore dell'Associazione piccole industrie, «e proprio in un momento in cui legge sulle aree di confine e off-shore lasciano intravedere grandi potenzialità di investimento: imprese (come quelle lombarde) che avevano avviato investimenti stanno facendo marcia indietro, abbandonando anche Trieste; se le cose non cambiano entro breve tempo saranno finite le scorte dei magazzini, e ne risentirà pure il commercio; persino il crollo del turismo in Jugoslavia avrà ripercussioni da noi: moltissimi mercanti per quel settore del terziario arrivano dall'Italia via Trieste; il vero contraccolpo lo avvertiremo tra qualche mese».



Le ripercussioni al valichi confinare triestini della crisi jugoslava si fanno sempre più evidenti: anche ieri i transiti sono stati inferiori alla norma. Nella foto il valico di Pesce dove nel corso della giornata i passaggi sono stati contati in poche migliaia di unità.

JUGOSLAVI / LE MISURE D'EMERGENZA

L'«esodo» preoccupa: chieste alcune caserme

Biasutti e Richetti si sono rivolti ai ministeri, ma le risposte tardano e la protezione civile attende il da farsi

Servizio di
Furio Baldassi

JUGOSLAVI / REGIONE Biasutti, una premonizione che è rimasta inascoltata

Biasutti se l'aspettava. Già a febbraio il presidente della Regione aveva inviato una lettera ad Andreotti e De Michelis, chiedendo loro di cominciare a pensare all'emergenza Jugoslavia. Un concetto ripetuto ieri alla commissione regionale affari generali, con reazioni più immediate, soprattutto da parte della componente triestina.

Così ad esempio Donaggio (Dc), pur scettico sull'eventualità di un esodo di massa, ha proposto la creazione di un fondo di solidarietà europeo. E un altro Dc, l'istriano Vattovani, si è detto certo che nel caso di un

peggioramento della crisi, «il maggior numero di immigrati sarebbe quello di cittadini jugoslavi di lingua italiana». In linea anche Dario Tersar (Psi), che vorrebbe una Regione «comunque preparata», e Brezgar (Us), rammaricato per la scarsa attenzione romana sui problemi. Poi (Pds) ha invece auspicato l'eventuale ricorso alla protezione civile in ambito Alpe Adria. «Cosa succederebbe», ha chiesto infine il verde Wehrenfennig — se a giugno la Slovenia si dichiarasse indipendente?». Domanda forzosamente senza risposte.

f.b.

Servizio di
Furio Baldassi

Datoci almeno le caserme! Adriano Biasutti, presidente della giunta regionale e Franco Richetti, sindaco di Trieste, rimangono nella stessa direzione di fronte alla paventata emergenza jugoslava. Senza strutture di accoglienza si rischia un'altra figuraccia stile albanese. Dice il sindaco: «Gli alloggiamenti dismessi dall'esercito esistono. Già un mese fa ho indirizzato una richiesta ai ministeri dell'Interno e della Difesa, affinché ci venisse fornita la disponibilità della caserma di via Cumano e di un'altra a scelta sul Carso, da usare come centri di prima accoglienza. Non ho ancora avuto risposte».

Biasutti allarga ancora il tiro. Se la trasmission dovesse essere di massa, assicura, le caserme da sole non basterebbero. Bisognerebbe poter disporre anche di scuole, convitti, edifici pubblici e privati. Tra le righe spunta anche la parola «requisizioni». Termine pesante per una città come la nostra che, anticipa il sindaco, «deve ancora prepararsi psicologicamente a convivere con una nuova realtà».

In realtà, nessuno dei due sembra credere troppo a un esodo biblico da oltreconfine. L'importante però, in questo come in altri casi, è prevenire. E, a quanto pare, ne siamo ben lontani. In Prefettura, peraltro, giurano di aver ricevuto nelle ultime ore solo voci rassicuranti. «Per quanto ne sappiamo

— dice il capo di gabinetto, dottoressa Marroso — un esodo di grandi proporzioni non è credibile». Meglio, perché a voler ficcare il naso nella macchina della protezione civile c'è di che inquietarsi. Prima domanda: a chi spetta tecnicamente l'allestimento degli eventuali «campi»? Il Comune si chiama elegantemente fuori e, sembra, con ragione. La Prefettura ha pochi dubbi a sua volta e indica la Regione. In piazza Oberdan, però, nicchiano. Tanto che Biasutti ha parlato ieri di «ordinanze statali» capaci di mobilitare l'esercito, vigili del fuoco, forze dell'ordine, associazioni di volontariato. Oltreché di finanziamenti, sempre targati Roma.

Altro quesito. La protezione civile che fa? «Siamo ancora preoccupati per gli albanesi che ci sono in regione — ammette a mezza voce il direttore dell'assessorato Moretti — figurarsi se dovesse arrivare un grande afflusso di jugoslavi. Di strutture di accoglienza, infatti, non ne abbiamo. Né piccole né grandi». L'allarme rosso, di certo, è lontano. Al centro operativo di Palmanova si viaggia ancora con l'orario di ufficio. Dopo le 17 non si «proteggono» più nessuno, a giudicare dagli squilli del telefono a vuoto. Problemi Sip o grande salsedina di nervi? L'esercito, allora. Qui siamo messi un po' meglio. Fonti del ministero della Difesa parlano di truppe costantemente «in prontezza civile». Fuori dal burocratismo, significa che l'80-90 per cento dei reparti è sempre pronto a fronteggiare necessità di assistenza extramilitari. Un primo contingente,

anzi, sarebbe operativo entro 24 ore. Il problema è che per muoversi devono ricevere l'ordine del Consiglio dei ministri, che deve riunirsi ad hoc. Un'eloquente chiave di lettura, per capirci, dei tre giorni di ritardo con cui si mossero i soccorsi a Brindisi.

A livello ministeriale, intanto, si minimizza. Il neo ministro per l'immigrazione, la socialista Margherita Boniver, ha fatto sapere per mezzo della sua consigliera diplomatica, Chiara Bisegna, di non ritenere la situazione jugoslava «esplosiva» come quella albanese. Evidentemente tutti si sono accorti. A eccezione il presidente della Provincia Dario Crozzoli, che sta organizzando una riunione tra europarlamentari, parlamentari ed esponenti amministrativi locali. Come dire: se non ci muove per tempo, se ne può almeno parlare. «Sicuramente», afferma Crozzoli — oltreconfine si è raggiunto il livello di guardia e bisogna rafforzare gli argini».

Resta l'ultima domanda, la più insidiosa: come potrebbe reagire la città a una «diaspora» tanto inaspettata? Richetti è tutto fuorché ottimista. «Se per ospitare 20 persone nella casa di via Navali (quella della Curia ndr) i nostri concittadini si sono agitati tanto, figurarsi cosa succederebbe di fronte a un'immigrazione selvaggia...». Siamo ancora nell'ipotesi, certo, una città-fortino che aspetta i tartari che non arrivano. Ma, sotto sotto, molti sperano che tende, brandine e cucine da campo rimangano nei depositi.

IL TRAGICO IMPATTO IN PROSSIMITÀ' DI UNA CURVA

Frontale sulla costiera: muore giovane donna

Dinamica da chiarire - Le tracce di una sbandata - Traffico bloccato per due ore - Un altro ferito è grave

LAVORI Galleria chiusa

La galleria Sandrinelli rimarrà chiusa la notte, dalle 21.30 alle 5.30 del mattino successivo, fino a martedì 14. Lo ricorda il Comune, precisando che sono in corso lavori di ispezione al rivestimento murario delle pareti. La chiusura riguarda tanto il traffico veicolare che il transito dei pedoni. Restano escluse dal divieto le giornate di sabato e domenica. Apposti cartelli segnalano la deviazione obbligatoria. I lavori di manutenzione della galleria Sandrinelli si ripetono con frequenza. E' sempre atteso un intervento comunale di risanamento radicale di questa come di altre gallerie cittadine.

Una donna ha perso la vita e altre due persone sono rimaste ferite in un terribile schianto ieri sera, sulla Costiera, alla curva Bortolossi, poco distante l'Hotel Riviera di Grignano. Erano da poco passate le 20 quando si sono scontrate in un «frontale» un'Espresso diretta a Montalcione e un'Audi 80 che era invece diretta nella nostra città.

Al volante della prima vettura c'era Marino Marichio, 43 anni, Visogliano 14/4, mentre l'Audi era condotta da Giampaolo De Santi, 41 anni, via Frausin 19, che aveva al fianco la moglie, Letizia Manzi, 32 anni.

Violentissimo l'impatto. I tre corpi sono rimasti prigionieri delle lamiere ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarli. Un'ambulanza della Croce Rossa ha trasportato i feriti all'ospedale di Cattinara. La

donna, giunta in condizioni ormai disperate, in stato di coma, è spirata poco dopo. Sono apparse gravi anche le condizioni di Marichio che ha riportato fratture in varie parti del corpo, lo scollamento della cute e ferite alla regione occipitale. De Santi, invece, ha riportato contusioni alla caviglia destra e alla mano e al polso sinistro, oltre a un trauma allo sterno. Sul posto è intervenuta una pattuglia della polizia stradale per ricostruire le cause dell'incidente che a tarda sera apparivano ancora oscure. Il traffico è rimasto a lungo bloccato, con inevitabili «code».

I vigili del fuoco, intervenuti con un'autopompa (caposquadra Vascolto) e un mezzo di polso soccorso, sono stati impegnati per tre ore nelle operazioni di rimozione dei mezzi e di lavaggio del manto stradale.



Nella foto, da sinistra l'«Espresso» che era diretta a Montalcione e l'«Audi 80» sulla quale viaggiava Letizia Manzi, deceduta all'ospedale di Cattinara per le lesioni riportate nello scontro (Italfoto)

VISITA Gonano da De Felice

Il presidente del Consiglio regionale Nemo Gonano ha fatto ieri visita al commissario del Governo Eustachio De Felice.

Nel corso del cordiale incontro, Gonano, per la prima volta in visita al rappresentante del Governo nella sua veste di presidente dell'assemblea legislativa, ha assicurato continuità di collaborazione dell'istituzione regionale con gli organi dello stato nel Friuli-Venezia Giulia.

Il commissario del Governo ha, dal canto suo, formulato al presidente gli auguri di proficuo lavoro e di felice proseguimento nell'alto incarico.

INCIDENTE Investita e ferita

Ondina Rodella, 61 anni, abitante a Capodistria, è stata investita ieri verso le 13.30 all'incrocio tra Campo marzio e via Giulio Cesare da un ciclomotore condotto da Claudio Del Conte, 56 anni, abitante in via San Marco 55.

La donna nell'urto è caduta a terra riportando la lussazione della spalla e la frattura dell'omero. Il leso invece il centauro.

Ondina Rodella è stata quindi trasportata all'ospedale di Cattinara, dove i medici hanno emesso una prognosi di quaranta giorni. Tuttavia la donna ha rifiutato il ricovero, ed è stata dimessa, allontanandosi dal nosocomio con propri mezzi. Sul posto dell'investimento si è recata una pattuglia dei vigili urbani per i rilievi dell'incidente.

NUOVO NISSAN VANETTE PRACTIC



DA LIRE
11.515.000
IVA ESCLUSA

VANETTE BENZINA	Cilindrata	Potenza	N. Posti	Prezzo IVA esclusa
PRACTIC	1488 cc.	820 Kg.	2	11.515.000
FURGONE CHIUSO	1488 cc.	820 Kg.	2	13.652.000
FURGONE VETRO	1488 cc.	825 Kg.	2	13.867.000
COMBI 8	1488 cc.	765 Kg.	8	15.295.000
COACH	1488 cc.	705 Kg.	7	16.795.000

VANETTE DIESEL	Cilindrata	Potenza	N. Posti	Prezzo IVA esclusa
PRACTIC	1932 cc.	810 Kg.	2	12.865.000
FURGONE CHIUSO	1932 cc.	810 Kg.	2	14.965.000
FURGONE LUNGO	1932 cc.	815 Kg.	2	15.516.000
FURG. VETRO	1932 cc.	805 Kg.	2	15.196.000
FURG. VETRO LUNGO	1932 cc.	810 Kg.	2	15.732.000
COMBI 8	1932 cc.	710 Kg.	8	16.762.000
COMBI 8 LUNGO	1932 cc.	775 Kg.	8	17.242.000
COACH	1932 cc.	635 Kg.	7	18.382.000

Con un prezzo senza confronti nasce il nuovo Nissan Vanette Practic, costa praticamente come un piccolo commerciale ma ha molte capacità in più. In soli 3,98 metri di lunghezza può trasportare fino a 820 Kg; potete caricare e scaricare ciò che volete grazie anche a 4 comodissime porte. Con il Practic, inoltre, girate e rigirate comodamente nel traffico cittadino con un raggio di sterzata dal minimo ingombro: appena 4,5 metri. Prezzo incredibile, caratteristiche incredibili: è Practic, il tuttocittà.

NISSAN

Concessionario Ufficiale

filotecnica giuliana

Via Fabio Severo, 46 - 34127 Trieste - Tel. 040/569121-2



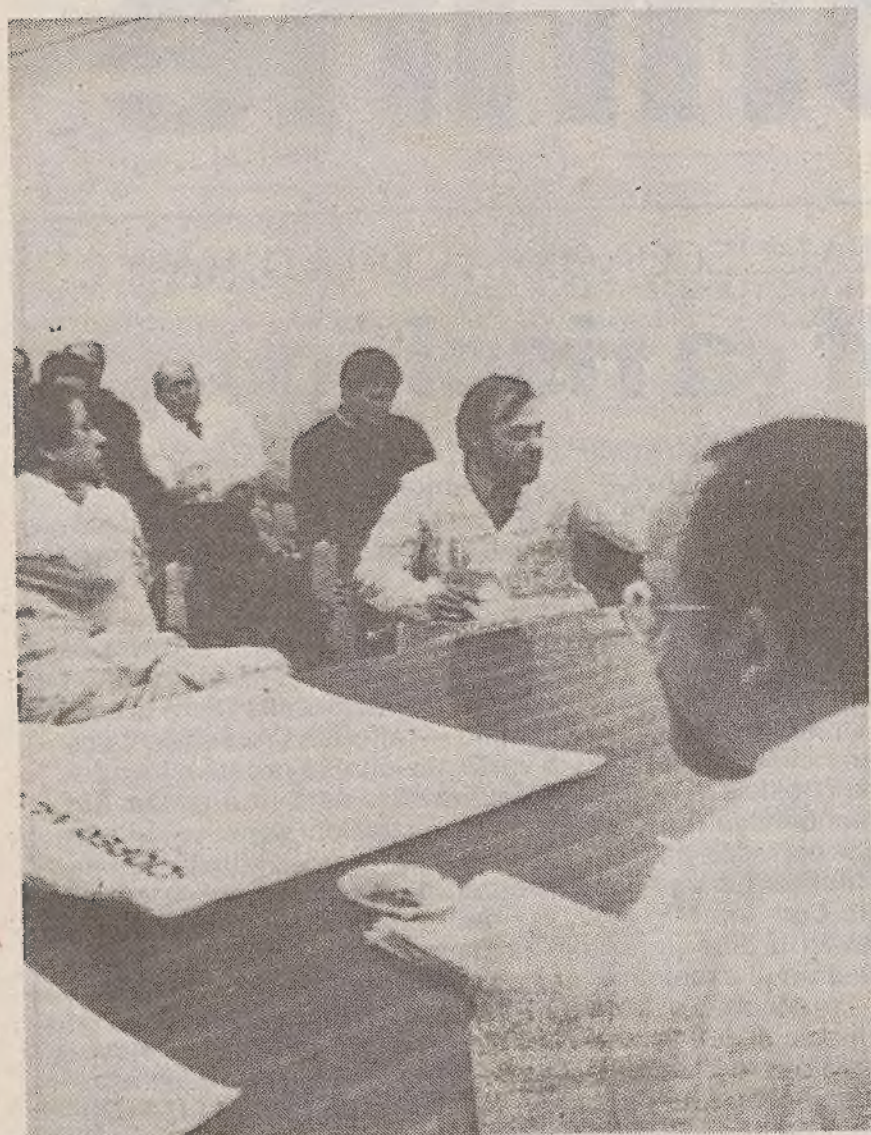
Nissan Italia S.p.A. - Direzione Generale e Centro Distribuzione Ricambi: Via Tiburtina Km 15,740 - Tel. 06/908081 - 00050 CAPENA (ROMA). 132 Concessionari Ufficiali in tutta Italia garantiscono pronta assistenza e ricambi.

SANITA'



L'ELENCO DEI CANDIDATI COMMISSARI USL

L'azienda della salute si affida ai manager



La sanità tenta di cambiare pagina sotto il profilo gestionale ingaggiando i «manager». Dopo decenni di sfascio, forse qualcosa cambierà.

La caccia alla poltrona di «manager» dell'Usl è aperta. I 141 candidati che hanno proposto domanda per diventare «commissario», passano ora il vaglio delle commissioni del consiglio che entro il 31 maggio dovranno scegliere una terna di nomi tra i quali la Regione sceglierà il futuro responsabile della sanità locale.

Per la fine del mese resteranno in lizza solo 36 persone, mentre i nomi dei 12 prescelti saranno comunicati entro il 15 luglio. I nuovi commissari, in sostanza, si insedieranno saltando le ferie per poter mettere quanto prima le mani in pasta.

Sono 15 i triestini disponibili a «immolarsi» sulle corsie dell'ospedale alle prese con servizi da erogare e «tagli» sempre più profondi decretati al bilancio della sanità da strane leggi. Anche l'eroismo, però, ha un prezzo, anzi un buon prezzo se si tiene conto che lo stipendio (non sono ammessi doppi lavori o consulenze per enti o associazioni) ammonta fino a quattro volte il compenso percepito dall'ultimo presidente Usl. Per Trieste si potrebbe arrivare fino a poco meno di venti milioni al mese. Sono parecchi. I funzionari pubblici, anche dell'Usl in lizza, e pochi invece gli imprenditori privati. Scorrendo l'elenco dei papabili alla massima

**In quindici
tentano
la grande
avventura**

poltrona dell'Usl (carica non più politica ma tecnica con ampi poteri decisionali) troviamo Claudio Bevilacqua, funzionario regionale e ex presidente dell'Usl triestina, Giordano Botteri, ex dirigente dell'Usl ora in pensione, Giuseppe Cioffi, già direttore sanitario della Maddalena, Domenico Del Prete, primario ospedaliero al Burlo Garofolo, Aldo De Robertis, triestino ingegnere al comune di Monfalcone, Umberto Ercolessi, medico, Mario Francescato, funzionario regionale con una esperienza all'Area di ricerca, Giampaolo Guadagni ex responsabile del personale dell'Usl triestina, Gianfranco Orel, capo ripartizione al comune di Trieste, Mario Passoni, coordinatore sanitario della Usl triestina, Vittorio Pisa, ex ragioniere generale della Regione, Marino Predonzan, pre-

sidente di istituto scolastico superiore, Giovanni Roncone, goriziano ma direttore del personale della Regione a Trieste, Arbeno Samog, responsabile amministrativo dell'ex consorzio sanitario, Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl della città. Per un caso singolare, qualora Passoni e Zigrino andassero ad assumere l'incarico di commissario (non è possibile, sembra, nell'Usl di residenza) l'Usl di Trieste si troverebbe «premiata» per il riconoscimento alla professionalità dei propri funzionari, ma con una dirigenza qualificata tutta da rifare. La scelta della terna dei nomi dalla quale «spunterà» il commissario, sarà fatta dalla commissione dei garanti che i partiti devono nominare entro il 15 maggio. Sarà composta da 7 membri (tanti quanti l'attuale comitato di gestione) e l'orientamento sembra verso 5 componenti nominati dalla Dc e 2 dal Psi, resterebbero fuori i laici e l'opposizione, ma i partiti non hanno ancora raggiunto una intesa in tal senso. In base alla legge, il commissario non potrà prendere «possessione» della sua scrivania prima del 15 giugno, quando la Regione, con decreto, ufficializzerà la nomina.

raf.ca.

LACALAMITA Rilancio del Lloyd

Cordiale colloquio, ieri a Trieste, tra il presidente della Regione Adriano Biasutti e il neo presidente del Lloyd triestino di navigazione, Michele Lacalamita.

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati tutti i problemi legati al rapporto tra città, porto e marineria e il ruolo che deve rivestire la compagnia di navigazione nel tessuto economico di Trieste e dell'intera regione.

Il presidente Biasutti, nell'occasione, ha manifestato la sua soddisfazione per la nomina al vertice del Lloyd triestino del dottor Lacalamita, a perfetta conoscenza di tutte le tematiche legate al settore marittimo. «Certamente — ha sottolineato Biasutti — la presenza di Lacalamita alla presidenza della compagnia, dopo aver assolto l'incarico di consigliere per i rapporti internazionali della Finmare, rafforzerà il confronto tra il mondo della marineria pubblica e il sistema produttivo locale».

raf.ca.

TRIBUNA APERTA

«Polis: serve chiarezza»

Riceviamo e pubblichiamo:
Secondo Carbone, la crisi nei rapporti tra Polis e Finporto andrebbe interpretata come una conseguenza della scarsa autorevolezza degli attuali interlocutori pubblici, della divaricazione politica fra i partiti e delle diverse scelte imprenditoriali nei confronti dei mezzi di informazione. Per rimediare a una situazione confusa nei programmi e deteriorata nei rapporti si sostiene che sarebbe necessaria una proposta unificata gestita da un'istituzione che non dovrebbe far capo né al sindaco, né al presidente del porto, né al presidente della Regione. E bisognerebbe costruire questa proposta, consiglia ancora Carbone, in silenzio, con l'unico scopo d'individuare l'autorevolezza capace di ovviare ai limiti di una classe dirigente di pubblici amministratori mediocri, di politici litigiosi, di imprenditori lobbisti. Ma chi potrebbe essere questo personaggio? O meglio, esiste questa autorità a Trieste? E' ora di parlare chiaramente all'opinione pubblica triestina, per non continuare a occultare i colpi bassi che i vari esponenti del partito trasversale si scambiano nell'ambito di un intreccio sempre più fitto tra politica e affari, usando sempre più spesso le proprie posizioni «pubbliche» per interessi che con il pubblico non hanno niente a che fare. Non credo ci sia bisogno di nessun «garante» che faccia da collante tra istituzioni e business. Anzi, è necessario esattamente il contrario: che ognuno faccia seriamente il proprio mestiere, che i segretari di partito si occupino di politica, gli assessori dei propri compiti istituzionali, gli organismi portuali del rilancio del porto. E lascino agli imprenditori, nel caso specifico Fiat, Generali e Tripovich, il compito che a loro compete: la realizzazione dei propri progetti, sulla base delle intese con gli enti preposti, gli amministratori a ciò delegati e i manager che ritengono più adeguati. Ciò che invece compete ai politici e agli amministratori pubblici è l'elaborazione di una proposta concreta per il porto di Trieste, la realizzazione dei provvedimenti necessari al rilancio del porto che implica il reperimento di notevoli risorse finanziarie, anche di provenienza regionale. E' su questo terreno che vanno misurate le autorevolezze politiche, molto più che sulle cubature del centro direzionale del progetto Polis.

Augusto Seghena

DIBATTITO Il «caso» Trieste

Domani alle 17 presso il Circolo della stampa in corso Italia 13, la federazione triestina del Pds organizza un incontro-dibattito sulla questione emergente nell'uso del territorio a Trieste e che comportano scelte irrimediabili per l'ambiente e per lo sviluppo della città: «Polis, Sistianna, Monteshell, il caso Trieste? Problemi e scelte politiche nell'uso del territorio per lo sviluppo della città». La discussione sarà avviata dagli interventi di Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale per l'urbanistica; Mauro Gialuz, della Compagnia unica dei lavoratori del porto e Claudio Mutton, vicesindaco di Muggia. Interverranno l'on. Chicco Testa, ministro per l'ambiente del governo ombra del Pds; Gianfranco Carbone, assessore regionale alla pianificazione; Maurizio Pessato ed Ezio Marione, capigruppo del Pds al Comune e alla Provincia di Trieste; Roberto Treu, della Cgil; Giacomo Costa, del Comitato di garanzia della città; Dario Predonzan, del Wwf; consiglieri regionali, amministratori locali, operatori economici ed esponenti delle associazioni ambientaliste interessate ai tre progetti all'ordine del giorno della discussione negli enti locali a Trieste.

SANITA' / RESPINTO IL RICORSO SULL'APPALTO PER LE PULIZIE

Il Tar evita l'immondizia in corsia

Bocciata l'iniziativa giudiziaria della ditta di Pomezia che l'Usl aveva escluso dalla gara

Servizio di
Claudio Ernè

Doveva essere una tempesta che sconvolgeva buona parte degli ospedali cittadini. Il «Maggiore», il «Santorio» e la clinica psichiatrica di San Giovanni avrebbero potuto trovarsi da un momento all'altro privi degli addetti alle pulizie. Nessuno avrebbe più ritirato i vassoi coi resti del cibo, nessuno avrebbe raccolto le lenzuola sporche, le «padelle». Nessuno avrebbe pulito i bagni i pavimenti. Insomma un disastro. Invece l'iniziativa giudiziaria di una ditta di Pomezia esclusa dall'Usl dalla gara d'appalto per le pulizie, si è risolta per il momento in un nulla di fatto. Il Tribunale amministrativo regionale le ha dato torto e ha respinto la domanda di «sospensiva» che avrebbe bloccato gli ospedali lasciandoli nella sudiciume.

«Ritorreremo immediatamente al Consiglio di Stato. Entro poche settimane il problema si riproporrà» ha annunciato l'avvocato Flavio De Luca che ha sostenuto davanti al Tar le ragioni della ditta esclusa dall'appalto. In effetti a Trieste i giudici hanno riconosciuto le buone ragioni dell'Usl, ma a Roma il giudizio potrebbe anche essere capovolto. E' già accaduto altre volte. A questo proposito va detto che nella capitale è iniziata una campagna di stampa. «Appalti sospetti a Trieste, interrogazione parlamentare al ministro De Lorenzo» si legge sul più diffuso quotidiano romano. Il parlamentare che interroga il ministro sulla situazione triestina si chiama Tommaso Staiti di Cuddia ed è stato eletto a Milano nelle liste del Movimento sociale. Presentare interrogazioni fa parte dei suoi doveri di deputato.

tato ma molti a Trieste si chiedono le ragioni di questo suo interessamento per la nostra città. «Noi siamo tranquilli. Il Tar ci ha dato ragione» sostengono all'Usl. «Al ministro della sanità forniremo tutte le notizie per rispondere all'interrogazione. Nessun ospedale corre il rischio di restare senza addetti alle pulizie» aggiunge Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'unità sanitaria. «Tutto l'appalto si è svolto alla luce del sole. Chi vuole può verificare di persona, la recente legge sulla trasparenza e negli enti pubblici lo consente. La ditta che ha ricorso al Tar è stata esclusa dalla gara solo perché non ha presentato i documenti richiesti dalla lettera di invito. Tutto qui. Non ci sono misteri». I giudici amministrativi ieri hanno ripercorso l'iter dell'appalto. Una licitazione privata a invito, per definirli in

termini esatti. Vi hanno partecipato cinque ditte. La «Pedus service» di Bolzano; il «Consorzio nazionale servizi» di Bologna; la «Stracleaning» di Roma; l'«Ape» di Pomezia e la «Teoma» di Taranto. Quest'ultima ha vinto la gara e ha ottenuto l'appalto. Ha presentato, rispetto alla base d'asta di un miliardo e 800 milioni, il maggior ribasso. Un miliardo e mezzo. Tutti gli altri erano più cari. «Diamo lavoro a più di 50 triestini» ha spiegato ieri Sergio Pastore l'amministratore della ditta. Si è presentato al Tar assieme al suo legale che ha affiancato l'avvocato Sergio Leban, nominato dall'Usl. Se il Tar avesse deciso per la «sospensiva» richiedeva dalla ditta non ammessa alla gara, chi avrebbe pagato i dipendenti che lavorano negli ospedali ormai dal 22 aprile? Chi li avrebbe sostituiti nei

raparti? I dipendenti della ditta tarantina hanno infatti preso il posto di altrettanti «ausiliari» dell'Usl cui sono state cambiate le mansioni per sopperire alle drammatiche carenze di personale negli ospedali. «Abbiamo affidato per due motivi a una ditta esterna questi lavori z alberghieri z all'interno degli ospedali» spiegano ancora all'Unità sanitaria. «In primo luogo perché per un servizio migliore spendiamo molto meno, circa il 60 per cento di quanto percepirebbero i nostri dipendenti. Per capirlo basta mettere a confronto la pulizia di Cattinara, in cui sempre hanno operato ditte esterne e quella del Maggiore. In secondo luogo perché possiamo riqualificare il personale ausiliario, trasformandolo in quegli operatori tecnici d'assistenza voluti dalla normativa europea».

TRENTA GIORNI DI TEMPO PER L'OPERAZIONE MOBILITA'

Senza soldi da gennaio

Quattrocento cassintegrati chiedono aiuto - I dettami della «407»

Trenta giorni di tempo per rimettere in moto l'operazione «mobilità» bloccata dallo scorso mese di gennaio e per trovare un posto di lavoro a 400 cassintegrati della provincia. L'ufficio regionale del lavoro, infatti, ha un mese di tempo per predisporre le liste di mobilità in base alla nuova normativa in materia (legge 407) chiarita proprio ieri da una circolare esplicativa emanata dal ministero competente. «Bisognerà però concludere ogni iter burocratico molto prima» ha detto Roberto Treu, segretario della Cgil, ai cassintegrati di Stock, Iret, Aquila, Don Baxter e Calza Bloch riuniti ieri per una analisi della situazione. Dopo cinque mesi di lavoro dell'Orga e dell'Agenzia del lavoro, tutto rischia di essere vanificato per una diversa procedura. Industriali e amministratori sono d'accordo nel trovare soluzioni rapide

e dare risposta alle esigenze delle aziende (ben 80 i posti di lavoro offerti e ancora di occupare). «Ma in attesa che il meccanismo ingrani, sarà opportuno che qualcuno pensi alla vita di tutti i giorni» ha aggiunto Clyde Cofone, responsabile delle politiche industriali del sindacato, evidenziando come dal mese di gennaio i lavoratori non percepiscano alcun sussidio. Sono oltre cento operai all'Iret, il doppio all'Aquila, una sessantina alla Don Baxter e altrettanti operai alla Stock. La cassa integrazione non viene anticipata dalle aziende e solo in aprile la richiesta dell'Aquila è stata inviata al ministero (c'è già il parere favorevole del ministero del lavoro, a firma del sottosegretario Grippo, e si attende la delibera del Cipi), quella della Don Baxter è ancora a Trieste, mentre per l'Iret la situazione è di stallo ma in

sede di istruttoria del Cipi. Per la Calza Bloch è stata avviata la procedura per la disoccupazione speciale. «Non sono tollerabili — ha tuonato Treu — tempi burocratici così lunghi. Si tratta solo di poche cartelle, non di migliaia di pratiche. La gente è disperata, non potendo contare su un reddito». Sotto accusa gli uffici triestini che hanno ritardato la compilazione delle pratiche e il ruolo «inspiegabile» della Regione. «Nonostante gli impegni per sollecitare l'iter della cassa integrazione — ha ribadito Paolo Ubioni responsabile del mercato del lavoro per la Cgil — la situazione è ancora in stallo». L'accogliimento delle domande consentirebbe inoltre l'avvio al prepensionamento per una cinquantina di unità, non una soluzione ma almeno un reddito su cui contare. La prossima settimana i cassintegrati si incontreranno

nuovamente (questa volta la convocazione è unitaria di Cgil, Cisl e Uil) per definire una «mobilitazione» generale. Contemporaneamente saranno sollecitate le rappresentanze aziendali di tutte le aziende triestine a «spingere» per nuove assunzioni evitando il ricorso allo straordinario e chiedendo la riorganizzazione di alcuni reparti. Il sindacato infine chiederà alla Regione di farsi «indicare» dalle aziende quali sono i posti resi disponibili per la mobilità e di avviare corsi di riqualificazione per i lavoratori. La questione sarà presa in esame già oggi nel corso della riunione della sottocommissione per l'impiego, che si riunirà a Udine per una interpretazione della legge sulla mobilità e per tracciare un piano di lavoro da ratificare entro la fine del mese.

raf.ca.



EDIL-PORFIDI TRENTINA snc
di Giovannini e C.

PAVIMENTI PER ESTERNI
Lavori specifici su ordinazione
FORNITURA di MATERIALI in PORFIDO



CONCESSIONARIO PAVES

Moduli autobloccanti multicolori in calcestruzzo

LASTRAME • SEGATI • CUBETTI
PIASTRELLE • BUGNATO • GRADINI • LUCIDI

TRIESTE, deposito e ufficio: Prosecco, fronte rimessa ACT, tel. (040) 251044

DANCING PARADISO

TRIESTE VIA FLAVIA TEL. 812391

**GRAN
GALÀ
ANNI '60**

DOMANI SERA ORE 22

MAL

DEI PRIMITIVES

Completerà il programma
l'orchestra RENÉ e i SOUND

APERTURA CASSA ORE 21 - INGRESSO L. 15.000

Abbiamo un fornitissimo reparto di biancheria per la casa:

**SE VUOI CONOSCERLO
QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO**

Dal 2 al 31 maggio

**VENDITA
PROMOZIONALE
CON SCONTO DEL 20% (IN CONTANTI)**



GLI ARTICOLI DELLA FOTO SONO DI Gabel

SU: asciugamani, accappatoi, lenzuola, tovagliati,
teli mare, cuscini, copripiedi e coperte.

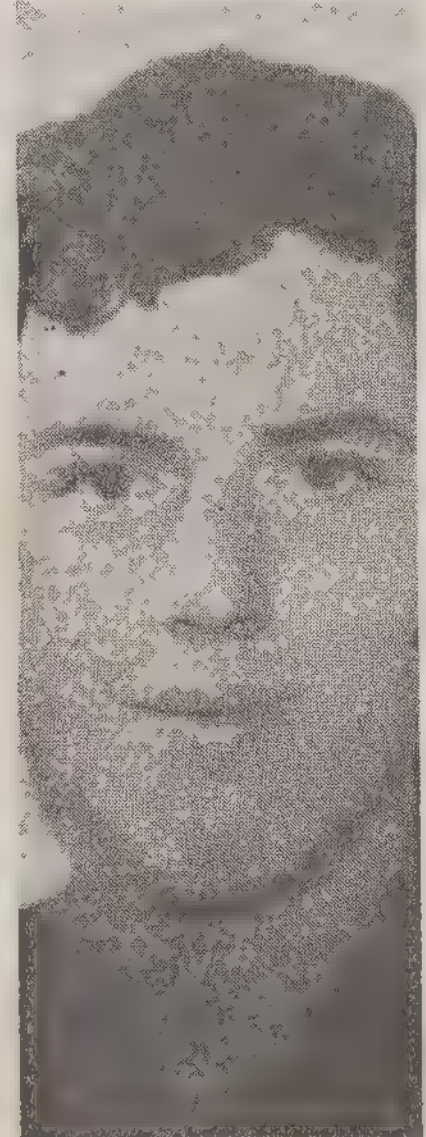
DALL'INIZIATIVA SONO ESCLUSE LE PRODUZIONI BASSETTI

biancheria
Godina
VIA CARDUCCI, 10

IL «GIALLO» DI PONZIANA

Mezz'ora di buio nell'alibi

Due crepe nel racconto di Pittana - Perché è stato proscioltto il marito dell'uccisa



Andrea Pittana, il nipote della vittima rinviato a giudizio.



Roland Coia, il marito di Wilma Iaksetich, proscioltto dal giudice

Una crepa nell'alibi: mezz'ora di buio. E' la pista che ha portato il giudice istruttore Filippo Gullotta a firmare l'ordinanza di rinvio a giudizio di Andrea Pittana, il giovane accusato di aver ucciso la nonna Wilma Iaksetich Coia il 5 febbraio dell'87. Quello che la Corte d'Assise celebrerà entro l'estate sarà un processo indiziario, destinato a appassionare e a far discutere. Innocentisti e colpevolisti si troveranno di nuovo di fronte, come è accaduto quattro anni fa quando Andrea, dopo aver confessato il delitto, finì in carcere e venne rilasciato 100 giorni dopo. L'ennesima incertezza nel «giallo» di Ponziana, un'inchiesta in cui si sono susseguiti frammenti di prove, contraddizioni e molti «lati oscuri» che quattro anni non sono bastati a definire. L'atto firmato dal giudice istruttore è, tuttavia, una sentenza-ordinanza. Oltre al rinvio alla sbarra di Pittana dispone anche il proscioglimento del marito dell'uccisa, Roland Coia. Secondo il giudice, non esistono elementi concreti per ipotizzare una sua responsabilità. Il punto focale della minuziosa

ricostruzione degli inquirenti è l'ora del delitto. A fare testo è la perizia medico-legale stilata dal collegio composto dai professori Altamura, Giudici e Niccolini: la signora sarebbe stata uccisa tra le 12.15 e le 13. Sia Pittana che Coia avevano presentato un alibi per quell'arco di tempo. Il giovane ha affermato di essere rimasto a pranzo dalla nonna materna, Erminia Bon in Salvi, in via Cimarosa. Qualche ora prima aveva acquistato quattro panini. Verso le 13 ha telefonato alla madre informandola della decisione di pranzare dalla nonna. Una versione che, secondo gli inquirenti, presenta due contraddizioni. In quei giorni si trovava a Trieste anche il figlio della Bon che, secondo una sua consuetudine, nelle giornate feriali si fermava a mangiare qualcosa nella casa in via Cimarosa. Ebbene, l'uomo non ricorda la visita di Pittana. La donna, del resto, a sua volta non rammenta la telefonata che il ragazzo ha detto di aver fatto alla madre. Due smentite che indeboliscono l'alibi del giovane.

Difficile anche la ricostruzione della giornata di Roland Coia, l'uomo che da 40 anni viveva con la Iaksetich nell'appartamento in via Zorutti 30. Proprietario di un distributore di benzina in viale Miramare, si è allontanato dal lavoro solo dopo le 12.40. Lo conferma il racconto di una rappresentante di un'agenzia di assicurazioni. Quanto tempo sarebbe stato necessario a Coia per correre a casa e uccidere la moglie? Per raggiungere Ponziana da viale Miramare, l'uomo avrebbe impiegato non meno di una decina di minuti. Ma alle 12.50 Guido Ziani, infermiere professionale e vecchio amico di famiglia che regolarmente si recava a controllare la pressione alla vittima, aveva bussato alla porta dell'appartamento, senza ottenere risposta. Due le possibilità: o proprio in quel momento si stava consumando il delitto (ma è plausibile che un omicidio avvenga nel silenzio assoluto?) oppure Wilma Iaksetich era già morta. Questi elementi sono stati sottolineati dal difensore di Coia, l'avvocato Franco Franzutti, per ottenere il pro-

scioglimento. Il legale ha ricompattato ogni tassello del mosaico, scontrandosi persino con l'atteggiamento di terrore e confusione tenuto dal suo assistito in quel giovedì mattina di quattro anni fa. Il panico aveva infatti spinto Coia a una serie di comportamenti illogici che avevano anche finito con l'insospettire gli inquirenti. Aveva detto di aver tentato di rianimare la moglie con la respirazione bocca a bocca ma sul petto e sui baffi dell'uomo non c'erano tracce di quel sangue di cui erano invece imbrattati i muri e lo scaldabagno, dietro al quale la coppia aveva nascosto del denaro. Coia era stato ripetutamente interrogato, anche a due anni di distanza dall'omicidio. Adesso l'uomo, ex sottufficiale del servizio segreto britannico, giunto a Trieste 40 anni fa al seguito degli alleati, è rientrato in Scozia, dopo aver venduto il distributore in viale Miramare. Non ha voluto saperne di continuare a vivere nell'appartamento in via Zorutti. Quelle quattro mura tra cui era stata uccisa la donna che aveva amato.

GRANDE VIABILITÀ

'Maratona' alla fine Ghersina fa ricorso



Si concluderà oggi la «maratona» in Consiglio comunale sul progetto della grande viabilità. Nella prima parte, iniziata lunedì sera e proseguita martedì, sono stati esaminati 60 dei 101 emendamenti presentati dal verde Paolo Ghersina. Ne sono stati accolti 16, di cui uno concernente l'inquinamento acustico. La seduta odierna si svolge in seconda convocazione e pertanto non occorrerà il numero legale in aula. Una decisione che ha sollevato la reazione dello stesso Ghersina. L'esponente verde, infatti, in una nota annunciata l'immediato ricorso al prefetto e al Comitato provinciale di controllo. Sostiene che «si sta teorizzando non solo attraverso l'escomotage della «sospensione»

di seduta dell'altra sera) che una seduta può durare in eterno, ma che quando la maggioranza intenda far mancare il numero legale essa può automaticamente riunire il Consiglio comunale in seconda convocazione con un numero legale cioè di soli quattro consiglieri su 60». Ghersina conclude osservando che «è evidente che, avendo lunedì sera in apertura di seduta il Consiglio comunale deliberato più volte, su varie deliberazioni, nel rispetto del numero legale, e essendo stato il numero legale verificato ufficialmente alle 9 e alle 16.30 con chiamata nominale oltreché su ogni emendamento successivamente votato per appello nominale, la seduta non è andata deserta, bensì si è

semplicemente conclusa alle 19.15 con la verifica del venir meno, dopo ben 9 ore di lavori validi». In merito allo svincolo autostradale di Cattinara va registrato, intanto, l'intersezione del senatore di Rifondazione comunista Stojan Spetic che ha presentato un'interrogazione urgente al ministro per l'ambiente Ruffolo chiedendo il suo intervento per individuare un tracciato alternativo a quello attuale. Spetic ha sottolineato che andrebbe ripensata la portata dei lavori, anche rispetto alle mutate condizioni del traffico pesante su gomma da e verso il Centro Europa, in seguito alle vive preoccupazioni ambientaliste, specie da parte dell'opinione pubblica austriaca e slovena.

IL CENTENARIO DEL POETA DI GRADO

Fiorisce l'estate di Marin

Nel centenario della nascita di Biagio Marin, l'estate a Grado e nella regione sarà tutto un fiorire di manifestazioni, il cui programma è stato presentato ufficialmente ieri al Caffè San Marco. Un calendario fitto di iniziative artistiche, culturali ed editoriali di rilievo, alle quali si affiancheranno quelle «minori», ma non meno significative, scaturite dall'ambiente gradese. Per celebrare degnamente il poeta dell'isola d'oro e per dare la maggiore diffusione possibile alla sua Poesia, sono all'opera ben tre comitati: uno a Grado, uno a Trieste (che si occupa anche del centenario di Stuparich) e il Comitato promotore, di cui fanno parte il Comune di Grado, la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, il Centro Studi Biagio Marin, l'Azienda di soggiorno e turismo di Grado e Aquileia, le Province di Trieste e Gorizia, e ancora i Comuni di Gorizia,

Trieste, Abano, le Assicurazioni Generali e le Casse di Risparmio di Gorizia e Trieste. In un affollatissimo Caffè San Marco, dopo la proiezione di un breve ma suggestivo film di Sergio Citti (e Giuseppe Zignani), l'assessore regionale alla cultura, Silvano Antonini, ha detto che, con le celebrazioni mariniane, la Regione ha varato un progetto di grande rilievo volto a valorizzare i protagonisti della cultura del '900 nel Friuli-Venezia Giulia. Il sindaco di Grado, Mario Corbato, ha ricordato gli incontri-scontri fra Marin e i suoi concittadini, invitando a lasciare da parte la «scorza» degli uomini, per rivolgersi soltanto alla Poesia. L'assessore Antonino Sedoschi ha, quindi, illustrato il programma delle celebrazioni, che hanno lo scopo di «far conoscere Marin, toglierlo dalla sua isolanità, diffonde-

re e valorizzare la sua poesia». Per questo sono stati realizzati un manifesto (opera del pittore Mario Donizetti), un busto (sculpto da Nello Finotti) che sarà inaugurato il 28 giugno nel Parco delle Rose, una medaglia con l'effigie del poeta (di Giovanni Spagnoli) e una formella bronzea (dell'artista gradese Dino Facchinetti). L'estate mariniana prevede, inoltre, mostre e spettacoli teatrali e musicali, tra cui spicca la serata di musiche originali su testi di Biagio

Marin, a cura della Cappella Civica (ne ha parlato Marco Sofianopulo), e soprattutto il concerto in programma il 21 giugno (anche in tv) nella basilica di Aquileia, diretto dal maestro Lu Jia: «Il Requiem di Mozart, è stato scelto — ha rivelato il sovrintendente del Teatro Verdi, Giorgio Vidusso — pensando che a Marin si addiceva un pezzo sacro composto da un laico». Franco Richetti, nella triplice veste di sindaco di Trieste, presidente del Teatro Stabile e del Comitato triestino per le celebrazioni mariniane e stuparichiane, ha ribadito, al di là delle cerimonie («espressione retorica della nostra vita e solo raramente vive, per miracolo», ha detto Richetti, citando Marin), l'intento non solo culturale ma anche divulgativo delle iniziative varate a Trieste: dalle letture alla pubblicazione, assieme al «Piccolo», di poesie di Marin da diffondere

nelle scuole, allo spettacolo (curato da Furio Bordon e con Omero Antonutti) inserito nel cartellone della prossima stagione di prosa dello Stabile. Edda Serra ha illustrato l'attività del Centro Studi Biagio Marin soffermandosi sull'importanza del Concorso di poesia in dialetto, sulle varie iniziative editoriali e sul convegno di studi che avrà luogo il 20 settembre a Grado. Va detto ancora dell'impegno profuso dalle Casse di Risparmio di Gorizia e di Trieste (quest'ultima, in particolare, stamperà in tre anni l'opera omnia di Marin). Infine, Carlo Ucciogai ha ricordato, commosso, gli anni passati da «Biseto» come bibliotecario delle Assicurazioni Generali, concludendo con la raccomandazione che gli fece Baroncini, quando il poeta andò in pensione: «Non dimentichiamoci mai di Marin».

LETTERA DI «ANNI VERDI» ALLE AUTORITÀ

«Come si salva la città dai rifiuti»

L'associazione delle Acli preannuncia assemblee regionali e chiede nuove assunzioni

La città «prigioniera» dell'immondizia. Il problema della crisi della nettezza urbana è al centro di una lettera che «Anni verdi», l'associazione promossa dalle Acli per il diritto all'ambiente, alla salute e alla qualità della vita, ha inviato al sindaco, agli assessori competenti, al capigruppo dei partiti, ai presidenti dei consigli circoscrizionali, all'Usl e alla Provincia. L'associazione si proclama preoccupata per lo stato di degrado del territorio cittadino, individuando nella crisi della nettezza urbana una vera e propria emergenza da risolvere. Nella lettera viene denunciata la «pesante situazione dello spazzamento (molte vie non vengono pulite da mesi e da anni), causata dall'assoluta mancanza di personale» e indica i problemi, di minore gravità, che inte-

ressano il servizio asporto rifiuti. «Anni verdi» chiede un pronto intervento per l'assunzione del personale necessario, modificando, se necessario, l'attuale filosofia sull'utilizzo delle risorse e fornisce alcune proposte. L'associazione, coordinata a livello provinciale da Enzo Pianigiani, presenta infine un documento di lavoro con cui si impegna a sensibilizzare i cittadini, partendo dai propri soci, sulla necessità di sollecitare il Comune a mantenere pulito il territorio mediante lo spazzamento e l'asporto, e dall'altro di far ritrovare il «gusto del pulito» ai triestini, in un'ottica solidale. Il tutto attraverso assemblee regionali che saranno effettuate nei vari circoli delle Acli e una successiva manifestazione pubblica che si terrà a livello cittadino.

IMPUTATI DUE MILITARI DI LEVA
In caserma con il «Ciao» rubato
Processo rinviato: manca la querela del proprietario

Addio alle armi in chiave penale per le reclute Fausto Bianco, 21 anni, da Noba di Lecce, e il suo coetaneo Luca Bassignani, di Barzanò di Monza, che verranno congelati tra due giorni. In stato di detenzione e imputati di avere rubato un ciclomotore, avrebbero dovuto essere processati alle 13 di ieri con rito direttissimo dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero il vice ispettore di polizia Manuela Dalvis, ma la causa è stata rinviata al 22 maggio prossimo, in attesa che i carabinieri identifichino il proprietario del mezzo, che è privo di targa, e riferiscano se il proprietario intende o meno presentare querela. Trattandosi di un furto d'uso, il reato è procedibile soltanto su querela di parte. I giovani, che erano assistiti dall'avvocato Mario Conestabo, sono stati immediatamente rimessi in libertà. Martedì notte il brigadiere dei carabinieri Conforti li fermò alla periferia di Opicina mentre, in sella a un Ciao, procedevano a luci spente. I militari confessarono che, avendo fatto tardi per rientrare nella caserma Monte Cimone di Banne, dove sono in forze, avevano pensato di accelerare i tempi impadronendosi di un mezzo qualsiasi. In viale Miramare, all'altezza circa della stazione centrale, avevano adocchiato il Ciao, che era aperto, erano saliti in sella, l'avevano messo in moto e si erano avviati verso l'altipiano. In un altro processo è stata ridotta la pena per il pakistano Ahmed Shabir, 29 anni, residente a Roma, dove gode di un permesso di soggiorno valido fino alla fine dell'anno in corso. Per detenzione di 353 grammi di eroina, il 24 gennaio scorso fu processato con rito abbreviato dal tribunale e condannato a otto anni di reclusione e 40 milioni di multa.

Miranda Rotteri

DUE GIOVANI ARRESTATI DALLA POLIZIA PER FURTO AGGRAVATO

In manette dopo una serata movimentata

Domani la conferenza di Chiozzi su «Il processo di fallimento»

«Il processo di fallimento: casi e questioni». E' questo il tema della conferenza che si svolgerà venerdì mattina alle 11 nell'Aula Magna della Corte d'appello. Relatore sarà il dottor Alberto Chiozzi, presidente di Sezione del Tribunale di Trieste, presiederà il dibattito il professor Giovanni Caselli, ordinario di diritto commer-

ciali presso la nostra Università. La conferenza è organizzata dall'Associazione studi giuridici, presieduta dall'avvocato Franco Bruno. La stessa associazione di recente si era segnalata per un'altra importante iniziativa, la presentazione del Nuovo codice di procedura civile che entrerà in vigore in gennaio.

Serata movimentata per due giovani finiti in manette nelle braccia della polizia. Paolo Benedetti, 26 anni, domiciliato in via Santi 5 e Silvano Schiavon, 21 anni, via Bertolotti 6, ambedue con precedenti penali, sono stati arrestati per furto aggravato al termine di un pomeriggio costellato di atti di violenza, furti, aggressioni e danneggiamenti. I due avevano cominciato ad agitarsi nell'astanteria dell'ospedale Maggiore verso le 18.50, pare a seguito del rifiuto del personale medico di fornire loro sostanze farmaceutiche sostitutive di quelli stupefacenti.

Dopo aver danneggiato alcuni oggetti e rotto vetri, i due si erano impossessati della radio rice-trasmettente in dotazione al posto dei vigili del fuoco dell'ospedale. Più tardi di una volante interveniva in via Bonomea dove Franco Martini, 52 anni, aveva sorpreso i due giovani ad armeggiare intorno alla sua auto. Gli agenti della volante hanno bloccato prima Paolo Benedetti, trovandolo in possesso della rice-trasmettente sottratta all'ospedale, e poi Silvano Schiavon, anche lui trovato in possesso dell'altra radio.

Franco Martini, invece, aveva una vistosa ferita alla testa: ha raccontato di essere stato aggredito da due ragazzi dopo averli sorpresi intorno alla sua macchina. Trasportato all'ospedale di Cattinara, è stato medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni. I due giovani sono stati arrestati dagli agenti e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria nelle carceri del Coroneo. Gli agenti hanno anche trovato e sequestrato due cacciavite e un coltello.

SCONTI FINO AL 40%

Ecco i nostri fiocchi di primavera! Vi aspettiamo in Corso Italia 22: al piano terra dove potrete scegliere coprilletti, coperte, trapunte e tutti i nuovi coloratissimi corredi, al primo piano nella nostra show-room dove sono allestite per Voi alcune finestre con tende confezionate dalla nostra esclusiva sartoria. E ancora tante fantasie al metraggio... Andromeda... che fiocchi a primavera!

ANDROMEDA

LA QUERELLE GIUDIZIARIA SUL POLIGONO DI OPICINA

Un'ipotesi per 'sparare'

Il presidente del tribunale Cossu suggerisce la via dell'accordo

Nuovo capitolo della 'guerra' per il Poligono di tiro a segno di Opicina, un contenzioso che si trascina da parecchi anni e che, a quanto pare, è ancora lontano dall'essere appianato. L'altra sera, nella Casa della cultura della frazione carisica, si è svolta un'assemblea pubblica indetta dal locale Comitato per gli usi civici, l'organismo che rivendica, nei confronti dell'amministrazione militare e dell'Unione italiana tiro a segno, il possesso del terreno sul quale sorge il Poligono. Alla riunione ha partecipato il presidente del tribunale di Trieste Sebastiano Cossu, cui da tempo spetta il compito di ricomporre la spinosa questione.

«Lì, in quel Poligono — ha affermato il presidente del Comitato per gli usi civici, Paolo Milic, traducendo la sua breve introduzione anche in sloveno — negli anni Quaranta sono state fucilate molte decine di persone. Il loro martirio è ricordato da una lapide posta all'interno del muro perimetrale della struttura. Per onorare quei caduti, si è costretti a chiedere ogni volta il permesso di entrata al custode. E' una situazione inammissibile».

«Avevamo chiesto che il luogo venisse rispettato — ha continuato Milic, ricapitolando gli ultimi passaggi dell'irrisolta vicenda — che ci fosse con-



L'area esterna del Poligono di Opicina. (Italfoto)

sentito di trasformare l'area in un parco della pace, che il terreno venisse restituito al suo uso originario. Ci siamo rivolti al tribunale per ricevere giustizia. Non abbiamo ottenuto nulla. I militari e quei 'signori' del tiro a segno ci hanno fatto solo proposte ridicole, che ci hanno offeso: abbiamo rotto le trattative. Ora il dottor Cossu vi spiegherà i dettagli».

E così è stato. Cossu, con l'abi-

lità di un diplomatico consumato, è riuscito a dare un quadro esatto della complicata situazione senza far esplodere gli animi già ribollenti del pubblico. Dosando sapientemente buone e cattive (per la minoranza slovena) notizie, ha posto l'uditorio davanti a un bivio: «La trattativa non è rotta — ha detto — l'autorità militare è ben disposta. Sono convinto che la vertenza giudiziaria possa essere ancora evita-

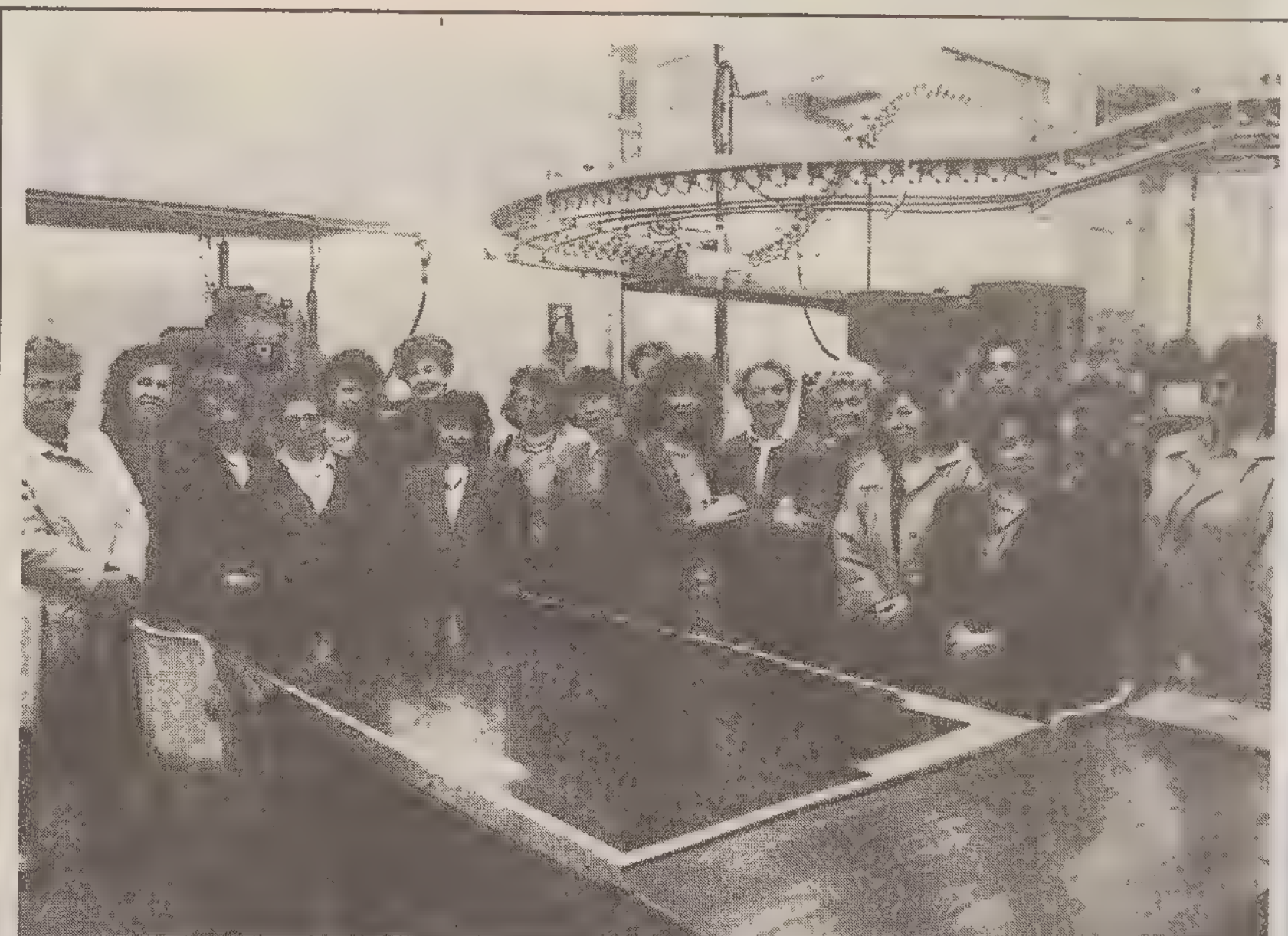
ta e spero con tutte le mie forze in una conciliazione. Le possibilità sono due: o vi arroccate sulle vostre posizioni, facendone una questione di principio, e allora non mi resterà altro che inviare l'incarico agli organi giudiziari competenti; oppure fate un sacrificio e trattate, accettando una soluzione di compromesso. Vi ricordo che se decidete per il primo caso, la causa po-

trete sia vincerla sia perderla e comunque, prima di una decisione finale, passerebbero moltissimi anni. Nella seconda ipotesi, invece, io vi garantirei il mio pieno appoggio per ottenere le condizioni più vantaggiose e i tempi sarebbero strettissimi: tutto potrebbe essere sistemato entro la fine dell'anno».

Il compromesso di cui ha parlato Cossu riguarda un eventuale arretramento di qualche metro del muro di cinta del Poligono, in maniera da lasciare all'esterno del complesso la lapide commemorativa. Inoltre, la sistemazione dell'area circostante, soprattutto verso la strada che conduce a Fernet, in maniera da renderla consona alla ritrovata sacralità del luogo. «Badate — ha sottolineato Cossu — a dubitare che riusciate a ottenere tutto quanto vi siete prefissi. Datemi retta, la mediazione è vantaggiosa anche per la comunità di Opicina. Non vi chiedo una risposta immediata. Pensateci e fatemi sapere».

Al termine dell'intervento del giudice, in platea si è acceso un vivace dibattito con domande, repliche, prese di posizione piuttosto radicali e anche qualche affermazione esagerata e a sproposito.

Alberto Bollis



Alla scoperta del giornale

Continuano le visite guidate allo stabilimento del nostro quotidiano: è stata la volta del secondo gruppo della Filiale Stanhome di Trieste. Le visitatrici erano la segretaria Luisa Vatta, le agenti capogruppo Bellangela Colonna e Carla Husu e le incaricate Cinzia Corbelli, Adriana Filippi, Maria Grazia D'Amico, Silvana Korosec, Natalia Bertocchi, Elsa Pecchiari, Giuliana Seles, Ester Bonat, Maria Grazia Stefani, Loredana Raman, Rita Calabrese, Bruna Petrovich, Elda Vattovani, Angela Giovannini e Giovanna Montolli. Curiose e molto simpatiche queste signore hanno seguito con attenzione l'intera storia dell'ultracentenario quotidiano triestino interessandosi soprattutto alle moderne attrezzature usate nei vari reparti produttivi. La consueta foto ricordo è stata scattata nel locale della spedizione. (Italfoto)

LA SCUOLA DI MUSICA IN DIFFICOLTÀ

Note amare alla 'Glasbena' Professori senza stipendio

Protesta corale dei docenti della scuola di musica con insegnamento in lingua slovena della 'Glasbena Matica', scuola musicale ancora oggi privata, ma sempre all'inseguimento della statizzazione e della promozione a istituto paragonato.

Costretto da qualche mese all'erogazione di stipendi corrisposti irregolarmente, e comunque soltanto parzialmente, il corpo insegnante della scuola ha lamentato in una conferenza stampa il grave stato di crisi nel quale versano le finanze dell'istituto musicale. Istituto che costituisce il fulcro dell'attività del Centro musicale sloveno nel Friuli-Venezia Giulia, promotore, tra le altre iniziative, di una stagione di concerti in abbonamento, e dell'attività di complessi strumentali e vocali.

«L'ultima mensilità ci ha permesso di percepire soltanto una parte dello stipendio, a titolo di acconto — ha detto Ravel Kodric, uno dei portavoce degli insegnanti —. Oltre a ciò l'amministrazione della nostra scuola ha dichiarato di non essere in grado di assicurare allo stato attuale l'ulteriore erogazione degli stipendi».

Le entrate provengono in parte dalle quote associative annuali (20 mila lire) e dalle rette mensili sostenute dalle famiglie degli allievi (70 mila lire). Accanto a queste, provvedono al ripiano di fabbisogno, si legge nel documento del corpo insegnante, «contribuzioni a vario titolo corrisposte da attività finanziarie che fanno ca-

po a soggetti economici emanati dalla comunità nazionale slovena in Italia».

Attualmente nella scuola di via Ruggero Manna 29, sono impegnati 23 insegnanti, di ruolo, il cui rapporto di lavoro — al pari di quello del personale non docente attualmente composto da 4 impiegate — è disciplinato dal contratto nazionale collettivo per i lavoratori del commercio.

«Dal raffronto con il trattamento normativo ed economico riservato ai docenti dei conservatori di Stato — ha riferito Kodric — emerge un impegno lavorativo superiore al 50 per cento a fronte di emolumenti pari ai due terzi di quelli statali». Le lezioni di musica — oltre ai corsi nei vari strumenti, tra i quali anche i corsi straordinari di flauto e fisarmonica, sono attive anche una scuola di canto e di composizione — vengono impartite a 435 allievi di città (cui vanno aggiunti 93 allievi della provincia di Gorizia e 437 della provincia di Udine).

Per quanto concerne l'impegno dell'ente regionale — ha concluso Adriano Semen, presidente della 'Glasbena Matica' — abbiamo già ricevuto alcune garanzie. Nessuno insomma sembra voler negare la salvaguardia di un'istituzione musicale e culturale che rende onore a tutta la città, ma gli ostacoli burocratici ci fanno temere sui tempi necessari per poter avere beneficio concreto di quanto concordato, per ora, soltanto a parole».

e. m.

PRESENTATO IL BRILLANTE BILANCIO DEL '90

Croce Rossa: oltre ventimila interventi In aumento l'assistenza domiciliare

Una attività veramente «eccellente» quella della Croce Rossa Italiana, tutti lo sanno. Ma i dati che emergono dal bilancio del Comitato regionale della CRI di Trieste, relativi al 1990, sono al di là di ogni aspettativa. Osserviamo le cifre che riguardano quella che è forse l'attività principale del sodalizio nella nostra città: il pronto soccorso e il trasporto degli infermi. Nell'anno passato, sono stati effettuati dai mezzi della Croce Rossa ben 22 mila interventi, di cui 5 mila con unità mobili di emergenza (si tratta di autoveicoli fornite di apparecchiature speciali per l'urgenza, in cui è prevista, tra l'altro, la presenza del medico a bordo), per un totale di 297.080 chilometri tutti percorsi nelle vie cittadine e nei comuni della nostra provincia.

La metà di queste efficientissime autoambulanza sono state donate alla CRI da enti o

benefattori privati. Ritornando ai numeri, osserviamo che nel '90, la CRI ha effettuato circa 1.500 interventi di pronto soccorso in più rispetto l'anno precedente. E un eccezionale incremento, di questa attività, si osserva anche nei primi mesi di quest'anno. Ben 7.558 «casi» in soli 4 mesi.

Forse meno note, ma non meno importanti, sono altre attività del sodalizio, come ad esempio l'assistenza domiciliare che è egregiamente garantita dalle infermiere volontarie ed è rivolta soprattutto agli anziani della città. Questo personale paramedico concorre inoltre al servizio di educazione civile e all'educazione sanitaria che quest'anno è rivolta soprattutto alle scuole. Nel '90, le infermiere volontarie hanno effettuato ben 3.700 prestazioni domiciliari. Ed ancora, non è certamente da sot-

tovalutare, il servizio di assistenza a bisognosi e anziani fornito dalla sezione femminile della CRI (le cosiddette «patronesse») e quella del Gruppo volontari del soccorso. Questi ultimi hanno assistito domiciliariamente quanti ne avevano bisogno, sempre secondo il bilancio dell'attività della CRI nel '90, per un totale di 2 mila ore.

Ma l'impegno del sodalizio è a tutto tondo, e non si esaurisce qui. C'è la distribuzione, tra l'altro, di sussidi straordinari, di effetti di uso personale e di pacchi viveri. Nell'anno passato hanno beneficiato di questa assistenza parecchie comunità locali. In tutto sono stati devoluti ben 22.500 chilogrammi di generi alimentari. Queste molteplici opere, come abbiamo visto, assicurano alla città un servizio di pronto soccorso e di assistenza moderno ed efficiente. Per tale motivo, per mantenere e incrementare

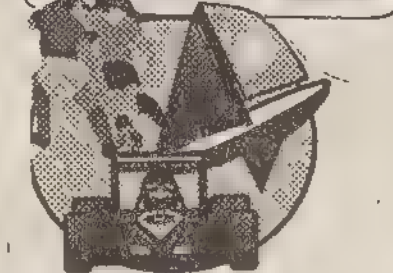
ulteriormente (anche qualitativamente) le prestazioni erogate, la CRI chiede un impegno della cittadinanza, sia in offerte di lavoro volontario che in denaro. E l'occasione si presenta in questi giorni quanto mai opportuna. Infatti, come si sa, è in corso la tradizionale settimana della Croce Rossa Italiana che si concluderà domenica. Le offerte possono venir effettuate sia alle due postazioni mobili, presenti per l'occasione, in via delle Torri e in piazza della Borsa, sia presso la sede di piazza Sansovino (ore 9-13). Oppure si può fare un versamento in conto corrente (n. 14307342, intestato alla CRI, Comitato Regionale di Trieste), o contribuire attraverso le elargizioni del nostro giornale. Alla CRI sono convinti che anche questa volta la generosità dei triestini non andrà smentita.

Daria Camillucci



Le ambulanze della Croce Rossa: anche nell'anno scorso hanno svolto migliaia di interventi.

HOBBIES



«Topolino», che passione. L'ormai mitica utilitaria italiana sarà la protagonista indiscussa del prossimo fine settimana triestino. Per sabato e domenica, infatti, il Club «Amici della Topolino», in collaborazione con il nostro giornale e col patrocinio del Comune e del Comitato Trieste 2000, ha organizzato il secondo raduno internazionale «Città di Trieste». La manifestazione è stata presentata ieri mattina dal presidente del Club «Amici della Topolino», Antonio Lombardi, alla presenza dell'assessore comunale allo sport, Roberto De Gioia, e del direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno, Paolo de Gavarado. «Alla prima edizione del raduno — ha illustrato Antonio Lombardi — hanno partecipato ottantacinque «topolinisti», mentre quest'anno arriveranno nella nostra città quasi un centinaio di vetture provenienti da varie parti d'Italia, da Svizzera, Jugoslavia, Austria e Germania. Affrontando, quindi, percorsi lunghi e difficili che metteranno a dura prova la meccanica di queste robuste «vecchie signore». Due «Topolino» giungeranno addirittura da Heidelberg, una cittadina a un centinaio di chilometri da Stoccarda». L'appuntamento sta crescendo di anno in anno, contribuendo in maniera considerevole a promuovere l'immagine della nostra città in campo internazionale. «Ed è proprio con questo fine di promozione anche turistica — ha sottolineato l'assessore De Gioia — che il Comitato Trieste 2000, del quale fanno parte gli enti pubblici cittadini, ha inteso dare un

INCONTRO DEGLI AMICI DELLA PICCOLA UTILITARIA

Week-end in 'topolino'

Cento auto attese a Monte Grisa per il secondo raduno internazionale



valido contributo all'allestimento di questo importante appuntamento motoristico che, senza dubbio, può essere annoverato tra le più prestigiose manifestazioni con vetture d'epoca della Penisola. Certo, alle soglie del Duemila,

in un periodo caratterizzato dallo sviluppo tecnologico, può sembrare strano che tante persone vengano attratte da «vetturette» come la «Topolino», piuttosto che da altre automobili d'epoca più prestigiose e ricercate.

«Il motivo che accomuna tutti gli appassionati — spiega Lombardi — è da ricercare tra le ragioni che hanno spinto alla produzione della Fiat 500 (il nome ufficiale della «Topolino»). Un modello messo in commercio come prodotto di massa, realizza-

to con rivoluzionarie soluzioni motoristiche e telaiistiche che hanno permesso di abbassare in modo considerevole i costi di realizzazione. La «Topolino» — continua — rappresentò tra gli anni Trenta e Cinquanta il sogno degli italiani e tutt'ora riesce a mobilitare in Europa persone di ogni età ed estrazione sociale. Una macchina alla portata di tutti i portafogli e che ha resistito ai tranelli del tempo, continuando ai nostri giorni ad attrarre l'attenzione degli automobilisti lungo le strade del Vecchio continente. Dall'Italia, infatti, la «Topolino» è partita di gran carriera verso i mercati stranieri, circolando ancora adesso in Francia, Svizzera, Austria, Germania, Olanda e nei Paesi dell'Est. Ma passiamo al programma della «due giorni» triestina. Le «Topolino» si raduneranno sabato pomeriggio alle 14 nel piazzale del Santuario di Monte Grisa da dove, dopo la benedizione delle vetture, inizierà l'allegria sfilata lungo le strade dell'Altipiano. Dopo una breve sosta a Monrupino la carovana si dirigerà verso Trieste. L'arrivo in piazza Unità d'Italia è previsto per le 19.30. Sempre in piazza Unità d'Italia, nella sala stampa del Comune è allestita una mostra di modellini di Fiat 500 in legno, visitabile con il seguente orario: sabato 17-20 e domenica 9-13. Domenica mattina, dopo una breve puntata alla Grotta Gigante, le «Topolino» alle 12 arriveranno a San Giusto e rimarranno per circa un'ora esposte nel cortile delle Milizie del Castello.

an. bul.

MUSEO RISORGIMENTALE

Va avanti il restauro degli affreschi Bisà



Il nuovo finanziamento regionale consentirà il recupero di una parte importante del patrimonio d'arte triestino: nella foto uno degli affreschi di Carlo Bisà il cui restauro è stato già completato.

I restauri degli affreschi di Carlo Bisà, che ornano la sala d'onore del Museo del Risorgimento di Trieste, stanno proseguendo con ritmo cadenzato, secondo i programmi a suo tempo stabiliti. I lavori, di fatto, sono cominciati lo scorso anno a seguito di un finanziamento dell'associazione Amici dei musei: il loro completamento ora sarà possibile grazie a un finanziamento della Regione Friuli-Venezia Giulia. La decorazione murale consiste in otto lunette raffiguranti le allegorie delle città redente di Aquileia, Trieste, Gorizia, Parenzo, Spalato, Pola, Fiume e Zara, e tre pannelli più ampi sui quali sono rappresentate un'allegoria dell'Italia e due coppie di soldati volontari. Nel percorso artistico di Bisà si tratta, dopo i riquadri a soggetto religioso dipinti per la chiesa dell'ospedale psichiatrico di Trieste, del suo più importante impegno ufficiale nel campo della pittura ad affresco, condotto tra l'altro in armonia con gli spazi monumentali del museo, costruito negli anni Trenta, su progetto dell'arch. Umberto Nordio. Durante i restauri, eseguiti da una ditta isontina specializzata sotto il controllo dei funzionari della soprintendenza ai beni artistici e dei civici musei di storia e arte di Trieste, saranno tolti dalle superfici dipinte lo strato di sporco grasso e la pellicola proteica scurita ora presente: la parte finale riguarderà la stuccatura e l'integrazione pittorica delle lacune.



In fondo al mare

La foto che compare qui sopra è stata scattata in Adriatico e raffigura l'albero di una nave affondata, attorno a cui sta muovendosi un subacqueo. Questa immagine sarà proiettata questa sera alle 20 assieme a decine e decine di altre diapositive sullo schermo della sala dell'Associazione commercio e turismo, in via San Nicolò 7. Tutte le foto sono state realizzate da Adriano Penco, uno dei più noti fotosub italiani, recente vincitore del premio «Antibes '90». Il programma dal titolo «Meraviglioso Mediterraneo» è offerto dal «Diving Club Sirena». L'ingresso è libero.

DUINO-AURISINA

Area delle Risorgive: c'è il piano di recupero

E' stato approvato dalla commissione edilizia del Comune di Duino-Aurisina il progetto relativo al secondo lotto del piano di risanamento ambientale per la realizzazione del parco del Timavo. Dopo l'esecuzione della prima «tranche» d'intervento nella zona della chiesa di San Giovanni in Tuba, grazie al contributo di 300 milioni assegnato dalla Regione nel 1987, l'amministrazione duinese ha inoltrato in sede provinciale un'ulteriore richiesta di finanziamento per eseguire una serie articolata di interventi di risanamento ecologico della penisola collocata tra il primo e il secondo ramo del Timavo. La zona sarà destinata alla creazione di strutture di educazione ambientale con un sentiero naturalistico, un acquario-paludario, un punto panoramico attrezzato e un vero e proprio percorso nautico. Successivamente, nell'ambito di un terzo lotto di interventi, è prevista la realizzazione di un laboratorio finalizzato alla messa a punto di indicatori biologici dell'inquinamento e di vari altri strumenti didattici e scientifici in genere.

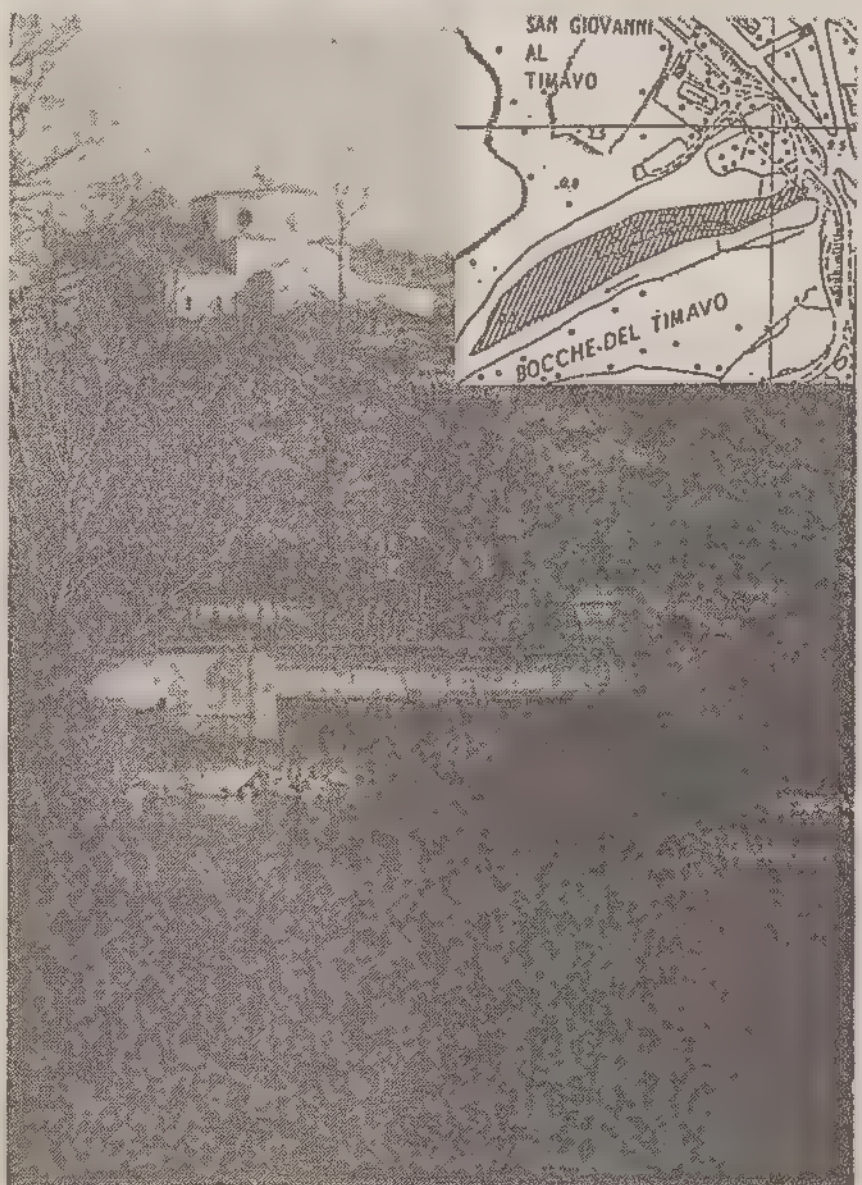
In base alla legge regionale 39/1986 dei parchi urbani, il Comune ha richiesto, per portare a termine i lavori sul secondo lotto, un contributo di 450 milioni. «L'area interessata dall'intervento — ha puntualizzato l'assessore comunale all'urbanistica, Rita Contino — è inserita in un contesto ad alto interesse ambientale e storico-geologico. Il Pur (Piano urbanistico regionale) la colloca infatti fra le aree di interesse agricolo e paesaggistico». La zona delle Risorgive del Timavo, la cui peculiarità è costituita dalla «risorgenza» del percorso carsico (pozzo del fiume, è nota sin dall'antichità e fu sempre un punto di passaggio obbligato, come testimoniano i resti della strada romana e i vari reperti musivi della villa romana situata nelle vicinanze. Dal punto di vista naturalistico, nella zona sono presenti numerosi tipi di vegetazione: da quella tipica del Carso a quella della macchia mediterranea.

«Il recupero dell'area — ribadisce l'assessore ai servizi

ed ecologia Maurizio Lenarduzzi — viene attuato un generale processo di riqualificazione dell'ambiente, con l'asporto delle immondizie e degli scarichi, delle piante e del verde». Con il primo lotto dei lavori, infatti, si è provveduto a creare un adeguato impianto di drenaggio e scolo delle acque attorno alla chiesetta, a ridare un aspetto dignitoso ai manti erbosi e alle piante. Sono stati inoltre creati diversi percorsi pedonali attrezzati e dotati di adeguata segnaletica, che consentono la fruibilità dell'area. Particolare attenzione è stata prestata alla costruzione di recinzioni e parapetti di sicurezza e di ogni altro accorgimento atto a determinare un processo di valorizzazione del luogo in un'ottica legata a tempo libero, turismo culturale e storico. Alla fine dell'intervento sono stati risanati circa 20.000 metri quadrati di terreno, con il collocamento di quattrocento alberi tra carpini, roveri, querce e ornelli. E il parco risulta ora dotato di arredi urbani e di una «zona giochi» riservata, in particolare, ai bambini.

Un notevole passo in avanti rispetto al degrado in cui versava questa preziosa parte del territorio carsico. Ma la riqualificazione delle Risorgive del Timavo giungerà a una svolta definitiva solo quando verrà ultimato il secondo lotto. Per adesso la penisola su cui si intende operare è di proprietà dell'Acaga, ma il Comune di Duino-Aurisina intende chiedere che l'area gli venga data in concessione. Solo in questo modo, infatti, l'amministrazione duinese potrebbe compiere gli interventi di manutenzione e tutela della zona bonificata. Di tempi precisi di realizzazione, ovviamente, è difficile parlare, poiché l'iter burocratico che la richiesta di finanziamento dovrà affrontare crea non poche perplessità sulla definizione della data precisa in cui il piano diventerà operativo. Ma, se le cose andranno in un certo modo, non è escluso che tutta la zona possa essere «recuperata» molto presto a favore della collettività.

an. bul.



La foce del Timavo che sarà interessata dai lavori e, in alto, un particolare cartografico dell'area.

RISORGIVE / RECUPERO Una zona molto degradata da 'qualificare' meglio

Il piano regolatore comunale di Duino-Aurisina inserisce l'area di San Giovanni fra le «zone di tutela e riserva boschiva F2». Il sito immediatamente circostante la chiesa è invece classificato dal piano regolatore come «zona d'interesse collettivo». In particolare per il verde attrezzato, da «proteggere» grazie a una serie di piani attuativi.

Nella zona si è già verificato, negli anni scorsi, un primo intervento di recupero. La richiesta di finanziamento inviata alla Provincia per sostenere la necessità dell'operazione globale presentava anche diverse riflessioni sulle condizioni e le cause del degrado zonale. Attorno alla struttura della chiesa, per esempio, si è più volte verificata una situazione di ristagno dell'acqua meteorica (e forse anche di quella emergente dalle falde sotterranee), dovuta all'intasamento dei canali di scarico e alla scarsità dell'impianto di drenaggio generale.

E' stata registrata anche una notevole presenza di piante cosiddette «infestanti», con la parte arborea pesantemente degradata o morta del tutto. La situazione era stata complicata dai lavori compiuti a cura dell'Acaga, a monte del tre «bracci» delle Risorgive. L'argine del primo ramo del fiume ha poi risentito, nel recente passato, della lunga mancanza di manutenzione. Nella fascia a ovest di San Giovanni, inoltre, si sono depositati, negli anni, gli scarti della Cartiera del Timavo.

I numerosi reperti archeologici, spesso pesantemente deteriorati dal tempo e dall'incuria umana, avevano reso ancora più evidente il bisogno di un celere intervento risanatore globale.

Servizio di Luca Loredan

L'invasione del giovedì. Nulla di apocalittico o fantascientifico, per carità. Anzi, è l'appuntamento settimanale, consueto e gradito, con le bancarelle del mercatino di Muggia. Qui ogni giovedì, appunto — e dunque presumibilmente anche oggi — è pieno zeppo di gente, un pullulare di acquirenti. Molti, tantissimi quelli d'Oltrefrontiera che vi giungono appositamente. Niente da dire, il mercatino muggesano è un «istituzione». Una tradizione che va avanti ormai da trent'anni, anche se, rispetto alle prime occasioni, si è decisamente «svilupata» e l'attività economica si è accresciuta. Sono lontani i tempi in cui, all'inizio, esprimevano la propria merce non più di ottodiecimila bancarelle, e limitatamente a via De Luca. Nel corso degli anni, dei decenni, il sito è rimasto lo stesso, i pressi dell'ormai fantascientifico stazione delle autocorriere, ma si è registrato via via un notevole ampliamento del mercato. Oggi sono 52 gli operatori ambulanti che invitano la gente all'acquisto: in via De Luca e in via Matteotti c'è un continuo val e vieni di persone.

La merce è varia, praticamente di tutti i generi: dall'alimen-



Acquirenti a «caccia» di prodotti al mercato di Muggia. (Foto Balbi)

tare (frutta e verdura incluse), a fiori e piante, ai prodotti vari per la casa, all'abbigliamento, alle scarpe. Insomma, quanto basta per stuzzicare l'appetito di muggesani e non, che rispondono sempre numerosi al «richiamo». Oltre agli jugoslavi sono parecchi anche i triestini che li giovedì si catapultano

nella vicina cittadina rivierasca per fare i loro acquisti. Il mercatino di Muggia è molto frequentato proprio perché ha un nome, una tradizione. E, si sa, le voci girano in fretta. Specialmente quando si tratta di comperare. E' così che la «voce» si è sparsa rapidamente

nelle vicine Jugoslavia. Da tempo si organizzano appositamente dei pullman: da Lubiana, Zagabria e dai centri della costa istriana, ma talvolta anche da più lontano, giungono alla mattina presto. Il capolinea muggesano è direttamente la stazione degli autobus, a due passi dalle banca-

relle. Qui, dopo aver sostato nei pressi dell'ex cantiere Alto Adriatico, ripassano verso l'ora di pranzo a riprendere i visitatori, fatte le spese.

Il movimento a Muggia, per l'occasione, non manca: non ci sono, in pratica, periodi «morti», anche se il flusso di acquirenti, soprattutto quello straniero, non può dirsi sempre costante. L'estate scorsa, per esempio, si è notato un movimento eccezionale, grazie al notevole turismo di passaggio. Ora pare più difficile fare previsioni, vista anche la difficile situazione politica Oltrefrontiera. D'altra parte a Muggia di giovedì si fa sentire la difficile situazione parcheggi: fin dalle prime ore del mattino le macchine sono lasciate ovunque, anche parecchio distanti dal mercato.

Gli operatori ambulanti si dicono soddisfatti degli affari, che a Muggia, essendo una piazza non secondaria, sembra vadano piuttosto bene. Chi ha un posteggio per la propria merce, se lo tiene ben stretto. Un posto per quelle che la voce chiama bancarelle viene venduto — se viene venduto — a prezzi tutt'altro che irrisolvibili. Eppure dicono ci sia una lunga lista d'attesa, di aspiranti pronti a stabilirsi in quel di Muggia.

CONCORSO Esami «a vapore»

L'ispettorato provinciale del lavoro di Trieste indice una sessione di esami per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore, che avrà luogo a Trieste nel mese di giugno. Per l'ammissione agli esami è necessario aver compiuto 18 anni di età, non aver superato i 65 ed aver prestato il periodo di tirocinio prescritto.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da 10.000 lire, dovranno essere presentate all'ispettorato provinciale del lavoro di Trieste, via San Francesco 27, entro il 22 maggio 1991, allegando i documenti di rito.

Le persone che intendono partecipare agli esami in questione potranno rivolgersi, per eventuali maggiori informazioni e chiarimenti, direttamente all'ispettorato oppure alla Usl n. 1 Triestina Servizio ex Ancc, in piazza di Scorcio 1.

IL WWF PRESENTA «CAMMINAFIUMI»

Una domenica sull'acqua

Interessante escursione sul Timavo - E la Lipu libera i rapaci

La prossima sarà una domenica tutta speciale per gli amanti della natura in provincia di Trieste. E non solo per loro, a ben vedere. Il 12 maggio, infatti, è la giornata che tradizionalmente il Wwf Italia dedica alla tutela dei fiumi e delle acque. In più, in un prato sotto il piazzale di monte Grisa, la sezione della Lipu di Trieste organizzerà (per la prima volta nel Friuli-Venezia Giulia) una singolare cerimonia: la liberazione pubblica di diversi volatili curati e «riabilitati» dal Centro per il recupero dei rapaci di Parma.

Ma torniamo alla giornata ecologica, che va sotto il nome di «Camminafiumi 1991». «L'acqua — spiega Lia Brautti, vice-responsabile della Sezione cittadina del Wwf — è un elemento essenziale per la vita sul nostro pianeta, dal momento che costituisce la principale componente delle cellule che formano tutti gli organi-

smi viventi. L'emergenza acqua deriva dall'aumento della popolazione, dall'uso massiccio della chimica in agricoltura, dalla nascita di nuove attività industriali, senza troppi scrupoli, provocando l'inquinamento delle falde superficiali e sotterranee». «La soluzione del problema — prosegue — può essere trovata attraverso una più corretta gestione della risorsa acqua. Per riuscirci, però, bisogna tener conto del suo ciclo naturale, salvaguardando le sorgenti, i fiumi e il mare. Anche per questo chiediamo la concreta attuazione della nuova legge sulla difesa del suolo, la 183 del 1989, che prevede una pianificazione del bacino prima di ogni altra modificazione sul fiume. La nostra attenzione, in particolare, viene attirata dai processi di cementificazione subiti dai fiumi stessi: crediamo che alluvioni, fra-

ne ed erosioni possano essere evitate con maggior facilità attraverso un'opera di rimboscimento di sponde e pendii circostanti i corsi d'acqua».

«Ma non ci limiteremo a questo — aggiunge Lia Brautti —. Il Wwf Italia sta per pubblicare un manuale d'ingegneria naturale che dedica molto spazio a problemi come la limitazione nel taglio dei boschi, lo spianamento delle colline a scopi agro-alimentari, industriali e edilizi, il mantenimento di vaste aree naturali o di paludi intorno alle rive. Tutto questo in modo che il fiume possa «espandersi» liberamente».

Sulla scorta di queste considerazioni, la Sezione del Wwf triestino ha deciso di dedicare «Camminafiumi» a un'escursione sul Timavo, durante la quale saranno illustrate le caratteristiche di questo corso d'acqua con tutta una serie di riferimenti

TORONTO Raduno giuliano

Tre giorni a Toronto (31 agosto, 1 e 2 settembre) saranno dedicati al primo raduno dei giuliani e dei dalmati in Canada. L'iniziativa, denominata «Dall'Adriatico ai Grandi Laghi (1951-1991)», è organizzata e curata dal Club giuliano-dalmata di Toronto, in collaborazione con la Lega istriana di Chatham, l'Associazione di giuliani e dalmati del New Jersey, l'Associazione giuliani nel mondo e l'Unione degli istriani.

Il grande raduno si terrà nella sede della «Famee furlane» e prevede tutta una serie di dibattiti. Si parlerà, tra l'altro, di «Aspetti storici della Venezia Giulia e della Dalmazia», «Esodo: emigrazione e integrazione culturale», «L'esperienza canadese», «La nuova generazione». Non mancheranno, naturalmente, né la classica serata di gala né una suggestiva gita alle cascate del Niagara. Don Giovanni Gasperutti, di Capodistria, arriverà espressamente per officiare la messa solenne di domenica primo settembre.

Il nome di Toronto (che nelle carte geografiche si trova dal 1834 in poi) deriva dalla parola indiana «Tarantou», che significa «luogo d'incontro». La città oggi conta su oltre due milioni e mezzo di abitanti, quasi 500 mila dei quali italiani o, comunque, di chiara matrice etnica italiana. Il centro canadese, in quest'ultima porzione di secolo, è la metropoli che vanta il più veloce processo d'incremento demografico e di sviluppo economico di tutto il Nordamerica.

PRESENTATA IERI LA NUOVA GUIDA

Quel 'Carso meraviglioso'

I complimenti di Gioacchino Francescutto alla Comunità montana



Una suggestiva immagine del Carso: ora le sue bellezze naturali si possono anche scoprire attraverso una guida illustrata.

«Meraviglioso Carso», la guida alle bellezze naturali dell'Altipiano pensata e curata dalla Comunità montana, è stata ufficialmente presentata ieri sera alle rappresentanze dei vari Comuni. Alla cerimonia, che si è tenuta nella sede della stessa Comunità montana del Carso, a Sistiana, hanno presenziato anche diverse autorità, civili e politiche.

Vivi complimenti per l'iniziativa sono arrivati dall'assessore regionale al turismo, Gioacchino Francescutto, che ha anche espresso «forte preoccupazione» per l'attuale situazione jugoslava. Francescutto, che è vicepresidente della giunta regionale, ha detto che l'agile e prezioso opuscolo realizzato dalla Comunità montana può fungere da «valido richiamo» per tutti coloro che, colpiti dalle mille bellezze di una zona unica nel suo genere, vogliono conoscerla meglio e più da vicino. Magari anche arrivando, occasionalmente, da molto lontano.

Il principe Carlo della Torre e Tasso; il presidente dell'Azienda di soggiorno, Alvisio Barison; l'assessore provinciale all'ecologia, Giovanni Cervasi e gli altri ospiti della serata si sono associati al plauso.

«Meraviglioso Carso» è una guida illustrata attraverso i comuni e le suggestive borgate dell'Altipiano. «Lo scopo del nostro lavoro — ha detto il presidente della Comunità montana, Marino Pecnik — è quello di presentare a un'opinione pubblica più vasta possibile gli angoli tipici e le caratteristiche peculiari del territorio carsico, con le sue particolarità, i suoi misteri naturali e la sua storia». «In questi mesi — ha poi puntualizzato — si parla molto dei valori di un'Europa

unita. Proprio queste terre sono state, da sempre, il crogiuolo di culture ed etnie diverse fra loro. La linea confinatoria che separa il Carso italiano da quello jugoslavo, però, non ha mai impedito una pacifica e civile convivenza. La nostra pubblicazione vuole incoraggiare ulteriormente questa convivenza e, parallelamente, contribuire ad accrescere la volontà di rispettare l'ambiente naturale da parte dei visitatori».

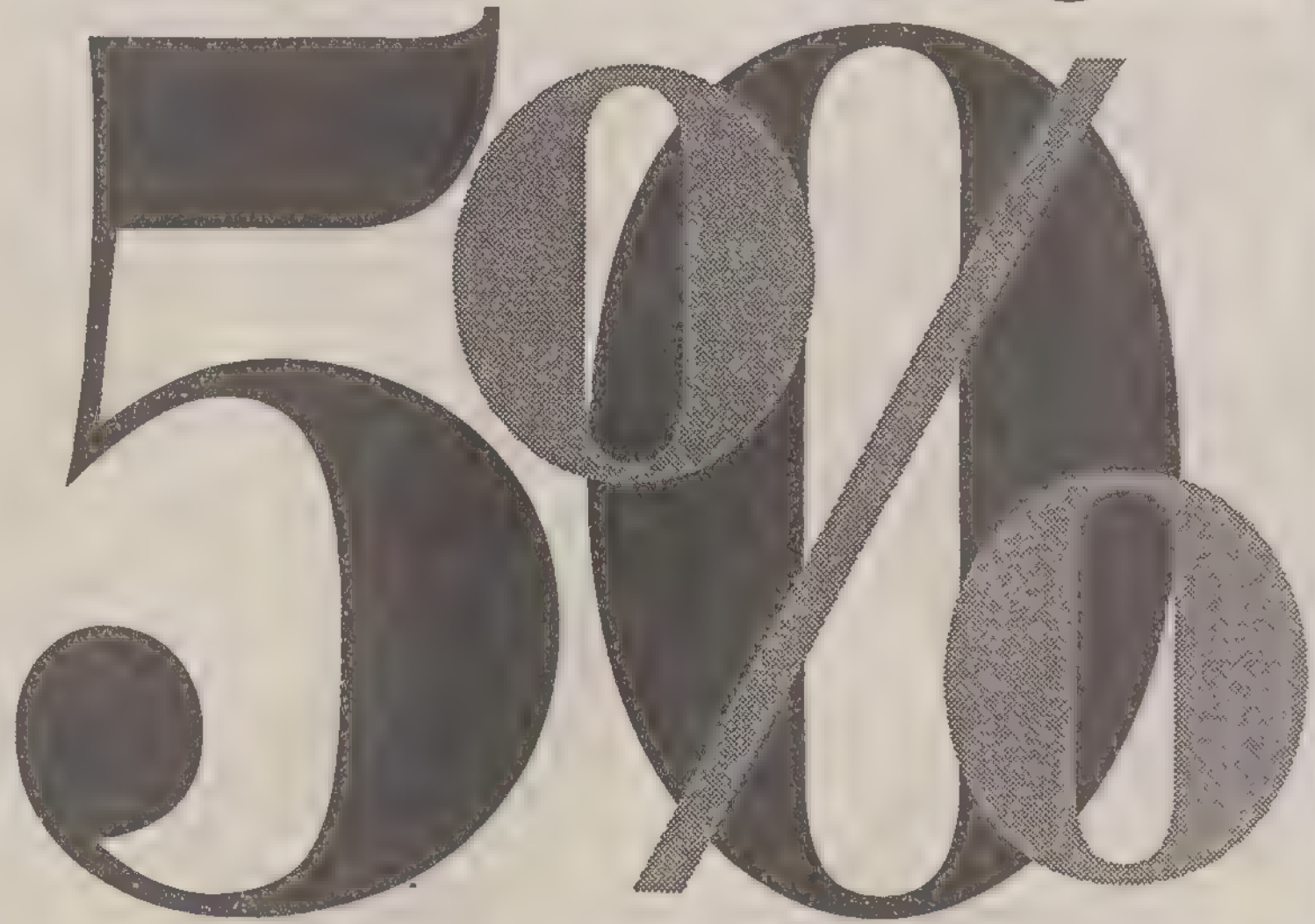
Alcuni dati: la Comunità montana del Carso è la più meridionale fra quelle della nostra regione. Copre una superficie di 209 metri quadri, assembla 11 comuni e 30 mila abitanti. In termini di appartenenza etnica, il rapporto tra sloveni e italiani è stato stimato dai curatori dell'opuscolo in una percentuale di 60 e 40.

La fauna carsica è estremamente varia, anche sulla scorta dei grandi «salzi» di fattori micro-climatici. Tra gli animali che amano «frequentare» queste zone si notano il capriolo e la ghiaia. Molti i pennuti di pregio: da citare il nibbio, ma anche la poiana, il rondone, il celebre passero solitario. Nella zona del Lisert e verso Duino, all'interno di alcune grotte ricche di polle d'acqua, sono stati scoperti diversi esemplari di proteo. E il terreno? L'abbandono generalizzato dell'attività agricola ha causato un progressivo degrado, col rapido avanzamento della bosaglia carsica. Nel «boschi di dolina» crescono il carpino bianco e il nocciolo. La costa, invece, è molto diversa: tra Duino e Grignano «comanda» la classica macchia mediterranea.

[Pier Paolo Simonato]

DAL 7 AL 25 MAGGIO, COM. EFF. 23/4/91

Design al



non 50% di design!

Dopo 1095 giorni, la Gabbia di viale XX Settembre 36 propone il miglior design delle più prestigiose aziende con sconti fino al 50%. Dimezza i prezzi, non la qualità!



● Oggettistica ● Mobili ● Lampade ● Tappeti

ORE DELLA CITTA'

Diapositive alla XXX Ottobre

Oggi alle 20, presso la sede della XXX Ottobre, Luciano Ceschin presenterà una serie di diapositive dal titolo: «Giulie orientali, occidentali e carniche». La XXX Ottobre organizza inoltre per domenica 12 una gita a Jesenice (m 584) con salita da G. G. (m 1835). Partenza da Trieste alle ore 7 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 tel. 730000, dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Dall'impressionismo al futurismo

Si è costituito al liceo ginnasio statale «Dante Alighieri» il gruppo arte contemporanea «Dante-Testa di ponte», promosso dagli studenti, che propone un corso di arte contemporanea la cui lezione saranno tenute nell'aula magna del liceo dal critico d'arte Sergio Molese, ogni giovedì a partire dalle 18. La prima conversazione si terrà oggi alle 18 sul tema «Dall'impressionismo al futurismo e all'astrazione geometrica».

Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula B: 11-12 prof. A. Steindler - Invito alla matematica. 17-18 com.te S. degli Ivanisovich - Rioni di Trieste: rione di S. Giovanni; sede aula A: 17.30-18.30 prof. G.B. Carulli - Scienza della terra: ricerche geologiche in America Latina.

Corsi estivi di informatica

per operatori, programmatori e contabilità computerizzata. Corsi intensivi di dattilografia e word-processing. Per informazioni e iscrizioni Istituto Enkelin, via Donizetti 1, tel. 370472.

PICCOLO ALBO

Ricompensa alla persona che potrebbe darvi delle informazioni sull'incidente occorso ieri mattina in via Roma. La mia «Alfa 75» metalizzata è stata speronata da una macchina jugoslava che si è poi dileguata. Telefonare ore pasti al 568354.

STATO CIVILE

NATI: Loy Simone, Cei Chiara, Romano Christian, Mico Suzana, Bucovac Riccardo. MORTI: Misan Achille di anni 82; Celenti Paolo Mario 76, Cadoni Antonietta 93, Sturunga Anna 92, Abram Aurora 91, Tretiak Domenico 66, Sartori Bruno 84, Baruca Anna 82, Raimondi Dora.

Cecovini narratore al Rotary Trieste

«Cecovini narratore allo specchio» è il titolo della conversazione in programma per questa sera al Rotary club Trieste. La riunione conviviale avrà inizio alle 20.30 all'albergo Excelsior ed è aperta alla partecipazione delle signore. Della propria opera letteraria parlerà ai convenuti lo stesso Manlio Cecovini.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Taglia lungo e cucì stretto.

Le maree

Oggi alta alle 7.28 con cm 9 e alle 19.33 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.55 con cm 24 e alle 11.54 con cm 24 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.15 con cm 16 e prima bassa alle 2.21.

Dati meteo

Temperatura massima: 17,2; temperatura minima: 10,2; umidità 67%; pressione 1010 stazionaria; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 13 gradi.

Un caffè e via...

Maestro dell'Espresso diventa colui che ama fare il proprio mestiere puntando al risultato migliore. Degustiamo l'espresso al bar Rosmini-piazzale Rosmini 5, Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Loggia 90

Cucina tipica triestina. Specialità alla piastra. Specialità pesce di giornata. Via del Pane 2 dietro Municipio - tel. 365946. Chiuso la domenica.

La Pizzeria Ristorante Bar Aquila

di Procentese Enzo e Giulia ha riaperto. Potrete gustare tutte le migliori specialità di pizza. Ampio parcheggio. Via Flavia di Aquilina n. 69.

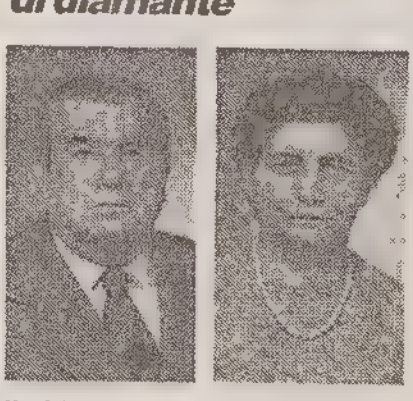
Anni '60 con Mal

Domani sera al dancing Paradiso Trieste via Flavia ore 22.

Preistoria conferenza

Per la Società per la preistoria e la protostoria del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con il circolo dipendenti della Cassa di risparmio di Trieste, Andrea Pessina terrà oggi una conferenza su «Lineamenti di preistoria abruzzese» nella sala di via Valdirivio 42, alle 18.30. Ingresso libero.

Nozze di diamante



Il 9/5/1931 nella chiesa di Francavilla Fontana (Brindisi) si univano in matrimonio Rosa Magri e Pietro Caniglia. Li festeggiano con affetto il figlio, le figlie, il genero, la nuora e i nipoti Elena e Alessandro.

Direzione

d'orchestra

Questo pomeriggio alle 17.30 presso la sala prove di via Rittmeyer 1, nell'ambito degli incontri organizzati dal conservatorio «G. Tartini» in collaborazione con gli «Amici del conservatorio» il prof. Ivano Cavallini terrà una conferenza sul tema: «Alle origini della direzione d'orchestra».

Centro

Siddha Yoga

La conferenza introduttiva alla meditazione Siddha Yoga si terrà oggi alle 18 alla Sala Barocchini, via Trento 8 (3.o piano). Per ulteriori informazioni telefonare al n. 040/281135.

MOSTRE

Al «Carso»

Franz

Si inaugura questo pomeriggio alle 18, alla Galleria «Il Carso» di piazza Barbacan 4, la mostra «Il nostro paesaggio» dell'artista Giovanni Franz. La rassegna rimarrà aperta fino al giorno 16. Professore nella scuola statale, Franz continua la propria ricerca nelle arti visive. Oltre che nelle collezioni private, le sue opere si trovano in esposizioni di varie città austriache (Vienna, Graz, Salisburgo e Klagenfurt).

Artista

olandese

Da oggi (alle 18) al 9 giugno, presso lo Studio d'arte Nadia Bassanese (Trieste, piazza Giotto 8), si potrà visitare la mostra di Martin Hiddink «Look & Say». Il giovanissimo artista olandese (è nato nel Paese Bassi nel 1965) presenta due installazioni in due diverse sale. Orario della galleria: tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operanti al servizio) 9-12, sabato escluso, 364716. Amici (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivio 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 365663. «Telefono rosa» tel. 367870. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-18. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Centro operativo malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carisca, via Museo di Storia naturale, piazza Horta 4, tel. 301821. Servizio bonificanti e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364748. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 30414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7657.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Colognascorcola, via di Colognola 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Rolando 33, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 54/4, tel. 823949.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Isola, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, stazione «202» all'altezza di Prosecco. Finax: via Fabio Severo 23.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 1991

S. Geronzio

Il sole sorge alle 5.42 e tramonta alle 20.21. La luna sorge alle 3.00 e cala alle 14.00.

Temperature minime e massime in Italia

	10.2	17.2	MONFALCONE	8	14
TRIESTE					
GORIZIA	9	17.5	UDINE	6,6	19,1
Bolzano	4	18	Venezia	9	18
Milano	7	19	Torino	7	17
Cuneo	6	15	Genova	11	17
Bologna	10	20	Firenze	8	17
Perugia	6	14	Pescara	10	18
L'Aquila	4	13	Roma	7	19
Campobasso	5	14	Bari	11	19
Napoli	8	17	Potenza	4	12
Reggio C.	11	23	Palermo	12	19
Catania	7	21	Cagliari	5	19

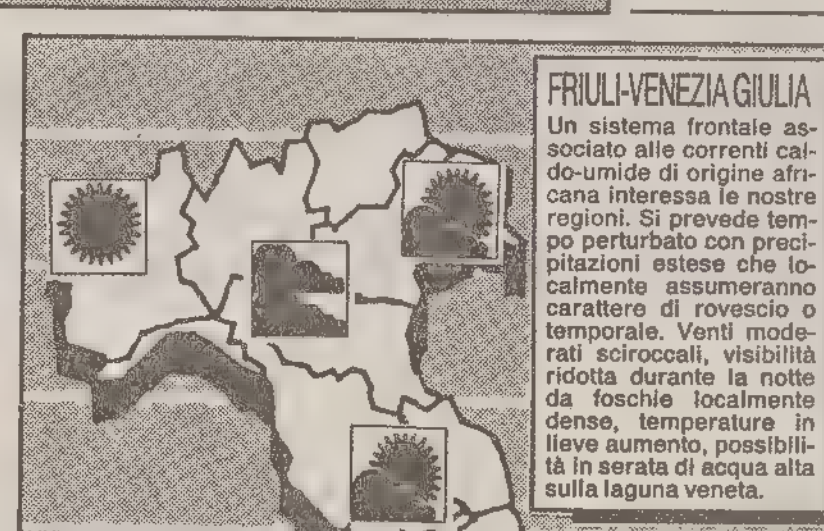
Sulle isole maggiori, sul settore nord-occidentale e sulle restanti regioni del versante tirrenico molto nuvoloso tendente gradualmente a coperto per nubi stratificate, con piogge sparse sulla Sardegna e propagazione verso Levante. Sulle altre regioni nuvolosità variabile in graduale intensificazione. Dalla serata possibilità di occasionali temporali sulla Liguria, sulla Toscana, sulla Sardegna e sull'alto Lazio.

Temperature: in aumento sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle ioniche; pressoché stazionaria sulle altre zone. Venti: ovunque da Sud-Est: moderati sulle regioni centro-meridionali e sulla Liguria, con rinforzi sulle isole maggiori; deboli sulle altre zone con locali rinforzi. Mare: molto mosso i bacini di Ponente e lo Jonio, generalmente mossi gli altri mari.

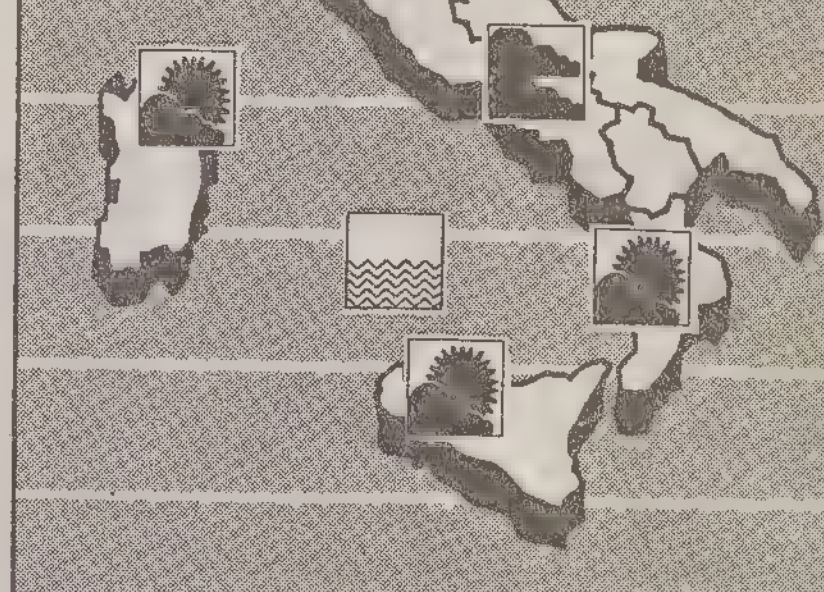
Previsioni. VENERDI' 10: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, occasionali rovesci temporaleschi e nevicate sulle cime più alte delle Alpi e dell'Appennino centro-settentrionale. Dalla serata, tendenza a condizioni di variabilità sulle isole maggiori, in estensione al medio e basso versante tirrenico e a quello ionico. La temperatura tenderà a diminuire leggermente nell'entroterra che potranno provocare fenomeni di instabilità pomeridiana. Temperatura in lieve ripresa sulle regioni del versante occidentale.

DOMENICA 12: su tutte le regioni condizioni di variabilità con alternanza di schiarite e di annuvolamenti che, specie nelle ore pomeridiane e sulle zone collinari e montuose saranno associati a locali rovesci o temporali. Temperatura in sensibile aumento, specie al Nord e sulle regioni tirreniche.

IL TEMPO



FRILLO-VENEZIA GIULIA
Un sistema frontale associato alle correnti caldo-umide di origine africana interessa le nostre regioni. Si prevede tempo perturbato con precipitazioni estese che localmente assumeranno carattere di rovescio o temporale. Venti moderati sciroccali, visibilità ridotta durante la notte da foschie localmente dense, temperature in lieve aumento, possibilità in serata di acquie sulla laguna veneta.



NUVOLOSO	PIOGGIA	TEMPORALE	NEBBIA	NEVE
VENTOSO	SOLEGGIATO	VARIABILE	MARE MOSSO	AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	6	12
Atene	sereno	13	23
Bangkok	sereno	28	36
Barcellona	sereno	25	31
Berlino	nuvoloso	4	12
Bermuda	sereno	18	24
Bruxelles	nuvoloso	0	15
Buenos Aires	sereno	6	19
Il Cairo	sereno	18	28
Caracas	nuvoloso	5	18
Chicago	sereno	5	11
Copenaghen	nuvoloso	5	11
Francforte	nuvoloso	3	14
Hong Kong	nuvoloso	24	26
Honolulu	sereno	22	28
Islamabad	variabile	19	21
Intanbu	sereno	15	21
Qinarta	pioggia	23	32
Gerusalemme	sereno	19	32
Johannesburg	sereno	11	23
Kiev	nuvoloso	10	18
Londra	nuvoloso	8	13
Los Angeles	nuvoloso	17	29
Madrid	sereno	4	19
La Mecca	pioggia	28	39
C. del Messico	variabile	13	26
Miami	nuvoloso	24	28
Montevideo	sereno	6	17
Mosca	nuvoloso	6	13
New York	pioggia	12	21
Nuova Delhi	variabile	27	40
Rio de Janeiro	pioggia	16	31
Oslo	sereno	9	16
Parigi	nuvoloso	17	26
Pechino	nuvoloso	12	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	19	22
San Francisco	nuvoloso	12	23
Santiago	nuvoloso	5	18
San Juan	sereno	24	31
Singapore	pioggia	25	31
Taipei	nuvoloso	20	27
Tel Aviv	sereno	17	26
Tokyo	nuvoloso	16	23
Toronto	nuvoloso	7	12
Vienna	sereno	8	17
Varsavia	nuvoloso	5	12

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3 20/4
Errare è umano, ma perseverare è diabolico. Se riconoscete di aver sbagliato, non dovete, poi, ricadere nello stesso errore: qualcuno potrebbe credere che lo facciate apposta o che mostriate uno spirito un po' troppo "menefreghista". Il lato sentimentale vede Venere favorevole alle relazioni più cerebrali.

Toro

21/4 20/5
Abbiate una faccia davvero di bronzo, oggi, e vedrete che tutto andrà per il meglio. Urano, Mercurio e Giove vi invitano, infatti, a farvi più spudorati, smaltizati e aggressivi che mai, dando il bando a ogni timidezza e qualsiasi timore. Le relazioni amorose siano, invece, delicate e tenute «sul filo».

Gemelli

21/5 20/6
Benvenute siano sincerità, calma e tolleranza, con le quali oggi sarete in grado di dare a tutti e a tutto la risposta giusta. Non indugiate a dire agli altri ciò che pensate di loro e del loro operato, purché lo facciate con gentilezza e senza astio. Ricordate che la temperanza è una grandissima virtù.

Cancro

21/6 20/7
Se qualcuno vi farà un dispetto, beh, ve la siete proprio voluta. Analizzate il vostro comportamento degli ultimi giorni: vi sembra un esempio di correttezza, onestà e rettitudine? Siate quindi pronti a ricevere ciò che avete dato con spirito e di buona grazia. Attenti a storte, fratture, lussazioni, ecc.

Leone

22/7 23/8
Più che discorrere di problemi d'amore con gli amici, non sarebbe forse meglio cercare di risolvere le cose fra voi e il partner? Una buona dose di chiarezza e di sincerità sarebbero d'aiuto, così da poter rendere più limpido e sicuro l'apporto che sta cominciando a fare qualche crepa. Salute ottima.

Vergine

22/8 22/9
Dalle prime ore del pomeriggio potreste accusare stanchezza, cefalee o, comunque, una certa indisposizione che non vi lascerà più fino a domattina. Cercate di non prendere impegni gravosi, soprattutto per cena e dopocena. Il partner vi darà una notizia entusiasmante che stenterete a credere ma vi farà felici.

Bilancia

23/9 22/10
Esaudire un piccolo desiderio del partner è non solo bello, ma quanto meno dove esso, visto che, generalmente, non si può certo dire che siate prodighi di carezze e penitenze gentili. Il lavoro riserverà oggi sorprese non proprio piacevoli, condite anche da qualche disappunto con i colleghi o i sottoposti.

Scorpione

23/10 22/11
Alla lunga, anche gli spiritosoni stancano. Se, quindi, non volete irritare chi vi sta intorno con un buon umore e un'autoironia un po' troppo sopra le righe, vedete se di darsi una controllata e di infastidire meno il prossimo. L'amore vi troverà entusiasti e sognatori, ma non è detto che il partner condia-

Sagittario

22/11 21/12
Gli astri parlano chiaro: dovete assumere una maggiore responsabilità in ambito familiare, se non volete che le redini vi sfuggano di mano. Inoltre, anche nel lavoro occorre una maggiore determinazione. Con tutto ciò, questa sarà egualmente una gran bella giornata, ricca di avvenimenti e di soddisfazioni.

Capricorno

22/12 20/1
Benché possiate intendervi poco di magia, soprannaturale o cose misteriose, oggi avrete forse l'opportunità di conoscere e dialogare con una persona che di queste cose si interessa invece moltissimo e che cercherà di coinvolgere anche voi in questo suo strano hobby. Non dategli ascolto, però.

Acquario

21/1 19/2
Prendere un abbaglio può accadere a tutti, anche a persone vigili e sveglie come i nati nell'Acquario. Dunque, se venite colti in fallo per una svista anche ma domale, non preoccupatevi più di tanto. Sarà invece meglio pensare a come rassicurare una dolce serata. Salute a mille.

Pesci

20/2 20/3
Mettete al servizio degli altri le vostre doti d'organizzatori, e vedrete che tutti ve ne saranno riconoscenti. Ciò vale soprattutto nel lavoro, ma anche nello stretto ambito familiare, dove da un po' di tempo sembra essersi un po' allentato l'efficiamento dei vari membri. Occhio agli sbalzi di pre-

LAVATRICI
IGNIS-ZEROWATT-CANDY-REX-ZOPPAS-INDESIT-ARISTON
L. 365.000
TRIESTE - VIA F. VENEZIAN 10 - TEL. 307480

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Buon pro ti faccia - 6 Bonifiche di terreni - 13 Venticelli piacevoli - 14 Ispra ostilità - 16 Alto funzionario etiopico - 17 Sono fermo - 18 Più che brillo - 19 Perdita di peso - 20 E' al corrente - 21 Seme di confiera - 22 Tipo di sigaretta - 23 Morire per cause non naturali - 24 Penisola russa - 25 La prima metà della gara - 27 Fa venire la febbre - 28 Trasporto di un carro a rimorchio - 30 Fastidio grave - 32 Lo è il Padre di tutti - 33 Abbreviazione di "fece" - 34 Mostruosi serpenti mitologici - 35 Personificazioni mitologiche della violenza - 36 Viene prima del don - 37 Fu il primo a coltivare la vite - 38 Presi parte a una partita - 39 Unità di misura in elettricità - 40 Arte del parlare - 41 Istituto di istruzione superiore.

VERTICALI: 1 Seggiolino per portare a spasso bambini - 2 Pianta per uso medicinale - 3 La sua una età beata - 4 Dubitativo - 5 La città della mole - 6 L'arte di argomentare con logica - 7

Come rauco - 8 Il contrario di osé - 9 La prima metà di nove - 10 La millesima parte del chilo - 11 Antiche navie militari a remi - 12 Appuntamento - 15 Di nome Cristiano - 18 Si può andare a

tutta - 19 Uccise Abele - 21 Meticcio dell'America meridionale - 22 Capigliature - 23 Regione delle Alpi orientali - 26 Fervore (tronco) - 29 Sabbia - 31 Può essere di rigore - 32 Esseri

mitologici semi divini - 33 Si fanno spesso davanti agli sportelli - 35 Il rovescio di rie - 36 E' preceduto dal din - 38 La sigla di Gorizia - 39 La seconda metà della nave.

INDOVINELLO

IL TRASFERIMENTO DELLA COMPAGNIA
Allorquando il servizio è terminato è affidato in libera uscita quanto al foglio di via fa capo all'ufficio di giornata.

INDOVINELLO:

LA RIVOLUZIONE
Sarebbe assai più comoda se fosse sempre tradita o su per giù ed anche più economica perché in campagna non si andrebbe più.

SOLUZIONI DI ENIGMI

Indovinello: I capelli
Indovinello: Il cappello.

Cruciverba

PARALISI, TIGRIS, TACCA, URSID, ARMERIA, PAGINA, ORIONE, RAVOLO, ANELLA, MI, ZEROWATT, CANDA, TEG, ZEBBARILI, RANA, ERBANANA, CAPUT, TUBICARE, BADI, U, TESSILE, DIPANAR, OTTONE, SATIRA, A

VENDO MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

UNA 'GRANA'

«Troppi i pericoli per il pedone in via Chiadino»

Care Segnalazioni,

abito in via Chiadino e, dopo il lungo periodo impiegato per mettere a posto i marciapiedi di via Rossetti, speravo che l'amministrazione comunale provvedesse alla ripavimentazione, alzandoli convenientemente, anche di quelli della mia via, che è stretta e pericolosa per il forte traffico d'auto e motociclette, sui quali sono in permanenza parcheggiate le macchine fino sotto i muri, costringendo i pedoni a rischiare la vita. Ma nulla di ciò si è verificato. Non riesco poi a capire come la via venga considerata una strada «a senso doppio», quando è talmente stretta, particolarmente dall'entrata del convento francescano e poi dall'incrocio con la via del Vignola, da costringere una delle due macchine che si incrociano a salire sui marciapiedi, mentre il pedone non si sa dove potrebbe andare.

Giovanni Marassi



«Ma se per ogni moto ci fosse un'auto...»

Avete dato spazio alle proteste di alcuni delle migliaia di utenti delle due ruote a motore della nostra città. Sono venute alla luce molte ingiustizie esistenti e future a carico dei motociclisti, una categoria non proprio amata da quelli che non vi appartengono, vuoi per il fastidio verso chi è in grado di mettersi in prima fila al semaforo o di trovare facilmente posteggio, vuoi per l'invidia suscitata da un mezzo che esprime libertà. Tanto da far dire, quando piove, «ben te sta». Questo solo per cronaca, non certo per creare malintesi tra automobilisti e motociclisti: anch'io, quando non posso farne a meno, uso la macchina. A Trieste le targhe moto sono ad oltre 60 mila, quante ne circolano effettivamente? E' difficile dirlo, ma se stessimo solo la metà, ne rimarrebbero 30 mila. E i motorini non targa, quante migliaia sono? Che succederebbe se fossero tutte auto? Grazie moto... Altro che superasse, altro che «beni di lusso»...

Lettera firmata

CECCHINI / I RIFLESSI SUL PATRIMONIO CULTURALE E CIVILE

«Porre la vita al primo posto»

INAIL «Episodio spiacevole»

In riferimento all'articolo relativo al caso di Alessandro Piccinato, pubblicato giovedì 18 aprile, si precisa che le imputazioni contestate erano: A) costruzione di un muro di recinzione, imbonimento di una dolina mediante apporto di terra e pietre su una superficie di circa mq. 190 in eccesso rispetto all'autorizzazione, per mq. 500, esistente, costruzione di una tettoia, il tutto su terreno di nostra proprietà, senza concessione, trattandosi di opere in zona ambientale; B) per aver eseguito le opere di cui al capo A) in un parco regionale; C) per aver realizzato una discarica non autorizzata di rifiuti urbani e speciali; D) per aver realizzato un deposito di rifiuti tossici e nocivi. Delle prime tre imputazioni sono state fornite ampie prove a discarico (rogatorie licenze edilizie, autorizzazioni forestali, documentazione ed audizioni testi) per cui siamo stati assolti con formula piena. Si ritiene inoltre non corrispondente a verità l'affermazione relativa al capo D) dell'accusa «realizzazione di discarica di rifiuti tossici», in quanto la contestazione riguardava non la discarica, ma il deposito, privo delle necessarie autorizzazioni, di rifiuti tossici; l'asserito illecito consisteva nella conservazione di alcune batterie di automobile nel fondo di nostra proprietà. Non ritenendo, peraltro, di aver violato le vigenti norme in materia, abbiamo già dato incarico al difensore di ricorrere in appello.

Mariagrazia Bruno Pellizon

PRETURA Le «vere» imputazioni

Con riferimento all'articolo «Strani pasticcini in via Chiadino», pubblicato giovedì 18 aprile, si precisa che le imputazioni contestate erano: A) costruzione di un muro di recinzione, imbonimento di una dolina mediante apporto di terra e pietre su una superficie di circa mq. 190 in eccesso rispetto all'autorizzazione, per mq. 500, esistente, costruzione di una tettoia, il tutto su terreno di nostra proprietà, senza concessione, trattandosi di opere in zona ambientale; B) per aver eseguito le opere di cui al capo A) in un parco regionale; C) per aver realizzato una discarica non autorizzata di rifiuti urbani e speciali; D) per aver realizzato un deposito di rifiuti tossici e nocivi. Delle prime tre imputazioni sono state fornite ampie prove a discarico (rogatorie licenze edilizie, autorizzazioni forestali, documentazione ed audizioni testi) per cui siamo stati assolti con formula piena. Si ritiene inoltre non corrispondente a verità l'affermazione relativa al capo D) dell'accusa «realizzazione di discarica di rifiuti tossici», in quanto la contestazione riguardava non la discarica, ma il deposito, privo delle necessarie autorizzazioni, di rifiuti tossici; l'asserito illecito consisteva nella conservazione di alcune batterie di automobile nel fondo di nostra proprietà. Non ritenendo, peraltro, di aver violato le vigenti norme in materia, abbiamo già dato incarico al difensore di ricorrere in appello.

Mariagrazia Bruno Pellizon

Qualsiasi valore, per quanto considerato importante dalla società in cui viviamo, viene sempre dopo il valore inalienabile della vita. Mi riferisco al baratro e all'apparenza inspiegabile assassinio dell'assessore Eraldo Cecchini, che ho conosciuto personalmente in quanto da ragazzo abitavamo nella stessa via e frequentavamo «el giardino» (il giardino pubblico di via Giulia). Ricordo la sua eccezionale intelligenza — caratteristica frequente in persone provate ancora da bambini dalla sorte — che si esprimeva particolarmente nella matematica, la personalità decisa evidente sin da allora, la propensione alla verità, spesso scomoda. Dico questo valutando la persona indipendentemente dal credo politico. E' ben vero che chi opera si espone a critiche, attira invie, cozza contro interessi personali o economici e in certi casi, come in questo, la follia può essere strumentalizzata, o forse solo eccitata, dall'esagerato chiasso fattogli intorno, per eliminare l'elemento disturbatore di incancrenite abitudini, mentre ben diversamente vanno risolte le diversità di opinione e di interessi tra persone progredite, perché l'esagerazione non si sa mai dove può portare. Essere persone progredite vuol dire affrontare con equilibrio qualsiasi circostanza e mettere la vita al primo posto nel proprio patrimonio culturale. Che un valore assoluto spetti alla vita è senza possibilità di smentita, né da parte del più ferreo materialista che pensa che solo la vita materiale esista, come neppure dal più elevato spiritualista che per realizzare le sue ideali mete ha inderogabile necessità dell'esperienza nel mondo. Condanno qui il reato contro il principio oltre

che il delitto contro la persona e ricordo un ragazzo che ho conosciuto tanto tempo fa.

Liliana Passagnoli

«Palchiatria»

o propaganda?

Davvero tutte, proprio tutte le occasioni sono buone e usufruibili a fini propagandistici, per coloro ai quali preme sopra ogni altra cosa e più di ogni altra considerazione il vantaggio del proprio colore politico e preme vincere anche senza convincere. Che non ci si fermi, che non ci sia spazio per un attimo di unanimità silenziosa, che si possa usufruire a questi fini anche di una circostanza quale è stata la tragica scomparsa dell'assessore Eraldo Cecchini, come ha fatto il prof. Franco Rotelli, è una cosa che passa davvero il segno e mi indigna profondamente. Mi riferisco alle dichiarazioni dal medesimo rese e pubblicate su «Il Piccolo» nell'edizione straordinaria del 24 aprile. Non una parola di cordoglio, né un'espressione almeno formale, ma dovuta, di partecipazione allo sbrigo di un'intera città, nel testo di quell'intervista, ma soltanto una presa di posizione molto più ideologicamente definita che scientificamente rigorosa. Sono stupefatto per il contenuto di quelle dichiarazioni come medico psichiatra, ma prima ancora sono indignato come cittadino e come collega del compianto Cecchini al consiglio comunale per l'efficienza tempestività con cui il Rotelli ha inteso assumere la difesa d'ufficio della legge 180. Prescindiamo dalla manifesta inopportunità di tale difesa a poche ore dal triste evento: la quale, a me sem-

bra, assume i connotati e lo spirito di una «excusatio non petita». Ma forse il direttore dei Servizi psichiatrici dell'Usl Triestina avverte in cuor suo che agli stessi sono addebitabili molte più responsabilità indirette (ma responsabilità), di quante non voglia ammettere, e di cui la tragedia del 24 aprile non è che il più recente degli innumerevoli esiti.

Non scenderò pertanto sullo stesso piano polemico in questa sede sull'attuale legislazione in materia psichiatrica: il prof. Rotelli al contrario qui ha ragione. «Sarebbe troppo facile». Il curriculum clinico e giudiziario dell'omicida, ampiamente riferito dai mass media, è del resto più eloquente di qualsiasi illuminata diagnosi, specie se espressa con la verità in tasca piuttosto che con il paziente davanti a sé. Lascio pertanto il prof. Rotelli a geloso custode della logica per cui l'omicida è in questo caso una persona che probabilmente aveva portato al limite la propria disperazione. Senza un lavoro, scontento della propria abitazione, amici sbandati e pertanto «un caso limite dell'emarginazione e della disperazione, non un malato di mente». Si dedichi il prof. Rotelli alla cura e dei malati di mente e dei servizi psichiatrici, e non ci contrabbandi la semplice mancanza di un lavoro o la scontentezza per una disagiata condizione abitativa per le cause di questo come di troppi altri fatti di sangue. Gli anni Settanta sono una buona volta finiti e simili figure, benché caldeggiate anche da posti di vero e proprio potere, non giovano certo all'idea di democrazia né alle speranze di progresso.

Giorgio Galazzi

LETTERE Importante la brevità

Le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Dovranno essere specificati, oltre a nome e cognome, anche indirizzo e numero telefonico, necessari per le verifiche del caso. Gli scritti dovranno essere possibilmente brevi e battuti a macchina. Sono in casi particolari, nei quali vengono espresse situazioni personali gravi, o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, si potrà chiedere che la firma non venga pubblicata.

PORTO / PROGETTO POLIS

«Lì lavorano oltre venti ditte»

Mi riferisco agli articoli Polis e all'ultima lettera sul porto di Nereo Franchi: condivido entrambe, non entrò in polemica con quello che potrebbe avere per titolo «Polis... nobisismo masochista». Premesso che ai lettori e anche allo scrivente interessa se non lo sviluppo almeno il mantenimento del livello economico occupazionale della nostra città, apprezzo l'entrata Tripovich in Polis e l'articolo sull'argomento, non posso condividere l'assunto di tutto il progetto «risistemazione dell'area in disuso del Porto franco vecchio». Se scuso la disinformazione dell'estensore dell'articolo, non posso scusare la malafede politica con cui il Punto franco vecchio e quella parte coinvolta dal progetto Polis vengono definiti in disuso, dopo averne lasciate andare in abban-

donare le strutture e trasferite le linee a Porto Nogaro. Si tratta sempre dello stesso «nobisismo masochista» di cui scrive lodevolmente Nereo Franchi. La verità è un'altra, o quanto meno esiste anche un'altra faccia della quale si potrebbe scrivere spezzando una lancia in favore dei più deboli.

Nella parte cosiddetta in disuso operano almeno una ventina di ditte, da tre generazioni quella di cui sono amministratore; ci si può agevolmente informare presso l'Eapt, sezione demanio, ufficio licenze, a quanto ditte le stesse sono intestate, quanti metri quadrati occupano e quanto canone anticipato viene introitato ogni anno dall'Eapt stesso. Dai singoli si può conoscere il numero dei loro dipendenti e il conseguente livello occupazionale. Purtroppo non si tratta di

più indifesi, in questo caso dei bambini. Concludendo, si rammenta che l'anno prossimo verrà probabilmente istituita una nuova prima classe a tempo pieno. Ci troveremo forse di fronte agli stessi problemi? Inoltre, non è forse stata chiusa la vicina scuola elementare Petitti (già oggetto di segnalazioni) proprio perché il Comune «...non poteva sostenere spese di ristrutturazione in quanto nella stessa zona esisteva un'altra scuola (la Laghi, appunto) idoneamente ristrutturata e perfettamente funzionante...»?

Seguono 55 firme di genitori della scuola «Sergio Laghi»

La mura di Muggia

Molto vivace l'attività a Muggia e notevole l'attenzione che la stampa dedica a questo fermento di idee e progetti. Ma nelle discussioni e nei progetti un argomento di straordinaria importanza documentaria e storica troppo spesso è trascurato. Mi riferisco alla consistenza, alla distanza di qualche chilometro, di due cinte murarie sostanzialmente conservate: quella di Muggia Vecchia, tutta da studiare, ma che è da riferire al Castrum dato in feudo al Patriarca di Aquileia nel 931 da Ugo, re d'Italia, e quella a valle del borgo duecentesco.

Questa ha avuto vicende più complesse e una maggiore evoluzione nel tempo, ma soprattutto nella parte a monte, le più scoperte e visibili, diventa paradigmatica di un sistema difensivo abbastanza complesso e articolato. Mi sembra di primaria importanza inserire nei vari progetti questa problematica, da trattare con la dovuta sensibilità; che non succeda quel che è successo ai notevoli resti della cinta in corrispondenza delle porte di Muggia Vecchia, ancora ben visibili fino a 50 anni fa e poi abbattuti per far passare i mezzi pubblici. Non sarebbe stato più opportuno, invece dei pesanti interrimenti che hanno coperto completamente gli scavi condotti nell'interno della cinta, i quali avevano messo in luce le pareti delle mura casupole, e dell'abbattimento dei resti significativi delle porte, condurre la strada di grande traffico sotto la cinta con un effetto panoramico e scenografico considerevole?

Pia Frausin

SCIOPERO «E' contro il Comune»

La Fiadel Cisl, visto l'articolo apparso sul quotidiano «Il Piccolo» di ieri, in relazione alla proclamazione dello sciopero del Servizio trasporti funebri del Comune di Trieste, protesta per il tono dell'articolo. Infatti l'articolo inizia con una considerazione dell'articolo che scrive: «Non c'è pace nemmeno dopo morti», dove evidentemente si vuol far notare che l'azione sindacale della Fiadel Cisl sia contro l'utenza e non contro l'amministrazione comunale che risulta inadempiente. Nel primo capoverso della nostra lettera ci si rivolge alla cittadinanza chiedendo scusa per i disagi arrecati. Inoltre l'articolo prosegue ricordando alla cittadinanza un episodio vecchio di cinque anni, quando gli operatori del servizio si assentarono durante il loro turno di lavoro per partecipare a un'assemblea di categoria dove venivano denunciate le precarie condizioni igieniche in cui dovevano lavorare senza un'adeguata attrezzatura sanitaria. Anche in quella occasione l'amministrazione comunale era stata avvertita per tempo dell'assemblea e, quindi, il responsabile del servizio avrebbe dovuto provvedere in merito, proprio per non ledere i diritti dei cittadini e quelli sindacali dei lavoratori. Per ritornare allo sciopero proclamato ieri, la Fiadel-Cisl ha rispettato pienamente le disposizioni vigenti, dando all'amministrazione un preavviso di quindici giorni, nel corso dei quali ha ribadito più volte la propria disponibilità a trattare e a stabilire la composizione del personale che avrebbe dovuto garantire il prelievo, il trasporto e l'inumazione delle salme. Disonestità più volte offerta e sempre ignorata da parte dell'amministrazione stessa. Si ricorda comunque che il servizio per il prelievo dei cadaveri ha funzionato regolarmente. Si fa notare che in occasione delle festività il servizio è sempre sceso, quindi la giornata di sciopero avrebbe potuto essere gestita diversamente senza incorrere in comportamenti illegittimi. Informiamo comunque che nei prossimi giorni ci saranno ulteriori inasprimenti in merito alla vertenza in atto.

Fabio Goruppi segretario provinciale della Fiadel-Cisl



Lettera firmata

— In memoria di Giovanni Piccinato nel XV anniversario (8/5) dalla Maria Piccinato 20.000 pro Comunità di San Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Attilio Rossi nel V anniversario (7/5) da Ada Romano-Rossi (Dada) 30.000 pro Astad.
— Nella messa ricorrenza del 7/5 dall'ing. Benussi e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Ego Lambertini (8/5) dalla moglie Erminia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Gian Paolo Nadi nel VI anniversario (8/5) dalla mamma e dalla sorella 150.000 pro Ado (cuchi).
— In memoria di Silvio Apollonio nel 50° anniversario dalla sorella Silvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Daronco (9/5) dalla moglie 10.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
— In memoria di Laura Fedutti nel III anniversario (9/5) dalle ex colleghe Laura, Leda, Libera, Ariella, Graziella ed Elda 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Libero Gabrieli per il compleanno (9/5) dalla moglie 50.000, da Mikeuc, Perini, Loppi, Contri, Ceccolini, Rosset, Scoll, Lamprech, I, Cervinani 110.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maddalena Gregoret nel anniversario da Alice, Noelia e Sergio 50.000 pro Aism.
— In memoria di Teresa Maierberger nel VI anniversario (9/5) da Giuliana e Umberto 30.000 pro Astad.
— In memoria di Vinicio Molinari nel X anniversario dalla moglie Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Piaczek nel XVIII anniversario (5/5) dalla moglie Diana 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Villeggio del Fanciullo, 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Oratorio Salesiano Don Bosco, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Germana Soldati nel III anniversario dalla figlia Fiorenza 50.000 pro Chiesa Notre Dame de Sion.

— In memoria di Giorgio Turri nel IV anniversario (9/5) dalla moglie 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Lucia Alberti ved. Vento dalle famiglie Valenzin 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Graziella Barburini da Idina, Irene e Ugo Frinzi 100.000 pro Educatore Gesù Bambino; da Elda Lucari 20.000 pro Chiesa S. Lorenzo di Servola; da Valnea Bandelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Beck dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livia Bologna dalla famiglia Bisani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tea Beacovich ved. Kramar dai condomini Belletti, Colussi, De Stefano, Dolcetti, Rosar e Varani 90.000 pro Chiesa S. Pio X.
— In memoria di Maria Benich Salvador da Wally Bucci 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Marcello Berton dalla cugina Chiara Terri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ausilia Bonassin dalla famiglia Graffiti 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

— In memoria di Livia Bologna dalla famiglia Bisani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Miro Boldrini da zia Maria (Varesse) 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Lucia Brunello dalle amiche Linda e Silvana 30.000 pro Uic.
— In memoria di Marco Cadelli da Dante di Ragogna 100.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita.
— In memoria di Giovanni Canciani dalla famiglia Bisani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Cos ved. Ferlan dalla famiglia Romano 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Maria Degraffi In Marituzzi da Iogna, Galo, Carboni, D'Amore, Francovich, Barbone, Ferrigno, Marchi, Veludo e Pregara 60.000 pro Divisione cardiocirurgica.
— In memoria di Silvia Dubaz ved. Pauluzzi da Luciana e Valerio Rusconi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria Fabris ved. Kater dai cognati Antonietta Kater ved. Severi, Anita e Aldo, Marina e Oscar Severi 30.000 pro Caritas Diocesana (per Marian), 30.000 pro famiglia Vidali (per Giulio).
— In memoria di Rodolfo Febbraro dalla moglie, dalle figlie e dalla cognata 70.000 pro Cria (pronto soccorso); da Nino e Mari Kauchich 50.000 pro Cri.
— In memoria di Angela Furlan dalle famiglie Stella, Carpani, Marellin, Lombardi e Boschini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Ferraro da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Giuseppe Gallenti da Lina e Pina 20.000 pro Soc. S. Vincenzo dei Paoli.
— In memoria di Beniamino Godina dalle famiglie Ballo e Detoni 30.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Alberto e Maria Kolman dai figli 100.000 pro Caritas (pro Bangladesh).

— In memoria di Adele Gulli da Licurgo e famiglia 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da «Bianca Comari» 50.000 pro Chiesa S. Pietro e Paolo.
— In memoria di Gildo Infran Guerrero da Primo Rovis 500.000 pro Croce rossa italiana (Bangladesh); 1.000.000 pro Associazione Amici del cuore (per acquisto apparecchiature unità mobile prevenzione cardiopatie).
— In memoria del prof. dott. Luciano Lovisato dalla sorella Lidia e marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giusto Collarini Bonassar Cossara 100.000 pro Fondo Francesco Bonassar; da Maria Grazia Rutteri 50.000 pro Ass. triestina Amici dei musei (fondo restauri).
— In memoria del caro Bruno Luin da Novella e Osvaldo Urzìo 100.000 da Anita e Vittorina Urzìo 100.000 pro Centro cardiocirurgico dott. Scardi; da Adriano ed Akia Mino 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria del rag. Giuseppe Marion dai condomini di via Kandler 5.100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eleonora Mayer da Ego Mayer 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Alice Gregoret 50.000 pro Aism.
— In memoria di Anna Micheli ved. Scopoz da Umberto e Laura Balardini 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Cesare Merzgora da Gianna Gropatz, Annamaria Loser, Salve Patrolos 100.000 pro Biblioteca E. Loser.
— In memoria di Maria Pahor da Gina Depiero 15.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Marianna Pavone ved. Tarantini dalla figlia, nipoti e pronipoti 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Nella Penso da Laura, Livia e Nora 30.000 pro Unitali; da Nora Balzano e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Jappelli e famiglia 50.000 pro la Via di Natale (Pn); da Nyle Dolce 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

Ore della città

BASKET



Non rimarrà negli annali il derby numero due della stagione 90-91, che ha opposto nello scorso fine settimana al Jadran al Latte Carso. L'osservazione è valida se ci si limita a considerare l'incontro dal punto di vista tecnico-spettacolare, ma ciò non è più vero se si vanno ad analizzare le ripercussioni procurate ad una zona bassa della classifica, ora sempre più in fermento dopo il successo della Serravalle e dopo gli esiti delle partite che hanno visto protagoniste le sue dirette concorrenti nella lotta per la salvezza.

Ad occupare la fallica ad un'ultima piazza ci sono adesso infatti con 28 punti il Pierobon, lo Jesolo, l'Italia San Marco, il Latte Carso e la Goccia di Carnia; è evidente, quindi, che i due punti ottenuti dai ragazzi allenati da Zerial assumono un valore del tutto speciale, permettendo loro, in questo modo, di non perdere il contatto con l'Italia San Marco e Goccia di Carnia, entrambe vittoriose, e rimandando così ogni decisione al prossimo sabato, quando al palazzetto il Latte Carso non potrà fallire lo scontro con il San Donà se vorrà acquisire la matematica salvezza.

Matematica salvezza che è, invece, nonostante il risultato del derby, saldamente in pugno al Jadran dopo la sconfitta del Pierobon a San Donà; questo passo falso rende infatti la squadra di Vatrovec irraggiungibile, tenendo conto del confronto diretto che opporrà dopodomani lo stesso Pierobon alla Goccia di Carnia in un duello senz'altro avvincente, che permetterà però a una sola formazione di raggiungere a quota 30 Ciuch e compagni. Tornando al punto di vista più strettamente agonistico del derby, erano molto diversi, come si può immaginare, gli stati d'animo dei due allenatori nel dopopartita. Dal lato serravalle, il coach Zerial tratteneva a stento la soddisfazione per il successo e, soprattutto, per i due punti, elogiando i suoi per la buona difesa, per il proficuo lavoro ai rimbalzi e avendo una parola in più per Bussani, recuperato in extremis, che si è ben destreggiato in una fase calda della partita, in cui il Latte Carso non sembrava in grado di gestire il vantaggio. Diametralmente opposto invece il commento di Vatrovec, che ha parlato di una brutta figura.

Massimiliano Gostoli

SERIE C / JADRAN SALVO

Ancora 40' di paura per il Latte Carso

SERIE D / A UNA GIORNATA DAL TERMINE Dino Conti nei panni dell'arbitro

Il Cgi è la chiave di tutta la lotta per la sopravvivenza

A una giornata dal termine solamente due sono i verdetti finora emessi: Birex Sacile promossa in serie C e Pom Monfalcone retrocesso in Promozione. Per quanto riguarda la squadra che seguirà la Birex nella categoria superiore l'Emas Cividale, ora solitaria al secondo posto, grazie alla concomitante sconfitta del Birex, è senz'altro la più seria candidata. In coda la situazione è sempre più nebulosa anche se un bel passo in avanti lo ha fatto il Dino Conti, vittorioso nel derby con lo Zerial. Derby nel quale il team di Grisoni ha sfoderato una prestazione fatta di concentrazione e voglia di vincere. Alla vittoria ha senza dubbio contribuito anche la cattiva giornata dei "mobili" i quali hanno preso la partita troppo sotto gamba. Proprio il Dino Conti, a 19 punti, è la chiave di tutta la lotta per la sopravvivenza. Un'eventuale vittoria di

Gori e soci renderebbe vano ogni tentativo di Inter 1904, Vetrofilm e Arte, tutte a quota 18. In caso di sconfitta del team riverasco, che vorrebbe dire retrocessione, fondamentale risulterebbe l'esito del match tra Inter 1904 e Vetrofilm. Per l'Inter 1904 non c'è stato niente da fare domenica scorsa contro un agguerritissimo Emas, affamato di punti. Il Vetrofilm, invece, ha colto un'importante vittoria su un Don Bosco in cattiva serata, mettendo in mostra una notevolissima precisione nel tiro dalla lunga. Per la perdente tra queste due formazioni sarà «Promozione», l'altra, invece, o resterà in serie D, o, in caso di pari punti con le altre pericolanti, dovrà ricorrere alla classifica avulsiva. Vittoria esterna del Cgs Bull sul campo del fanalino di coda Pom Monfalcone. I triestini non si sono concessi il lusso di prendere

la partita sotto gamba, anzi hanno fatto vedere lunghi tratti di bel gioco riconfermando, oltre a Ceppi e a Naccarato, marpioni della categoria, alcuni giovani di valore. Queste infine le differenze-canestri delle squadre pericolanti. Cagiva - differenza canestri Inter 1904-9, Arte +21, Vetrofilm +25; Inter 1904 - Cagiva +9, Arte +6, Vetrofilm -1 (riferita alla sola partita d'andata); Arte - Cagiva -21, Inter 1904 -6, Vetrofilm -16; Vetrofilm - Cagiva -25, Inter 1904 +1, Arte +16. La classifica: Birex Sacile 46; Cividale E.T. 44; Libertas Digos e Portogruaro 42; S. Margherita 40; Don Bosco 36; A. Z.R.D. 34; S.G.T. 30; Zerial Muggia 28; P. Piave Indaco 22; Martignacco 20; Cgi 19; Arte Go, Inter 1904 e Staranzano 18; S. Michele 10. m. l.

PROMOZIONE / DETRONIZZATO IL SANTOS Il Kontovel «re» nell'ultimo turno

Coda ancora nebulosa - Il Cus fra le squadre rivelazione

Ultimi commenti per quanto riguarda il campionato di Promozione maschile. Anche se non nella maniera prevista, il Kontovel si è assicurato il diritto a partecipare alla serie D. Questa promozione l'ha agguantata per la coda, proprio nell'ultima giornata di campionato, battendo il Santos Autosandra che capeggiava la classifica. Eroe della giornata è stato il talento più in vista della zona, un ragazzo coccolato dalle più grandi società italiane e conteso a suon di centinaia di milioni: Jan Budin. Non bisogna però dimenticare gli altri componenti del team carsolino a partire dal «mano calda» Gulli sino ad arrivare a Grillanc, Cividali e Rebuta che hanno sapientemente sfruttato ogni spazio lasciato libero dai compagni. Anche nel Santos si sono distinte alcune individualità di spicco quali Tomasini, giocatore della grande

esuberanza atletica, e Valente, un pericolo per ogni difesa. Situazione più nebulosa in coda dove si deve ancora far luce sulla «querelle» riguardante l'Orient Express. Direttamente interessato alla questione è il Cicibona che potrebbe essere ripescato in extremis in caso di retrocessione della compagine di Guidi. Definitivamente condannate, invece, Libertas Dual Soft e Sokol. Le squadre-rivelazione del campionato sono state Cus e Fincantieri. Il team di Codigilia, rinforzatosi durante l'estate, era atteso a un'annata di transizione; invece si è subito imposto tra le primedonne del torneo. I cantierieri, provenienti dalla Prima divisione, hanno fatto l'affare del secolo assicurandosi i servizi di Deste; ciò ha permesso loro di inserirsi nelle zone calde della classifica acquistando una notevole credi-

bilità. Come nelle aspettative, campionato di vertice per Stella Azzurra e Barcolana. La brigata di Masala, grazie agli innesti di Angelica, Dordel e Ciriello, ha dato molto filo da torcere alle avversarie dirette; tra queste va considerata anche la squadra di Romoli che credendo nella linea verde ha gettato solide basi per un futuro che si preannuncia ricco di soddisfazioni. Annata di transizione per Bor e Scoglietto e ottime novità dal Dif che ha buttato nella mischia una «nidiata» di giovani estremamente interessanti e competitivi. La classifica: S.D. Kontovel 37; Santos 36; Barcolana e Stella Azzurra 34; Cus 32; Fincantieri 28; Scoglietto 26; U.S. Bor 24; Dif 22; Orient Express 14; Libertas 10; Cicibona 9; S.D. Sokol 1. Roberto Lisjak

JUNIORES / CONCENTRAMENTO E FINALI

Far scudo allo scudetto

Gli «under 21» della Stefanel si preparano per Brescia e Forlì

Sartori, Fucca e De Pol sono

i punti di forza di una squadra

che può puntare alla riconquista dell'ambito titolo tricolore

Servizio di Silvio Maranzana

Far da scudo allo scudetto. Per la Stefanel juniores che deve difendere il titolo italiano conquistato l'anno scorso, si avvicina il momento decisivo. Sartori, Fucca, De Pol e compagni hanno praticamente utilizzato il girone regionale come rodaggio per le sfide che riceveranno ora, nel giro di neanche un mese, dalle più titolate squadre italiane. Dietro l'angolo c'è il concentramento di Brescia, da mercoledì a venerdì prossimo che però, a meno di sorpresa, sarà soltanto una tappa di avvicinamento sulla strada di Forlì. E' in Romagna che, dal primo al sei giugno, si troveranno di fronte per le finali nazionali, i sedici migliori quintetti. Sarà praticamente una «A-1» per gli «under 21», ma con una formula molto più spietata e con ritmi molto più stressanti. Si giocherà praticamente ogni giorno e dai quattro gironcini iniziali si passerà all'eliminazione diretta con quarti, semifinali e finali. Praticamente sbagliare una partita significherebbe essere fritti. Piazzarsi primi a Brescia vorrebbe dire anche essere considerati teste di serie in uno dei gironi forlivesi; per questo i nerorancia non vorrebbero accontentarsi della semplice qualificazione che verrà conquistata da due delle quattro squadre. Benetton Treviso, Lotus Montecatini e Saffi Bologna sono le formazioni che i triestini dovranno affrontare. Sulla carta non sono quintetti insuperabili, nonostante il blasone in particolare del team veneto che però sembra avere prospettive più interessanti tra i cadetti e tra gli allievi. Venerdì 17 maggio, a conclusione degli otto concentramenti, si conosceranno i nomi delle sedici finaliste.

Negli ultimi otto anni, la Stefanel juniores ha raggiunto ben sette volte le finali nazionali, quattro volte guidata in panchina da Romano Marini e le ultime tre da Rogelio Zovatto che undici mesi fa ha centrato il prestigioso obiettivo dello «scudetto». Sem-

pre a Forlì, il 10 giugno 1990, i boys nerorancia hanno superato in finale la Marr Rimini per 97-83 laureandosi così campioni d'Italia. Stavolta è Matteo Boniciolli, l'assistente-coach di Bogdan Tanjevic, il coach degli «under 21». Quasi per una nemesi storica, il papà di Boniciolli, Claudio, oggi amministratore delegato dell'Adriatica di navigazione, fu uno dei protagonisti del precedente scudetto giunto a Trieste, ben trentasei anni prima, nel 1954, grazie alle Ginnastica Triestina.

Sarà la Stefanel seniores a fare da eccezionale sparring partner ai giovani nerorancia in queste ultime giornate di allenamento. Stasera poi il team di Boniciolli affronterà a Udine la prima squadra dell'Emmezeta, pur priva degli americani. Un piccolo campanello d'allarme è squillato per la netta sconfitta riportata domenica scorsa, in un'altra amichevole, ad opera della Knorr e che il successo sull'Aprimatic non è riuscito a lenire. Si è trattato comunque di una giornata storta generale. Trieste infatti può puntare alla riconquista del titolo. Nessun'altra formazione juniores è in grado di schierare il quinto e il sesto uomo, come Sartori e Fucca, di una squadra protagonista del play-off scudetto. I boys nerorancia hanno lo stesso modulo di gioco (difesa individuale e aggressiva e contropiede) della grande Stefanel e utilizzano gli stessi schemi d'attacco. Il principale problema per Boniciolli è rappresentato da Gianluca La Torre che, convalescente da un'operazione alle ginocchia, potrà essere disponibile, ben che vada, soltanto a Forlì.

Le finali nazionali sono al centro dell'interesse dei principali dirigenti, manager e allenatori italiani che si contendono le promesse e concludono molte trattative di mercato. Serviranno anche a Mario Blasone per formare la nazionale juniores (di cui potrebbero far parte Fucca e De Pol) che quest'estate in Canada parteciperà ai mondiali di categoria.



Guido Vettore e Alessandro De Pol attesi come protagonisti nell'élite juniores.

JUNIORES / LA ROSA NEROARANCIO Tutti gli uomini di Boniciolli

Non mancano né l'esperienza né i centimetri

n. 4	Zini Federico,	guardia 1,87
n. 6	Pasquato Raffaele,	guardia 1,91
n. 7	Fucca Gregor,	ala 2,09
n. 8	Battini Andrea,	ala 2,00
n. 9	De Pol Alessandro,	guardia 2,03
n. 10	Magnelli Cristiano,	guardia 1,93
n. 11	Cherin Sergio,	ala 2,01
n. 12	Vettore Guido,	centro 2,07
n. 13	La Torre Gianluca,	centro 2,09
n. 14	Pugliesi Marco,	centro 2,07
n. 15	Oliveri Paolo,	centro 2,06
n. 16	Villanovich Alberto,	guardia 1,95
n. 20	Sartori Mauro,	ala/guard. 2,02

Allenatore: Boniciolli Matteo
Accompagnatore: Posar Sergio
Medico: De Nicola TullioVice all.: Stoch Mauro
Massaggiatore: Klatowski Walter

INTERCLUB / INTERVISTA CON IL PRESIDENTE BESSI

«Quanto prima di nuovo in A»

Probabile rinnovo della sponsorizzazione Monteshell - C'è bisogno del palazzetto

ATENEI

Trieste

«sparata»

Si sono appena concluse le fasi di qualificazione interregionale per il Campionato italiano universitario. La rappresentativa triestina ha affrontato e battuto il Cus Trento e il Cus Brescia senza difficoltà di rilievo. Nella prima partita il Cus Trieste, opposto agli studenti trentini, ha fatto praticamente una passeggiata, mentre la rappresentativa della Leonessa ha maggiormente impegnato gli studenti giuliani grazie alle prestazioni di Pavoni, buon gregario in A-2 nella passata stagione e protagonista quest'anno in B-1 con la Biessa Pesaro. Anche i rappresentanti dell'ateneo triestino possono fregiarsi di alcuni giocatori di rango, difatti della compitiva alabardata facevano parte Esposito (A-1 a Firenze); Babic e Avramidze (Don Bosco in serie C); Pozzecco (serie D con l'Inter 1904); Merlin dello Jadran, Adami dell'Emmezeta Udine, Miceli della Csu Udine e Tomasi della Solway Monfalcone. Le ostilità per la fase nazionale si apriranno il 14 maggio e si concluderanno il 18 dello stesso mese nella splendida cornice di Chianciano Terme. A guidare la rappresentativa saranno Crisman e Codigilia, due tecnici di provata abilità che hanno l'importante compito di conquistare lo scudetto della stella per rinvigorire la forte tradizione che vuole l'ateneo locale come uno dei più forti in campo nazionale. r. l.

Intervista di Luca Loredan

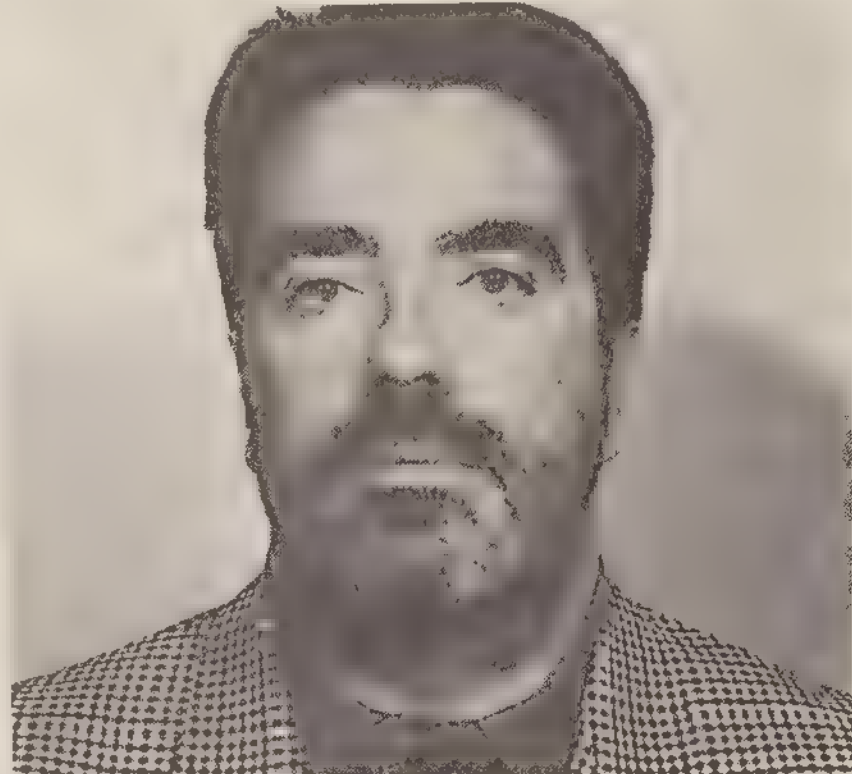
Buongiorno. Il risveglio per il basket rosa mugugano è in serie B, dopo un sogno, durato tre anni di fila, in A2. Rimbalzano le maniche, l'Interclub è pronta a iniziare subito la rincorsa alla serie A. Come conferma il suo presidente, Nevio Bessi. Ma per tornare al lido soleggiato della pallacanestro che conta o comunque disputare un torneo di vertice in cadetteria, ci vuole una base solida, solidissima. E la base si chiama, in questo caso, la riconferma dello sponsor. «Avevamo un accordo triennale con la Monteshell, che è appena scaduto, però ci auguriamo che non vi siano ostacoli per il rinnovo. Attendiamo un segnale, una risposta da Milano. Oggi, senza un adeguato supporto finanziario si chiude baracca, non c'è scampo».

— E veniamo al capitolo palazzetto dello sport...

«Ne abbiamo assoluto bisogno. Non è possibile, neanche in serie B, proseguire giocando alla "Pacca". Ho avuto di recente un incontro con gli amministratori locali che mi hanno assicurato la partenza degli ultimi lavori entro breve». Per il completamento mancano ancora gli arredi interni, per un importo complessivo di un miliardo e mezzo».

— Chi sarà il nuovo allenatore? Verrà riconfermato Lazar?

«Stiamo valutando assieme a lui questa possibilità. Per noi non ci sono problemi, anzi, lo vorremmo avanti alla guida della squadra, anche all'indomani di quanto di positivo è riuscito a fare con quell'exploit al termine della stagione, una volta ricevuta in consegna la direzione tecnica. Purtroppo, però, Lazar ci ha segnalato i suoi proble-



L'allenatore della Monteshell Lazar. Per motivi di lavoro forse non resterà alla guida della squadra, ma è scontato che continuerà a dare il suo contributo alla società come dirigente. (Foto Balbi)

mi di lavoro. Vedremo; in ogni caso resta in società come dirigente».

— Capitolo squadra: si è detto che un ciclo è finito; ci sarà dunque un ricambio generazionale?

«Proprio così. Il ricambio ci sarà, e forse si troppo grosso. La Pangon torna a Monfalcone, a casa sua. Cerchiamo di trattenere la giovane lunga Brezgar; dopo il prestito nella scorsa stagione, abbiamo già avviato formalmente le trattative con la Ginnastica triestina per farla restare da noi. Inoltre con la società del presidente Bartoli stiamo trattando anche per un'altra giovane, la Fichic». In ogni caso, non va dimenticato il clima di smobilizzazione generale che si respira a Trieste, per cui non sarà facile ottenere concessioni. Bessi prosegue annunciando il

ritiro certo dall'attività di sua figlia, Lorenza, prossima al matrimonio e alla laurea, che pur ha rifiutato richieste ufficiali da Ancona e Cesena (A1), oltre che dalla A2. Lascia anche la Tracanello. Le altre restano — assicura il presidente mugugano —, con l'iniezione di nuove leve, dalle Juniores. Potrebbero rientrare da Ancona le due validissime giovani Zonta e Borroni (entrambe del '75). Confidiamo di poter disporre di un'ampia rosa, di 12-14 giocatori a disposizione, con possibilità di rotazione. Vogliamo tornare ad assaporare quanto prima la serie A2».

— Qualcuno ha lanciato l'idea di una fusione fra la Ginnastica e l'Interclub Muggia. Cos'è per voi: una sparata oppure una ipotesi concreta, realizzabile?

«E' assolutamente assurdo,

improbabile. Bisognerebbe invece che, a partire dalla Federazione, si dia una mano per rivitalizzare anzitutto i settori giovanili, linfa della società. In questi ultimi anni questo discorso è stato invece ampiamente trascurato; ora è inutile piangere. Dunque, non fusione: sul piano locale sediamoci, assieme a tutte le società, attorno a un tavolo e cerchiamo per prima cosa di distribuire al meglio tutte le atlete, e ce ne sono, nelle varie serie».

— A proposito, come il settore giovanile mugugano, da sempre il vanto dell'Interclub...

«Molto bene, anche se in quanto a risultati la fortuna non ci ha dato per la verità una mano. In ogni caso il numero di atlete, specie le più piccole, è addirittura in aumento. Le cifre? Abbiamo 150 atlete in tutto, 10 allenatori (dal minibasket alla prima squadra), due preparatori atletici, un massaggiatore; il tutto coordinato da un direttore sportivo».

— Quando si conosceranno i risultati di quella grossa indagine, promossa dalla società, fra la popolazione di Muggia per far avvicinare la gente all'interclub, anche in termini di iniziative sociali?

«I dati delle 500 schede con i relativi questionari verranno resi noti probabilmente il 16 maggio prossimo. Abbiamo in mente un appuntamento particolare, in proposito, in municipio. In generale, comunque, il contributo che riceviamo anche in termini concreti da Muggia è molto scarso».

— Insomma, il futuro si prospetta denso di nubi o rose?

«Programmando bene, come crediamo di aver fatto e di fare — soprattutto a livello giovanile —, i risultati non potranno non arrivare».

CADETTI / NAZIONALI

«Passano» i neroarancio

Anche il Don Bosco resta bene in corsa per la qualificazione

CADETTI / REGIONALI Salesiani in gran spolvero affondano la capolista

Ultime battute anche per il campionato regionale cadetti, giunto ormai agli sgoccioli con la disputa della penultima giornata. Tutto secondo copione (persino l'ennesimo rinvio toccato ancora al Saba), fatta eccezione per il clamoroso crollo della Libertas, sconfitta da un Don Bosco in gran spolvero.

I Salesiani, quindi, nobilitano ulteriormente il loro titolo di stagione, riuscendo a cogliere una brillante vittoria di prestigio proprio ai danni dell'oramai imbattuta capolista, a cui forse la raggiunta promozione e le susseguenti eliminatorie hanno causato l'incauto calo di concentrazione.

Ma al di là dei demeriti della Libertas, c'è da aggiungere che il Don Bosco ha ribadito al meglio le ottime cose già intraviste anche nel precedente e sfortunato match contro la Pallacanestro Saba, dove Grider e compagni faticarono non poco ad aver ragione della compagine allenata da Santon, un quintetto cui la ritrovata felice vena attenua una stagione spesso altalenante, ma resa ugualmente valida sotto il profilo dell'impegno e del bagaglio ottenuto di esperienza.

Vince anche il Dopolavoro Ferroviario, a spese del Kontovel, e vince molto più chiaramente di quanto

non attesi l'esiguo margine del risultato finale. Il giovanissimo organico allenato da Perini, infatti, ha condotto le danze per tutta la durata del match, riuscendo inoltre a controllare, pur con qualche patema, l'affannoso tentativo recuperato da parte dei plavi. Il gran lavoro dei «ferrovieri» si è evidenziato soprattutto nella difesa, che unitamente a un gran Martellani si è rivelata arma vincente. Il giovane play è stato l'alfiere del successo grazie a una superba prestazione farcita dalla bellezza di ben 36 punti. Il quadro della giornata è ultimato dal successo dell'Inter 1904, che travolge un Bor nettamente surclassato dal superiore tasso tecnico del quintetto allenato da Moscolin. Il match è virtualmente archiviato già alla fine della prima frazione grazie a un cospicuo vantaggio da parte dei padroni di casa, abili nella ripresa a controllare senza affanni le timide reazioni del quintetto di Corbatti.

Francesco Cardella

I risultati: Kontovel-Dif 71-72; Don Bosco-Libertas 82-72; Inter 1904-Bor 116-75; Saba-Libertas rinviata. Classifica: Libertas 32; Pall. Saba 26; Inter 1904 22; Kontovel, Don Bosco, Bor 10; Dif 6.

Il penultimo capitolo del campionato nazionale cadetti ha emesso il suo primo verdetto: è importantissimo, legato proprio alle sorti di una portacolori della provincia. La Stefanel, infatti, superando nettamente in quel di San Daniele la compagine della Digos, agguanta l'avallo della matematica e si aggiudica l'accesso alle successive fasi di spareggio interzonali. Doppio plauso quindi in casa nerarancia, in quanto la brillante affermazione, al di là del prezioso traguardo raggiunto, sembra avere nel contempo esorcizzato il periodo non prettamente felice di forma mediocre, cui sembrava essere tristemente vittima la compagine allenata da Marini.

I dettami tecnici dei coach, unitamente a una rigogliosa ritrovata determinazione, hanno sortito la meritata vittoria della Stefanel, che sul parquet friulano si è resa protagonista di una gara ineccepibile ed efficace, soprattutto sotto il profilo dell'assetto difensivo, laddove una perfetta e arcigna «1-3-1» è riuscita a imbrigliare al meglio le velleità al tiro dei cecchini locali.

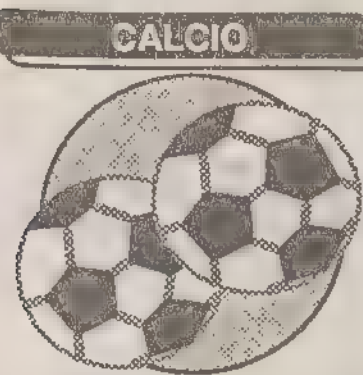
Ottima dunque la prestazione della Stefanel, che reduce da due sconfitte consecutive necessitava assolutamente di una sorta di tonico, costituito non solo dalla posta in palio, ma soprattutto da una ritrovata e convincente vena collettiva in chiave di concentrazione e agonismo. Buone inoltre le prove dei singoli quali Millo e Griò, impegnati in un gran lavoro difensivo, ma soprattutto del playmaker Magnelli e di compagno Ciele, prezioso e

impareggiabile protagonista quest'ultimo di una gara generosissima. Dopo la superlativa e vittoriosa prestazione nello scontro infrasettimanale sempre contro la Digos di San Daniele, i Ricreatori subiscono un secco ridimensionamento alle proprie ambizioni in seguito alla sconfitta in casa della Emmezeta di Pussa, compagine di Udine. La compagine di Pussa, comunque, non ha lesinato anche con i friulani la consueta mole di impegno che ha ribadito il carattere di una compagine la cui stagione però può definirsi ugualmente foriera di buone e apprezzabili indicazioni.

Il quadro della giornata prevedeva ancora gli scontri fra il Legno Nord e il Don Bosco e la capolista Diana di Gorizia con il Kontovel, con entrambi gli incontri la cui disputa consentirà un ulteriore assetto alla graduatoria, soprattutto per quanto concerne il futuro dei Salesiani, che sull'onda delle ultime ottime prove, sono ora favorevolmente inseriti nel discorso di qualificazione avendo la possibilità di capitalizzare ben due sconfitte ancora di recupero, i quali potrebbero consentire il biglietto di ingresso alle successive eliminatorie per la compagine allenata da Daris.

Francesco Cardella
I risultati: Digos-Stefanel 49-65; Emmezeta Ud-Ricreatori 79-68; Legno Nord-Don Bosco rinv.; Diana Go-Kontovel rinv.

La classifica: Diana Go, Stefanel 16; Ricreatori, Don Bosco, Digos S. Daniele 14; Kontovel 10; Legno Nord Ud 8; Emmezeta Ud 6.



COPPA UEFA / PARTITA DI ANDATA DELLA FINALE ALLO STADIO DI SAN SIRO

Inter protagonista nel primo atto

La Roma battuta con reti di Matthaeus (su rigore) e di Berti - Il ritorno all'Olimpico il 22 maggio

SERIE A / MILAN

Salta il ginocchio di Gullit La stagione è finita

MILANO — Ruud Gullit si è nuovamente infortunato al ginocchio destro, più volte operato in passato e causa di un «calvario» durato per tutta la stagione '89/'90, con la quasi totale inattività. I medici del Milan nutrono seri timori sulle condizioni del giocatore, che verrà sottoposto alla Tac per accertare l'entità dell'infortunio. Secondo il dott. Monti, c'è il rischio che possa trattarsi di una nuova lesione al menisco, il che renderebbe necessario un ennesimo intervento. Gullit si stava allenando con i compagni a Milanello quando il ginocchio destro ha improvvisamente ceduto. Il giocatore si stava riprendendo in questi giorni da una lieve distorsione allo stesso ginocchio, per la quale aveva saltato la partita di domenica scorsa contro la Juventus.



2-0

RETI: 55' Matthaeus su rigore, 64' Berti.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin (63' Baresi), Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena (89' Pizzi). (12 Malgouy, 13 Mandorlini, 15 Stringari).
ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela, Berthold, Aldair (72' Carboni), Comi (75' Muzzi), Gerolin, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli. (12 Zetti, 14 Pellegrini, 15 Salsano).
ARBITRO: Spirito (Urs).
NOTE: angoli: 7 a 4 per l'Inter. Tempo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Comi, Carboni e Serena per gioco fatisso, Aldair e Bianchi per proteste. Serena è uscito per infortunio. Spettatori: 68.887 per un incasso di 3 miliardi 445 milioni 482 mila lire, primato assoluto per l'Inter.

MILANO — L'Inter ha vinto la partita di andata della finale di Coppa Uefa battendo la Roma per 2-0.
I nerazzurri hanno saputo riscattare la sconfitta di domenica con la Sampdoria che li ha tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto, battendosi al massimo per quest'ultimo possibile traguardo della stagione, la Coppa Uefa, sulla quale hanno messo ieri sera una pesante ipoteca. Comunque l'Inter non può certo ritenere di avere già conquistato il trofeo europeo, che inseguita da 26 anni: la trasferta a Roma il 22 maggio

per l'incontro di ritorno fra i 15 giorni si presenta ancora ricca di insidie, tanto più che in campo esterno i nerazzurri in questa stagione non hanno quasi mai brillato, né in campionato né in coppa. La vittoria di ieri è stata comunque meritata dall'Inter, che ha continuato ad attaccare, anche quando un po' di stanchezza appariva nei movimenti dei suoi giocatori dopo le energie spese domenica. Sicuramente è apparso un errore non avere chiesto di giocare in campionato di sabato, come invece aveva fatto la Roma. Per ottenere questo Paganin ha rinunciato a seguire il suo diretto avversario Rizzitelli quando questi retrocedeva a centrocampo, rimanendo bene ancorato alla fascia destra. Brehme faceva lo stesso sulla sinistra e così dalle estremità sono continuati ad arrivare palloni su palloni in area romanista. Qui Bianchi aveva piazzato Aldair su Klinsmann e Tempestilli su Serena, con Comi «libero». Davanti a questo ultimo baluardo vi era un fitto centrocampo che cercava di filtrare gli attacchi avversari. Per rinforzarlo retrocedeva talvolta anche Voeller, oltre a Rizzitelli. La Roma ha retto bene per tutto il primo tempo, in cui Cervone è stato impegnato una sola volta su un colpo di testa di Berti che, al 27', è andato a spiovare nell'angolo alto ed il

portiere cervone ha saputo alzare sopra la traversa. La Roma ha dato l'impressione di voler fare sfogare gli avversari, in attesa che la stanchezza degli interisti salisse di livello e poter quindi tentare l'afondo deciso, al di là di qualche sporadico contropiede. In questo primo tempo tuttavia non si è quasi mai visto all'opera Matthaeus, al di là di qualche calcio piazzato, e questo ha indubbiamente pesato negativamente sul potenziale offensivo dell'Inter. Il campione tedesco è però sceso in campo nel secondo tempo con ben altro spirito. Dal suo piede è partito al 55' il lancio in area per Berti, sul quale Comi ha affettuato un ben ancorato alla fascia destra. Ma se forse in questa prima fase è mancato lo spettacolo calcistico, non è certo venuto meno l'impegno. L'Inter ha anche avuto il merito di sapere attaccare senza scomporsi, mantenendo la sua disposizione in campo, bene equilibrata e con il controllo di tutto il fronte di attacco. Matthaeus si è quindi fatto avanti per battere la massima punizione. Domenica scorsa si era fatto parare un rigore, probabilmente decisivo, da Pagliuca e molti altri non se la sarebbero sentita di prendersi nuovamente la responsabilità del tiro. Invece il tedesco ha mostrato tutta la grinta del

campione ed ha fatto secco Cervone con un potentissimo destro a mezza altezza. A questo punto la Roma ha dovuto rinunciare alla sua tattica prudentiale ed attaccare. Inevitabilmente ha allargato gli spazi nella sua retroguardia, in cui al 64' ha saputo infilarsi bene Klinsmann con una discesa sulla sinistra, conclusa con un passaggio al centro, dove aveva saputo bene smarcarsi Berti per dare il tocco decisivo in porta. Per Berti una grande dimostrazione di efficacia: dopo aver procurato il rigore ha segnato personalmente la seconda rete. Con due reti al passivo, alla Roma non è rimasto che tentare di ottenere almeno un gol in trasferta. Bianchi ha così rinunciato al libero Comi per rinforzare l'attacco con il giovane Muzzi. Ma la mossa non ha portato i risultati sperati ed anzi nel finale il solito Berti ha fallito l'occasione del 3-0. Da segnalare la complessiva correttezza in campo. Lo stesso non è accaduto invece sugli spalti e fuori dallo stadio, dove si sono ripetuti episodi da cronaca nera, prima, durante e dopo la partita. Al sopraggiungere dei carabinieri e della polizia gli scalmanati si sono scontrati con le forze dell'ordine. Negli scontri, comunque, non ci sono stati feriti né fermati.

SERIE A / ANTICIPATA PARTENZA PER NAPOLI

Juve all'ultima speranza europea

Dopo le rampogne di Montezemolo pranzo con Chiusano

TORINO — Con la significativa presenza del presidente Vittorio Chiusano, la Juventus ha sostenuto ieri il suo ultimo allenamento prima di partire, questa mattina, per Roma, tappa di avvicinamento del viaggio a Napoli, dove domenica l'attende una delicatissima partita. Una nuova sconfitta (dopo quelle consecutive contro Torino e Milan) potrebbe significare l'addio delle speranze bianconere di partecipare alla Coppa Uefa. Proprio per questo la società ha deciso di fare sentire la propria voce e la propria presenza. Martedì era stato il vicepresidente Luca di Montezemolo a fare un «fervoroso» a giocatori e tecnico. Ieri Chiusano ha assistito all'allenamento nel centro sportivo della «Sisport» e si è fermato a pranzo con la squadra. «Ho detto a tutti che voglio il massimo impegno in queste tre ultime, deci-

ve partite di campionato, ma anche che possono contare sul sostegno di un amico. Certo, qual è tradire la fiducia di un amico». Sulla decisione di portare i giocatori in ritiro anticipato e di imporre precise limitazioni nei rapporti con la stampa, Chiusano ha spiegato: «La società è severa, però anche vicina ai suoi atleti». Oltre al presidente, ieri ha parlato il solo Marocchi (le disposizioni stabiliscono che soltanto un giocatore al giorno faccia dichiarazioni). Ancora silenzio da parte dell'allenatore Maifredi. Marocchi, che ha parlato sotto l'occhio vigile del responsabile delle relazioni esterne Piero Bianco, ha evitato accuratamente ogni tono polemico: «La società ha esternato le sue preoccupazioni, ed ha ribadito la sua fiducia nella squadra, alla quale ha

chiesto qualche piccolo sacrificio». «Adesso dobbiamo pensare a trovare una via d'uscita — ha aggiunto il giocatore — ricreando lo spirito battagliero di inizio campionato. Non possiamo accettare passivamente questa classifica. Credo, comunque, che la paura di restare fuori dell'Europa sia un buono stimolo per tutti. La squadra è valida, ma non riesce a giocare con la stessa continuità per 90' e, forse, non segue alla lettera le disposizioni tattiche del tecnico». Questo pomeriggio Maifredi farà sostenere alla squadra un'amichevole a Valmontone (Roma) contro la compagna locale che milita nel campionato interregionale. Non vi prenderanno parte Julio Cesar, Schillaci e Luppi, infortunati. Dopo la partita tutti in «ritiro» alla Borghesiana (alle porte di Roma).

ARBITRI Va Pezzella a Torino

Questi gli arbitri di domani.
SERIE A: Cagliari-Roma, Magni; Cesena-Atalanta, Boemo; Genoa-Inter, Paretto; Lazio-Fiorentina, Fucci; Lecce-Parma, Stafoglia; Milan-Bologna, Nicchi; Napoli-Juventus, Coppetelli; Pisa-Bari, Lo Bello; Torino-Sampdoria, Pezzella.
SERIE B: Ascoli-Messina, Quartuccio; Bari-Lecce, Lucchese; Fiorentina-Lucchese, Felici; Brescia-Pescara, Merlino; Cosenza-Avellino, Guidi; Modena-Verona, Ceccarini; Padova-Udinese, Cesari; Reggina-Cremonese, Sguizzato; Reggina-Ancona, Boggi; Salernitana-Foggia, Bettini; Triestina-Taranto, Mugghetti.

SERIE B / OCCHI PUNTATI SUI BIANCONERI

Si aprono già le prime aste per almeno mezza Udinese

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Il più contento di tutti è Marino Mariottini, il diesse. L'Udinese sta andando bene in campionato, ma ancor meglio sul mercato. E Mariottini gongola: gli uomini voluti a Udine non solo hanno portato le squadre a scalare l'impossibile ma gli procurano continui appuntamenti telefonici con colleghi di tutta Italia.
IL MERCATO. Uomini come Balbo, Dell'Anno, Alessandro Orlando o Susic suscitano molto interesse. Nessuna trattativa è però stata ufficialmente avviata, ma si stanno aprendo vere e proprie aste. Ad esempio per il capocannoniere della Babel Balbo: hanno bussato alla porta dell'Udinese il Torino, l'Atalanta (che però ha già fatto marcia indietro: vedremo perché), e negli ultimissimi giorni, la Fiorentina. Il club viola aveva puntato la

propria attenzione in un primo tempo sull'atletico Caniggia, ma ha poi cambiato idea (il biondo attaccante dovrebbe rimanere a Bergamo). Ora la Fiorentina è vicina a concludere con la Sampdoria per ottenere l'ex bianconero Branca e vorrebbe ricostruire la coppia con l'argentino. Unico problema i quattrini. Ecco allora spuntare la pista spagnola: con il Barcellona favorito rispetto al Real Madrid. Alessandro Orlando è invece concupito dalla Sampdoria (Borea e Mariottini si sono incontrati spesso, anche quindici giorni fa quando è stato definito il previsto riscatto di Branca a favore del club blucerchiato), ma a Genova si sono spaventati di fronte alle richieste economiche dell'Udinese (lo si è detto: in via Cotonificio si spara alto), pensando, quindi, di sondare prima il mercato straniero. Mentre Susic potrebbe tornare a Parma, per Dell'Anno

si scatena la bagarre: piace a molti, praticamente a tutti. Ma, ad esempio, Mantovani, per principio, non ama partecipare alle aste (e, va aggiunto, ha dichiarato incedibile Mikhailichenko, che peraltro non dispiacerebbe all'Udinese). C'è, comunque, chi già immagina Dell'Anno con l'azzurro del Napoli o il nerazzurro dell'Inter. Quasi irreale, infine, il silenzio sui nomi di Mattel e Giuliani.
LA SQUADRA. Intanto, in vista della trasferta a Padova, i bianconeri si sono allenati ieri pomeriggio a Martignacco: erano presenti tutti gli uomini della rosa, escluso De Vitis che segue un programma di recupero, dopo l'infortunio patito a Sidero, in una clinica di Forlì. E' quindi probabile un rientro di Lucci (e Cavallo torna al ruolo di marcatore). Pagano prenderà il posto dello squallificato Mattel, Marronaro farà coppia con Balbo.

BARI «No grazie» dice Platt

LONDRA — David Platt non giocherà nel Bari il prossimo campionato. Il centrocampista dell'Aston Villa e della nazionale inglese, il cui passaggio alla squadra pugliese lunedì sembrava quasi certo, ha declinato l'offerta italiana dichiarando di non essere riuscito a convincersi al cento per cento del trasferimento.
«La mia decisione non ha nulla a che vedere con i soldi — ha detto Platt — firmando per il Bari avrei avuto il resto della vita assicurata. E' una scelta puramente calcistica». «I dirigenti sono stati gentilissimi — ha proseguito il giocatore che lunedì era stato a Bari dove era stato presentato dal presidente Vincenzo Mattarrese al presidente Salerni — lo stadio è magnifico e l'ingaggio era più che generoso. Ma io non ero convinto al cento per cento, da qui la mia decisione». Il Bari aveva offerto all'Aston Villa (quasi dieci miliardi di lire).

GIUDICE SPORTIVO / SQUALIFICATO SAN SIRO

Bergomi e Mancini, 2 turni

Triestina, Consagra deve saltare due partite, Urban una

MILANO — Una giornata di squalifica al campo dell'Inter; due giornate di squalifica a Bergomi (Inter) e a Mancini (Sampdoria); ammonizione con diffida allo stesso Bergomi, al suo compagno di squadra Ferri e al sampdoriano Invernizzi; ammonizione a Mannini e Cerezo (Sampdoria). Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo in merito alla partita Inter-Sampdoria, durante la quale erano stati espulsi Bergomi e Mancini e si erano verificati gravi atti di intemperanza da parte di tifosi nerazzurri: tra l'altro gli oggetti lanciati in campo avevano colpito Bergomi e Pagliuca. In riferimento alle altre partite di serie A di domenica scorsa, sono stati squalificati questi giocatori: Brambati (Bari), che ha ricevuto anche l'ammonizione con diffida, Garza (Lecce), Carrara (Bari), Gerolin (Roma), Melli (Parma) e Nardini (Cagliari).

In serie B, squalifica per tre giornate a Pierleoni (Ascoli); per due giornate a Consagra (Triestina) e Consonni (Bari); per una giornata più ammonizione con diffida a Sottili (Bari); per una giornata a Lantignotti e Brandani (Reggina), Citterio (Brescia), Cuccini (Modena), De Trizio (Messina), Dezotti (Cremonese), Ermini (Ancona), Gabrieli (Bari), La Rosa (Reggina), Mattei (Udinese), Raggi (Taranto), Sabato (Ascoli), Sorbello (Avellino) e Urban (Triestina).

SERIE C / VENEZIA

Multata tutta la squadra che si allenava nel parco

VENEZIA — Impegnati in allenamento in un parco pubblico di Mestre a causa dell'impraticabilità del loro campo di gioco, i calciatori del Venezia 1907, squadra terza nella classifica del campionato di serie C1 girone A, si sono visti requisire il pallone dai vigili urbani. Questi ultimi hanno poi compilato un verbale di contestazione relativo al divieto di giocare a palla in un parco di proprietà pubblica con i nomi di tutti i giocatori presenti, dell'allenatore Alberto Zaccaroni e del preparatore tecnico. L'episodio è avvenuto martedì pomeriggio. La squadra si era recata nell'area verde, come era già acca-

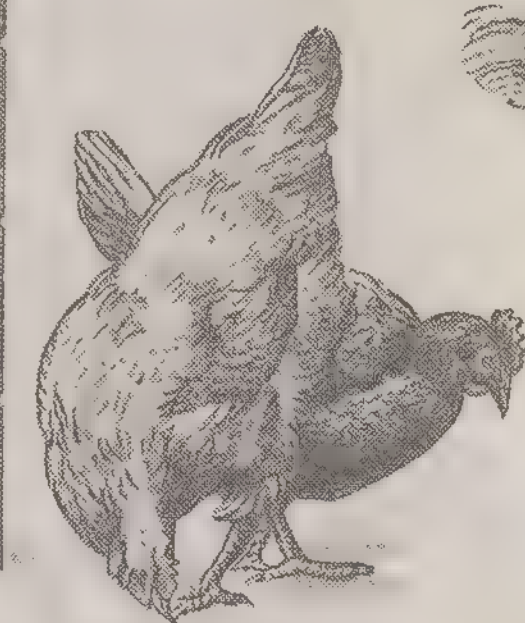
duto in altre occasioni, dopo avere constatato l'impraticabilità del campo d'allenamento a causa delle abbondanti piogge cadute nei giorni scorsi. Sulla vicenda, riportata dai quotidiani locali, la società Venezia 1907, che milita nel campionato di C1, non ha preso alcuna decisione. «Aspettiamo di vedere come si risolve» ha detto il direttore tecnico Giovanni Bianchi aggiungendo che in passato aveva avuto assicurazioni verbali sulla possibilità per la squadra di svolgere allenamenti nel parco che ha una estensione di 38 ettari ed è dotato di numerose attrezzature sportive.

Non vi trattiamo come polli da spennare.

Nei negozi di elettrodomestici qui sotto, che hanno alle spalle la forza di un'associazione di oltre 300 punti vendita in tutta Italia, chi chiede informazioni su un televisore, un hi-fi, un videoregistratore, un frigorifero o una lavatrice non riceve per tutta risposta solo il prezzo del prodotto, ma sentirà parlare con professionalità di argomenti che possono aiutarlo ad acquistare bene. Se volete scegliere in un vasto assortimento di prodotti e avere, in più, disponibilità e una seria consulenza, passare da uno di questi indirizzi è un'ottima idea.



IDEA
INGROSSO
DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI
ASSOCIATI



- | | | | | | | | | | | | |
|---|---|--|---|---|--|--|---|--|---|---|--|
| TRIESTE:
★ PESEL & TOMMASINI S.a.s.
di Pesel Giorgio e Tommasini
Via Pecore, 4
34127 TRIESTE
TEL. 0431/569023 | PORDENONE:
★ HOBBY MERCATO
Via Carli, 5
33170 PORDENONE
TEL. 0434/26768 | UDINE:
★ FORGIARINI FRANCESCO & FAUSTO S.n.c.
Piazzale V. Veneto, 12
33028 TOLMEZZO (UD)
TEL. 0433/2261 | PADOVA:
★ CECCHETTO LINO
Via Roma, 132/A
35017 PIOMBINO DISE (PD)
TEL. 049/9365038 | RADIO TARCISIO S.n.c. di
Gardini Paolo & C.
C.so Milano, 73/79
35139 PADOVA
TEL. 049/8760875-42334 | TIVU TIVU
Viale della Repubblica, 95
31100 TREVISO
TEL. 0422/431230 | VENEZIA:
★ FAVARO GIOVANNI & C. S.n.c.
Via Noalese Nord, 59
30030 MELLAREDO DI PIANIGA (VE)
TEL. 041/468842 | GIORGIO RUFFO
Piazzale Tiro a Segno, 1/7
36100 VICENZA
TEL. 0444/323073 | LA NUOVA BUSSOLA S.r.l.
V.le S. Agostino, 302
36100 VICENZA
TEL. 0444/566144 | RTE di Nicolini Ernesto & C. S.n.c. - Via Galvani, 32
36078 VALDAGNO (VI)
TEL. 0445/402396 | VERONA:
★ REVER S.r.l.
Via Col Fincato, 202
37100 VERONA
TEL. 045/525398 | ZENI MARCO
Via S. Bernardo, 87
37016 GARDIA (VR)
TEL. 045/725451 |
| GORIZIA:
★ VISINTIN ELODIA
C.so del Popolo, 17
34078 MONFALCONE (GO)
TEL. 0481/410586 | DE MICHEL SERGIO
Via XX Settembre, 24
33097 SPILIMBERGO (PN)
TEL. 0427/2746 | VERZEGNASSI ROBERTO
P.zza Roma, 18
33041 AIELLO DEL FRUOLI (UD)
TEL. 0431/999481 | COSTACURTA GIANNI
Via Bonora XV, 15
35012 CAMPOSAMPIERO (PD)
TEL. 049/5790420 | CASPON S.n.c. di Caspon
Giancarlo & C.
Via Strozzi, 30
31050 FANZOLO DI VEDELAGO (TV)
TEL. 0423/487026 | ELETTROLANDIA S.n.c. di G. Stocco & G. Bassotto
Via Corri, 3
31030 ALBARNO (TV)
TEL. 0423/451561 | ASTER MARKET
Via Marconi, 5
36061 BASSANO DEL GRAPPA (VI)
TEL. 0424/35995 | PUNTOZETA di Zannini
Gianfranco & C. S.a.s.
Via Pasini, 73
36015 SCHIO (VI)
TEL. 0445/520550 | | | | |

IDEA
Dove si vende bene,
si compra meglio.

BASKET / IL CT GAMBA

Fucka in nazionale

Convocato anche Claudio Pilutti, come riserva a casa

SHANLI
Una festa benefica

Una festa benefica a favore della ricerca scientifica, organizzata dalla società di basket "Shanli" di Roma, si svolgerà il 15 maggio al Palasport di Roma. L'evento, che sarà aperto dal presidente della società, il professor Mario Monti, sarà dedicato alla memoria del professor Franco Montanari, scomparso il 15 aprile. La festa sarà organizzata in collaborazione con la società di basket "Shanli" di Roma, che ha organizzato una serie di eventi a favore della ricerca scientifica.

ROMA — In vista del campionato europeo in programma a Roma dal 24 al 29 giugno, l'allenatore della nazionale italiana Sandro Gamba ha convocato per il primo raduno di preparazione fissato a Varese per mercoledì 15 maggio i seguenti 15 giocatori azzurri: Brunamonti e Binelli (Knorr Bologna), Rossini e Pessina (Clear Cantù), Fantozzi (Libertas Livorno), Gracis, Magnifico e Costa (Scavolini Pesaro), Nicolai e Premier (Messaggero Roma), Iacopini (Benetton Treviso), Moretti (Glaxo Verona), Fucka (Stefanel Trieste), Conti e Rusconi (Ranger Varese). Riserve a casa sono stati designati: Avenia (Messaggero Roma), Coldebella (Knorr Bologna) e Pilutti (Stefanel Trieste).

Il giocatore Rusconi, per motivi di famiglia, è stato autorizzato a presentarsi al raduno sabato 18 anziché il 15. Senza i giocatori di Philips e Phonola, impegnati nella finale-scudetto, e gli infortunati Bosa e Cantarello, con le novità assolute di Paolo Conti e Gregor Fucka e il ritorno, dopo cinque anni, di Roberto Premier: ecco come si presenta la prima convocazione di Sandro Gamba in vista degli europei di Roma. Questi 15 giocatori faranno la preparazione a Varese e il torneo di Dortmund. Poi il c.t. a fine mese, farà una seconda chiamata con milanesi e casertani (quindi i sicuri Riva, Pittis, Gentile e Dell'Agnello e i «possibili» Esposito e Montecchi) lasciando a casa qualcuno degli attuali convocati.



Fucka e Pilutti, i due nazionali.

Con 15-16 uomini, la nazionale affronterà la doppia amichevole con la Jugoslavia (3 e 11 giugno) e il torneo del centenario ad Atene: in quel gruppo di giocatori, Gamba sceglierà i 12 per gli europei. Sulla convocazione di Conti, Fucka e Moretti (seconda presenza), il c.t. dice: «Si tratta di tre giovani emergenti, i migliori. Voglio far sentire loro il profumo della nazionale». Il ritorno di Premier, che ha 66 presenze in azzurro: «Abbiamo bisogno di un'ala piccola che possa giocare anche guardia e che sia un tiratore».

L'impressione è che Premier, anche per le sue caratteristiche di «spregiudicato», abbia la maglia quasi certa. L'esclusione ormai definitiva di Vescovi e Morandotti: «Li ho provati, non sono entrati bene in sintonia con la nazionale, adesso batto altre strade».

La parolaccia ma vince (Piccolini), un'italiana che dice le parolacce ma vince (Huber 7-5, 1-6, 2-6), ha subito anche una multa di mille dollari. Così impara a fare il John McEnroe, avendone forse il dito medio, ma non il braccio. Mentre anche Linda Ferrando lascia gli Internazionali, battuta dalla sovietica Meskhi, regalando entrano nel torneo Martina Navratilova e Monica Seles. Tre giochi lascia la prima alla sudafricana Reinach (6-3, 6-0) uno di più ne concede la seconda all'australiana Provis (6-3, 6-1).

La regina madre regala tennis ai suoi sudditi, colpi preziosi come ghinee d'oro; il popolo, affamato da giorni e giorni di gioco arrotino, si riempie la bocca di tanto serve-and-volley, fino a farne indigestione. Crudelmente poi passa a godere della grazia assassina della sovrana bambina jugoslava che demolisce con rovesci a due mani l'australiana dall'inutile perseveranza. Katia Piccolini non si fa illusioni: adesso l'aspetta infatti la numero uno del mondo, la Seles. «Con Monica — ha ammesso Piccolini — qualsiasi gioco fai conta poco. Tanto è sempre lei la numero uno. Domani spero almeno di vincere qualche game». N. 41 nella classifica mondiale, l'anno scorso oltre alle Seles l'italiana ha affrontato la Graf (a Berlino) e la Navratilova (a Barcellona) ma naturalmente il risultato è stato lo stesso (6-1 6-0 dalla tedesca, 6-0 6-2 dall'americana).

Campionessa italiana under 14, assoluta nel '90, Piccolini è figlia d'arte. Suo padre è stato campione del mondo di pattinaggio a rotelle. Di lei la Seles dice: «È una buona giocatrice, ma la ricordo come una che non mollava mai, e inoltre è molto simpatica. Sarà sicuramente una bella partita». Da alcuni considerata la «regina del pallonetto», la Piccolini ha un gioco forse poco spettacolare ma redditizio. «Proprio per il suo gioco «sporco» Katia non è mai stata molto amata — si è lamentato il suo allenatore, Fabrizio Panella — qualche volta ha ricevuto anche giudizi pesanti. Lei un po' ne ha sofferto ma è andata sempre per la sua strada. Domani — ha concluso — mi auguro che faccia una buona partita».

TENNIS / OPEN D'ITALIA DONNE

Piccolini superstite

Battuta la francese Quentrec - Eliminata Garrone

«Semaforo rosso» per l'aquilana
che affronterà Monica Seles,
ieri vincitrice della Reinach.
Grandi applausi alla Navratilova

ROMA — Un'italiana che dice le parolacce ma vince (Piccolini), un'italiana che dice le parolacce ma perde e si prende pure mille dollari di multa (Garrone), due campionesse che non dicono parolacce ma, distribuendo sorrisi, seguitano a vincere, come riescono nove volte su dieci (Navratilova e Seles).

Si scaldano gli Internazionali d'Italia di Eva, e non soltanto per il sole col quale la pioggia è venuta a patti. Katia Piccolini rimane sola a rappresentare l'Italia negli ottavi di finale grazie alla vittoria sulla francese Karine Quentrec (6-2, 6-3). Lo potrà fare soltanto fino a oggi, poiché oggi incontrerà Monica Seles (con la quale già perse 6-0, 6-0), però la sua rimane un'impresa, sebbene piccola.

Nessuna italiana, infatti, era riuscita prima a raggiungere il traguardo degli ottavi a 18 anni, come ha fatto questa aquilana tesserata per il Tg Genova, allenata da Fabrizio Panella, numero 50 mondiale. Ma l'ambiente, invece di gioire, fa finta di niente, quasi se ne dispiace. La Piccolini non è amata dalle colleghe, non importa se abitanti al centro federale di Latina o libere professioniste. Dicono di lei: è maleducata e prepotente; le rimproverano di allenarsi nove ore al giorno, di ricorrere a pallonetti da giocatrice paraventricolare pur di cercare di vincere.

Ieri anche Karine Quentrec, numero 58 al mondo, tifosa del Marsiglia, trova da eccepire sul modo di giocare della piccola grintosa. Quando lascia il campo battuta per 6-2, 6-3, rintonata da mille pallonetti, va a protestare con il di lei allenatore: «Così non si gioca pas, non se va lontano». Avrebbe preferito che — come ha fatto lunedì Sandra Cecchini — l'abruzzese le rimandasse educatamente una palla bella tesa su cui appoggiare il suo gioco speculativo. Invece, Piccolini, tra un «lob» e un «vaffa», l'ha rispedita negli spogliatoi.

La parolaccia, accompagnata da tanto di dito medio, indirizzata da Laura Garrone all'arbitro è servita a poco, invece. L'azzurra, numero 56 al mondo, che si è permessa di dubitare ad alta voce sulla mascolinità del giudice — reo di averle negato la validità di una

palla per andare 2-2 nel terzo set — oltre all'eliminazione per mano della tedesca Huber (7-5, 1-6, 2-6), ha subito anche una multa di mille dollari. Così impara a fare il John McEnroe, avendone forse il dito medio, ma non il braccio. Mentre anche Linda Ferrando lascia gli Internazionali, battuta dalla sovietica Meskhi, regalando entrano nel torneo Martina Navratilova e Monica Seles. Tre giochi lascia la prima alla sudafricana Reinach (6-3, 6-0) uno di più ne concede la seconda all'australiana Provis (6-3, 6-1).

La regina madre regala tennis ai suoi sudditi, colpi preziosi come ghinee d'oro; il popolo, affamato da giorni e giorni di gioco arrotino, si riempie la bocca di tanto serve-and-volley, fino a farne indigestione. Crudelmente poi passa a godere della grazia assassina della sovrana bambina jugoslava che demolisce con rovesci a due mani l'australiana dall'inutile perseveranza. Katia Piccolini non si fa illusioni: adesso l'aspetta infatti la numero uno del mondo, la Seles. «Con Monica — ha ammesso Piccolini — qualsiasi gioco fai conta poco. Tanto è sempre lei la numero uno. Domani spero almeno di vincere qualche game».

N. 41 nella classifica mondiale, l'anno scorso oltre alle Seles l'italiana ha affrontato la Graf (a Berlino) e la Navratilova (a Barcellona) ma naturalmente il risultato è stato lo stesso (6-1 6-0 dalla tedesca, 6-0 6-2 dall'americana).

Campionessa italiana under 14, assoluta nel '90, Piccolini è figlia d'arte. Suo padre è stato campione del mondo di pattinaggio a rotelle. Di lei la Seles dice: «È una buona giocatrice, ma la ricordo come una che non mollava mai, e inoltre è molto simpatica. Sarà sicuramente una bella partita».

Da alcuni considerata la «regina del pallonetto», la Piccolini ha un gioco forse poco spettacolare ma redditizio. «Proprio per il suo gioco «sporco» Katia non è mai stata molto amata — si è lamentato il suo allenatore, Fabrizio Panella — qualche volta ha ricevuto anche giudizi pesanti. Lei un po' ne ha sofferto ma è andata sempre per la sua strada. Domani — ha concluso — mi auguro che faccia una buona partita».

TENNIS / OPEN TEDESCHI
Furlan elimina Lendl
Vince anche Caratti

AMBURGO — Grande impresa di Renzo Furlan nel secondo turno degli Open di Germania: il tennista italiano ha battuto il cecoslovacco Ivan Lendl, testa di serie numero due, per 7-5, 6-4. La buona giornata dei tennisti azzurri è stata completata dal successo ottenuto da Cristiano Caratti che ha battuto lo svedese Jonas Svenson, testa di serie n. 7, con il secco punteggio di 6-2, 6-2. Meno fortunato, invece, Omar Camporese che ha dovuto cedere al cecoslovacco Karel Novacek, testa di serie n. 13, per 6-3, 6-2.

Dopo aver abbattuto il gigante Ivan Lendl, assicurando a protagonista assoluto della giornata, Renzo Furlan non si è scomposto più di tanto. Invece di decantare i propri meriti, il tennista italiano ha preferito sottolineare le circostanze a lui favorevoli, indicando nell'umidità la chiave del suo successo. «Le palle — ha osservato — erano molto pesanti, per cui Ivan non è stato in grado di svolgere il solito gioco veloce». Lendl ha parlato invece delle difficoltà ad adattarsi alla terra battuta. «Ho cercato di lottare, ma quando sbagli una palla su due non è facile trovare gli stimoli giusti», ha spiegato l'asso cecoslovacco.

Furlan, 61.0 nella classifica mondiale, ha combattuto Lendl con le sue stesse armi: è rimasto sulla difensiva a fondo campo, attendendo che l'avversario si complicasse la vita coi propri errori, come è accaduto. Dopo essersi aggiudicato il primo set, l'italiano ha giocato in scioltezza e coi suoi rovesci potenti e precisi ha messo ko l'avversario.

Il danese non ha bisogno di recitare. Sono felice per il sorteggio. La Danimarca mi sta bene, anche se rimpiango Cuba che non sono mai stato... Con la Danimarca spargiamo anche due anni fa ad Aarhus e ci andò bene, ma non bisogna sottovalutarla. Fetterlin, un ventunenne in costante progresso, ha battuto di recente Paolo Canè nelle qualificazioni di Montecarlo. Tauson è un discreto professionista».

In base al regolamento, e grazie alla precedente trasferta del 1989, l'Italia ospiterà l'incontro, quasi certamente a Bari. «Ma — ha osservato Panatta — dipende dalla superficie. La federazione può scegliere la sede, invece a me preme la qualità del fondo. Se i miei giocatori arriveranno da un torneo che, come a Flashing Meadow, si gioca sul cemento, io cercherò una superficie veloce».

E che squadra sarebbe? «Se dovessimo giocare oggi — risponde Panatta — non avrei esitazioni: affiderei i singoli a Camporese e Caratti, il doppio a Nargiso e Camporese. La «rosa» è composta comunque anche da Furlan, Canè, Pistolesi e Pescosolido. Vedremo chi sarà più in forma a settembre».

I danesi hanno commentato con molto pessimismo il risultato del sorteggio. «Solo la Svezia, in trasferta, è più pericolosa degli italiani — ha detto Finn Christensen, capitano della nazionale danese —. Siamo stati veramente sfortunati, proprio quest'anno in cui avremmo avuto molte chances contro altri avversari».

VELA / COPPA AMERICA

Poco vento: regata annullata

Classifica invariata - Oggi ultima manche e poi domani le semifinali

SAN DIEGO — Si possono spendere decine di miliardi per costruire le barche più veloci e reclutare gli uomini migliori, ma c'è una cosa che non si può comprare ed è il vento: così la quarta regata del mondiale di Coppa America, in corso a San Diego in California, si è risolta in una beffa a poche centinaia di metri dal traguardo per Dennis Conner che si stava avviando alla sua prima vittoria, perché dopo quattro ore e tre quarti di regata è arrivato fuori tempo massimo di tre minuti. Alle sue spalle il Moro di Venezia III che, dopo aver condotto per quasi tutta la regata, smentendo le voci secondo cui la barca italiana non camminava con poco vento, si era fatto superare alla sesta boa. Così la situazione in classifica generale resta invariata con i neozelandesi in testa seguiti dalle due barche italiane, Moro III e Moro I, e da Dennis Conner.

Salvo imprevisti nella regata odierna sono queste le quattro barche che disputeranno le match-races delle semifinali di domani, cioè i duelli uno contro uno tipici della Coppa America. Per evitare che due barche dello stesso consorzio vadano in finale, i due Moro si scontreranno tra di loro e il migliore si batterà con il vincente tra Conner e i neozelandesi. Alla mancanza di vento si sono aggiunti anche i banchi di alghe a frenare le barche. I miliardi spesi per studiare il profilo ottimale di una chiglia servono poco quando ci si piazza sopra un bel malloppo di alghe: così, visto che comunque la barca andava piano, Andrea Madaffari, dell'equipaggio del Moro III, si è messo maschera e pinne e durante la regata si è immerso per ripulire lo scafo. Avere due barche in finale del mondiale di Coppa America rappresenta un risultato eccezionale per la vela italiana che fino a pochi anni fa era quasi sconosciuta a livello internazionale.

Intanto continuano le polemiche sui costi delle nuove barche per la Coppa America: l'australiano Ian Murray, uno dei progettisti definiti «idioti» dall'americano Bill Koch per aver ideato la nuova barca, ha ricordato che «le norme della Coppa prevedevano che ognuno costruisse nel proprio Paese la barca» e ha affermato che al suo consorzio «Spirit of Australia» l'albero e i tangoni realizzati in patria con la collaborazione delle aziende locali, costeranno 75 mila dollari Usa, contro il milione di dollari speso da altri sindacati.

«Abbiamo il sostegno di 220 aziende australiane — ha detto Murray — e abbiamo promosso una pubblica sottoscrizione, ma ora in Australia c'è una pesante crisi economica, e il nostro bilancio si è molto ristretto. Il nostro obiettivo è quello di avere la barca più veloce: forse non potremo avere una base bella come quella del Moro di Venezia, ma siamo disposti a dormire sulle amache pur di avere la barca migliore».

Quello dei costi è forse il problema che affligge di più i partecipanti alla 28. a Coppa America. Per lo scafo ci vogliono dai 3 ai 4 milioni di dollari. L'albero ne costa almeno 500 mila, le vele di prua e gli spinaker 15 mila l'uno e ogni randa 35 mila dollari. A questi costi bisogna aggiungere quelli per la ricerca, gli equipaggi e le basi e così si arriva alle cifre ufficiali di 40/50 milioni di dollari.

Si è scoperto uno dei misteri di questo campionato: alla prima prova la barca dei francesi era andata via come il vento, ora invece va piuttosto male. Si sono accorti che non avevano in chiglia il peso previsto dalle regole di stazza e hanno aggiunto piombo e quindi la barca, appesantita, va molto più piano.



Due uomini dell'equipaggio del Moro di Venezia III ripresi mentre stanno montando lo spinnaker. Le onde coprono lo scafo della barca.

ATLETICA NAZIONALE STUDENTESCHI

Affermazioni dei giovani triestini

Giada Gallina vince i 100 - Record di Giancotti (marcia)

MONTecatoli — I primi due maggiori nostri atleti della regione ariocampione studentesco, continuiamo a fare il nostro dovere. Alla medaglia d'oro della Gallina nei 100 metri, si ne acquistano altre, come quella di Silvia Grassi del T.T. Zanon di Udine che ha superato l'astorica di 1,75 superando di 3 cm a Simona Zucchi di Macerata. Per la marcia, Trieste manda una ragazza, la 16 km. Carla Grassi, che lo scorso anno a Montecatoli

ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri. La Gallina, che ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri, ha anche vinto la medaglia d'oro nei 200 metri. La Gallina, che ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri, ha anche vinto la medaglia d'oro nei 200 metri. La Gallina, che ha vinto la medaglia d'oro nei 100 metri, ha anche vinto la medaglia d'oro nei 200 metri.

E. S.

Lo sport in TV

11.30	Rai 3	Ciclismo: Bicicli and bike
13.15	Montecarlo	Sport news
13.30	Tele + 2	Basket, campionato Nba
14.40	Rai 3	Da Roma, tennis Internazionali femminili
15.30	Tele + 2	Calcio, campionato spagnolo
17.15	Tele + 2	Erol, profili di grandi campioni
18.00	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele + 2	Wrestling spotlight

18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Rita sport
19.30	Tele + 2	«Sportime»
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Tele + 2	Pallavolo, campionato maschile
22.30	Tele + 2	Il grande tennis
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
23.30	Tele + 2	Gol d'Europa
0.15	Rai 3	Tennis, Internazionali d'Italia femminili

JUDO

Successi tarcentini

UDINE — Il Judo Kuroki Tarcento si appresta a festeggiare il decennale di costituzione continuando ad accumulare successi: l'ultimo è venuto dalla campionessa Manuela Tondolo che, con la maglia azzurra della nazionale a, si è guadagnata il bronzo al torneo di Bucarest, lungo la strada verso gli europei di Praga. Oltre alla Tondolo, già 15 volte nazionale, il club tarcentino vede convocati in azzurro anche Johnny Volpe e Denis Braidotti, che con la nazionale juniores punteranno agli europei di categoria, in Finlandia.

LANCIA DELTA



ALLUNGA I VANTAGGI!

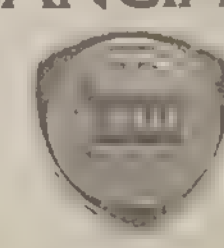
Pagabili con 23 rate mensili di L. 500.000, la prima dopo 2 mesi dalla consegna. Lancia Delta: sportività, classe, piacere di guida da provare almeno una volta nella vita. Sulla versione della prestigiosa gamma Delta che preferite: 1300, LX, GT i.e., HF turbo, HF integrale 16v, turbo ds.

Offerta non cumulabile con altre eventualmente in corso e valida solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SANPAOLO LANCIA

11.500.000 IN 2 ANNI SENZA INTERESSI

FINO AL 31 MAGGIO... con, in più, una speciale sopravvalutazione del vostro usato!

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA.



BORSA

1118
(+1,24%)
In un clima sempre più apatico, che vede passare inosservata la legge sull'insider trading, Piazza Affari chiude la giornata con un nuovo risultato negativo. L'indice Mib scende a quota 1118 con un ribasso dell'1,24%.

1281,9
(+0,41%)
Dollaro in ripresa ieri. Le sorti della valuta Usa non sono legate a quella doppia alla salute del presidente Bush. Il clima è quello degli ultimi giorni. Scambi svogliati e forse attesi per i dati industriali.

740,26
(+0,06%)
Le ultime vicende del marco, che è in ripresa su molti mercati, sembrano confermare la convinzione della Bundesbank sulla «non necessità» di un ricalco dei tassi d'interesse tedeschi.

DOLLARO

MARCO

BORSA DI MILANO

Titoli	Odiern.	Preced.	%	Titoli	Odiern.	Preced.	%
ALIMENTARI/AGROFOLE				Ferruzzi FI	2186	2175	0,51
Ferruzzi FI	2186	2175	0,51	Ferri r n c	1295	1295	0,00
Eni	5915	5915	0,00	Fininvest	3035	3035	0,00
Eni r n c	7105	7100	0,07	Fimpar r n c	908	908	0,00
Eni r n c	5039	5000	0,78	Fimpar Spa	1806	1793	0,73
Eni r n c	5500	5500	0,00	Fininvest	703	714	-0,54
ASSICURATIVE				Fininvest r n c	849	849	0,00
Assicurativa	102500	104900	-2,28	Fininvest r n c	4915	4820	1,97
Assicurativa	51500	51800	-0,58	Fininvest r n c	1075	1070	0,47
Assicurativa	46000	47400	-3,14	Fininvest r n c	3440	3435	0,15
Assicurativa	8760	8935	-1,91	Fininvest r n c	1095	1118	-2,06
Assicurativa	1064	1065	-0,09	Fininvest r n c	913	910	0,33
Assicurativa	10290	12950	-20,09	Fininvest r n c	871	871	0,00
Assicurativa	841	851	-1,18	Fininvest r n c	2136	2136	0,00
Assicurativa	385	378	1,88	Fininvest r n c	3400	3400	0,00
Assicurativa	41000	41200	-0,49	Fininvest r n c	1033	1033	0,00
Assicurativa	36210	36690	-1,31	Fininvest r n c	1000	1000	0,00
Assicurativa	13910	14030	-0,86	Fininvest r n c	1490	1518	-1,84
Assicurativa	18850	19000	-0,79	Fininvest r n c	1410	1465	-3,75
Assicurativa	11150	11300	-1,33	Fininvest r n c	1330	1350	-1,48
Assicurativa	4770	4940	-3,44	Fininvest r n c	1317	1349	-2,37
Assicurativa	11260	11260	0,00	Fininvest r n c	1105	1112,5	-0,67
Assicurativa	11500	11500	0,00	Fininvest r n c	93	93	0,00
Assicurativa	11500	11500	0,00	Fininvest r n c	5510	5510	0,00
Assicurativa	18900	19500	-3,08	Fininvest r n c	2322	2600	-10,28
Assicurativa	11540	11650	-0,94	Fininvest r n c	13900	14230	-2,32
Assicurativa	18155	18310	-0,85	Fininvest r n c	5375	5515	-2,54
Assicurativa	9610	9610	0,00	Fininvest r n c	3103	3103	0,00
Assicurativa	24550	24775	-0,91	Fininvest r n c	1641	1655	-0,85
Assicurativa	24030	24520	-2,00	Fininvest r n c	12515	12410	0,85
Assicurativa	13145	13380	-1,83	Fininvest r n c	71700	72210	-0,71
Assicurativa	12890	12900	-0,08	Fininvest r n c	43500	43500	0,00
Assicurativa	20300	20510	-1,02	Fininvest r n c	845	825	2,42
Assicurativa	12850	13220	-2,28	Fininvest r n c	551	555	-0,72
Assicurativa	10650	10780	-1,20	Fininvest r n c	4500	4540	-0,88
Assicurativa	18500	18580	-0,43	Fininvest r n c	1445	1455	-0,69
Assicurativa				Fininvest r n c	1016	1021	-0,49
Assicurativa				Fininvest r n c	1620	1632	-0,74
Assicurativa				Fininvest r n c	12590	12630	-0,32
Assicurativa				Fininvest r n c	1595	1595	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	2513	2513	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	5950	6160	-3,41
Assicurativa				Fininvest r n c	2670	2680	-0,38
Assicurativa				Fininvest r n c	15480	15565	-0,55
Assicurativa				Fininvest r n c	2350	2350	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	1718	1700	1,06
Assicurativa				Fininvest r n c	8730	8800	-0,81
Assicurativa				Fininvest r n c	2035	2101	-3,12
Assicurativa				Fininvest r n c	970	970	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	6990	7030	-0,57
Assicurativa				Fininvest r n c	1555	1550	0,32
Assicurativa				Fininvest r n c	1400	1418	-1,27
Assicurativa				Fininvest r n c	1400	1400	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	1950	1951	-0,05
Assicurativa				Fininvest r n c	3030	3199	-3,41
Assicurativa				Fininvest r n c	1000	1025	-2,44
Assicurativa				Fininvest r n c	940	940	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	3499	3530	-0,88
Assicurativa				Fininvest r n c	2300	2295	0,22
Assicurativa				Fininvest r n c	2600	2577	0,89
Assicurativa				Fininvest r n c	2145	2145	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	2020	2020	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	2670	2700	-1,11
Assicurativa				Fininvest r n c	882	888	-0,68
Assicurativa				Fininvest r n c	3400	3380	0,62
Assicurativa				Fininvest r n c	13150	12970	1,39
Assicurativa				Fininvest r n c	6610	6650	-0,60
Assicurativa				Fininvest r n c	975	977	-0,20
Assicurativa				Fininvest r n c	1070	1060	0,94
Assicurativa				Fininvest r n c	140	140	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	140	140	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	190	200	-5,00
Assicurativa				Fininvest r n c	223	218	2,29
Assicurativa				Fininvest r n c	175	168	4,17
Assicurativa				Fininvest r n c	1420	1420	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	810	820	-1,22
Assicurativa				Fininvest r n c	2400	2595	-7,51
Assicurativa				Fininvest r n c	205	218	-5,56

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odiern.	Preced.	%	Titoli	Odiern.	Preced.	%
ALIMENTARI/AGROFOLE				Ferruzzi FI	2186	2175	0,51
Ferruzzi FI	2186	2175	0,51	Ferri r n c	1295	1295	0,00
Eni	5915	5915	0,00	Fininvest	3035	3035	0,00
Eni r n c	7105	7100	0,07	Fimpar r n c	908	908	0,00
Eni r n c	5039	5000	0,78	Fimpar Spa	1806	1793	0,73
Eni r n c	5500	5500	0,00	Fininvest	703	714	-0,54
ASSICURATIVE				Fininvest r n c	849	849	0,00
Assicurativa	102500	104900	-2,28	Fininvest r n c	4915	4820	1,97
Assicurativa	51500	51800	-0,58	Fininvest r n c	1075	1070	0,47
Assicurativa	46000	47400	-3,14	Fininvest r n c	3440	3435	0,15
Assicurativa	8760	8935	-1,91	Fininvest r n c	1095	1118	-2,06
Assicurativa	1064	1065	-0,09	Fininvest r n c	913	910	0,33
Assicurativa	10290	12950	-20,09	Fininvest r n c	871	871	0,00
Assicurativa	841	851	-1,18	Fininvest r n c	2136	2136	0,00
Assicurativa	385	378	1,88	Fininvest r n c	3400	3400	0,00
Assicurativa	41000	41200	-0,49	Fininvest r n c	1033	1033	0,00
Assicurativa	36210	36690	-1,31	Fininvest r n c	1000	1000	0,00
Assicurativa	13910	14030	-0,86	Fininvest r n c	1490	1518	-1,84
Assicurativa	18850	19000	-0,79	Fininvest r n c	1410	1465	-3,75
Assicurativa	11150	11300	-1,33	Fininvest r n c	1330	1350	-1,48
Assicurativa	4770	4940	-3,44	Fininvest r n c	1317	1349	-2,37
Assicurativa	11260	11260	0,00	Fininvest r n c	1105	1112,5	-0,67
Assicurativa	11500	11500	0,00	Fininvest r n c	93	93	0,00
Assicurativa	11500	11500	0,00	Fininvest r n c	5510	5510	0,00
Assicurativa	18900	19500	-3,08	Fininvest r n c	2322	2600	-10,28
Assicurativa	11540	11650	-0,94	Fininvest r n c	13900	14230	-2,32
Assicurativa	18155	18310	-0,85	Fininvest r n c	5375	5515	-2,54
Assicurativa	9610	9610	0,00	Fininvest r n c	3103	3103	0,00
Assicurativa	24550	24775	-0,91	Fininvest r n c	1641	1655	-0,85
Assicurativa	24030	24520	-2,00	Fininvest r n c	12515	12410	0,85
Assicurativa	13145	13380	-1,83	Fininvest r n c	71700	72210	-0,71
Assicurativa	12890	12900	-0,08	Fininvest r n c	43500	43500	0,00
Assicurativa	20300	20510	-1,02	Fininvest r n c	845	825	2,42
Assicurativa	12850	13220	-2,28	Fininvest r n c	551	555	-0,72
Assicurativa	10650	10780	-1,20	Fininvest r n c	4500	4540	-0,88
Assicurativa	18500	18580	-0,43	Fininvest r n c	1445	1455	-0,69
Assicurativa				Fininvest r n c	1016	1021	-0,49
Assicurativa				Fininvest r n c	1620	1632	-0,74
Assicurativa				Fininvest r n c	12590	12630	-0,32
Assicurativa				Fininvest r n c	1595	1595	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	2513	2513	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	5950	6160	-3,41
Assicurativa				Fininvest r n c	2670	2680	-0,38
Assicurativa				Fininvest r n c	15480	15565	-0,55
Assicurativa				Fininvest r n c	2350	2350	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	1718	1700	1,06
Assicurativa				Fininvest r n c	8730	8800	-0,81
Assicurativa				Fininvest r n c	2035	2101	-3,12
Assicurativa				Fininvest r n c	970	970	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	6990	7030	-0,57
Assicurativa				Fininvest r n c	1555	1550	0,32
Assicurativa				Fininvest r n c	1400	1418	-1,27
Assicurativa				Fininvest r n c	1400	1400	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	1950	1951	-0,05
Assicurativa				Fininvest r n c	3030	3199	-3,41
Assicurativa				Fininvest r n c	1000	1025	-2,44
Assicurativa				Fininvest r n c	940	940	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	3499	3530	-0,88
Assicurativa				Fininvest r n c	2300	2295	0,22
Assicurativa				Fininvest r n c	2600	2577	0,89
Assicurativa				Fininvest r n c	2145	2145	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	2020	2020	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	2670	2700	-1,11
Assicurativa				Fininvest r n c	882	888	-0,68
Assicurativa				Fininvest r n c	3400	3380	0,62
Assicurativa				Fininvest r n c	13150	12970	1,39
Assicurativa				Fininvest r n c	6610	6650	-0,60
Assicurativa				Fininvest r n c	975	977	-0,20
Assicurativa				Fininvest r n c	1070	1060	0,94
Assicurativa				Fininvest r n c	140	140	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	140	140	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	190	200	-5,00
Assicurativa				Fininvest r n c	223	218	2,29
Assicurativa				Fininvest r n c	175	168	4,17
Assicurativa				Fininvest r n c	1420	1420	0,00
Assicurativa				Fininvest r n c	810	820	-1,22
Assicurativa				Fininvest r n c	2400	2595	-7,51
Assicurativa				Fininvest r n c	205	218	-5,56

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius	Preced	%
Imberda	3740	3760	-0,53
di Napoli	6585	6600	-0,23
Perugia	1480	1500	-1,33
gigi Igar	1410	1435	-1,74
emmi Pl	1440	1440	0,00
Bank It	5010	5000	0,20
Acq Rom	214	214	-1,87
di B Axa	304	301	1,00
Agir B e	7090	7050	0,57
Bergamas	38480	38490	0,00
ellin	16260	16310	-0,30
edinvest	10001	10001	0,00
di Nove	81400	81400	0,00
ince	72200	72200	0,00
ince Pr	73250	73250	0,00
ite	7810	8150	-4,17
Priv	1400	1394	0,43
rupo	1050	1040	0,96
204750	204900	204900	-0,07
nanco	595	590	0,85
owatt	6790	6600	-1,15

CROLLO DELLA QUOTAZIONE CERTIFICATA

Dinaro impazzito

Cambio a 28 lire, ma c'è chi lo compra anche a 45

TRIESTE — Un ulteriore violento scossone alla quotazione del dinaro è stato registrato ieri sulla piazza valutaria triestina, dove il valore della moneta jugoslava è sceso a 28 lire, in calo di ben 17 lire su quella del giorno precedente. Sul valore effettivo del dinaro il polverone sollevato negli scorsi giorni sembra lungi dal diradarsi e sempre meno pare possibile attribuire una quotazione razionale alla valuta della vicina repubblica federativa.

Le macroscopiche oscillazioni determinate dall'ultima svalutazione del 44 per cento decisa dal governo di Ante Markovic, poi dagli scontri fra le diverse repubbliche, continuano ad alternarsi sulla piazza triestina giorno dopo giorno. Una gigantesca «forchetta» di valutazioni può essere osservata addirittura all'interno della stessa giornata.

Così se la media certificata ieri è crollata a 28 lire, nello stesso momento era possibile in città vendere il dinaro a circa 45 lire rivolgendosi ai cambiavalute specializzati e ad alcuni istituti di credito che hanno maggiori possibilità di far riciclare la moneta jugoslava.

Una conferma ufficiale degli acquisti a 45 lire (un valore neanche tanto lontano dalla quotazione ufficiale jugoslava di 56 lire) è venuta per esempio dalla Banca di credito di Trieste, che negli scorsi giorni aveva trattato partite considerevoli di dinari anche a cifre superiori. Alla Commerciale italiana si offrivano 10 lire di meno. Ma contemporaneamente un ipotetico venditore di dinari

La sostanziale assenza di moneta jugoslava sulla piazza triestina provoca reazioni particolarmente sconsiderate. In realtà dopo la chiusura dei mercati di compensazione di Vienna e Zurigo non si sa più quale valore esatto attribuirle. Il timore di ulteriori terremoti sconsiglia riserve consistenti.

poteva vedersi offrire ad altri sportelli anche ben di meno di 30 lire. Oltre all'incertezza politica che condiziona pesantemente la situazione, sulla quotazione del dinaro grava anche la quasi completa assenza della valuta dal mercato.

La mancanza di materia prima da scambiare provoca reazioni particolarmente

sconsiderate e comunque sempre lontane dalla realtà. Così spiegano gli esperti anche la frequente e considerevole differenza fra la quotazione del dinaro a Milano e la stessa quotazione in piazza della Borsa.

Diversi fattori si intrecciano per determinare l'assenza del dinaro sul mercato delle valute. Da un lato la scarsa convenienza dei cittadini ju-

goslavi di portarlo al di fuori delle frontiere e la preferenza piuttosto a usare le riserve e i risparmi in valuta estera. Dall'altro il timore dei potenziali acquirenti di immobilizzare grandi riserve di una valuta che resta soggetta a ulteriori scivoloni. Dall'altro ancora l'oggettiva difficoltà di commercializzare la non ancora convertibile valuta jugoslava, dopo la sostanziale chiusura dei mercati di Vienna e di Zurigo nei confronti del dinaro.

Il rifiuto delle due grandi e tradizionali camere di compensazione che consentono alle monete non convertibili o semiconvertibili una circolarità nel mondo occidentale fa sì che solo alcuni particolari istituti bancari abbiano la possibilità di rimettere in circolazione la moneta acquistata, riducendo quindi il rischio al minimo necessario.

L'assenza del dinaro dalla piazza triestina e la conseguente impossibilità degli operatori locali di elaborare una quotazione credibile e uniforme, se è una spia della drammaticità della crisi jugoslava, desta allarme anche sulle prospettive economiche giuliane.

Al di là dei danni subiti dal commercio locale è in gioco la credibilità della piazza triestina come luogo privilegiato per la valutazione delle monete non convertibili dell'Est. Un fiore all'occhiello (inquadro nella bella cornice dell'off-shore previsto dalla legge sulle aree di confine) su cui piazza della Borsa potrebbe puntare alcune delle sue carte migliori.

Guido Vitale

BORSA / IL MERCATO REAGISCE POCO ALLE NOVITÀ

Piazza affari tiepida

Entro il marzo del '92 sarà completato il processo telematico

ROMA — Niente da fare, la Borsa non reagisce. E se lo fa, lo fa in senso negativo. Come ieri, quando l'indice Mib ha perso l'1,24% portandosi a quota 1118 punti. Né l'approvazione del disegno di legge contro l'insider trading, martedì scorso, né la partenza della Borsa telematica, a cui proprio ieri la Consob ha dato il via libera politico, sono state capaci di rendere meno imballata Piazza Affari. Il fatto è che questo mercato poverissimo di scambi e alla vigilia della risposta premi (ci si baserà sulle quotazioni di domani) attende la soluzione dei gravi problemi economici del paese per recuperare, eventualmente, fiducia.

Dopo la tiepida ripresa della settimana passata il mercato azionario continua all'insegna delle vendite, alle quali non riescono a fare riscontro sufficienti ordini di acquisto. La preoccupazione per il tenore della manovra correttiva che sarà varata sabato dal Consiglio dei ministri ha affondato i principali titoli. In un clima di ribasso generale si sono distinte le Pirelli Spa che sono rimaste invariate, sostenute dalle notizie riportate da un quotidiano tedesco sulla ripresa delle trattative con la Continental.

Per il resto, il segno meno ha imperato. Questo è l'andamento di alcuni tra i titoli più capitalizzati: Fiat -2,44% (la casa automobilistica torinese ha sofferto dei dati negativi sul mercato dell'auto nel primo quadrimestre del 1991); Montedison -1,25%; Assitalia -1,95%; Gemina -1,60%; Cir -1,96%; Pirelli & C. -3,41%; Snia Bpd -3,77%; Sip -2,27%; Generali -1,31%. Segno positivo per Ferruzzi Finanziaria (+0,51%) e Mediobanca (+0,22%).

Sul medio termine, comunque, la Borsa si muove. La Consob ha dato il suo ok alla contrattazione continua sui titoli azionari. Dopo una fase sperimentale che si inaugurerà a luglio, si partirà ufficialmente a settembre, massimo ottobre, con i primi contratti. Si andrà a regime nel marzo 1992, quando sarà avviato il sistema dei riscontri e delle rettifiche (dicembre '91) e quello degli ordini (marzo '92). Spiega Lucio Rondelli, presidente della Generale telematica di Borsa (la Gtb ha realizzato l'intero sistema), che il mercato telematico è predisposto per gestire ingenti volumi di contratti. In una giornata media attualmente se ne fanno 9 mila, in futuro si passerà a 16 mila; dai 300 contratti attuali per titolo si andrà a 1500. Nei giorni di punta si potrà gestire 33 mila contratti totali e 5 mila contratti per titolo.

I costi? Sì, crescono. Specie nell'immediato perché sono state collegate tra loro tutte le 10 sedi locali nella fiducia che funzionino come camera di acclimatazione per medie aziende in attesa di quotarsi al mercato ufficiale. Ma, ha sottolineato Rondelli, «saranno spalmati su volumi crescenti di contratti per ridurre l'incidenza di costo per unità: è nell'interesse di tutti perché se i costi di transazione in Italia dovessero rimanere più elevati che altrove, si correrebbe il rischio di un'emigrazione».

BORSA / I COMMENTI A TRIESTE

Nuove garanzie per gli investitori

La necessaria legge sull'insider trading forse poco efficace

Servizio di

Guido Vitale

TRIESTE — La moderata soddisfazione degli operatori per la nuova legge che punisce il reato di insider trading (la realizzazione di guadagni sui mercati grazie all'uso scorretto di notizie riservate) si manifestava ieri con evidenza anche nel recinto della piccola piazza affari triestina.

La normativa, che fa seguito al varo della legge sulle Società di intermediazione mobiliare (Sim) costituisce un pezzo importante e necessario per la fondazione di un mercato borsistico al passo con l'Europa. L'investitore italiano, inoltre, può ora contare su una protezione maggiore contro spiacevoli episodi e inique corse preferenziali di cui potrebbero giovare gli operatori in possesso di notizie riservate.

«Che la legge ci sia — commenta l'agente di cambio triestino Giuseppe Vizzini (nella foto) — è una buona cosa: per vendere e comprare su un piano di equità è ovviamente necessario poter essere in possesso delle stesse informazioni». Nessuno deve approfittare della propria posizione di amministratore o per esempio di uomo politico per precostituire o sfruttare situazioni a sé vantaggiose. Quello che nei paesi civilizzati è da sempre stato considerato un reato penale sarà ora finalmente punibile anche in Italia.

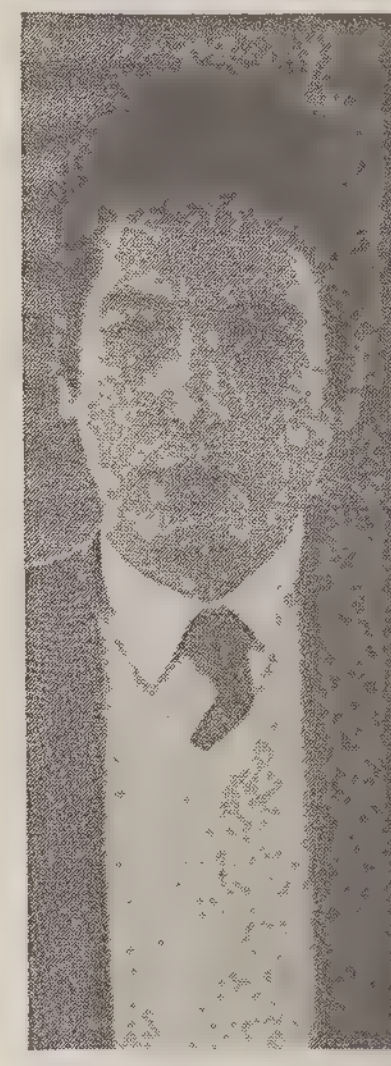
Sulle possibilità di applicare la normativa (composta da undici complessi articoli) gravano comunque alcuni motivi di perplessità. La legge sull'insider trading è tradizionalmente uno strumento di complessa applicazione. Negli Stati Uniti, dove si valuta che l'utilizzo di notizie riservate costituisca un fenomeno piuttosto diffuso, i processi che vedono sul banco degli imputati chi ha tentato di barare a proprio favore in Borsa sono piuttosto rari, anche se talvolta clamorosi. La stessa considerazione vale per gli altri paesi industrializzati.

La difficoltà di reperire le prove, di portare alla luce senza equivoci l'operato di chi ha utilizzato notizie segrete a proprio favore è alquanto limitata. Raramente gli inquirenti riescono a dipanare la matassa di operazioni intricate, dato che non è pensabile che un ipotetico amministratore o un sottosegretario malintenzionato agiscano in prima persona per lucrare illecitamente lasciando dietro di sé tracce tangibili.

«La legge — prosegue Vizzini — dovrebbe servire per portare i malfattori in tribunale, ma anche e soprattutto per ottenere indirettamente altri effetti: per porre un freno alle possibili scorrettezze con il deterrente di pene severe, per stimolare le società a diffondere le informazioni, mettendole a disposizione di tutti gli interessati».

Se il maggiore effetto della legge deve essere essenzialmente indiretto, il formalmente ineccepibile provvedimento varato definitivamente dalla Camera sembra presentare alcuni punti deboli.

Le pene previste dalla legge italiana, in primo luogo, non sembrano tali da spa-



ventare eccessivamente chi volesse avventurarsi in consistenti operazioni di insider trading. Mentre negli Stati Uniti, oltre alle manette assicurate, il condannato è costretto a pagare il doppio del guadagno ingiustamente conseguito, da noi l'insider trading sarà punito con la reclusione fino a un anno e con la multa da 10 a 300 milioni di lire. Tali sanzioni potranno essere aumentate in casi di particolare gravità o quando siano state commesse da uomini di governo in grado di provocare o di conoscere mutamenti politici o fiscali che potrebbero far sobbarbare gli indici di Borsa. Una pena fino a sei mesi di reclusione, destinata a chi divulghi notizie false, esagerate o tendenziose che possano influenzare i corsi borsistici dovrebbe infine completare quella normativa sull'aggiotaggio come è noto largamente disapplicata.

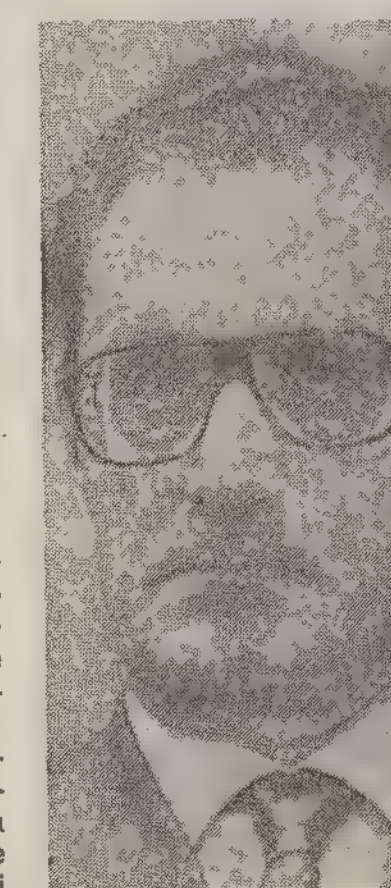
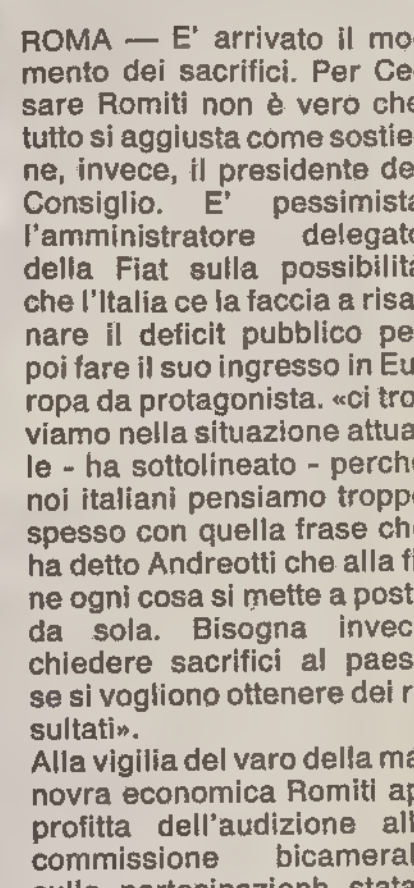
La minor incisività delle pene (che possono consentire con una certa larghezza anche l'applicazione della condizionale), il lento corso della Giustizia nostrana e la stessa difficoltà di condurre le indagini se sprovvisti di investigatori esperti potrebbero lasciare sulla carta il dettato della nuova legge.

Resta in ogni caso difficile valutare quale sarà l'impatto del provvedimento sul mercato. Anche se Trieste ha una Borsa tradizionalmente tranquilla e comprensibilmente lontana dal rischio di un massiccio ricorso all'insider trading il provvedimento potrebbe comunque determinare alcuni interessanti effetti paralleli.

«Non è escluso — conclude Vizzini — che ci si trovi soprattutto in un primo periodo di fronte a un inaffidabile di denunce. Una legge come questa, comunque positiva per fare chiarezza nel mercato borsistico, potrebbe anche essere usata come strumento perverso per una sorta di azione «terroristica» o comunque ostruzionistica. La legge era necessaria, è utile, ma quello che dobbiamo ancora imparare è un miglior uso dell'autodisciplina».

POLEMICHE CON ANDREOTTI

Romiti: «Adesso è arrivata l'ora dei grandi sacrifici»



Cesare Romiti

ROMA — E' arrivato il momento dei sacrifici. Per Cesare Romiti non è vero che tutto si agglia come sostiene, invece, il presidente del Consiglio. E' pessimista l'amministratore delegato della Fiat sulla possibilità che l'Italia ce la faccia a risanare il deficit pubblico per poi fare il suo ingresso in Europa da protagonista. «ci troviamo nella situazione attuale — ha sottolineato — perché noi italiani pensiamo troppo spesso con quella frase che ha detto Andreotti che alla fine ogni cosa si mette a posto da sola. Bisogna invece chiedere sacrifici al paese se si vogliono ottenere dei risultati».

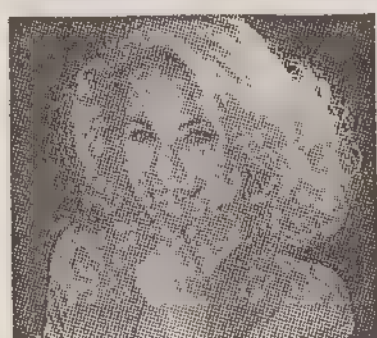
Alla vigilia del varo della manovra economica Romiti approfitta dell'audizione alla commissione bicamerale sulle partecipazioni statali per tirare le orecchie al governo. Secondo il manager della Fiat occorre evitare una allegra e spensierata conduzione delle cose pubbliche e private visto, tra l'altro, che l'Italia ha deciso di entrare nella banda stretta di oscillazione del sistema monetario europeo: «non so se la manovra sia quella più giusta — ha precisato — certo è che dovrà essere molto severa altrimenti rischiamo di uscire dall'Europa».

Non si deve, poi, secondo Romiti pensare di risanare il disavanzo pubblico con le privatizzazioni: «è un errore madornale perché gli introiti che deriverebbero da un intervento di questo tipo costituirebbero solo un palliativo. Occorre piuttosto una legge per assicurare che queste stesse entrate vengano finalizzate a determinati investimenti in primo luogo nelle

ferrovie e negli ospedali». Ma per quanto riguarda le fette di aziende da privatizzare l'amministratore delegato della Fiat è stato piuttosto vago, limitandosi a dire che «non ha senso una presenza pubblica nel settore alimentare o nella grande distribuzione». Sarebbe bene, però, non far sì che le privatizzazioni si traducano in un regalo alle grandi imprese. E perché ciò venga evitato il gruppo di Corso Marconi considera indispensabile una collaborazione con le imprese pubbliche nella prospettiva, però, di una parità di condizioni fra pubblico e privato e sulla base del presupposto della «massima trasparenza e dell'esclusione di ingerenze politiche di qualsiasi tipo nella gestione dell'iniziativa imprenditoriale».

Ma se Nobili nutre qualche perplessità, il presidente dell'Ina, Lorenzo Pallesi è decisamente favorevole alla trasformazione in società per azioni. A una condizione, però. Il mantenimento della forma giuridica dell'Istituto nazionale delle assicurazioni deve essere attuato evitando di alterare la sua consistenza patrimoniale e mutando il meno possibile il suo assetto istituzionale e il sistema di controlli. «Sono convinto — ha concluso Pallesi — che la maggioranza del capitale dovrebbe rimanere in mano pubblica».

OGGI
CHI VUOLE
APRIRE UN NEGOZIO
HA UNA VIA TUTTA NUOVA
DA PERCORRERE.



Aprire un negozio, oggi, è molto più facile: basta venire a Progetto Trade dove troverete un'intera strada di negozi (veri, pronti, da vedere e da toccare) tra cui potrete scegliere il vostro: dall'abbigliamento alla bigiotteria, dalle calzature alla paninoteca, dalla moda bimbo alle attrezzature sportive. Ma non è tutto. Perché Progetto Trade fornisce anche i più aggiornati servizi di consulenza nel marketing e nelle tecniche di vendita. Un servizio «chiavi in mano» per chi progetta di aprire un negozio o di sviluppare la propria presenza nel commercio. È un'opportunità unica in Europa: per questo vi invito ufficialmente a Progetto Trade. Vedrete, aprire un negozio non è mai stato così semplice.

02.9 00 20

Pite delle Chiese



GRUPPO FININVEST

PROGETTO TRADE

Il tuo negozio è qui.

Progetto Trade - Il Girasole - Milano Lacchiarella

PARLA ALFONSO DESIATA, ISPIRATORE DEL CENTRO FINANZIARIO

L'off-shore senza segreti

«Non parliamo di paradiso fiscale, ma piuttosto pensiamo alla City di Londra»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — L'off-shore, ovvero, «miracolo a Trieste». Alfonso Desiata, presidente dell'Alleanza assicurazioni di Milano, ma soprattutto autorevole sponsor, assieme al ministro del Tesoro Guido Carli, di questo potente dispositivo che autorizza, nell'ambito della legge sulle aree di confine, la creazione nel capoluogo giuliano del primo mercato finanziario off-shore in Italia, ha dato la scossa a tutti. Doveva essere una conferenza rivolta a un pubblico di studenti futuri dirigenti d'impresa. Ma nella sala strapiena del Mib c'era tutta la Trieste della finanza e delle assicurazioni, delle imprese e del trading. Concentrati, in raccoglimento. L'occasione era ghiotta. Finalmente l'off-shore, questo oggetto misterioso, si svela e getta sul piatto tutte le sue carte.

Desiata ha detto tutto. Ha detto molto. Sfatando primo di tutto un mito e ripropendendo un altro: «Ho sempre detestato l'espressione paradiso fiscale. Paragoniamo Trieste a Dublino, Malta, Lussemburgo. E invece ci dimentichiamo l'esistenza del più grosso centro off-shore del mondo: la City di Londra. La gente frequenta questo tempio della finanza perché vive sulle economie di scala e può contare su contatti tali da facilitare domanda e offerta. Ecco, Trieste deve pensare alla City di Londra». Quindi non parliamo di finanziari d'assalto mimetizzati alle Antille o alle Bermuda Olandesi. Qui stiamo parlando di cose serie. Ma non dimentichiamo che questa città, ex grande emporio commerciale, ex crocevia di genti e merci di ogni tipo, se vuole riproporsi come «ponte fra Est e Ovest» deve pensare all'Europa, alla Cee. Desiata si è riferito all'area della Pentagonale (Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria e fra poco Polonia). Da qui provverranno le risorse per caricare le dinamiche dell'off-shore: «Bisogna aiutare questi Paesi mettendo loro a disposizione gigantesche masse di capitale. Oggi questa operazione di raccolta di risparmio non può essere fatta che sul mercato internazionale». Una gigantesca «pompa» per riversare aiuti e innescare in Polonia come in Jugoslavia la logica dell'econo-



mia di mercato. Una missione. Diciamo una grande occasione. L'off-shore triestino, in questo momento, si fonda su di una legge quadro. Mancano le regole, le leggi attuative. L'intuizione avuta da Desiata, raccolta dagli esperti del comitato del Tesoro che dovranno emanarle, è stata fondamentale: anticipare nelle norme attuative le direttive comunitarie. «Trieste dovrà essere — ha detto il presidente di Alleanza — la finestra aperta sulla legislazione comunitaria». Desiata ha raccontato un aneddoto che riguarda Brittan, il potente e inflessibile commissario Cee: «Lui osservava che l'off-shore era stato accettato a Dublino perché lì il reddito pro capite è basso. Ho risposto che a Trieste l'vo-

Il presidente di Alleanza (foto) nella sede del Mib, ha dato la scossa a tutti definendo il capoluogo giuliano come «una finestra aperta verso la Cee». La necessità di un centro informatico ad alto livello e i problemi legati alla scelta della localizzazione. Molto sarà legato allo spirito d'iniziativa.

giono aiutare l'Est. E Brittan è parso tranquillizzato: «Allora tutto cambia». Ecco mi sembra che dobbiamo far digerire il centro anche a Bruxelles». Desiata ha spiegato, in primo luogo, in cosa consista il «giocattolo» dell'off-shore, un luogo dove si svolgeranno attività di carattere finanziario a particolari regimi fiscali e, soprattutto, dove si potranno trovare «i contatti giusti». L'obiettivo è quello di creare una animazione di traffico, di iniziative, di relazioni in un luogo, uno dei punti franchi triestini, che resta però ancora un mistero. Una questione che Desiata ha sottolineato con forza, con una scintilla provocatoria: «La città deve decidere dove farlo. Non va bene l'area della Polis? La Polis non

funziona con tre soci? Signori, facciamo allora 50 soci. Ci sono molte banche private (e ne ha citate alcune: Comit, Amrobenet, San Paolo, Monte dei Paschi) pronte ad entrare». L'off-shore come un'occasione storica, si era detto. Per Desiata dietro questo prossimo miracolo triestino si cela più semplicemente «una grande opportunità». Ma bisogna decidersi: «Penso che 10 mila metri quadrati per l'area siano il minimo indispensabile. Trieste deve mettersi in movimento altrimenti non creiamo nulla dal nulla». I vantaggi di questo mercato finanziario libero da lacci e laccioli, integrato in una dimensione europea, sfumano senza che a Trieste non si riesca a individuare

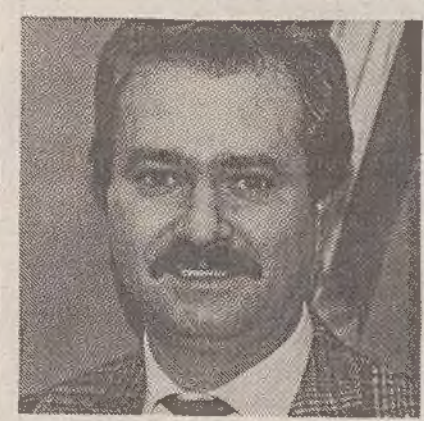


un centro attrezzato «per trasformare il risparmio con i capitali investiti». Ma non basta. Occorrerà trovare un centro informatizzato, ad alta professionalità. Servono quindi risorse: «Gli enti economici triestini — ha esortato ancora Desiata — devono cominciare a preparare i giovani con corsi di contabilità. Servono esperti di problemi statuari e legislativi. Ma vi immaginate un manager giapponese che viene qui e non trova nessuno che sappia l'inglese? Invece che aspettare i decreti attuativi dobbiamo cominciare a preparare personale di alto livello». Ma torniamo ad esplorare il nascente off-shore con Desiata, mirando agli obiettivi. In questa cittadella degli

scambi troveranno spazio attività bancarie che opereranno a livello internazionale nella raccolta di fondi in condizioni di particolari agevolazioni amministrative e fiscali. Gli strumenti sono disparati: dalle concessioni di credito al leasing, all'utilizzo degli strumenti di carattere monetario, contratti a termine di tutti i tipi, emissioni di valori mobiliari. Anche qui saranno i decreti attuativi a fissare i margini dell'attività bancaria. A Trieste potranno trovare spazio anche le Sim, le società di intermediazione mobiliare: la custodia del risparmio, il finanziamento di contratti di borsa saranno tutte operazioni tipiche. E poi potranno calare sull'off-shore anche le società finanziarie «tout court» gonfie dei rispettivi pacchetti azionari e impegnate a rastrellare fondi sui mercati internazionali. Per le compagnie di assicurazione Desiata ha spiegato che opereranno «estero su estero»: non potranno stipulare, cioè, contratti dal mercato italiano ma solo da altri mercati. I problemi ancora aperti nella gestione di questo complesso apparato finanziario non sono pochi. Ma potrebbero gradualmente sciogliersi se trasfusi nel sistema del libero mercato europeo. I servizi assicurativi e bancari, attualmente, sono garantiti. Non c'è un regime di concorrenza. Gli anni Ottanta della deregulation reaganiana sono stati la premessa di nuove regole anche in questo campo e dal '92 per le compagnie ci sarà libertà di prestazione (anche se solo per i grandi rischi). Ma le incertezze normative — ha spiegato Desiata — sono numerose. Una di queste riguarda, ad esempio, la borsa merci a termine: «E' un discorso ancora futuribile — ha detto Desiata — per il fatto che la politica agricola Cee sconta paurose oscillazioni di prezzi. Su questo aspetto abbiamo commissionato uno studio al gruppo Ferruzzi». L'off-shore, in sostanza, dovrà essere «qualcosa di adatto alla città». Un centro di prestigio con una forte parzialità. Ma chi lo guiderà? Per Desiata il Comitato dovrà restringersi in una Giunta esecutiva della quale dovrà far parte un grande esperto internazionale. La Giunta dovrà essere composta da non più di cinque persone: «Oltre cinque non si riesce a decidere mai».

PORTO DI TRIESTE

Forte il deficit Culpt: 1500 milioni nel '90



Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il rendiconto finanziario della Culpt (la compagnia portuale triestina) si è chiuso con un passivo di oltre un miliardo e mezzo (per esattezza 1.542.640.552 lire); nell'89 il «rosso» della Culpt aveva raggiunto gli 850 milioni, quindi nel giro di un anno la situazione finanziaria della cooperativa è peggiorata quasi del doppio. Il bilancio Culpt viene calcolato prima definendo i costi del lavoro portuale, poi dividendo tale cifra per le giornate lavorate. Per il '90 la Culpt aveva ipotizzato 100mila giornate (nell'89 erano state 90mila) ma ne sono state effettuate solo 83mila: il primo semestre è andato molto male e il miglioramento, registrato nei sei mesi successivi, non è stato sufficiente a correggere la rotta. Il miliardo e mezzo, accumulato nel '90, si aggiunge ai circa 6 miliardi di perdite pregresse, gran parte delle quali maturate all'inizio dello scorso decennio. Il deficit complessivo della Culpt si attesta quindi intorno ai 7 miliardi e mezzo. La relazione di Vincenzo Marinelli, console della Compagnia, evidenzia le ragioni addotte dalla Culpt per spiegare il risultato negativo dell'esercizio '90. L'andamento commerciale è condizionato dai decreti Prandini dell'89; i provvedimenti di prepagamento vengono attuati con eccessiva lentezza, tant'è che al 31 dicembre '90 l'organico Culpt era ancora di 746 soci (attualmente, dopo i recenti esodi, il numero è sceso a 670); il mancato risanamento del precedente disavanzo, «... più volte assicurato dalle autorità competenti» ha detto polemicamente Marinelli, ha determinato interessi passivi per poco meno di un miliardo e 300 milioni. Dal febbraio '90, in seguito alla soppressione

Nell'89 il disavanzo era stato di 850 milioni. Il console della Compagnia, Marinelli (nella foto), spiega le ragioni di questo risultato negativo: l'effetto dei decreti Prandini, gli organici in esubero, il mancato risanamento delle passività pregresse. Domani a Trieste la firma all'intesa ferroviaria Trieste-Ungheria.

del Fondo gestioni, la Compagnia ha dovuto inoltre farsi carico degli oneri connessi a una serie di istituti contrattuali e particolarmente gravosi si è rivelato il versamento all'Inps del contributo di malattia. Tra le annotazioni positive di un'annata difficile Marinelli ha ricordato il contributo di un miliardo concesso dal Fondo Trieste e la concessione della licenza d'impresa, con la conseguente nascita della Cip (Compagnia Impresa Portuale). Il console Culpt ha inoltre rimarcato il contenimento delle spese generali (manutenzione, quadri tecnici, amministrativi, ecc.), ridotte di circa un miliardo. La situazione finanziaria della Culpt, comunque, non potrà

migliorare fino a quando vi saranno esuberanti occupazionali (calcolati in 250 unità) e fino a quando non si interverrà a livello governativo per ripianare il disavanzo complessivo. L'azzeramento del deficit — sostengono alla Culpt — avrebbe un'immediata ripercussione sulle tariffe, che potrebbero essere ridotte del 15%. Naturalmente la Compagnia ha bisogno anche di volumi di traffico un po' più consistenti di quelli che il porto triestino oggi movimentava: il settore container non si è ripreso dalla crisi di marzo (agitazioni doganali), persistono difficoltà per le legname, fortunatamente agrumi e cellulosa stanno andando bene. Per rimanere sempre in tema di deficit e per non allontanarsi dal porto, va ricordato che la discussione sul bilancio consuntivo dell'Eapt (26 miliardi di perdite) è stata rinviata al 21 maggio. Il presidente Fusaroli confida sempre in un salvo provvedimento governativo che appiani questo consistente deficit. Si parla di un intervento complessivo di 91 miliardi per alleggerire le passività dei porti di Genova e di Trieste.

Una consolazione in questa valle di lacrime: domani mattina a Trieste verrà firmato l'accordo inter-ferroviario relativo ai trasporti attraverso il porto giuliano da/per l'Ungheria, come previsto dall'intesa internazionale tra i governi di Roma e Budapest. Questo comporta un abbassamento delle tariffe su tutti i percorsi ferroviari Trieste-Ungheria e riguarderà pure il traffico di transito attraverso il paese magiaro. Anche le ferrovie austriache e jugoslave sono interessate a questa operazione. L'accordo verrà sottoscritto nella stazione di Campo Marzio; presenzierà il responsabile della divisione merci dell'Ente Fs, Giuseppe Pinna.

INDUSTRIALI Nomine in giunta

ROMA — Sono stati nominati i rappresentanti generali nella giunta confederale della Confindustria per il biennio 1991/1992. Sono risultati eletti: Federico Confalonieri, Antonio Coppi, Angelo Ferro, Giuseppe Garofano, Giancarlo Lombardi, Giancarlo Mandelli, Claudia Matta, Emilio Mazzoleni, Gianni Merlini, Attilio Oliva, Giuseppe Pellicani, Piero Peradotto, Giampaolo Perenti, Renato Pico, Filiberto Pittini, Enrico Presutti, Pilade Rieffo, Gianandrea Rocco di Torrepadula, Cesare Romiti, Giampaolo Targetti. Inoltre, per il meridione sono stati eletti Giuseppe Amato, Eugenio Aymerich e Michele Matarrese. A termini di statuto, la giunta è composta, oltre che dai rappresentanti generali, da 33 membri designati dalle federazioni regionali, 33 dalle associazioni di categoria, 17 dalla piccola industria, 5 da giovani imprenditori e da 5 componenti di nomina presidenziale.

DIPLOMATICO IN VISITA Trieste, porto e off-shore interessano al Giappone

TRIESTE — Anche il Giappone guarda con attenzione alle prospettive di far capo maggiormente al porto franco di Trieste tanto in funzione dell'intercambio commerciale quanto delle possibilità nel settore finanziario assicurativo. Se ne è avuta una conferma ieri durante la visita alla Camera del commercio del console generale del Giappone a Milano, Suzumu Akiyama, che si è incontrato con Tombesi, presidente camerale. Tombesi ha fatto il punto sullo stato attuativo della legge sulle aree di confine con particolare riguardo all'istituzione del centro finanziario assicurativo off-shore a Trieste. Il console Akiyama — sostiene una nota della Camera di commercio — ha espresso valutazioni molto lusinghiere sul nuovo strumento in via di attivazione che, rispetto ad altre zone franche quali ad esempio Malta o Dublino, presenterà il vantaggio di trovarsi inserita in un contesto socio economico e di servizi assolutamente vantaggioso. Nel campo commerciale, crescente funzione potrà assumere la linea marittima settimanale che da Trieste tocca i porti giapponesi di Tokyo, Kobe e Nagoya, nell'ambito del servizio conferenziale Mafecs cui partecipa il Lloyd Triestino.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 R.D. n. 827/24 per l'affidamento dei servizi di assistenza infermieristica e di supporto assistenziale ausiliario presso la struttura protetta ex Lungodeggeni.
L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.03.91 n. 113 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 19/80.
Durata dell'appalto: 1 anno.
Costo complessivo presunto: Lire 630.000.000.
Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla L. 15/68 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L. 113/81, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81, nonché ogni notizia utile per una più completa valutazione delle capacità operative dell'impresa.
Potranno partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81.
Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 03.06.1991 alla U.S.L. n. 1 Triestina - via Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE.
La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato - Economato - tel. 040/7765167.
IL COMMISSARIO

S. P. S. Editore

ALLEANZA, PRESIDUTA DA DESIATA Un aumento di capitale gratuito Utile per 131 miliardi, il 26,7% in più rispetto all'89

MILANO — Il consiglio di amministrazione di Alleanza, compagnia assicurativa controllata dalle Generali, proporrà all'assemblea degli azionisti convocata per il 24 giugno prossimo, un aumento di capitale gratuito. L'operazione che porterà il capitale della società da 207,36 miliardi a 259,20 miliardi sarà divisa in due fasi. Dapprima, informa una nota, sarà elevato il valore nominale delle azioni ordinarie e di risparmio non convertibili da 2000 a 2500 lire, tramite prelievo dalle riserve di 51,84 miliardi; successivamente verrà effettuato un frazionamento delle azioni delle due specie in rapporto di 5 azioni nuove ogni titolo vecchio posseduto con conseguente riduzione del valore nominale da 2500 lire a 500 lire mediante emissione di 345.500.000 nuove azioni ordinarie e 69.120.000 nuove azioni di risparmio non convertibili. Il consiglio ha inoltrato deliberato di proporre agli azionisti la distribuzione di dividendi invariati rispetto

all'89: 530 lire per le ordinarie e 630 lire per le azioni di risparmio non convertibili. Considerando però che il dividendo si applica a un numero di azioni superiore del 20% rispetto a quello dell'89 a seguito del precedente aumento del capitale gratuito, la remunerazione risulta incrementata del 20%. Dalla bozza di bilancio approvata ieri dal consiglio di amministrazione emerge per l'Alleanza un esercizio 1990 tutto positivo. L'utile ha raggiunto i 131,2 miliardi con un balzo del 26,7% rispetto ai 103,5 miliardi dell'89. Positivo anche il risultato tecnico che ha segnato una crescita del 29% a 67 miliardi. La raccolta premi è aumentata di 20,2% arrivando a 1.109 miliardi contro i 922,8 miliardi dell'anno precedente. I premi del lavoro diretto hanno raggiunto 1.089,5 miliardi, il 21% in più rispetto ai 900,6 miliardi dell'89. Le polizze di tipo rivalutabile a fine 1990 rappresentavano 82,1% del totale, contro il 77,7% del

1989. Il capitale assicurato in portafoglio al 31 dicembre 1990 ammontava a 21.899 miliardi, con un aumento del 18,7% rispetto a un anno prima e il numero delle polizze risultava pari a 2.271.000. I redditi ordinari degli impieghi hanno raggiunto nell'esercizio 1990 1526,7 miliardi, con un aumento del 19,7% mentre i proventi straordinari sono stati pari a 63,2 miliardi con un incremento del 19,5%. Il rendimento medio si è attestato sul 10,9% contro il 10,2% del 1989. A fine 1990 gli investimenti risultavano pari a 5.244,7 miliardi (+19,7%) il 21,6% dei quali era rappresentato da immobili, il 61,8% da titoli obbligazionari, il 6% da partecipazioni e il 10,6% da investimenti diversi. Alla riserva straordinaria andranno 59 miliardi. L'esercizio 1991, a quanto si apprende da fonti della compagnia, si è aperto in linea con il buon andamento del 1990 con i premi che proseguono in un trend di crescita del 20% circa.

CIVIDALE Popolare, accordo

CIVIDALE — Si chiama «Catas Service» il nuovo esclusivo servizio rivolto alle imprese scaturito da un'intesa raggiunta tra la Banca Popolare di Cividale e il Catas, il Centro regionale di assistenza tecnica, azienda speciale della Camera di commercio di Udine, che ha sede a San Giovanni al Natlone. Tutte le aziende che intrattengono rapporto di conto corrente con la banca cividalese possono ottenere uno sconto speciale del 20% sul costo dell'abbonamento annuale ai servizi del Catas e sulle singole prove tecniche effettuate dal centro medesimo. Nato come centro di assistenza tecnica per il settore del legno, il Catas ha ampliato la propria sfera di azione per quanto concerne le prove di varia natura su materie prime ed ausiliarie.

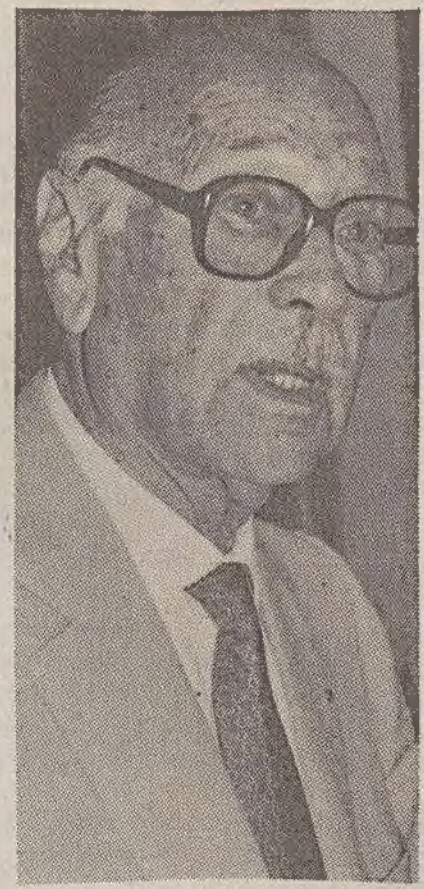
SNADRIDERO Bilancio in attivo

MILANO — La Snaidro, azienda friulana produttrice di mobili per cucina ed arredamenti per ufficio (con il marchio Complus) ha realizzato nel 1990 un fatturato di 125 miliardi (115 miliardi nell'89), mentre per il 1991 prevede un fatturato consolidato di 145 miliardi: «L'esercizio '90 chiude in attivo — ha detto Roberto Snaidro, responsabile delle relazioni esterne del gruppo — anche se non è possibile per ora fornire dati precisi in quanto l'assemblea degli azionisti, convocata per l'approvazione del bilancio, si terrà la settimana prossima». Con una quota di circa il 50% dell'export italiano di cucine, la Snaidro si pone, a livello internazionale, al primo posto per vendite nel settore, mentre sul mercato italiano si posiziona al secondo posto dietro la Scavolini. Circa il 40% del fatturato del gruppo friulano viene infatti realizzato all'estero, soprattutto in Francia, Giappone, Stati Uniti e Germania. L'Est dovrebbe essere presente fra non molto grazie ad una joint venture realizzata nell'89 in Ungheria dove con altri tre partners ungheresi è stata costituita una società che realizza mobili per cucine, ufficio e soggiorno. Dopo aver riorganizzato la società negli anni '80, cedendo quelli che venivano considerati «rami secchi» ossia le controllate Dapre e Lamorgnani Sci, la famiglia Snaidro ha concentrato la propria attività soprattutto nel settore mobili per cucine.

ARTIGIANI Alla fiera di Graz

PORDENONE — Gli operatori economici austriaci guardano con crescente interesse alla Cee, dove sperano di confluire al più presto, e alla Regione Friuli-Venezia Giulia nell'«investimento» dell'interscambio tra le regioni frontaliere dell'Europa occidentale e orientale. La fiera primaverile di Graz (26 aprile-5 maggio) è stata l'occasione per analizzare i frutti di un contatto che può essere intensificato nello spirito dell'Europa delle regioni. I rapporti tra Friuli-Venezia Giulia e Austria vanno incrementandosi, nonostante il contenzioso lacerante dei permessi di transito degli autotreni. Ma con la Stiria la frequenza si era rarefatta da anni, a livello ufficiale. L'Unione artigiana di Pordenone ha fornito l'occasione, promuovendo una presenza economica, friulogioliana alla rassegna di Graz, che l'Esa ha «sponsorizzato» con la collaborazione di due enti pordenonesi impegnati nei rapporti internazionali, la Camera di commercio e la fiera. Nella cosiddetta «isola espositiva» sono stati presentati prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura tradizionali (aziende del Consorzio collettivi, del Consorzio mosaicisti, dei settori pelletteria e ceramica) e dell'artigianato d'avanguardia. Nel programma del convegno, il Friuli-Venezia Giulia ha rappresentato l'Italia, dedicando una tavola rotonda alla legge sulle aree di confine e un incontro tra tutti gli operatori economici italiani presenti in Fiera (friulani e veneti in primo piano), con le massime autorità politiche ed economiche della Stiria e l'adesione del ministro dell'Industria e dell'Artigianato Bodrato.

GENERALI / UN'INIZIATIVA PRESENTATA A MILANO Assicurarsi in Europa con le modalità italiane: è l'obiettivo del «Group insurance service»



Enrico Randone

MILANO — Un italiano potrà assicurarsi in qualsiasi paese europeo con le stesse modalità che gli sarebbero state fornite in Italia. E' l'obiettivo del «Generali group insurance service», iniziativa presentata a Milano dal gruppo assicurativo triestino. Le Generali hanno avviato una serie di unità operative nelle singole società controllate nei vari paesi europei in grado di fornire un servizio completo alle imprese multinazionali clienti, che richiedono alla società triestina non solo prestazioni assicurative, ma anche consulenze di tipo fiscale, attuariale e operativo. Per ora il servizio, a cui sta lavorando un gruppo di tecnici di 50 persone coordinato a Trieste, riguarderà solo il Vecchio Continente, ma verrà esteso al resto del mondo, in particolare in America Latina.

Le aziende, con rischi all'estero, possono essere così coperte da polizze nazionali. L'impegno all'Est della compagnia triestina.

«Fino a oggi le Generali hanno operato secondo il criterio "libertà di stabilimento" con compagnie controllate e coordinate da Trieste con modalità e possibilità locali — ha spiegato il direttore generale della società, Camillo Giussani — dal luglio 1990, grazie al via libera al principio della "libertà di prestazione", grazie al quale, le aziende con rischi all'estero possono essere coperte da polizze italiane, abbiamo avviato il progetto del Group insurance service». Lo strumento operativo per avviare l'iniziativa è stata la riunificazione dei massimali di rischio assumibili dalle varie compagnie controllate, per poi riassicurare la somma totale, con un risparmio di tempo e

costi globali. «In molti paesi, le società non potevano essere molto attive per problemi di capacità finanziarie — ha detto Giussani — ora ogni società locale ha la capacità di assunzione di rischio dell'intero gruppo». «Con questa operazione le Generali divengono il più europeo dei gruppi europei» ha detto Giussani, ricordando che il gruppo triestino, in un mercato sempre più competitivo, ha raccolto premi per 13 mila miliardi di cui 9 mila nella Cee. Il dato esclude l'Austria in cui

le Generali hanno una quota di mercato del 20% contro una media in Europa del 2,5-2,6%. La raccolta premi della società del Leone alato avviene per 1/3 in Italia e per 2/3 all'estero, con una maggiore distribuzione nei vari paesi rispetto al principale concorrente Allianz, compagnia molto forte nel suo paese di origine. Sulle prospettive di sviluppo all'Est della società, Giussani ha ricordato che le Generali sono coinvolte Oltrealpe per motivi storici. Le assicurazioni, presiedute da Enrico Randone, hanno concluso joint-venture in Ungheria e Cecoslovacchia con compagnie di stato e, ha anticipato il direttore generale, hanno un progetto in Romania con alcune cooperative locali e un progetto di massima in Bulgaria. Giussani ha comunque detto che nei paesi dell'Est occorre evitare «ubriacature» e mostrare una grande prudenza e attenzione per lo stato delle economie locali.

GENERALI / FAVORITO IL GRUPPO ITALIANO, MA LONDRA SE LA PRENDE COMODA

La lunga attesa per la «Sace» inglese

MILANO — Non sarà breve l'attesa per il verdetto sulla privatizzazione della «Export Credit Guarantee Department», la «Sace» britannica, per cui sono in corsa per l'acquisto anche le Generali. Il ministero dell'Industria e commercio britannico sta considerando le risposte all'invito per l'acquisto della Ecgd — afferma un portavoce ufficiale dell'Ente britannico — sarà una questione di settimane o forse di mesi. Senza dubbio il verdetto non sarà annunciato entro il mese di maggio». Anche da parte Generali si parla di tempi lunghi, forse tre mesi. Il direttore generale della azienda assicurativa triestina, Giussani, ha spiegato il significato dell'operazione in terra britannica: «E' un settore poco sviluppato nel nostro gruppo. Soprattutto ci interessano i tecnici presenti nella Ecgd, grandi esperti del settore». Giussani ha aggiunto che il comparto delle assicurazioni all'export è «un'attività difficile che può essere affrontata meglio con il personale britannico già preparato». L'offerta per la Ecgd comprende non solo il portafoglio crediti della società ma anche la sede e tutti i suoi dipendenti, una ventina. Il 30 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle offerte della Ecgd. Tra le società favorite per l'aggiudicazione il «Fi-

nancial Times» indicava le Assicurazioni Generali seguite dall'olandese Ncm. A rafforzare la posizione del gruppo italiano nell'asta è giunto anche il ritiro della Sun Alliance, una delle principali compagnie assicuratrici britanniche che ha motivato la sua decisione spiegando che l'utile previsto dalla raccolta premi per l'Ecgd (22 milioni di sterline circa) non giustifica le considerevoli risorse necessarie per integrare la società all'interno delle sue attività. Il ritiro della Sun Alliance è un ulteriore colpo per il governo inglese che sta cercando di mandare in porto la vendita

nonostante la decisa opposizione degli esportatori britannici. Prima della Sun Alliance hanno abbandonato la corsa la Eagle Star (gruppo Bat) e la belga Cobac. Secondo il «Financial Times», le chance di vittoria per le Generali sono aumentate negli ultimi tempi. Il gruppo italiano non ha un'esperienza diretta nel settore, ma può contare su una forte situazione di bilancio e sull'ampiezza delle sue attività. A favore della Ncm va invece il fatto di agire già da assicuratore dei crediti all'esportazione per conto del governo olandese. In corsa resta ufficialmente anche la britannica Trade Indemnity, la cui immagine è stata of-

fuscata dal recente annuncio di perdite per 29 milioni di sterline nel corso del 1990. Da Londra giunge una nuova conferma sui tempi non brevi della privatizzazione della Ecgd. Il governo spera di completare l'operazione entro la fine dell'estate» ha precisato John Richards, della Samuel Montagu, la banca d'affari che agisce da consulente per il governo britannico in questo frangente. Ad allungare i tempi non è solo l'esame delle proposte presentate dalle tre compagnie concorrenti, ma anche l'iter parlamentare del progetto di legge sulla privatizzazione della Ecgd.



6.55 «Uno Mattina». Presentano Livia Azzariti e Ruccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five Mile Creek stazione di posta, sceneggiato.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Il mistero dell'isola, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Occhio al biglietto».
12.30 La signora in giallo, telefilm. «Il vendicatore».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela. «EV-K2-Cnr una piramide sul tetto del mondo».
14.30 Primi, attualità culturali del Tg1.
15.00 Cronache italiane.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Bigli».
17.35 Spazio libero.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Alfred Hitchcock presenta «Notte infernale», telefilm.
18.45 Paolo Fratesse conduce «30 anni della nostra storia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Pippo Baudo presenta «Varietà».
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 «Il supplemento», come stanno le cose. Di Pier Giorgio De Fiorentis.
24.00 Tg1 Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.

7.00 L'isola dei ragazzi, telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
9.00 Mr. Belvedere, telefilm.
10.20 «Radio anch'io '91».
10.50 Dse, block notes.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Diogeni.
13.30 Tg2 Economia - Mete 2.
13.45 «Beautiful», Serie Tv.
14.15 «Quando si ama».
15.15 Tua, bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: la Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 «Bell'Italia».
17.35 Alf, telefilm.
18.00 TgX.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Tribuna politica. Intervista al segretario della Dc.
20.40 I ragazzi del muretto: «La scelta di Sara», «Il coraggio di dirlo».
22.35 «Gli antennati 2».
23.15 Tg2 Pegaso.
24.00 Mete 2 - Tg2-Oroscopo.

11.00 Football americano, campionato italiano.
11.30 Ciclismo: bici e bike.
12.00 Dse: il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione - Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Roma tennis: internazionali d'Italia femminili.
17.45 Giornali e Tv estere.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione - Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 «Bibbiano».
20.05 «Bibbiano Di tutto di più».
20.30 «Samaritana».
23.15 Tg3 Notte.
24.00 Fuori orario, cose (mai) viste.
0.15 Roma tennis, internazionali d'Italia femminili.



Rock Hudson (Retequattro, 20.35)

Radiouno

Ondavendite: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che strappa dalla radio; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nota di piacere; 11.15: Dedicato alla donna; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereolab; 13.20: Gr1 Gossip; 13.25: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 13.55: Viaggi di un illuzionalista nel paese dei giganti; 13.52: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Oggiavene; 14.28: Stasera dove. Fuori e a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Transatlantico», settimanale di attualità politica-parlamentare; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.38: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Vent'anni d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: I fatti della natura; 20: Nota di piacere; 20.30: In diretta dalla Sala R8 di via Asiago in Roma Adriano Mazzeotti presenta «Radiouno jazz '91»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al

Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondavendite: 6.04, 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 10.13, 12.24, 13.26, 14.24, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Tg1 Gr2; 6.03: Zitta che si sente tutto; 6.06: Radiodue presenta; 8.45: Cala normanna, originale radiofonico di Angela Bianchini e Carlo Di Stefano; 9.13: Taglio di terza; 9.33: «F.O.F. Plus», ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma; «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione; 12.50: Ermanno Anziosi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: «L'arione»; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.30: Gr2 notizie; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.36: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondavendite: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale;

7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante, raccontato e letto da Vittorio Sermoniti; 14.05: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta «Orione»; 17.30: Dse Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Il convitato di pietra», opera in tre atti e due quadri di Alexander Puskin; 22.35: Pagine dalle memorie di Barry Lyndon di W.N. Thackeray; 22.50: Intermezzo; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana di stampa estera; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove si si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavendite. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enzo Giannelli; 5.42: Ondavendite; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese:

1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; controcanale; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena

7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Istituti di credito sloveni nella Trieste asburgica; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi al senso unico - Est; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo»; 11.40: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontro del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19.00: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



TELECOMANDO

Rubrica di
Giorgio Placereani

Telecani e telegatti, si sa, non vanno d'accordo. In effetti, è stato più piacevole seguire la consegna dei primi che dei secondi. I Telecani — il nome del premio non ha bisogno di spiegazioni — li ha distribuiti in una spiritosa cornice tutta in stile dalmata «Avanzi» lunedì su Raitre, nella sua ultima puntata (è annunciato uno scampolo per lunedì prossimo, ma tant'è). Ci mancherà. Il vostro recensore ha avuto modo, alle puntate iniziali, di esprimere qualche riserva sulla riuscita di questa trasmissione della «Tv delle Ragazze» quando la si paragoni al precedente «Scusate l'interruzione» (che fra l'altro — essendo una parodia del «Maurizio Costanzo Show» — era basato su una formula scorrevole e poco soggetta a invecchiamento: perché non mantenerla?). Tuttavia «Avanzi» resta, comunque, uno dei programmi televisivi più divertenti dell'anno; e nel corso delle sue quindici puntate ci sembra aver anche migliorato lo schema di partenza, rendendolo più mosso. Le «figure» parodistiche — fra

RAITRE

Saporiti «Avanzi» al gusto di satira

quelle inventate quest'anno la migliore è la strepitosa coppia Fenech-Occhipinti, resa con una cattiveria che toglie il fiato — hanno trovato (non sempre) lo spazio per allargarsi in autentiche scene, rendendo più arioso lo spettacolo. Prendiamo un esempio dalla bellissima puntata finale, la premiazione per la categoria «Condimento del varietà (le cose)»: era già divertente e pungente la semplice apparizione delle (sedicenti) ragazze di «Raimondo», ma la vera idea comica è stata la scenetta che le autrici Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini ci hanno costruito sopra, con la presentatrice Dandini che non sapeva più come fermare questi giulivi robot umani che ricattavano ogni cosa che le usciva di bocca. Lo stesso si può dire per l'irruzione di «Marisa Laurito», un vero momento di comicità demenziale «ci è piaciuto molto anche l'attacco di ridarella che ha colto tutto per alcuni secondi, incrinando la finzione». Il momento memorabile, poi, è stato l'incontro di Rocco Smithers (Corrado Guzzanti, sempre bravissimo) con «er maestro» Dario Ar-

gento, non una copia, ma l'uomo in carne e ossa (che poi ha una straordinaria presenza televisiva, simile com'è a una creatura dei suoi film). Poiché il nome di Argento (e di Ghezzi) veniva spesso speso nel corso della trasmissione come riferimento e gioco intellettuale con lo spettatore, la sua materializzazione nel contesto diventa uno «scherzo interiore» delizioso: sono quelle apparizioni — come una, celebre, di Henry Kissinger a un cocktail di Alexis in «Dy-nasty» — che mettono in crisi i confini del vero e del falso televisivo. Buona anche la presa in giro de «L'istruttoria» (a proposito, dobbiamo dire che pareva un'invenzione di «Avanzi» anche la confusa e risiosa «Istruttoria» autentica di Ferrara, lunedì su Canale 5: dove ha deluso anche uno Sgarbi iracundo e assai poco convincente nelle sue argomentazioni). Quanto ai Telegatti (o più propriamente Gran Premio Internazionale della Tv 1991), martedì su Canale 5, di cui ha già dato ampio resoconto questo giornale nell'edizione di ieri: Raffaella Carrà e Corrado se la sono cavata piuttosto bene (me-

glio la Carrà), ma lo spettacolo non è andato molto al di là della passerella di visi noti, con qualche canzone (il solo numero originale era quello della bravissima fantascienza sovietica). Fanalino di coda, a nostro parere, una scenetta del gruppo di «Bl-beron», insipida come sempre (domanda: c'è un rapporto fra il fatto che Lionello sia il più bravo di tutti e quello che le sue battute come Andreotti fossero le uniche passabili?). Comunque forse sarebbe stato meglio, dovendo dedicare cinque minuti alla trasmissione, usarli tutti per far passeggiare su e giù per il palcoscenico Pamela Prati in quel suo incredibile vestito. Siamo contenti di vedere fra i vincitori un paio di programmi realmente notevoli e innovativi («La macchina meravigliosa», «Twins Peaks»), mentre ci spiace che non abbia vinto il semplice ma piacevolissimo «Il gioco del 9» di Canale 5. E per inciso: è assurdo che in una premiazione un premio (quello personaggio dell'anno) finisca per andare ai due presentatori della medesima. Ve lo immaginate, nella notte degli Oscar?



TELEVISIONE

Rubrica di
Giorgio Placereani

Quante «Taurinova» ci sono in Italia delle quali non si parla? Quanti giovani muiono sotto il piombo della mafia oppure scompaiono nel nulla? E si può stabilire un parallelo tra i morti nella «guerra» criminale e i morti per droga? «Giovani persi» è il tema di «Samaritana», in onda su Raitre ore 20.30: collegamento diretto da Tortorici, in provincia di Messina, col racconto di un terribile scontro di bande rivali che fa da sfondo alla scomparsa di sei giovani; dalla piazza di Taurinova le ultime notizie sulla strage e la paura di una Calabria gravemente ferita. Le storie del Nord riguardano tossicodipendenti: una prostituta uccisa misteriosamente ad Alessandria, due madri che denunciano in una trasmissione televisiva la loro convivenza impossibile con le figlie e tante altre piccole storie di quotidiana violenza. In studio l'on. Marco Taradash e la sen. Elena Marinucci.

Reti private

Leslie Caron, una ragazza da sedurre

Sono numerosi i film in programma sulle reti private. Da segnalare, anche se trasmessi più volte in tv, sono quelli in onda su Retequattro. Alle 20.35 un giovane e affascinante Rock Hudson è il protagonista con Leslie Caron di «Una ragazza da sedurre» di Michael Gordon. E' una commedia degli anni '60, uno di quei film che più valorizzano la simpatia di Hudson, qui nei panni di un industriale che deve far innamorare una ragazza in carriera per volere del padre (Charles Boyer). Alle 0.10 sulla stessa rete «Rebecca, la prima moglie», uno dei più celebri film di Alfred Hitchcock con Joan Fontaine nei panni della seconda moglie di Laurence Olivier, proprietario di un bel castello in riva al mare. L'unione però risulta avvelenata dal ricordo della prima moglie, Rebecca. Girato da Hitchcock nel 1940, è il primo film americano del regista londinese. Su Italia 1 alle 20.30 due supermuscoli come Arnold Schwarzenegger e Brigitte Nielsen sono i protagonisti di un film d'avventura, «Yado», con la regia di Richard O'Leischer. La Nielsen è la principessa Sonja, unica superstite di una nobile famiglia sterminata, e per vendicarsi si allea con Yado, un gigantesco cavaliere. Su Telemontecarlo alle 20.30 in prima visione tv «Tessuto di menzogne», un avvincente giallo con Alan Bates ed Ellen Burstyn.

Raidue, ore 0.10

Giallo: «Moses Wine detective»

Raidue è l'unica rete Rai a trasmettere film. Alle 21.40, la serie «I ragazzi del muretto» e «Dieci minuti dopo la mezzanotte», per il ciclo «La scelta di indagare» curato da Irene Bignardi per la rubrica «Cinema di notte», il giallo di Jeremy Paul Kagan, «Moses Wine detective», del 1978, con Richard Dreyfuss, Susan Anspach e Bonnie Mendel. Dreyfuss, premiato due anni prima con l'Oscar per l'interpretazione nel film di H. Ross, «Goodbye amore mio», è qui nei panni di un modesto investigatore privato, ex studente di sinistra, incaricato di rintracciare un ex capo della contestazione studentesca dell'Università di Berkeley. Le indagini, più pericolose e complesse del previsto, si concludono con una sorpresa.

Canale 5, ore 10.25

Romantici a rapporto dalla Giacobini

Si parlerà di romanticismo nella puntata di «Gente comune», il talk show condotto da Silvana Giacobini. A trattare l'argomento saranno ospiti in studio: Sergio Pontiggia, presidente della Lega italiana degli innamorati abbandonati (Lidia); Claudio Stella, direttore delle edizioni Harlequin Mondadori di cui fa parte la collana Harmony; Paolo Buccinelli, poeta estemporaneo; Bice Cantaroni, meglio conosciuta come Sveva Casati Modignani, autrice, assieme al marito, di numerosi best-seller; il cabarettista Antonio Gilioli, fondatore del «Club degli immergenti», e la storica del costume Elisa Coppola.

TV

Un premio alla regia

ROMA — Si svolgerà a Milano (Messina) dal 6 al 9 giugno il Premio nazionale regia televisiva, giunto alla trentesima edizione. La manifestazione, organizzata e condotta da Daniele Plombi, avrà una formula modificata nel referendum tra i giornalisti e i critici che si occupano di tv. E' stata abolita la votazione per fasce orarie e si voterà solo per generi televisivi. Il Premio Regia Tv sarà trasmesso da Raiuno il 12 giugno in serata di gala.

RAITRE

Troppi giovani persi E' il tema di «Samaritana»: altri drammi italiani



Joan Fontaine, protagonista con Laurence Olivier di «Rebecca, la prima moglie», il film di Hitchcock che Retequattro trasmette alle 0.10.

Canale 5, ore 23

Psichiatria: se ne parla da Costanzo

Psichiatria ed ecologia saranno gli argomenti del «Maurizio Costanzo show»: ospiti, Gianni Tamino, deputato del Verdi e il giornalista Mauro Carrer, che parleranno dell'ospedale psichiatrico di Longo e Pasquale Spadi, ricoverato per 30 anni in un ospedale psichiatrico che adesso vive in una casa di cura. Altri ospiti saranno il prof. Guglielmo Lento che parlerà del problema dell'acqua di Gela, Paolo Gentiloni che presenterà la nuova edizione de «La nuova ecologia» e Giovanna Andrisano che affronterà i problemi dell'handicap.

Retequattro, ore 23.35

Pescare le trote nelle vallate del Friuli

Un servizio sulla pesca delle trote nelle vallate del Friuli aprirà la puntata «Fish eye». Seguirà un servizio sulla pesca delle trote nel fiume Adige. Infine, un filmato sulla caccia al marlin in Australia.

Raiuno, ore 20.40

«Varietà» incontra gli stranieri in Italia

L'ottava puntata di «Varietà», il programma condotto da Pippo Baudo, sarà dedicata agli stranieri che vivono in Italia, e in particolare a chi ha avuto successo nel campo dello spettacolo. Tra gli ospiti in studio ci saranno Heather Parisi, Amanda Lear, Sylva Koscina, Amel Stewart, Edwige Fenech, Salvatore Marino; e ancora Cosetta Ann Dada, figlia dell'ex sovrano dell'Uganda, in Italia come ambasciatrice della cultura africana. Per l'occasione anche il pubblico sarà esclusivamente straniero e non voterà, come di consueto, per il gradimento, ma potrà porre domande agli artisti. Verranno trasmessi dei filmati «storici» di alcuni dei personaggi presenti, che li comenteranno in studio. Amel Stewart canterà «Knock on the wood» e Heather Parisi danzerà con Steve La Chance, Sylva Koscina e Pippo Baudo. Salvatore Marino, eretico di Asmara, proporrà un brano del suo spettacolo «Momentaneamente solo».

Canale 5, ore 20.40

«Varietà» incontra gli stranieri in Italia

L'ottava puntata di «Varietà», il programma condotto da Pippo Baudo, sarà dedicata agli stranieri che vivono in Italia, e in particolare a chi ha avuto successo nel campo dello spettacolo. Tra gli ospiti in studio ci saranno Heather Parisi, Amanda Lear, Sylva Koscina, Amel Stewart, Edwige Fenech, Salvatore Marino; e ancora Cosetta Ann Dada, figlia dell'ex sovrano dell'Uganda, in Italia come ambasciatrice della cultura africana. Per l'occasione anche il pubblico sarà esclusivamente straniero e non voterà, come di consueto, per il gradimento, ma potrà porre domande agli artisti. Verranno trasmessi dei filmati «storici» di alcuni dei personaggi presenti, che li comenteranno in studio. Amel Stewart canterà «Knock on the wood» e Heather Parisi danzerà con Steve La Chance, Sylva Koscina e Pippo Baudo. Salvatore Marino, eretico di Asmara, proporrà un brano del suo spettacolo «Momentaneamente solo».

TV/RAIDUE Un 'ingorgo' di omicidi e violenze

Miniserie sul traffico della droga in onda dal 12 giugno

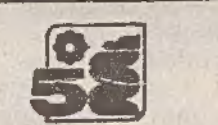
ROMA — «Traffik», la miniserie che in aprile ha vinto il «Top Award» della prima edizione di «Umbratication Tv», andrà in onda da mercoledì 12 giugno in prima serata su Raidue. Si tratta di sei puntate attraverso tre Paesi — Germania, Inghilterra e Pakistan — e quattromila miglia di omicidi e violenze, legati al traffico di droga. L'organizzazione che lo controlla più che una «pietra» è una «fenice». Le sei puntate cominciano, infatti, con la sua distruzione, cui segue una rapidissima ricostruzione. In Germania la storia è quella di una signora inglese che, dopo l'arresto del marito tedesco per traffico di droga, s'impegna per ricostruire l'organizzazione familiare di contrabbando e nel far questo è costretta a compiere azioni sempre più violente e



TELE ANTENNA

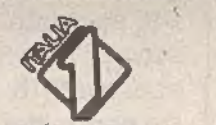
12.00 Telefilm: «Avventure in Australia».
12.30 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
13.00 Telefilm: «Kodiak».
13.30 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin (r).
13.45 Cartoni animati.
14.30 Film: «TEQUILA».
14.60 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Missione impossibile».
18.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
18.30 Telefilm: «Kodiak».
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Telefilm: «Kodiak».
20.30 Film: «I MARITI».
22.00 Telefilm: «Special fantascienza».
22.30 «Il Piccolo» domani.
22.35 Tele Antenna notizie.
23.15 Telefilm: «Missione impossibile».
24.15 «Il Piccolo» domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.



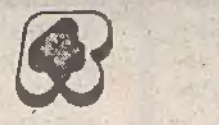
TELEMONTECARLO

10.20 Attualità: Premiere.
10.25 Talk-show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 News: «Canale 5 news».
13.20 «Ok, il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: Bim bum bam.
18.05 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco del 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.00 Talk-show: «Maurizio Costanzo show».
24.00 News: «Canale 5 news».
1.00 Attualità: Premiere.
1.05 «Striscia la notizia» (r.).
1.20 Telefilm: Marcus Welby.
2.20 Telefilm: Operazione ladro.
3.20 Attualità: «Premiere».



TELE + 1

8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Da definire.
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «YADO». Con A. Schwarzenegger, Brigitte Nielsen. Regia di Richard O. Fleischer. (Usa 1985) avventura.
22.25 Telefilm: Troppo forte (r.).
22.55 News: «Astronave terra».
23.25 News: Premiere.
23.30 Sport: Grand prix, settimana motoristica.
0.30 Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.



TELEFRIULI

9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
12.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Telenovela: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
16.15 Telenovela: «La valle dei pini».
16.45 Telenovela: «General Hospital».
17.15 Telenovela: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Carri genitorii».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film: «UNA RAGAZZA DA SEDURRE».
22.50 Show: Pronto intervento.
23.20 News: Telegiornale.
23.35 News: Fish eye. Obiettivo pesca.
0.05 News: Premiere.
0.10 Film: «REBECCA LA PRIMA MOGLIE».

TELE + 2

12.30 Campo base (replica).
13.30 Basket, campionato NBA play-off (r).
15.00 Motociclismo enduro: «Speciale» 12 ore Lignano Sabbiadoro.
15.30 Calcio, campionato spagnolo (r).
17.15 Eroi, profili di grandi campioni (r).
17.30 Campo base, presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 Wrestling spotlight.
19.30 «Sportime».
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo, campionato italiano maschile serie A.
22.30 Il grande tennis.
23.30 Gol d'Europa.
0.30 Pallavolo, campionato italiano (r).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

19.15 Usa Today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «LA MOGLIE IN VACANZA». L'AMANTE IN CITTA', film. Con Lino Banfi e Edwige Fenech.
22.15 «Colpo grosso».
22.15 Catch.
23.45 Andiamo al cinema.
0.00 «RICERCHER DIABOLICHE», film.
1.45 Colpo grosso.
2.45 Joe Forrester, telefilm.

TELEMONTECARLO

11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Oggi news.
13.30 TV Donna.
15.00 «AMO LUISA DISPERATAMENTE», film. (Usa 1950). Commedia. Con Ronald Reagan.
16.45 TV Donna (2.a parte).
18.00 Autopost per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.30 Tmc news.
Cinema Montecarlo: «TESSUTO DI MENZOGNE». (Prima visione Tv). (Usa 1987). Drammatico.
22.25 Festa di compleanno, con Loretta Goggi.
23.25 Stasera news.
23.45 America's Cup '92.
0.10 Cinema di notte: «GIOVANI GANGSTERS» (Prima visione Tv). film. (Francia 1988). Poliziesco.

TELE + 3

Film: «L'UOMO DI SAINT MICHEL». Con Alain Delon, Paul Meurisse, Nathalie Delon. Regia di Jacques Deray. (Francia 1971). Drammatico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELE + 1

13.30 Film: «IL CENERENTOLLO». Con Jerry Lewis, Anna Maria Alberghetti. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1960). Comico.
15.30 Film: «TU SEI IL MIO DESTINO». Con Doris Day, Frank Sinatra. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1954). Musical.
17.30 Film: «PRIMA DEL DILUVIO». Con Bernard Blier, Marina Vlady. Regia di André Cayatte. (Francia 1954). Drammatico.
19.40 Documentario: That's Hollywood.
22.30 Film: «ADELEN 31». Con Peter Shildt, Kerstin Tiedel. Regia di Bo Widerberg. (Svezia 1969). Drammatico.
0.30 Cinema mitologico all'italiana, film: «URUS». Con Ed Foury, Mario Scaccia, Moira Ortel. Regia di Carlo Campogalliani (I/E 1961).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
15.15 Week-end (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end (2.a parte).
22.5

CINEMA

Polemica per il film inaugurale a Cannes

CANNES — Polemica sulla «cristallina» alla vigilia dell'inaugurazione della 44^a edizione del Festival di Cannes: il film francese «La reine blanche» (La regina bianca), che sembrava fosse stato scelto per la serata inaugurale, è stato sostituito con l'americano «Homicide» di David Mamet. Lo ha reso noto il regista Jean-Loup Hubert, affermando di aver effettuato anche un taglio di dieci minuti richiesto dal direttore generale Gilles Jacob, perché nella serata inaugurale il film non poteva superare le due ore.

«La decisione — ha affermato — mortifica me e il mio film, ma colpisce anche il produttore, Bouygues, maggior azionista della rete televisiva francese TF1, che con la società «Ciby 2000» entra nel mondo del cinema con iniziative e capitali. La decisione potrebbe anche essere stata presa perché Catherine Deneuve, protagonista del film, non potrà assistere all'inaugurazione, impegnata in Estremo Oriente nelle riprese del film «Indochina» di Régis Wargnier. Il direttore del festival ha replicato diplomaticamente: «Se lo avessimo presentato nella serata inaugurale saremmo stati accusati di esserci fatti strumentalizzare da TF1. In fin dei conti «La reine blanche» è un buon film che avrà un ottimo successo e non ha bisogno del festival per trovare il suo pubblico».

«Il portaborse» di Daniele Luchetti sarà presentato l'11 maggio, «La carne» di Marco Ferreri il 13, «Bix» di Pupi Avati il 15, «Caldo soffocante» di Giovanni Gagliardo il 16, «Il filo della vita» di Chen Kaige (coproduzione sino-inglese-tedesco-italiana) il 16, «Il passo sospeso della ciconia» di Theo Angelopoulos (di coproduzione greco-italiana) il 18. Gilles Jacob ha inoltre annunciato che sono stati accreditati alla manifestazione più di 3.000 giornalisti, ed ha affermato: «Il Festival di Cannes è la prima manifestazione internazionale subito dopo i Giochi olimpici». Mentre il fenomeno «Madonna-provocante-pop-star» è in calo, quello «Madonna-attrice» è in ascesa. A Cannes non si parla d'altro: vi è una vera e propria caccia ai biglietti per la presentazione del suo film «A letto con Madonna» che, fuori concorso, sarà proiettato lunedì al Palazzo del cinema.

Franco Cauti

TEATRO / TRIESTE

Fabbri, attrice secondo Luca

«Lezione» e intervista sulla nascente generazione degli interpreti italiani



Marisa Fabbri oggi parlerà sul lavoro dell'attore.

Intervista di Roberto Canziani

TRIESTE — Quella degli attori, oggi, è «una gran classe di asini». Il giudizio, così singolare, è di Vittorio Gassman. Ebbene, c'è in Italia un'intera generazione d'attori che quel giudizio è pronta a smentire. Nelle parole e nei fatti. I primi nomi che vengono in mente: Galatea Ranzi, Massimo Popolizio, Luca Zingarelli. Nella loro formazione spicca l'insegnamento di due maestri: un regista, Luca Ronconi, e un'attrice, Marisa Fabbri. Maestri di teatro e di intelligenza. «Terrorismo culturale», ironizzava qualcuno un paio di anni fa. Ma a entrambi, più che un'accusa, quello di terrorista culturale pareva un complimento. Dieci anni sono l'arco di una generazione d'attori, e sono anche il periodo che finora ha visto Marisa Fabbri tenere corsi e seminari di recitazione all'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio D'Amico» di Roma. Proprio a lei — che oggi pomeriggio al Politeama Rossetti (ore 18) terrà una lezione per il ciclo «Il mestiere dell'attore» — chiediamo di parlarci di questo mestiere, soprattutto di come insegnarlo ai giovani, e non sono pochi, che oggi vorrebbero avvicinare il teatro da professionisti.

C'è un consiglio che lei darebbe per primo? «Che si iscrivano all'Accademia. Le scuole di teatro in Italia sono tante, ma a me pare che solo questa offra quel ventaglio di discipline che sono fondamentali per fare un attore. Una scuola come si deve ha inoltre bisogno di attori e di registi che siano in attività, non di persone già in pensione. Mi sembra che l'Accademia soddisfi tutte e due le necessità».

La scuola come passaggio obbligato per un attore. All'autoformazione, bandiera del teatro di un dieci o quindici anni fa, lei non crede? «No, tutt'al più possiamo parlare di un'accademia fatta lavorando in palcoscenico. I vecchi attori, negli Anni Trenta o Quaranta, insegnavano lavorando. Ma non c'è molto spazio per affinare il proprio talento, se bisogna subito metterlo al servizio di un prodotto. Io stessa, solo quando torno in Accademia ho finalmente la possibilità di affinare mezzi tecnici e intellettuali».

Che cosa chiedono a un'attrice come Marisa Fabbri gli apprendisti attori? «Questa di oggi è una generazione molto curiosa: starebbero molto volentieri a darsi lezioni. Sono ragazzi precisi, seri, hanno una grande dignità. Ma bisogna stimolarli a fare, a esprimersi. Alla mia generazione, quella che guardava a Strehler come a un maestro, bisognava sempre dire: un po' di meno, un po' di meno, mettici meno intensità. Oggi a noi tocca invece ripetere: di più, di più, dacci dentro di più». Il talento, la vocazione al palcoscenico, un requisito indispensabile. Ma come riconoscerlo?

«E' una domanda difficile. Quando per la prima volta dovetti selezionare un gruppo di ragazzi che volevano iscriversi ai corsi, mi sentii in grave imbarazzo. Non ci dormii la notte. Poi dissi: farò come hanno fatto i miei maestri. Strehler guardava soprattutto le reazioni, cercava di catturare la risposta del volto di fronte a una battuta. Saper ascoltare è molto importante per un attore. Luca Ronconi invece è attento ai vuoti, a come un attore riempie le pause, gli spazi di un

testo. Io ho imparato a riconoscere il talento, ma preferisco dire la predisposizione di un giovane attore, da come capisce la battuta. Non è la saperla recitare, che magari verrà: deve capirne la struttura, il senso. Talvolta ti trovi di fronte aspiranti attori che apparentemente sembrano sciapi. Se però li ascolti, ti comunicano una chiarezza interiore, uno humour particolare: è l'intelligenza della battuta. Saranno questi ad avere un bel destino».

Dunque: prima dell'interpretazione, la grammatica? «E' ciò che ho sempre cercato di insegnare loro. C'è sempre un doppio binario per l'attore: prima intellettuale e poi tecnico, prima il rapporto con la scrittura drammatica, poi il saper governare i mezzi espressivi, ricorrendo anche al canto, al mimo. Non è stato facile convincerli, non ci sono abituati. Prima di tutto, dico io, bisogna saper leggere il testo, partire dalla sua sintassi, dalla sua necessità linguistica. Ci vuole una grande educazione. E' come scrivere. L'esercizio linguistico è necessario, imprescindibile. Ronconi in questo senso ha insegnato molto».

Il nome di Luca Ronconi riassume l'inesorabile. Non è un po' un peso l'etichetta di «attrice ronconiana»? «Non è un peso, è un piacere. Non solo il piacere di lavorare con Luca, ma quello di fare con lui esattamente ciò che piace a me. Io mi propongo di entrare dentro la scrittura teatrale, di questa scrittura la fa diventare teatro. Noi, i cosiddetti attori ronconiani, siamo scritture viventi. Talvolta vedo spettacoli, anche più belli di quelli di Ronconi, ma sono sempre dei punti di vista sul testo, delle idee a proposito del testo che un regista magari sublimi (si chiami Brook, si chiami Chéreau o Stein) si fa a proposito del testo. Ronconi invece...?

«Ronconi non si fa un'idea sul testo: lo penetra nel profondo, lo realizza. Ronconi fa il testo. Pertanto «ronconiano» è un aggettivo senza senso. E' il testo quello che viene fuori nei suoi spettacoli. Protagonista non è il regista, ma sono l'autore da una parte e gli spettatori dall'altra. E non è demagogia: è semplicemente quello che accade in questi spettacoli. Con buona pace di chi li chiama ronconiani».

TEATRO / ROMA

Lavia, un «nipote» troppo superficiale

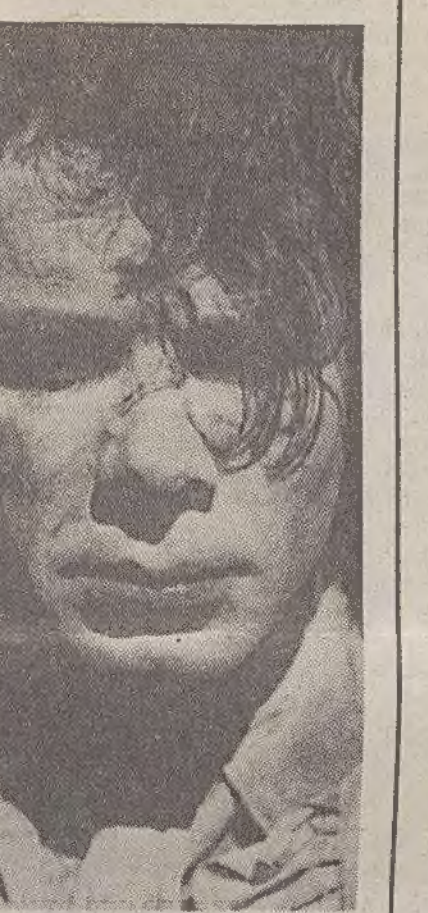
Servizio di Chiara Vatteroni

ROMA — Tredici anni fa, alla sua seconda regia, Gabriele Lavia mise in scena «Il nipote di Rameau», uno spettacolo «da camera» (a Trieste, lo si vide al Ridotto del Politeama Rossetti) che cessava nella parola le evoluzioni del pensiero di derottiano. A quasi tre lustri di distanza, dopo una folgorante carriera registica dozzinale di allestimenti e rassegne da successo, Lavia ritorna a questo impegnativo dialogo filosofico, presentandolo come produzione del Teatro Carcano di Milano (da lui diretto) al Quirino di Roma. Va subito detto che la dilatazione dello spazio (il Quirino è uno dei maggiori palcoscenici della capitale), non ha giovato al nitore della parola filosofica: le continue provocazioni del dialogo tra due personaggi che sono poi le due facce di una stessa medaglia — ovvero, modernamente parlando, l'io e l'Es

— si sfaldano e si annacquano nella grande scena (firmata, assieme al costume, dallo stesso Lavia e da Claudia Cosenza). Come nell'allestimento di tredici anni fa, una vasta scacchiera occupa il palcoscenico, contornata da una selva di manichini. Su un tavolino in proskenio, un'altra scacchiera più piccola. Al termine dello spettacolo, l'immancabile ghigliottina scende minacciosamente dall'alto, a ricordo della mostruosa censura storica che di lì a pochi anni dall'ultima stesura dell'opera (1782), verrà a modificare irreparabilmente i frangenti diseguali messi in luce dall'opera. Un drappo rosso, di velluto morice sensuale e macabro nelle sue increspature, scende a lambire la scacchiera, in uno dei molti effetti cromatici che le regie di Lavia hanno sempre mostrato di prediligere. La parola filosofica, però, ha una sua fragilità. O me-

glio, diviene fragile una volta che sia «esposta» sul palcoscenico, quando venga «agitata» dagli attori. Il loro «dire», infatti, dovrebbe ammantarsi di quella stessa necessità che ha partorito il dialogo filosofico. Una parola che è specchio delle idee — agone morale e filosofico — male si adatta a ritrappirsi nella gestualità usuale di una recitazione che non va oltre la mimica e la pantomima degli effetti più superficiali. Si sa che Lavia è attore che non risparmia l'uso di una fisicità tutta d'effetto; nei panni del «Lui» del dialogo, ovvero di quel Jean François Rameau che essele a sistema di vita il parassitismo in una sorta di «protesta» ante litteram, Lavia calca la mano sui dati esteriori. Con il viso impietato di biacca, la bocca disegnata in una smorfia amara, i calzoni stracciati e una calza arrotolata intorno alla caviglia a mostrare il polpaccio nudo, non per questo riesce

però a incarnare quanto di sovvertitore e demoniaco c'è in questo spirito libero che svincola l'intelligenza dalle pastoie della falsa moralità. Basta ricordare come il filosofo (il deuteragonista del dialogo) lo definisce: un uomo dotato di «totale perversità di sentimenti», di «una completa turpitudine» unita ad una «poco comune sincerità». Lavia avrebbe avuto un personaggio assai staccato da interpretare, se non si fosse lasciato prendere la mano dal ben più confortevole stilemi che hanno fatto il suo successo. La superficialità della regia opera una totale divaricazione tra parola e sua rappresentazione: non ci guadagna il dialogo derottiano, che scivola via un po' appannato, non ci guadagnano gli interpreti (oltre a Lavia, Mauro Falladini) che si collocano nel quadro istituzionale dell'iniziativa «pentagonale».



La «maschera» di Gabriele Lavia nello spettacolo derottiano.

TEATRO

«Mittelfest» a Cividale

ROMA — Oggi alle 11 a Palazzo Viscardi di Roma sarà presentata ufficialmente la prima edizione del «Mittelfest», il Festival del teatro, musica, balletto e marionette nella Mitteleuropa, che si svolgerà a Cividale del Friuli dal 16 al 29 luglio.

Interverranno il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, e i componenti della direzione artistica del festival: Giorgio Pressburger (Italia), coordinatore, Jiri Menzel (Cecoslovacchia), George Taborj (Austria), Joan Cirilov (Jugoslavia), Tamas Ascher (Ungheria). Nel corso della manifestazione, organizzata a cura della Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, sarà presentato il programma artistico del festival, che si colloca nel quadro istituzionale dell'iniziativa «pentagonale».

OPERA: TRIESTE

«Griffe» sul Festival

E' dello stilista Ottavio Missoni il nuovo marchio

TRIESTE — Ci voleva una prestigiosa «griffe» per rendere più grintoso e originale il simbolo del Festival internazionale dell'opera. E il Teatro Verdi ha pensato di ingaggiare un famoso stilista «di casa». Si tratta di Ottavio Missoni, che ha disegnato il bozzetto grafico per la manifestazione, in programma a Trieste dal 14 giugno al 28 luglio.

Il marchio del Festival dell'opera — richiama uno degli elementi caratteristici dello stile di Missoni: la combinazione di colori sposata al movimento. Un «logo» che entra ottimamente in sintonia con lo spirito della manifestazione triestina, ormai ultraventennale, dedicato a quel pubblico che predilige la «lirica leggera».

Tra gli appuntamenti di quest'estate è prevista la messa in scena delle opere «Sanguine viennese» di Johann Strauss, «Boccaccio» di Franz von Suppé e «La principessa del circo» di Emmerich Kálmán. Tra le altre manifestazioni del Festival spicca un concerto di «song» americani di Shawna Farrell.

DELL'OPERA ESTATE 1991



TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI TRIESTE

Una prestigiosa firma «di casa», quella di Ottavio Missoni, per il marchio del Festival dell'opera 1991. Peccato che la foto in bianco e nero non ne esalti la vivace combinazione di colori, tipica dello «stile Missoni»...

MUSICA: TRIESTE

Mal, ritorno dal passato

Domani al «Paradiso» un protagonista canoro degli anni Sessanta

TRIESTE — Erano gli anni in cui l'Italia era terra di conquista. Musicale, ma pur sempre conquista. 1965, o giù di lì. Allora Paul Bradley, in arte «Mal» (che domani sera arriva a Trieste per un'esibizione alla discoteca «Paradiso», con inizio alle ore 22), era un ragazzo appena diciannovenne. Aveva da tempo lasciato il lavoro di elettricista a Oxford, per buttarsi nel mondo della musica, prima nel locale della sua città, poi in giro per l'Inghilterra e ovviamente nell'allora «swinging London». Il suo primo gruppo si chiamava Mal Ryder & the Spirits. Il secondo Mal & the Primitives. Qualche successo, ed ecco l'incontro a Londra con gli emissari del «Pipi per Club» romano (fra i quali c'era Gianni Boncompagni, oggi regista televisivo), a caccia di talenti per il loro locale.

L'avventura italiana del signor Bradley cominciò così. Con quella versione italiana di «Yeeeh!», un successo degli Young Rascals, e poi con altri hit come «Bambolina» e «Tu sei bella come sei», e soprattutto con «Pensiero d'amore» («questa sera voglio farti un regalo...»), che divenne anche un film del caramelloso filone musicale, con protagonista lo stesso Mal.

Per lui gli anni Settanta sono quelli del declino, interrotto da un paio di successi di classifica («Betty Blue» e una bella reinterpretazione di «Parlami d'amore Mariù»), da una fugace affermazione negli Stati Uniti («Mighty mighty and Roly Pol»), e poi dalla sigla del serial televisivo italiano «Furia cavallo del West». Dopo qualche anno di silenzio, l'artista si ripropone sulla scena discografica con un repertorio nuovo e il suo vero nome, Paul Bradley. Ma per riconquistare una popolarità all'altezza del suo passato, deve tornare a essere Mal e aspettare il grande rilancio televisivo delle varie edizioni di «Una rotola sul mare». Da lì, in mezzo ai suoi vecchi colleghi di un tempo, cantando le sue vecchie canzoni con lo stesso accento smaccatamente inglese che gli anni (o l'esigenza di restare fedele a un personaggio amato dal pubblico) non hanno cancellato, riprende il suo rapporto privilegiato con un pubblico italiano eternamente malato di nostalgia. Grazie a quelle comparsate televisive, e pur non potendo contare su una nuova produzione né tantomeno su nuovi successi, Mal — che ha 45 anni — è ancor oggi un artista che in Italia lavora moltissimo. Il suo carnet di serate, soprattutto d'estate, è ricchissimo. E domani sera torna anche a Trieste.

Carlo Muscatello



Paul Bradley, 45 anni, in arte «Mal».

MUSICAL

Smaila come nuovo Fred

MILANO — In questi giorni è stata annunciata la nascita di un nuovo lavoro teatrale, anzi un «musical», firmato da Umberto Simonetta e Italo Terzoli, con la regia e le coreografie di Gino Landi. La commedia musicale si intitola «Fred» ed è ispirata al personaggio dell'indimenticabile Fred Buscaglione, protagonista della storia della canzone italiana degli anni Cinquanta e Sessanta. Tuttavia, precisano gli autori dell'opera, il loro «Fred» sarà, come dire, «aggiornato» e ambientato in epoca attuale. Il personaggio Fred è affidato ad Umberto Smaila, l'ex voce

dei «Gatti di vicolo Miracoli», il quale, smessi i panni del presentatore televisivo, approderà così per la prima volta al teatro. Come ha lui stesso dichiarato, questo è il sogno, che ora si realizza, di tutta la sua vita. Senza rinnegare un recente passato di popolarità televisiva («Colpo grosso», insomma) Smaila ha detto basta ad un certo tipo di trasmissioni e il suo impegno per i prossimi due anni sarà questo «musical». Infatti è previsto un periodo di ben due anni per portare «Fred» nei teatri di tutta Italia. Accanto a Umberto Smaila, la giovanissima e brava Aless-

sandra Casella e il giovane attore Luca Sandri. Il musical di Simonetta e Terzoli dovrebbe debuttare a metà ottobre al Teatro Alfieri di Torino, per poi approdare in dicembre al Teatro Nuovo di Milano e proseguire la tournée al Sistina di Roma e nei teatri di tante altre città italiane. Firmsi autorevoli come quelle di Simonetta, Terzoli e un regista quale Gino Landi, creano aspettative di successo per questo originale impegno teatrale, sostenuto dai due produttori di «Musicalimpresa» di Mantova, Italo Galafassi e Claudio Lipreri.

OGGI alle 14.45 sulla Terza Rete TV La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta

NORDEST

Il contenitore televisivo di spettacolo, arte, scienza, musica e avventura.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO: ARRAFFICARE AL FEMMINILE ARTI E MESTIERI: Organi Zaini di Codrigo MASSIMILIANO FORZA al contrabbasso MA IN PROVINCIA SI STA BENE... Commons CHIACCHIERATE CON UMBERTO ORSINI INCERCAADDOVE - Teor

Presenta Gioia Meloni Regia di Euro Metelli ILLYCAFFE «L'ESPRESSO» E' UNA VOCAZIONE

APPUNTAMENTI



Oggi alle 21 al cinema Ariston di Udine (via Aquileia 11) si proietta in anteprima il film di Pupi Avati «Bix. Un'ipotesi leggendaria», che sarà presentato in concorso al 44° Festival di Cannes il 15 maggio. Da domani «Bix» è in programma anche all'Ariston di Trieste, nell'ambito del Festival del Festival.

Raitre regionale

«Nordest»

Oggi alle 14.45 circa su Raitre va in onda il magazine regionale «Nordest», condotto da Gioia Meloni per la regia di Euro Metelli. Il servizio di apertura è dedicato a una nuova serie, intitolata «Il fiore all'occhiello», a cura di Giancarlo Deganutti e Daniele Demele, che prende in esame quei reparti o servizi che possono essere presi a modello per la Sanità regionale. E il primo appuntamento è con il reparto di urologia dell'Ospedale civile di Gorizia, diretto dal primario Giorgio Mazza. Tra gli ospiti di «Nordest», l'attore Umberto Orsini, impegnato fino a domenica al Politeama Rossetti nelle recite dell'«Uomo difficile».

Teatro Verdi

«Pittori»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi (turno F) va in scena la sesta rappresentazione del «Pittori» fiamminghi di Antonio Smareglia. Dirige Gianfranco Masini. Le repliche proseguono l'11, 12, 14 e 16 maggio.

British Film Club

Film di Ivory

Oggi al cinema Ariston, con i soliti orari, il British Film Club presenta per i soci in edizione originale «Mr. and Mrs. Bridge» di James Ivory.

CINEMA

Oggi «Bix» a Udine. Da domani a Trieste

Opera Maria Basiliadis Opera Giocosa

Oggi alle 18 all'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6, a conclusione della stagione culturale e artistica, l'Opera Giocosa eseguirà il Concerto brandenburghese n. 6 in si bem. mag. di Bach e la Sinfonia in fa diesis min. «Gli addii» di Haydn.

Teatro dei Fabbri

Ora di ricreazione

Fino a domenica alle 21 nel Teatro dei Fabbri (in via dei Fabbri 2), il gruppo «Teatro per teatro» di Trieste replica l'atto unico di Marcello Grea «L'ora di ricreazione». Regia di Franco Ferranti. Interprete principale l'autore medesimo Marcello Grea. Domenica 12 maggio doppio spettacolo alle ore 17 e alle 21.

Alla radio regionale

«Controcanto»

Oggi alle 15.20 la trasmissione radiofonica «Controcanto», curata da Mario Licalsi e Paola Bolis, propone la seconda puntata della rubrica di Isabella Gallo «I 700 giorni del Verdi», mentre il sovrintendente Giorgio Vidusso e l'ingegner Dino Tamburini faranno il punto della situazione sui lavori di restauro del Comunale triestino.

Politeama Rossetti

«L'uomo difficile»

Fino a domenica al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa del Teatro Stabile, lo Stabile di Torino replica «L'uomo difficile» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Luca Ronconi e l'interpretazione, tra gli altri, di Umberto Orsini, Marisa Fabbri, Annamaria Guarnieri, Massimo De Francovich, Paola Bacci.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 (turno F) va in scena la sesta rappresentazione del «Pittori» fiamminghi di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Sabato alle 20 (turno E). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Conferme e prenotazioni fino al 12 maggio alla Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa): turni A e S.

MUGGIA TEATRO VERDI. I concerti della Domenica. Domenica 11 complesso da camera del teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Terzon. Musiche di Mozart, Viozzi, Bartók.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» il film di Willi Forst «Angeli senza paradiso». Ingresso lib. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

AUDITORIUM ZANON DI UDINE. Domani alle 21 (esecuzione unica). Concerto dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Michel Tabachnik. Musiche di A. Webern, R. Wagner, G. Mahler.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera ore 20.30, il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10 Turno «Gloved». Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti (durata 4 h circa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Con il patrocinio della Provincia di Trieste, oggi alle 18, incontro con Marisa Fabbri sul tema: «Il lavoro dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 14 al 19 maggio, Plexus 21. presenta «Caro bugiardo», di Jerome Kilty da G. B. Show. Con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi. In abbonamento: tagliando n. 6 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta: «Il medico del pazzo», di E. Scarpetta. Con Carlo Giuffrè, Angela Pagano. Regia di Antonio Galenda.

TEATRO DI VIA DEI FABBRI. Oggi ore 21 «L'ora di ricreazione» di Marcello Grea, regia di Franco Ferranti. Prevendita biglietti: Utat, Galleria Protti.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Bix» di Pupi Avati.

ALCIONE

Anjelica Houston in RISCHIOSE ABITUDINI

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.15, 18.50, 20.25, 22: «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «La carne» di Marco Ferreri, con Sergio Castellitto, Francesca Dellera. Erotismo e passioni estreme in una storia che vorrebbe capitate anche a voi. V. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Depressione carnale» Shauna Grant nel più caldo hard-core dell'anno. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Silenzioso, invisibile, invincibile «Predator 2». Viene in città con un po' di tempo da ammazzare. Un grande film di Stephen Hopkins.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Edward mani di forbice». L'incompleta creatura di uno scienziato folle aveva un fascino di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.0 mese. Mattinata per le scuole per informazioni tel. 781921.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Krays» (I corvi). Arrivano i gemelli più sanguinari e spietati d'America! Il trucco e atroce thriller di Peter Medak che sta sconvolgendo il pubblico di tutto il mondo. Con Billie Whitelaw e Tom Bell. V. m. 14.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19.20, 22.15: «Storie di amori e infedeltà». La divertentissima commedia di Paul Mazursky con Woody Allen e Betty Midler. Straordinario successo.

NAZIONALE 4. 15.30, 18.50, 20.30, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandaloso di Bigas Luna (regista maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V. m. 18. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15, 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla 2», con John Travolta, Kirstie Alley. Un divertimento per tutti.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Rischiose abitudini» di Stephen Frears, con Anjelica Houston, John Cusack, Annette Bening. Dal regista di «Le relazioni pericolose» un thriller in perfetto stile noir: una madre cattiva, un figlio imbroglione, l'amicizia perversa si amano, si odiano e si distruggono. Una produzione Martin Scorsese.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Misery non deve morire» di Rob Reiner con James Caan, Katy Bates (Premio Oscar '91 quale migliore attrice protagonista) e Lauren Bacall. Trattato dal romanzo di Stephen King. V. m. 14. Ultimo giorno. Domani «Ultras».

RADIO. 15.30, 21.30: «Trionfo dei sensi». Mi so cosa te pensi (o il trionfo x dei sensi). Frastornato te non te te me vardi e te son mutai Nel passato te fa un tonfo e te pensi a un tuo trionfo! V. m. 18.

400 ragioni per scegliere AS/400.

Con la nuova generazione di AS/400, gli imprenditori hanno oggi a disposizione un sistema in grado di crescere in funzione di esigenze sempre più articolate: un vero e proprio partner aziendale. Sono 11 modelli che sfruttano le più avanzate tecnologie, con prestazioni notevolmente superiori a quelle finora possibili.

Nuovi collegamenti a fibre ottiche, pilotate da laser, chip da 4Mb, e tante altre innovazioni consentono di connettere, al più potente degli AS/400, oltre 2000 stazioni di lavoro. E con i potenziamenti del software, AS/400 è diventato ancora più facile da usare. Le nuove funzioni di comunicazione e di gestione del sistema hanno ulteriormente migliorato le possi-

bilità di utilizzare AS/400 come sistema server in reti di elaboratori. Le aree interessate da novità sono molte: supporti magnetici e ottici, funzioni di sistema, elaborazione di immagini, intelligenza artificiale, sviluppo applicativo.

Le Filiali e gli Agenti IBM sono a vostra disposizione per trovare, tra i nuovi modelli e l'ampia disponibilità del patrimo-

nio applicativo di AS/400, la soluzione ideale in linea con lo sviluppo della vostra azienda. Contattateli: gli indirizzi sono negli elenchi telefonici alla voce IBM.

IBM



001.

La rete degli Agenti IBM è costituita da ben 300 società su tutto il territorio nazionale. Da Bolzano alla Sicilia i migliori esperti AS/400 sono accanto alla tua azienda.

AS/400 è un marchio della IBM Corp.



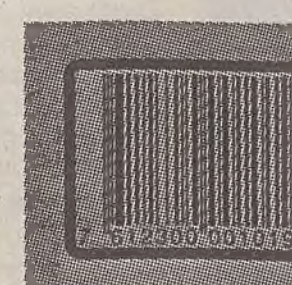
108.

11 nuovi modelli: dal più piccolo per pochi terminali, al più potente per più di 2000 stazioni di lavoro.



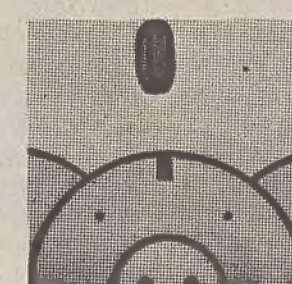
140.

La facilità dei personal, la tecnologia avanzata dei grandi sistemi e un rapporto qualità/prezzo che ha solo AS/400.



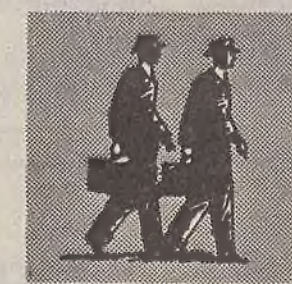
168.

Con i nuovi AS/400 è ancora più facile collegare periferiche asincrone come scanner, robot, bilance, lettori codici a barre ecc.



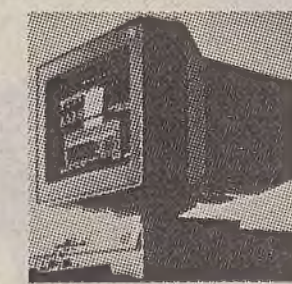
191.

IBM protegge sempre i vostri investimenti: anche chi possiede un precedente modello AS/400 può usufruire dei vantaggi del nuovo sistema operativo.



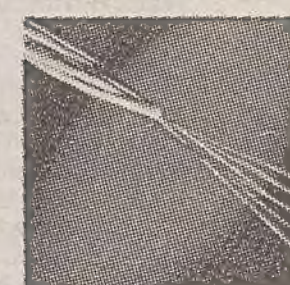
249.

Professionisti preparati e di grande esperienza operano presso le Filiali IBM per identificare soluzioni AS/400 adeguate per le esigenze del piccolo e del grande utente. In ogni settore di attività.



315.

Le nuove interfacce a finestra rendono l'AS/400 ancora più facile da usare, anche per gli utenti non esperti.



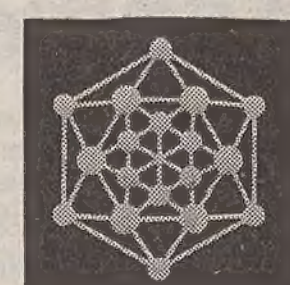
320.

Con i collegamenti a fibre ottiche, pilotate da laser, la velocità di trasferimento dati è di 222 Megabit al secondo.



334.

I data base distribuiti, il supporto per l'OSI e le nuove interfacce rendono l'AS/400 ancora più aperto alla cooperazione con altri sistemi.



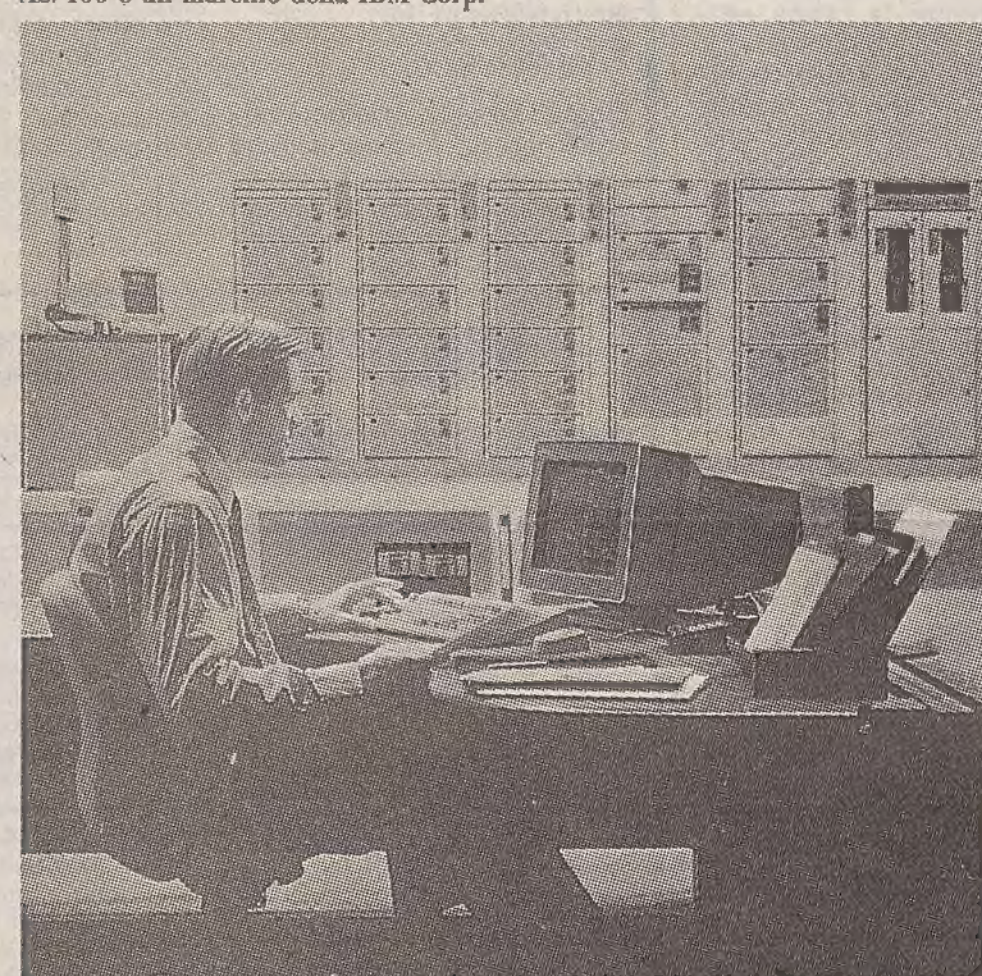
339.

Le applicazioni per l'ufficio dell'AS/400 possono gestire documenti con testo, immagini e grafica.



376.

Il grande numero di applicazioni di AS/400 assicura la disponibilità di software a prezzi altamente competitivi.



400.

Il nuovo AS/400. Di bene in meglio.